Anno 112 - Numero 82

Oggi pubblichiamo EUROPA, il supplemento mensile di economia e finanza stampato contemporaneamente in quattro lingue da Le Monde (Parigi), La Stampa (Torino), The Times (Londra) e Die Welt (Bonn).

EUROPE EUROPA

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32

Mercoledì 12 Aprile 1978

A PAGINA 2

SCIOPERO AEREI

Si profila una tregua, ma restano disagi e ritardi continua la protesta dei piloti

di *Emilio Pucci*

Oggi il direttivo, ci sarà scontro?

L'unità tra i sindacati alla prova della verità

Otto ore di dibattito per concordare la relazione di Benvenuto - Parziale intesa su terrorismo e su programma di governo

Autonomia e altri contrasti

La rappacificazione tra le confederazioni è difficile, perché i contrasti rimangono anche dopo la sofferta conclusione della segreteria, e il direttivo di oggi e domani prevede un dibattito molto vicino allo scontro. L'oggetto principale delle divergenze è l'autonomia dai partiti.

Il mancato stacco (allora si parlava di «cinghia di trasmissione») delle componenti della Cgil unita dai partiti portò alla scissione del '48 (l'attentato a Togliatti fu l'occasionale pretesto). L'incapacità di rompere con i partiti ha impedito la riunificazione di Cgil, Cisl e Uil all'inizio degli Anni Settanta, dopo gli impegni e le dichiarate certezze scaturite dalla comune lotta dell'autunno caldo. Ora la diversità nei rapporti con le forze politiche trova espressione sia nella lotta contro il terrorismo sia nell'atteggiamento di fronte al governo Andreotti.

E' facile per la Cgil chiedere che sia cacciato dal sindacato (non solo dalla Cgil) chi si dichiara neutrale tra le Br e lo Stato, perché la grande maggioranza della Cgil è di osservanza comunista e il pci ha preso ufficialmente quella posizione. E' arduo invece per la Cisl, che ha una parte di iscritti simpatizzanti per la dc, e una parte simpatizzanti per l'estrema sinistra, dove l'indifferenza è abbastanza estesa. Lama ha tenuto duro. Macario alla fine non ha potuto disconoscere la giustezza della sua intransigenza. Adesso resta da vedere come la Cisl riuscirà a far valere nei fatti il dichiarato principio che chi sta nell'area dell'indifferenza non può rimanere nel sindacato. Per questa confederazione il rischio di lacerazioni è forte (e già si sono avuti avvertimenti in una riunione di lunedì pomeriggio): sta pagando ora l'indulgenza usata in passato verso i militanti «autonomi» che ad essa chiedevano l'iscrizione, perché non trovavano ospitalità nella Cgil.

Tra le due confederazioni, la Uil si trova a mezza strada: ha dato un deciso appoggio alla Cgil sul terrorismo, perché nelle sue file ci sono socialisti, socialdemocratici, repubblicani, e minima è l'estrema sinistra; mentre è d'accordo con la Cisl nel chiedere alla Cgil un maggior distacco dalla politica pci.

Di recente i tre sindacati avevano polemizzato sulla piattaforma dell'Eur (quella definita al convegno di Roma in febbraio e che poi aveva visto le più varie interpretazioni): così avevano polemizzato sulla produttività e sugli straordinari (vertenza dell'Alfa Romeo) e sul trasporto aereo, quando all'interno della Fulat (l'organizzazione sindacale legata alle tre confederazioni) la decisione di sciopero era stata sostenuta da Cisl e Uil, respinta da Cgil. Ma a una tensione, che soltanto il comune senso di responsabilità ha evitato si traducesse in rottura, si è giunti per il terrorismo. Abbiamo accennato alle diverse posizioni iniziali nei confronti degli «indifferenti»: dobbiamo aggiungere la diversa concezione della vigilanza. Contro i terroristi la Cgil vorrebbe formare squadre di operai, la Cisl ritiene che il compito spetti agli organi dello Stato.

L'altra espressione dell'autonomia riguarda il rapporto con il governo e qui tutto è aperto. Il problema dell'autonomia per anni era stato tenuto in un canto, perché il pci si trovava all'opposizione: ora, che è nella maggioranza e guarda al governo come prossimo passo, il problema diventa acuto. Il sindacato deve fare una sua politica o allinearsi ai partiti governativi? E' la prima volta che a questa domanda la Cgil è chiamata a rispondere con comportamenti concreti, perché è la prima volta che un governo si regge con il voto del pci. Lama con la sua ultima intervista ha dato un giudizio sostanzialmente favorevole al governo. Macario è insorto accusandolo di badare in primo luogo all'interesse del suo partito (il pci). Su questo punto il dibattito al direttivo sarà illuminante.

Non sappiamo quanto possa durare l'emergenza e quindi la conseguente politica dell'emergenza; ma se è già quasi caduta l'opposizione parlamentare (perché non può pesare, per la sua esiguità, quella del pli, dei missini, dei radicali, del pdup) crediamo sia utile l'indipendenza, chiaramente responsabile, delle forze sindacali.

Giovanni Trovati

ROMA — Dopo le aspre polemiche dei giorni scorsi, la Cgil, la Cisl e la Uil hanno raggiunto un accordo parziale sugli argomenti che Benvenuto deve trattare oggi nella relazione introduttiva dei lavori del comitato direttivo, convocato per definire la strategia del movimento sindacale nei prossimi mesi ed esprimere un giudizio definitivo sul programma economico del governo. Le tre confederazioni hanno eliminato ogni divergenza in merito alla valutazione del programma di governo (migliore dei precedenti, ma ancora carente) e alle iniziative per combattere il terrorismo. Invece, la relazione sarà «aperta» al dibattito sul terzo punto, quello che è stato al centro dei recenti contrasti fra le tre «centrali» dei lavoratori: il rapporto all'interno della Federazione unitaria e le relazioni con il quadro politico (partiti e governo) al fine di assicurare la maggiore autonomia possibile.

Il compromesso è stato concluso al termine di una riunione della segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil, durata ininterrottamente otto ore e caratterizzata da uno scontro molto duro soprattutto fra la Cgil e la Cisl, mediatrice in certo senso la Uil. Non appena Benvenuto ha terminato la sua esposizione sulla traccia del suo intervento al direttivo, i motivi di dissenso sono riemersi con forza. Macario ha rinnovato l'accusa alla Cgil di *«strumentalizzazione politica»* e di *«tentare di assumere un ruolo egemone, ricorrendo anche ad iniziative esterne ai normali organi di gestione della federazione unitaria»*. Lama ha replicato seccamente, respingendo una posizione, a suo avviso, ingiustificata che di fatto accentua le contrapposizioni interne al sindacato e rischia di determinare un ulteriore logorio delle forze unitarie.

La Cgil e la Uil hanno sostenuto insieme l'esigenza di far svolgere a Benvenuto una relazione «unitaria», a nome di tutta la segreteria della Federazione; la Cisl si è battuta per ottenere che la relazione di Benvenuto fosse considerata *«una buona base per il dibattito»*: unitaria, sui punti per i quali vi è un accordo tra le confederazioni, ma «aperta» sui punti per i quali invece esistono divergenze consistenti. Benvenuto ha minacciato di non tenere la relazione in mancanza di una intesa preliminare. Ad un tratto, si è ventilata l'eventualità di un rinvio del «parlamentino sindacale» per non aggravare ulteriormente la spaccatura nello schieramento. Ma la discussione nella segreteria unitaria aveva assunto toni così aspri, motivazioni tanto rigide e contrapposte.

«Nessuno ha il diritto di dire — afferma il segretario confederale della Cisl, Ciancaglini — *dentro e fuori il sindacato che il "gesto della Cisl" nel denunciare alcune gravi carenze riguardanti il governo complessivo del sindacato sia una irritazione momentanea, un atteggiamento sorprendente, una specie di incidente di percorso, una polemica limitata solo al metodo delle relazioni unitarie con scarse motivazioni politiche. Chi pensa e giudica la Cisl da questa angolazione si sbaglia di grosso, perché non coglie le ragioni vere del dissenso che tocca l'impostazione e la gestione sindacali»*.

Il dissenso e le riserve non nascono oggi, anche se oggi *acquistano particolari connotazioni da discutere oggettivamente in profondità, a garanzia di tutti e di ciascuno»*. Le preoccupazioni investono alla radice il principio, la concezione e la pratica quotidiana dell'autonomia sindacale come elemento essenziale del pluralismo ideologico, culturale e politico dei lavoratori.

Questi criteri sono ribaditi in un documento, reso noto durante i lavori del vertice unitario, approvato lunedì dall'esecutivo della stessa Cisl. Il documento respinge *«il metodo del centralismo per raggiungere legalità e ordine affidato alla egemonia delle componenti che sovrappongono la strategia di partito all'iniziativa del sindacato»*. Nel programma di governo la Cisl ravvisa *«significative correzioni»* rispetto ai testi precedenti, anche in accoglimento di richieste non marginali del sindacato (occupazione nel Mezzogiorno; una linea di espansione stabile, elevata e selettiva; il collegamento dell'azione a breve e medio termine; la scelta della programmazione come metodo di governo; la disponibilità per un programma triennale). Lacune e insufficienze sono individuate per numerose altre questioni.

Di qui, la necessità di una *«strategia di mobilitazione attraverso iniziative articolate e generali, intrecciate fra loro»*. Per i contratti: «no» al loro slittamento, «no» ad ogni ipotesi di gestione centralizzata, «sì» alla salvaguardia delle piattaforme con le politiche di occupazione, affrontando i primi problemi di riforma del salario.

Giancarlo Fossi

La Juve a Bruges per la Coppa

Servizi a pagina 14

La produzione industriale

Solo l'ombra di un rilancio

Non c'è bisogno certo di scomodare il cosiddetto *«indice destagionalizzato»* della produzione industriale elaborato privatamente ed ingegnosamente dalla Banca Commerciale Italiana, per rendersi conto che, pur perdurando la congiuntura economica negativa, abbiamo in questo ultimo periodo, qualche modesto spiraglio di luce. In verità, l'indice della produzione industriale *«ufficiale»* fornito dall'Istituto Centrale di Statistica, per il febbraio di quest'anno, ha registrato una caduta del 6 per cento «soltanto» sul febbraio dello scorso anno. In gennaio, la caduta rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, era stata dell'8,5 per cento; e nel dicembre del 1977 lo scivolone rispetto al dicembre dell'anno prima era stato ancora peggiore (— 13 per cento).

Dunque, stiamo male, ma, in questa situazione che perdura accentuatamente negativa, stiamo un poco meglio, negli ultimissimi mesi. Chi ama consolarsi con le mezze verità, potrà dire che stiamo migliorando. Chi vuole essere realistico dovrà sottolineare, naturalmente, che questo miglioramento non può essere scambiato come l'ingresso in una fase di sviluppo: siamo ancora notevolmente al di sotto del livello della crescita zero!

Il che, dati i problemi che abbiamo, non può essere certo considerato una buona cosa. E ciò, in particolare, ove si consideri che fra gli elementi negativi pesano l'andamento avverso degl'investimenti produttivi e il regresso dell'edilizia: danneggiati entrambi dal mancato ribasso del costo del denaro e dalle incertezze della situazione complessiva, caratterizzata da continui rinvii (come quelli delle norme sull'equo canone) e nebulosità e lungaggini (come quelle riguardanti le macchinose procedure della legge sulla riconversione industriale, collegate a piani settoriali che ancora non si sono elaborati).

Del resto l'indice destagionalizzato della produzione industriale della Banca Commerciale Italiana che, secondo alcuni, avvalorerebbe interpretazioni ottimistiche dell'attuale momento economico-produttivo, non mi pare, ad una lettura oggettiva, che le avvalori per nulla. Tale indice fu di 119,4 nel dicembre del 1977; per «salire» a 120 in gennaio e a 122,1 nel febbraio di quest'anno, con un miglioramento del 2 per cento circa.

Ho messo tra virgolette la parola *«salire»* perché nel dicembre del 1976 l'indice in questione era a quota 134,8, ossia a un livello molto più alto di quello che abbiamo appena considerato per gli ultimi mesi. In confronto a ciò, l'andamento attuale è pertanto ancora assai negativo. Ma non basta.

Il punto minimo dell'indice destagionalizzato della Banca Commerciale fu toccato nell'agosto 1977 con 117,5. Poiché questo è un indice *«destagionalizzato»*, cioè manipolato in modo da togliere l'effetto delle varie stagioni, il brutto livello dell'agosto 1977 si spiega solo come conseguenza di una vera e propria recessione economica, non con il fattore vacanze.

Nel settembre 1977 si ebbe una piccola risalita a 121,1. Sennonché questa fu una ripresa effimera. L'ottobre segnò 119,5; il novembre confermò sostanzialmente tale cifra con un 119,7 ed il dicembre diede luogo al nuovo declino a 118. Il gennaio ci ha riportati al livello del novembre ed il febbraio poco sopra settembre.

Niente ci assicura che il progresso dal dicembre al febbraio di quest'anno sia diverso da quello di corta durata che si ebbe fra settembre e novembre. La linea congiunturale, da agosto in poi, in verità, non è una curva regolarmente e sia pur gradualmente ascendente e nemmeno una curva ascendente interrotta di quando in quando da qualche pausa; è invece ondulata, con sussulti verso l'alto seguiti da sussulti verso il basso, sicché in un semestre si è avuto un miglioramento pari soltanto allo 0,8 per cento il quale corrisponde all'irrisorio incremento medio mensile dello 0,2.

Intanto, abbiamo perso mesi preziosi, rispetto allo stimolo alla ripresa economica, a causa di inazioni e rinvii. Ed ora vi è un grosso rischio: quello che, accumulandosi il massiccio disavanzo del bilancio pubblico, che andrà a scaricarsi sulla nostra economia soprattutto nella seconda metà di quest'anno; seguitando l'alto costo del denaro che frena l'investimento e i fattori che rendono incerto il panorama economico, si arrivi a fine anno con un'esplosione di domanda speculativa, riguardante i consumi e le scorte di beni di consumo, mentre non vi è un'adeguata preparazione sul lato dell'offerta.

Come per un corpo che, stremato da lungo digiuno, fosse d'improvviso sottoposto allo sforzo di una grande mangiata e di una grande bevuta, vi sarebbe allora il rischio di una congestione. La congiuntura potrebbe degenerare in una fiammata inflazionistica, sicché la ripresa potrebbe abortire.

Io suggerisco di lavorare sin d'ora per una ripresa graduata, ma prolungata, tenendosi pronti per eventuali freni a fine anno, onde evitare che il «boom» — se mai si riuscirà ad averlo — scoppi di mano. Ma non posso fare a meno di osservare che, frattanto, abbiamo sprecato molti anno.

Francesco Forte

Agguato di un commando in Lungodora Napoli

Agente assassinato a Torino catturato uno dei terroristi

I banditi (due giovani ed una ragazza) hanno atteso la guardia, che prestava servizio alle Nuove, nelle scale di casa - Raggiunto alle gambe, l'agente ha reagito e colpito uno degli aggressori, ma un altro killer lo ha ucciso - Il terrorista ferito abbandonato dai complici all'Astanteria Martini: si dichiara "prigioniero politico"

TORINO — Ancora sangue, ancora morte, ancora ore terribili e buie per questa città già dilaniata da mille angosce. Ieri mattina un commando di tre persone (banditi comuni o, più probabilmente, terroristi politici) hanno ucciso, in un agguato, un agente carcerario mentre usciva di casa. Si chiamava Lorenzo Cotugno, 31 anni, sposato e padre d'una bimba di 4. E' morto sul marciapiede di Lungodora Napoli 60, tra le braccia della moglie che continuava a gridare: *«Ti prego non lasciarci sole»*.

Un quarto d'ora più tardi, uno degli attentatori è stato abbandonato dai complici al pronto soccorso dell'Astanteria Martini: è ferito dai proiettili che l'agente, prima di essere ucciso, è riuscito ad esplodergli contro. Si chiama Cristoforo Piancone, 28 anni, ex collaudatore Fiat, licenziato per assenteismo nel '76, sospettato di aver compiuto un attentato al medico di Mirafiori nel dicembre '75. All'ospedale ha detto: *«Mi considero un prigioniero politico»*.

L'assassinio è stato l'ultimo atto d'una serie di minacce che Cotugno aveva ricevuto nei mesi scorsi e che erano culminate, il 16 gennaio, con il rogo della sua «128» incendiata da una molotov dei «Nuclei proletari comunisti».

Ed ecco il film dell'aggressione. Sono le 7,30: l'agente carcerario esce di casa lasciando nell'appartamento al 5° piano la moglie Franca Sabiano, 30 anni, che ieri non doveva recarsi al lavoro (è operaia alla Facis), per lo sciopero dei tessili. Gli assassini, secondo la ricostruzione che verrà poi fatta da polizia e carabinieri, sono già appostati nel vano delle scale che dal piano terra portano alle cantine. Osservano il quadrante su cui si accendono, a mano a mano, i numeri luminosi che indicano i piani.

L'ascensore arriva al piano terra, le porte automatiche si aprono: ecco l'agente che si appresta ad uscire. Ed ecco i killers: un uomo ed una donna, pistole in pugno. E' l'uomo a sparare con la sua 7,65, munita d'un rudimentale silenziatore ottenuto con parte d'una pompa da bicicletta imbottita di paglia di vetro: 7 colpi, l'intero caricatore.

Torino. Il corpo di Lorenzo Cotugno davanti alla sua casa

Il killer tenta di riarmare la pistola (sarà trovato a terra un caricatore pieno) poi cambia idea e fugge, imitato dalla complice. Cotugno è ferito alle gambe, ma non cade: appoggiandosi al muro si trascina dietro agli assalitori ed estrae la sua «calibro 9» dal borsello. Uomo e donna sono ormai quasi sul marciapiede: l'agente carcerario spara sette colpi e raggiunge l'aggressore alla schiena, all'altezza del fegato, al petto ed alla coscia destra. Poi, con un ultimo sforzo, si solleva ed esce in strada: mentre la donna soccorre il compagno, un terzo bandito, probabilmente l'«autista», che attendeva su una «124» verde rubata poco prima, lo fulmina esplodendogli due proiettili alle spalle. Cotugno stramazza. Ha una tempia forata ed il cuore spaccato.

La giovane aiuta il complice ferito a salire sulla vettura che si allontana veloce. Trenta secondi dopo un urlo di donna riempie la strada ridiventata silenziosa dopo la sparatoria: Franca Sabiano ha sentito i colpi di pistola dall'alloggio e, affacciandosi alla finestra, ha visto il marito abbattersi sul marciapiede. Ora è lì che abbraccia l'uomo morente e grida e piange e sussurra.

Passano 15 minuti: la «124» ricompare sul piazzale del pronto soccorso dell'Astanteria Martini. Testimonianza del guardiano: *«Ho visto una ragazza sui 2[?] anni, alta 1 metro e 60 con i capelli ca-*

Renato Rizzo
Ezio Mascarino

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Governo e Parlamento affrontano le scadenze

La ripresa dell'attività politica sconfigge il piano dei brigatisti

La dc e gli altri partiti non sono "messi in ginocchio" - Mai la maggioranza è stata così forte

ROMA — Piazza del Gesù, Palazzo Chigi, Montecitorio il giorno dopo la quinta replica di quello che «l'Unità» di ieri definiva giustamente un «copione nauseante», un «lugubre rito». Sono i centri del potere reale, quel «palazzo» che le «Br» tentano di destabilizzare a colpi di cieca violenza e di messaggi autografi di uno statista costretto ad una prova tremenda. Ebbene, le «Br» non hanno destabilizzato proprio niente; il loro tentativo è totalmente fallito. Vi sono, anzi, sintomi confortanti di ripresa.

Un breve «excursus» nel «palazzo», attraverso tre dei suoi punti nevralgici, ci ha fatto toccare con mano il fallimento della «strategia del discredito» da una parte, del tentativo di sbriciolare lentamente le istituzioni per poi colpirle a morte dall'altra. E' una sensazione incoraggiante. Certo, vi sono, resistono e potrebbero forse progredire altri pericoli: insidiosi, però meno letali di quelli che il «palazzo», tra limiti e contraddizioni, dimostra d'aver sconfitto.

I pericoli, per la dc, il governo e il Parlamento sono soprattutto due: il tentativo dei criminali di logorare l'élite dirigente, rivolto soprattutto contro piazza del Gesù; e il tentativo di bloccare, o di condizionare al massimo, l'attività dell'esecutivo e del legislativo, proprio quando mai un governo aveva avuto una maggioranza così forte e il Parlamento una unanimità quasi totale.

A questi pericoli si comincia a far fronte nel modo più onesto: lavorando, riprendendo l'attività politica normale e meno normale, con gli occhi al calendario, alle scadenze e agli impegni quotidiani.

Si dice sia quello che «Moro vorrebbe», sia «il modo migliore per onorare Moro». E' vero, anche se in parte. Moro vuole essere anche liberato «per tornare alla sua famiglia, ai suoi affetti e al suo impegno politico. Vuole che il partito lo aiuti e rimprovera la dc di non fare abbastanza, come dice, amaramente, nella lettera alla moglie che la polizia ha intercettato sabato scorso. Sono i *«contrasti di ruolo inevitabili in una vicenda come questa»*, come ci diceva ieri, poco prima dell'arrivo del quinto messaggio dei brigatisti, uno dei dirigenti de più lucidi e dotati di intuito. Ma il «sistema», malgrado i suoi limiti regge e va avanti. Vediamo, in rapida sintesi, come si va avanti oggi nel «palazzo», cominciando dalla dc.

Ho lasciato piazza del Gesù, lunedì, poco dopo l'arrivo del nuovo messaggio, che era atteso, e quindi è stato accolto senza nervosismi o tensioni. Chi, ieri mattina, parlava di *«momenti di panico»* era stato informato male.

Ritornandovi la mattina dopo, trovo la stessa atmosfera, con un «qualcosa in più» che è giusto riferire subito. *«Si lavora* — mi dice uno dei collaboratori - ombra di Zaccagnini — *perché è giusto e doveroso e perché se ti abbandoni all'inerzia, all'angoscia, è la fine. C'è una riunione importante. Gaspari, Bodrato, Pisanu, Belci, Zucconi e altri amici esaminano i programmi degli uffici centrali in vista delle prossime scadenze elettorali. Sono stati fissati incontri interregionali e provinciali dal 18 aprile in poi. Sono stati stabiliti tre convegni di quadri dirigenti e due a carattere provinciale. Giovedì, poi, ci sarà la direzione, che annuncerà la data del Consiglio nazionale»*. La dc, dunque, si rimbocca le maniche in vista delle prossime scadenze elettorali.

Palazzo Chigi. E' un'ora morta, in una giornata uggiosa, sempre in bilico tra la pioggia e il sereno. Tra il secondo e il terzo piano, dove i giornalisti hanno accesso solo con un «passi» che non chiedo, gli «uomini del presidente» sono al lavoro per preparare la riunione del Consiglio dei ministri di venerdì. *«Il governo è stato accusato di immobilismo. Vogliamo dimostrare che così non è»*, ha detto il sottosegretario alla presidenza Franco Evangelisti. Venerdì, Andreotti e i ministri approveranno quattro disegni di legge. Con il rilancio della «routine», lo «straordinario», tanto doveroso quanto sofferto: arriva a Palazzo Chigi l'indiscrezione che al ministero dell'Interno si è appena concluso un *«vertice ad altissimo livello»* per il caso Moro. Intanto, Evangelisti continua i suoi «scambi» di idee con esponenti della maggioranza per attuare il programma concordato.

Montecitorio. Tenute a rispettosa distanza dal portone, un centinaio di ragazze manifestano per l'aborto. Arriva una deputatessa comunista e fa questo commento: *«Ma un po' di pioggerellina a quelle fanciulle lì fuori farebbe bene!»*. Dentro, tutti o quasi i suoi colleghi discutono e votano la legge contrastata. Quella del «transatlantico» è davvero una immagine insolita. L'ultima volta che ho visto tanta gente risale alla tragica mattina del 16 marzo. Ma quel giorno è davvero lontano. Si parla, com'è ovvio, anche di Moro. Ma con fermezza e speranza, senza sbandamenti e timori. Si parla molto dell'aborto. Di una riunione dei capigruppo. Dei provvedimenti che il governo sta per mandare in Parlamento. Vedo moltissimi dc. Volti nuovi e vecchi: da Forlani a Rumor, da Bodrato a Galloni, da Ciccardini a Rossi di Montelera. Corrono (e come non potrebbero correre nella dc!) anche alcune voci davvero poco credibili in un momento come questo, che però registriamo. In sintesi: in qualche gruppo, sarebbe ripresa la polemica contro la segreteria; alcuni chiederebbero la sostituzione del segretario al prossimo Consiglio nazionale. Vi sono indiscrezioni su una richiesta di istituzione di un ufficio politico. Ma i «leaders» smentiscono tutto. Si dicono uniti, compatti, mentre la loro «lunga attesa» continua.

«Valutazioni differenziate di fronte alla linea scelta dal partito — ha detto Piccoli, — *linea richiesta dalla gravità della circostanze, dalla necessità di non cedere ad alcun ricatto mirante a indebolire le istituzioni democratiche e dalla ferma volontà di fare tutto ciò che è possibile per la vita e per la libertà del presidente del nostro partito, non fanno che alimentare illazioni che, in un momento così difficile, non renderebbero certo più semplice la posizione del partito, né contribuirebbero positivamente a creare l'atmosfera di serenità necessaria alla ripresa dell'attività parlamentare e politica»*.

Luca Giurato

A PAGINA 2

Ieri al processo delle Br ha deposto Labate

di **Clemente Granata**

Scomparso a New York Shevchenko, sottosegretario generale all'Onu

Dov'è nascosto il diplomatico sovietico?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il fatto è senza precedenti. Mai nessuno, prima d'ora, ha abbandonato all'improvviso un'alta posizione alle Nazioni Unite. Mai nessuno al livello di vicesegretario generale. Mai nessuno di cittadinanza sovietica. Il fatto, che si è sviluppato durante lo scorso fine-settimana, e che sta impegnando in tentativi di interpretazione e discussioni procedurali gli ambienti diplomatici, il Dipartimento di Stato e le Nazioni Unite, riguarda il diplomatico sovietico Arkady Shevchenko, il personaggio che ricopriva il grado più alto alle Nazioni Unite dopo il Segretario generale.

Per essere precisi Arkady Shevchenko non ha fatto alcun annuncio. Non ha detto se intende lasciare il suo posto alle Nazioni Unite, non ha detto se intende chiedere asilo politico negli Stati Uniti, non ha detto se intende rinunciare al suo grado nella diplomazia sovietica. Arkady Shevchenko, che a quarant'anni (oggi ne ha quarantasette) era già ambasciatore, era già membro della delegazione sovietica alle Nazioni Unite, ed è stato ritenuto per anni uno degli uomini più vicini al ministro degli Esteri sovietico Gromyko e uno dei diplomatici sovietici più brillanti della nuova generazione, è semplicemente scomparso.

Venerdì scorso, prima di concludere la settimana di lavoro, nel suo stile tradizionalmente meticoloso e attento, l'ambasciatore Shevchenko, sottosegretario generale alle Nazioni Unite con la responsabilità della cosiddetta «divisione politica» dell'organismo internazionale, ha tenuto a lungo impegnati i suoi collaboratori, dando una serie di disposizioni di lavoro per l'immediato futuro. Con la stessa meticolosità, alla fine della riunione e poco prima del termine dell'orario di lavoro delle Nazioni Unite, Shevchenko ha chiesto che fosse sigillato il suo ufficio al 35° piano del Palazzo di vetro.

La sera di venerdì, come spesso accade a funzionari di alto grado delle Nazioni Unite e della diplomazia americana di base a New York, l'ambasciatore Shevchenko aveva alcuni impegni sociali e mondani, che non ha mantenuto, e la sua assenza è stata immediatamente notata. Vi è stato anche chi ha notato con sorpresa l'improvvisa partenza, nel giorno successivo, sabato, della moglie e della figlia adolescente. Entrambe sono rientrate a Mosca.

Domenica il diplomatico sovietico ha preso contatto con un avvocato newyorkese con cui aveva fatto amicizia in passato. Si tratta di Ernest Gross, che dieci anni fa aveva fatto parte della delegazione americana alle Nazioni Unite e per un certo periodo era stato assistente sottosegretario di Stato. L'avvocato Gross e la sua famiglia sono buoni amici di Arkady Shevchenko, anche perché abitano a pochi isolati di distanza nella zona più elegante di Manhattan. E' stato Gross a prendere immediatamente contatto con il Dipartimento di Stato.

Ciò che a quanto pare ha imbarazzato Gross, quale rappresentante di Shevchenko, e sta imbarazzando sia la segreteria generale delle Nazioni Unite sia il Dipartimento di Stato, è che Shevchenko non ha dato chiare indicazioni né delle ragioni che lo hanno indotto a scomparire temporaneamente dalla circolazione, né delle intenzioni rispetto alla sua permanenza in America e al mantenimento del grado alle Nazioni Unite. Infatti il diplomatico sovietico non ha chiesto asilo agli Stati Uniti, almeno non fino a questo momento. E non ha presentato le dimissioni dall'altissimo grado che ricopriva.

La questione della possibile permanenza di Shevchenko nel corpo organizzativo delle Nazioni Unite rimane tuttavia aperta perché la sua iniziativa, anche se tuttora resta poco chiara, non ha precedenti. Non esiste infatti, almeno in teoria, alcuna regolamentazione che impedisca ad Arkady Shevchenko di rimanere nell'ambito organizzativo e burocratico delle Nazioni Unite, pur avendo tagliato i suoi legami con l'Unione Sovietica. Ma ha in effetti compiuto questo passo il diplomatico (o forse l'ex diplomatico) sovietico? Di certo il suo rappresentante, l'avv. Gross, fa sapere soltanto che Shevchenko *«non intende ritornare nell'Unione Sovietica»*. Ciò fa pensare alla possibilità che il personaggio sia stato richiamato, che abbia subodorato una caduta in disgrazia, che ci sia stata una rottura personale o sentimentale con la moglie, o una drammatica frattura nell'ambiente familiare.

L'imbarazzo, data la situazione, non è lieve per il Dipartimento di Stato, che non è in grado di offrire a Shevchenko ciò che Shevchenko non ha chiesto: l'asilo politico.

Furio Colombo

Accuse Urss

"E' prigioniero dei servizi segreti"

NEW YORK — In serata la vicenda ha assunto un clamoroso sviluppo, quando il governo sovietico ha accusato gli Stati Uniti di aver teso una trappola a Shevchenko, affermando che egli si trova coercitivamente nelle mani dei servizi segreti americani e chiedendone la immediata restituzione.

L'accusa è stata immediatamente respinta dall'avvocato di Shevchenko, Ernest Gross, il quale ha detto che il suo cliente ha chiesto congedo «per ragioni di salute» e ha assoluto bisogno di riposo.

Sbloccata la difficile trattativa con l'Intersind

Aerei: si profila una tregua ma restano disagi e ritardi

Il sindacato unitario della gente dell'aria (Fulat) dovrebbe revocare l'agitazione di 24 ore programmata per domani - I piloti continueranno invece nell'applicazione scrupolosa dei regolamenti: hanno smentito le richieste d'aumento di 800 mila lire

ROMA — Tregua in vista per il trasporto aereo. Dopo quattro giorni consecutivi di affannosi collegamenti, provocati da una serie di scioperi a catena (l'ultimo, quello degli assistenti di volo, è terminato ieri sera alle 21), l'attività negli aeroporti dovrebbe svolgersi oggi con maggiore regolarità. Non è annunciata infatti alcuna agitazione, mentre la Fulat, il sindacato unitario della gente dell'aria, dovrebbe revocare lo sciopero nazionale di 24 ore programmato per domani. La decisione verrebbe presa in seguito allo sblocco della difficile trattativa con l'Intersind, l'associazione delle aziende a Partecipazione Statale, per il rinnovo del contratto.

Nell'ultimo incontro di ieri, l'Intersind ha presentato proposte ritenute dai sindacati migliorative, così come è stata accolta positivamente la decisione di allargare gli incontri ai rappresentanti delle associazioni aeroportuali (Aignsa e Fairo). «*Le distanze tra noi e l'Intersind* — ha dichiarato il segretario della Fulat-Uil, Michelotti — *si sono sostanzialmente ridotte; abbiamo fatto significativi passi avanti e la conclusione potrebbe aversi anche questo pomeriggio*».

A detta del sindacato questa nuova sessione congiunta di trattative è la premessa per quel contratto unico di tutto il personale del trasporto aereo che è uno dei punti qualificanti della piattaforma rivendicativa. Gli altri punti risolutivi della vertenza riguardano in particolare la salvaguardia dell'occupazione, gli appalti e l'aumento economico. I miglioramenti retributivi dovrebbero essere contenuti fra le 15 e le 18 mila lire mensili. Questi aumenti, poi, verrebbero scaglionati in tre anni, vale a dire 5 o 6 mila lire al mese per ogni anno.

Di ben altra consistenza sarebbero invece le richieste dei piloti iscritti al sindacato autonomo dell'Anpac. Secondo i calcoli dell'Intersind, gli aumenti per i comandanti dovrebbero andare addirittura sopra le 800 mila lire mensili. Questa piattaforma farebbe salire il costo dell'Alitalia per i piloti da 37 a 103 milioni di lire l'anno. Cifre da capogiro, che il sindacato autonomo si è affrettato ieri sera a smentire: «*I dati forniti dall'Intersind sulle nostre richieste salariali sono del tutto privi di fondamento e assolutamente non realistici; siamo rimasti letteralmente allibiti di fronte ad un attacco così diretto che non giova certamente a nessuno*».

Il segretario generale dell'Anpac, Ferrero ha aggiunto che «*a questo punto sorge spontaneo il sospetto che si tratti di una manovra strumentale; che si cerchi cioè di far precipitare una trattativa che era sì difficile ma non impossibile da concludere. Tutto questo, proprio mentre sembra avviarsi verso una chiusura il contratto del personale di terra e mentre la categoria dei piloti è impegnata, occorre ripeterlo ancora una volta, in lotte che non riguardano la piattaforma contrattuale bensì la corretta applicazione del vecchio contratto*».

La parte economica, sostengono all'Anpac, è secondaria rispetto alla parte normativa. Il sindacato autonomo chiede comunque un «riordino del salario», nel senso di un allineamento all'interno della categoria per eliminare così evidenti di sperequazione. «*Ci sono insomma piloti* — ha chiarito Ferrero — *che non percepiranno una lira ed altri che avranno un miglioramento economico; ma posso escludere nella maniera più assoluta che si tratti delle cifre assurde "rivelate" dall'Intersind; questa operazione di allineamento potrebbe infatti avere secondo i nostri calcoli un costo pari al 6 o al 7 per cento dell'attuale monte salari e sicuramente non del 185 per cento. Sul piano normativo chiediamo invece una razionalizzazione nella programmazione e assegnazione dei voli, poiché con l'attuale gestione lavoriamo o troppo e male o poco e malissimo*».

Il presidente dell'Intersind, Massacesi, da parte sua, ha controreplicato, ribadendo che gli incrementi retributivi richiesti dall'Anpac oscillano tra le 800 e le 850 mila lire mensili, con un aumento complessivo pari al 185 per cento. Massacesi ha precisato che si giungerebbe a questa cifra, in parte per gli aumenti di organico che si imporrebbero come conseguenza delle riduzioni di attività richieste dai piloti Anpac, e in parte per gli effetti economici delle innovazioni normative contenute nella piattaforma in materia di ristrutturazione delle carriere, automatismi retributivi per scatti di anzianità e varie indennità accessorie.

Il braccio di ferro Anpac-Alitalia rischia perciò di provocare altri disagi ai passeggeri. I piloti per il momento non hanno annunciato nuovi scioperi, dopo quello di lunedì scorso, ma hanno confermato che proseguiranno nella applicazione scrupolosa dei regolamenti, non esclusi quelli ormai in disuso. La protesta, all'atto pratico, si traduce in ritardi a volte anche di ore delle partenze.

Sullo sciopero del personale delle linee aeree, il presidente della Commissione Trasporti della Camera, Lucio Libertini, ha rilasciato una dichiarazione in cui ricorda anzitutto che è «*piena responsabilità del governo la necessaria mediazione della vertenza secondo le indicazioni che lo stesso Parlamento ha fornito*». Dopo aver giudicato necessario, nell'interesse del Paese, che la vertenza del trasporto aereo giunga ad una rapida conclusione, evitando che «*si consolidino privilegi non giustificati e si accresca la giungla retributiva*».

Libertini ha infine negativamente commentato la proposta avanzata da Giorgio La Malfa su *La Stampa* di sabato scorso: «*Le proposte venute da taluni esponenti politici e dirette allo scioglimento dell'Alitalia e all'affidamento dei servizi a compagnie straniere sono senza fondamento, economico, giuridico, funzionale*». Piuttosto che «*abbandonarsi a trovate estemporanee*», Libertini suggerisce che tutte le forze politiche concorrano alla realizzazione rapida di un programma capace di riportare i servizi aerei «*a quella efficienza che oggi non hanno*».

Emilio Pucci

I brigatisti di fronte al "no„ della dc

Cercano di terrorizzare i familiari del rapito

ROMA — «*Una lettera molto più drammatica nella forma, uno scritto di un uomo distrutto ma evasivo sulla questione dello scambio con il gruppo di brigatisti torinesi*». Il procuratore capo Giovanni De Matteo avalla indirettamente l'unica certezza rimasta dopo le illazioni seguite sabato scorso all'arrivo della nuova lettera di Aldo Moro ai familiari: nel messaggio che le Br hanno estorto al *leader* democristiano si ripropone il tema del ricatto che condiziona la sua salvezza all'inaccettabile cedimento dello Stato.

Il «Comunicato numero 5» che i brigatisti hanno reso noto lunedì non riesce a confondere: resta chiaro che, se da una parte i terroristi affermano che non esiste «nessuna *trattativa segreta*», dall'altra, usufruendo del canale «privato», costringono il loro ostaggio a premere tramite la famiglia perché il primo segno di cedimento venga dai suoi congiunti per costringere la dc ad avviare una trattativa impossibile. Lo conferma la «scaletta» della lettera: il tono angoscioso, la paura, l'accusa contro la dirigenza democristiana ferma sulla linea dell'intransigenza.

«*La cripto-strategia delle Br di premere e impaurire è serrata; quello di sabato è il terzo scritto privato di Moro*», dice un inquirente, che così ricorda l'esistenza di un biglietto con il quale il 4 aprile scorso le Brigate rosse hanno accompagnato l'arrivo alla famiglia dello statista della lettera inviata a Zaccagnini. Una pressione psicologica continua, che mira a dividere la dc e a costringerla al primo passo. Una strategia nuova rispetto ai «sequestri storici» come quello del giudice Sossi e del dirigente Amerio.

Ieri sera il sostituto procuratore Luciano Infelisi si è incontrato con il capo della Criminalpol, Ugo Macera, proprio per discutere le eventuali identità e differenze tra la meccanica dei rapimenti del magistrato genovese e del dirigente torinese; Genova si delineerebbe, soprattutto, come il probabile «campo» geografico delle Brigate rosse. Ma è un filo tenue, come è esile qualsiasi elemento d'indagine acquisito in questa inchiesta. «*Abbiamo poco*», continuano a ripetere le scarse fonti che filtrano dalla cortina di silenzio calata da giorni sulla vicenda.

Ieri mattina al Viminale si è svolto un vertice «ad alto livello», durante il quale è stato preso in esame il «Comunicato n. 5» ma si è cercato anche di dare all'inchiesta una svolta. La drammaticità vissuta nei giorni scorsi costringe a riunioni convulse e continue. «*Più si fa luce* — ha ammesso sconsolato un funzionario — *più tutto si complica. Se si isola una strada se ne aprono subito altre cinque, anche sul piano internazionale*». Un'allusione scarna ma importante perché fino ad oggi il Viminale aveva smentito l'esistenza di un «canale straniero» tra i terroristi. Forse — si ipotizza — è stato il testo del «Comunicato numero 5», con i suoi errori e scorrettezze, a convincere che almeno chi lo ha redatto non è italiano.

Un altro tenue filo d'indagine riguarda Torino, il terrorista ferito durante l'attentato di ieri mattina. Si fa l'ipotesi, o almeno si spera, che l'identificazione di uno degli attentatori possa finalmente aprire uno spiraglio concreto.

Sul piano dell'inchiesta giudiziaria le notizie sono poche; la procura ha smentito una prossima formalizzazione dell'inchiesta e questo vuol dire che finora ben poco è scaturito dal lavoro della magistratura. Si parla insistentemente dell'eventualità che la procura generale avochi gli atti e lunedì una riunione tenuta a Palazzo di giustizia ha fatto nascere questa ipotesi. Il pubblico ministero Infelisi, impegnato oggi in un processo in corso a Grosseto perché accusato di aver falsificato un verbale di interrogatorio, sta tuttora svolgendo «*gli atti urgenti*». Alla fine della settimana il magistrato dovrebbe recarsi a Napoli per interrogare i quattro giovani arrestati la scorsa settimana, dopo che i carabinieri li avevano sorpresi in un appartamento di Licola dove erano state sequestrate armi. I quattro — Maria Fiora Ardizzone, Davide Sacco, Lanfranco Caminiti e Ugo Melchionda — sono sospettati di appartenere a «Prima linea», un gruppo che, secondo l'organigramma dei presunti fiancheggiatori delle Br, costituirebbe la «base» del cosiddetto «partito armato».

Maria Fiora Ardizzone, tramite il suo legale, Magnani Noya, ha fatto avere al P. M. Infelisi un elenco di testimoni che sarebbero pronti a confermare che la mattina del 16 marzo era a Cosenza, all'università.

Giuseppe Fedi
Silvana Mazzocchi

Moro scrive condizionato da farmaci

ROMA — «*La scrittura dell'on. Aldo Moro è tipica di chi è costretto a ingerire psicofarmaci del tipo di quelli, per esempio, che vengono somministrati agli schizofrenici per evitare loro allucinazioni e deliri*».

Questa è l'opinione del neurologo Alessandro Agnoli, dopo aver confrontato la lettera autografa di Moro inserita nel «comunicato numero cinque» delle Brigate rosse e una lettera scritta dal presidente della dc alcuni mesi prima del rapimento.

Il prof. Agnoli, titolare della cattedra di neurologia nell'Università dell'Aquila, ha detto che le differenze riscontrabili nei due scritti sono tipiche del soggetto sano costretto ad usare farmaci neurolettici.

«*Ne esiste uno, l'Aloperidolo, una medicina inodore e insapore, usata, si dice, per i dissidenti sovietici, che rende la persona alla quale è somministrato facilmente dominabile e che modifica la scrittura, rendendola incerta. Le lettere perdono le loro abituali dimensioni e non rispettano più l'allineamento orizzontale. La scrittura, insomma, diventa più infantile, paragonabile a quella che l'individuo aveva in età scolastica*».

(Ansa)

Minacce per Moro in telefonate anonime a televisione francese

PARIGI — Radio-Tele-Lussemburgo, una emittente periferica francese, ha annunciato ieri alle 14 locali (ore 13 italiane) di aver ricevuto una comunicazione anonima che preannuncia l'uccisione del presidente della democrazia cristiana Aldo Moro per giovedì prossimo, 13 aprile, «*se le richieste delle Brigate rosse non saranno state accolte*».

Sospettato di essere un brigatista

Parigi: a Bellavita libertà provvisoria

PARIGI — Il tribunale di Parigi ha accolto la richiesta dei difensori di Antonio Bellavita e ha concesso la libertà provvisoria all'ex direttore di *Controinformazione* arrestato dalla polizia francese il 30 marzo in applicazione a un triplice mandato di arresto spiccato dalla magistratura italiana per complicità in associazione sovversiva, appartenenza a banda armata e incitamento a commettere delitti contro lo Stato. Bellavita, sospettato di essere un brigatista rosso, vive a Parigi dalla fine del '74 e lavora nel quotidiano dell'ultrasinistra *Libération*.

La polizia francese si è ricordata di Bellavita, che non ha fatto nulla per nascondere la sua identità in questi anni, dopo che le autorità italiane hanno incluso l'ex direttore di *Controinformazione* nell'elenco dei ricercati nell'ambito dell'inchiesta sul rapimento di Aldo Moro. La magistratura italiana ha chiesto anche alle autorità francesi l'estradizione di Bellavita, il quale sostiene che questa richiesta si basa esclusivamente su motivi politici. Il tribunale dibatterà il problema dell'estradizione il 10 maggio.

A favore di Bellavita, si sta sviluppando in Francia un movimento d'opinione alimentato da *Libération* e da un gruppo di intellettuali che hanno chiesto la scarcerazione dell'arrestato, e che puntano adesso al rigetto della richiesta italiana da parte della magistratura francese in nome della difesa delle libertà.

(p. pot.)

In vigore da ieri la legge

Auto: per i senza bollo le multe sono triplicate

ROMA — Gli automobilisti che per vizio o incuria non pagano le tasse di circolazione o le pagano in ritardo avranno d'ora in poi vita difficile. Da ieri, infatti, è entrata in vigore la legge 24 gennaio '78 n. 27 dal titolo: «*Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche*», che cataloga come evasione fiscale ogni trasgressione in merito. Oggetto della nuova legge sono la tassa di circolazione, il canone di abbonamento della autoradio, la tassa per il trasporto merci.

Chi verrà fermato dai vigili o dalla polizia stradale e trovato sprovvisto delle ricevute comprovanti l'avvenuto pagamento, incorrerà nelle soprattasse nella misura di tre volte l'importo dovuto, oltre, ovviamente alla regolazione del tributo. Ad esempio: il proprietario di una «127» dovrà pagare 11 mila più 33 mila di soprattassa. Le sanzioni saranno ridotte ad un terzo se l'automobilista pagherà la somma entro trenta giorni dalla notificazione dell'Ufficio del registro nella cui circoscrizione è avvenuta la trasgressione.

Sanzioni sono previste anche per chi, pur avendo pagato regolarmente la tassa di circolazione, non esibisce la ricevuta alla richiesta degli agenti. In questo caso la sanzione è di lire 9 mila, riducibili a lire 5 mila, se pagate entro trenta giorni. Se la tassa è stata pagata, ma per un periodo inferiore o in misura inferiore a quella dovuta, la sanzione sarà pari a tre volte la differenza tra la tassa annua e quella pagata rapportata ad un anno. Per il trasporto di merci con carico superiore a quello denunciato dal documento di circolazione la soprattassa sarà di lire 45 mila.

Interrogata ieri durante il processo di Torino la prima parte lesa

Curcio e Buonavita sghignazzano in aula quando testimonia il sequestrato Labate

Il sindacalista della Cisnal fu la prima vittima (12 febbraio 1973) dei brigatisti rossi - Catturato a Torino, stordito, gettato in un furgone, venne interrogato in un garage, poi fu legato a un palo in corso Tazzoli, dopo essere stato rapato - Gli imputati non hanno fatto obiezioni alla ricostruzione dell'episodio

TORINO — Si torna nell'aula dell'ex-caserma Lamarmora, dove la Corte d'assise processa le Brigate rosse, sotto l'incubo dei crimini compiuti nelle ultime ore in città da due «commandos» armati. Chi sono le «squadre proletarie di combattimento», che hanno ferito il ginecologo Grio? Sono state le Brigate rosse ad uccidere la guardia carceraria Cotugno? Per la morte di Cotugno non si sono registrate, sinora, rivendicazioni ufficiali e Curcio interpellato da un legale, in una pausa del dibattimento, dirà: «*L'affare non ci riguarda*» (la dichiarazione ha, peraltro, uno scarso rilievo, poiché è improbabile che una qualche organizzazione eversiva si assuma la responsabilità del delitto avendo lasciato sul terreno un ferito, il quale può costituire una traccia compromettente).

Quali che siano, comunque, gli autori dei crimini, il loro scopo è contribuire alla disgregazione della vita civile, seminare il panico e influire, benché indirettamente, sul regolare cammino della vicenda processuale. Eppure (e ciò è motivo di grande conforto) il dibattimento, iniziatosi nel modo faticoso conosciuto da tutti, va ora avanti.

Ieri (diciassettesimo udienza) è finito l'interrogatorio dei quarantasette imputati ed è incominciato quello dei testi e delle parti lese. Assenti i quattro imputati a piede libero, che dovevano ancora essere ascoltati (si tratta di Taiss, Saugo, Farioli e De Ponti) il presidente Barbaro e il giudice a latere Mitola hanno letto le loro deposizioni rese in istruttoria. Taiss ha una posizione molto marginale. Saugo è un ex insegnante comparso sulla scena sin dal gennaio 1971 a Trento, dopo un attentato avvenuto nell'hotel «Mayer». Nelle indagini furono coinvolti anche Marco Pisetta e un certo Liveda, difeso, allora, dal procuratore Franco Freda, il quale di lì a poco sarebbe stato interessato all'inchiesta, che tutti conosciamo. Farioli (ieri presente in aula sino al momento in cui avrebbe dovuto essere interrogato, poi allontanatosi poiché mancava il suo legale Guiso) è sospettato di aver avuto che fare con il sequestro Macchiarini, il primo rapimento delle B.r.

Quanto a Valerio De Ponti, la sua appartenenza alle Brigate rosse è fondata, secondo l'accusa, su due elementi di prova: un apparecchio saldatore con incisa la sigla «v.d.p.», che rappresenta con ogni verosimiglianza le iniziali del nome e del cognome dell'imputato e la «pianta» della scuola aeronautica di Sabaudia, dove il De Ponti prestò servizio militare. Allegato alla «pianta», c'era l'organico del personale della stessa scuola. Gli oggetti furono rinvenuti durante una perquisizione nell'alloggio di Robbiano di Mediglia, una delle basi dei brigatisti. De Ponti ha sempre respinto gli addebiti, ma non è stato mai convincente.

Alle 11,30 si è iniziato l'interrogatorio delle parti lese e dei testimoni, seconda fase del dibattimento di un processo, che — ha commentato con un sospiro il presidente Barbaro —, «*è mastodontico e corre anche il rischio di essere ingovernabile*». (E' una critica esplicita alle norme sulla riunione dei procedimenti, norme che possono portare alla elefantiasi ed alla paralisi). Barbaro ha aggiunto però: «*Ma con la buona volontà si possono governare anche i processi più difficili*».

Sono stati ascoltati Luigi Chiales e Carlo Pagliero (subirono furti d'auto). Poi è comparso davanti ai giudici il sindacalista della Cisnal Bruno Labate, assistito dall'avv. Galasso. Labate fu la prima persona sequestrata a Torino. Il rapimento avvenne il 12 febbraio del 1973 nei pressi di via Lanfranchi. Il sindacalista della Cisnal fu colpito al capo, trascinato su un furgone e «*interrogato*» per circa un'ora e mezzo in un «garage» sistemato probabilmente in collina. Al termine dell'interrogatorio la vittima fu rapata a zero e legata a un palo della luce in corso Tazzoli. Nell'ascoltare questa rievocazione degli avvenimenti, Buonavita, ieri in aula con Curcio e Mantovani, si è messo a sghignazzare. Buonavita è imputato del sequestro, assieme agli altri «capi storici» delle B.r., tra cui Ferrari, che lasciò sul furgone servito per il rapimento una impronta.

«*Domande da fare?*», ha chiesto il presidente Barbaro. E' intervenuta l'avv. Bianca Guidetti Serra, che poco prima aveva avuto un serrato colloquio con l'avv. Chiusano: «*Chiedo di mettere a verbale la seguente domanda: "Gli imputati presenti intendono intervenire, contestare, interpellare?"*». E' un altro esempio della funzione di «garanti», che i legali favorevoli all'autodifesa intendono svolgere in questo processo. Ma Buonavita si è precipitato a dire: «*Noi non interveniamo, siamo qui soltanto come "osservatori"*». Su questa scontata battuta si è chiusa l'udienza.

Clemente Granata

Torino. Nadia Mantovani, Renato Curcio e Alfredo Bonavita ieri in aula

Dopo la terza lettera estorta a Moro

Genova: fuorusciti cattolici le Br che accusano Taviani?

GENOVA — La lettera estorta ad Aldo Moro dalle Br con accuse a Emilio Taviani ha causato un certo imbarazzo a Genova nelle file della democrazia cristiana dove tavianei e morotei, da anni saldamente alleati, reggono, a tutti i livelli, le redini del partito, con una salda maggioranza. Per questo, i «fedelissimi» dell'ex ministro dell'interno ripetono la secca dichiarazione del loro leader: «*Non ho nulla da dire. Non faccio commenti. Non polemizzo con i volantini delle Brigate rosse*».

Il «commento» dei terroristi e la minuta descrizione della «carriera» di Taviani fatta scrivere a Moro hanno riproposto il problema, anche a livello di inquirenti, delle radici «genovesi» delle Brigate rosse. Troppi particolari precisi, troppi fatti locali, puntualizzati con cura. E poi gli attentati a Peschiera, a Sibilla, a Schiavetti, tutti esponenti dei medesimi entourages e sostenitori della politica dello stesso Taviani hanno dimostrato che tra i terroristi c'è, o ci sono, «basisti» non solo genovesi, ma che hanno frequentato ambienti cattolici e forse democristiani.

Per Gianni Baget Bozzo, sacerdote, ex esponente politico democristiano, storico della dc, e da sempre amico-nemico di Taviani, il problema, però, è più complesso: «*Mi sembra* — dice — *che le Brigate rosse con Moro ripercorrano, tutto sommato, le medesime tecniche impiegate ai tempi del rapimento Sossi. Io credo che i brigatisti dialoghino a lungo con il loro prigioniero, con una dialettica non priva di sottigliezze, approfittando dello stato di prostrazione psichica d'un sequestrato. Il loro scopo è di aizzare uomini e componenti politiche. Sossi contro Coco. Moro contro Taviani. Tra qualche tempo, ritengo, toccherà a qualche altro leader democristiano. Quando i brigatisti avranno coinvolto o tentato d'infangare alcuni altri dirigenti o situazioni, forse libereranno Moro*».

Le Brigate rosse non perdonano a Taviani il «pugno di ferro» dimostrato all'epoca del rapimento Sossi: di qui, forse, il loro rancore nel ricordo di quello che fu per loro uno smacco e la necessità di compiere un curioso «repêchage» della vecchia banda del XXII ottobre che di «politico», nel senso del terrorismo, non aveva molto (rapitori di Gadolla, con il denaro del riscatto, si «ritirarono» dal gruppo per aprire una macelleria). Una vicenda «dimenticata» dal 1974 ed improvvisamente ripresa nell'ultimo volantino. Sarebbe un segno della presenza genovese tra coloro che starebbero «processando» il presidente della dc. Un nome viene alla mente: Gianfranco Faina, il docente universitario dall'ambigua esistenza, fuggito prima che fosse arrestato per partecipazione ad un sequestro di persona in Toscana. Per certi aspetti, nella lettera, si ritrova l'ispirazione del professore latitante. Ma non si esclude, come si mormora a Genova, che le informazioni di Faina siano state arricchite da qualcuno che ha frequentato ambienti cattolici (gli istituti sociologici diretti dal prof. Peschiera negli Anni Sessanta?) o comunque legati alla Cisl o all'Intersind, dove sono sempre stati numerosi gli «uomini di Taviani».

E' una tesi cattivante che tenderebbe a collegare, con una serie di tratti di matita, i vertici della magistratura, del mondo dell'industria e della politica genovesi degli Anni Sessanta. E' un'ipotesi che per Baget Bozzo «*non ha grande importanza*» perché «*gli sviluppi politici del terrorismo saranno più complessi e andranno oltre le "vendette" locali*».

Paolo Lingua

Sciopero dei benzinai aderenti alla Figisc

ROMA — I gestori degli impianti di distribuzione di carburante sono entrati in agitazione e minacciano scioperi contro le società petrolifere. Lo annuncia la Figisc.

I gestori — rileva una nota — intendono ottenere l'estensione a tutta la categoria dei benefici economici e normativi raggiunti con il recente contratto stipulato con l'Agip e la «Ip».

L'agente ucciso

(Segue dalla 1ª pagina)

stani Urlava: "Presto, presto abbiamo un ferito in auto"». Testimonianza di una donna delle pulizie: «*Stavo uscendo. Ho sentito quello strepito. Ho pensato che su quella macchina ci fosse uno che aveva avuto un incidente. Mi sono avvicinata: c'era un giovane steso sul sedile posteriore*».

Il «giovane» si solleva a fatica, entra zoppicando al pronto soccorso. I due complici non perdono tempo: abbandonano la «124» e corrono via. Qualcuno li vede salire su un'auto gialla e dirà alla polizia: «*Probabilmente un taxi*». Ma è più verosimile che fosse una vettura di «appoggio» al commando.

Mentre il bandito ferito è portato dall'Astanteria alle Molinette, arrivano polizia e carabinieri. Si ispeziona la «124» verde: su un sedile anteriore, in una borsa di pelle, c'è un vecchio mitra verniciato in nero, con due caricatori da 30 colpi; sotto un sedile, una bomba a mano Sorm, una pistola calibro 7,65, due silenziatori, una parrucca castana.

Intanto si tende una rete di posti di blocco in città e cintura. Lorenzo Cotugno è portato all'obitorio, lo piange la moglie disperata, lo piange il cognato che ricorda: «*Era venuto a Torino 8 anni fa da Palermo: qui s'era fatto una famiglia, creato un mondo. Ma negli ultimi tempi diceva che non ce la faceva più, viveva nell'angoscia, aveva paura*».

Un destino crudele ha voluto che l'agente fosse ucciso proprio quando il ministero aveva accettato la sua domanda di trasferimento destinandolo al carcere di Pozzo di Gotto a Barcellona di Sicilia, vicino a casa. Avrebbe dovuto incominciare il nuovo lavoro giovedì scorso ma il direttore delle Nuove lo aveva pregato di trattenersi ancora qualche giorno: «*C'è il processo alle Br: è un caso d'emergenza, la sua presenza è indispensabile*».

Renato Rizzo
Ezio Mascarino

UNO SCRITTORE DA SCOPRIRE

I lunedì di D'Arzo

E' tempo di risarcimenti per Silvio D'Arzo, lo scrittore di Reggio Emilia strappato alla maturità e a un destino che appariva già prodigioso da un attacco di leucemia, nel 1952. Non aveva ancora compiuto 32 anni e si chiamava in realtà Ezio Comparoni, essendo il nome D'Arzo soltanto il più resistente di quelli sotto i quali amava camuffarsi e proteggersi. Aveva pubblicato qualche libro, ma il capolavoro, il racconto lungo *Casa d'altri*, lo lasciò nel cassetto e uscì postumo.

Chi sapeva leggere non esitò a collocarlo tra le esperienze più alte del dopoguerra: la storia della vecchia Zelinda che vorrebbe ottenere dal suo prete il permesso di uccidersi per fuggire le torture dell'esistenza, quella trama di parole spezzate e di silenzi, sullo sfondo di un Appennino aspro e senza tempo, votato a contese assolute, componevano la parabola potente di una condizione umana fatta di separazione e di esilio, segnata da una protesta che è anche oscura colpa, stupore attonito e, insieme, resistenza caparbia alla percossa.

Assai per tempo D'Arzo aveva imparato a calare entro coordinate italiane e native la lezione dei suoi adorati maestri angloamericani, i Conrad, gli Stevenson, i James. «La vita come una strada (...) fatta di tanti lunedì e sempre la speranza della domenica», leggiamo in un suo appunto inedito (in raccolta di Anna Luce Lenzi nel penetrante e affettuoso studio *Silvio D'Arzo, una vita letteraria*, pubblicato a Reggio Emilia dagli amici dello scrittore).

Ora *Casa d'altri* non è più disponibile in libreria, ma dovremmo averne presto una ristampa, a giudicare dal rinnovato interesse per D'Arzo. Va infoltendosi infatti, a poco a poco, il suo esiguo libro narrativo: due anni fa uscì da Garzanti il romanzo *Essi pensano ad altro*, che appartiene alla primissima stagione dello scrittore, e l'editore Einaudi affida con singolare indecisione a una collana per ragazzi *Penny Wirton e sua madre* (pag. 116, lire 2500).

Anche questo è un libro postumo e tutto inedito, fu concluso dopo lunga elaborazione nel 1948, quando apparve su rivista la prima versione di *Casa d'altri* e offre dunque un esempio della scrittura più adulta di D'Arzo, al di là di probabili incompiutezze e mancate rifiniture. Direi anzi che attraverso questo libro «per ragazzi», colmo di finezze ma anche di affabilità, D'Arzo può trovare il consenso di un pubblico meno smaliziato, evitare almeno qui l'emarginazione, sottraendosi al limbo degli scrittori per pochi.

Il romanzo si apre con un «cappello» imbonitorio che rifà il verso ai cantastorie delle fiere («E se uno di voi, letta la storia di Penny, chiude il libro e sbadiglia ed è convinto di aver perso il suo tempo, affar suo, e più amici di prima»), e sembra voler radicare in qualche modo nella Padania la contea di Pie[illegible] perché non si dissolva nell'immaginario più evasivo e gratuito. Ma le cadenze iterative («la sua povera, povera, così povera giornata»), le iperboli stralunate («Era magro come tre uomini magri, ed arrabbiato per sei»), la puntigliosità che sfuma nell'indeterminatezza («Una donna, sui cinquant'anni e un po' di più») conferiscono allusività fantastica anche ai particolari di più corposa realtà che, soprattutto a cominciare da *Penny Wirton*, D'Arzo prende a utilizzare, correggendo l'angelismo dei suoi libri più lontani. Ma è una scelta condizionata e perfino polemica, rivolta ad esiti sostanzialmente non realistici («C'era su in cielo una luna anche più grande di un secchio, tutta quanta dorata, come una moneta da un milione di pfennig»).

Penny Wirton si svolge in una settecentesca contea che potrebbe essere ritagliata nell'Inghilterra o nella Nuova Inghilterra, dove le autorità hanno parrucche e abiti di gala, dove un cieco sfrontato e avido, che sembra uscito da una combriccola di furfanti spagnoli (D'Arzo amava molto il *Lazarillo de Tormes*), chiede l'elemosina e spia sulle soglie di una chiesa padana dal fonte di pietra. C'è uno straordinario capitolo stevensoniano che ci fa conoscere le imprese della truce e allegra Compagnia del Coltello; c'è una personalissima appropriazione dell'*Antologia di Spoon River*, con i morti che aspettano amici e parenti sul Colle, [illegible] il loro ricordo per non stracciarsi e dissolversi tra le piante, come nuvole.

D'Arzo era attratto dal marxismo ma in piena libertà, nella versione «più ampia, umanitaria, che egli amava definire *gramsciana, riconducibile anche a Conrad*» (così leggiamo nel saggio della Lenzi). Ma in *Penny Wirton* la polemica sociale affiora con levità, stinge sulle vicende del giovane protagonista che fugge di casa: deluso dalla scoperta che suo padre, il buon sellaio che riposa sul Colle, non è mai stato l'eroe dalla sciabola sguainata e dal cavallo rampante, come gli ha fatto credere la madre, per renderglí sopportabile l'inguaribile povertà. Penny tornerà, alla fine, per salvare la madre condannata al rogo come strega. Perché lei (altra felice invenzione darziana) svolgeva la singolare e indispensabile bisogna di far nascere i bambini nelle case vuote e tristi. Per questo la chiamavano l'Anna dei Bambini; ma ora, privata con Penny della sua sola ricchezza, rifiuta di accorrere alle chiamate dei ricchi, [illegible] «povera gattina dei gattini annegati» sembra voler imporre una sorta di dolorosa uguaglianza.

Il racconto si conclude in modo tipicamente darziano, anche se indulge a una vena più ottimistica. Potremmo pensare che questo dipenda dalla sua parziale destinazione, se non sapessimo che *Penny Wirton* è la testimonianza di una grande e faticosa liberazione: D'Arzo infatti, attraverso il suo eroe, giunge ad accettare la propria condizione di figlio illegittimo, senza padre. Penny è [illegible] dalle tribolazioni, chiede alla madre di essere [illegible] con bastone e frusta, di essere portato sul Colle a conoscere, senza più vergogna, il padre sellaio. Suggellando così il suo discorso: «E domani sarà lunedì». E' l'affermazione, improntata ad attivo stoicismo, di una vita che va affrontata con coraggio e dignità perché, tanto, è l'unica strada per arrivare a domenica».

Lorenzo Mondo

Per Indira Gandhi viaggio negli Usa?

NEW DELHI — Il giornale indiano di lingua inglese *Indian Express* scrive che l'ex primo ministro, Indira Gandhi, ha chiesto al ministro degli Esteri un passaporto per recarsi negli Stati Uniti.

La signora Gandhi avrebbe precisato nella sua lettera che desidera recarsi negli Stati Uniti in maggio per partecipare ad una conferenza internazionale sul disarmo.

CENTOMILA PROFUGHI "REINVENTANO„ LA LORO TERRA

Il Polisario, uno Stato nel deserto

Una striscia profonda da 50 a 80 chilometri lungo il confine ufficiale con il Sahara - E' territorio d'una guerra dimenticata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HASSI HAFED BUDJEMA — *Sulle vecchie carte geografiche della colonia francese, questo posto era chiamato Puits Robinet. E' una stretta striscia di terreno senza storia perduta nel deserto del Sahara, a più di duemila chilometri da Algeri, Ottocento dall'aeroporto di Bechar. La giurisdizione algerina arriva fino a una trentina di chilometri da qui, appena fuori dell'oasi di Tinduf; laggiù un check-point dell'esercito algerino lascia subito la pista a un controllo del Polisario (sigla che raccoglie le iniziali di queste province). L'ex Puits Robinet ora è la Repubblica araba saharui democratica, un piccolo mondo di sabbia gialla e grigia, bucato da rare acacie spinose, dove più di centomila profughi sahariani reinventano la geografia della loro terra. Profonda da 50 a 80 chilometri, e distesa lungo il confine ufficiale con il Sahara Occidentale, si perde nella continuità abbacinante del deserto, senza strappi o segni di frontiera. E' il santuario dei guerriglieri sahariani, ma anche la loro patria (sperano) provvisoria.*

Da quando il Marocco ha rivendicato per i suoi soldati il droit de poursuite, e i confini si sono fatti segni teorici della diplomazia, Tinduf è diventata città militare. Le piste del deserto che transitano di qui — quella di Tumbuctu, la carovaniera di Ulleta e Atar, quella di Agadir — si perdono ormai in capo al mondo. I bulldozer hanno tracciato ora una infinità di camminamenti e rifugi sotterranei, e i Mig sono acquartierati sulla pista pronti al decollo; i cannoni che spuntano tra le case rosse dell'oasi stanno puntati verso nordovest, con il muso al cielo.

Da tre anni, l'ex colonia spagnola è territorio d'una guerra dimenticata. I soldati marocchini da Nord e quelli mauritani da Sud hanno occupato le piccole città del deserto, affermando così il diritto ai nuovi confini. Ma sono rimasti prigionieri della loro conquista. Nel mare di sabbia che le circonda, le città sono diventate fortini dispersi e assediati, dove gli attacchi improvvisi dei guerriglieri, sostenuti da mortai e cannoni, sconfiggono anche la facile epopea della guerra di frontiera. Gli uomini del Polisario controllano ormai quasi interamente le piste appena appiattite nella sabbia, i soldati nemici si muovono soltanto in lunghi convogli di «jeep» protette da blindati. Per qualcuno, i rifornimenti arrivano solo via aerea.

Ci dice il ministro dell'Informazione della Rasd: «L'intero territorio della nostra patria è stato liberato. Restano in mano agl'invasori soltanto El Ayun, Smara, Dakhla e qualche altro piccolo centro fortificato».

Il successo militare pare tuttavia confinato nei limiti d'un risultato tattico; resta il controllo delle città, che poi vuol dire lo scontro reale con le truppe sceriffiane e mauritane. «La battaglia delle città non è ancora proponibile. Potremmo attaccare in ogni momento, se solo volessimo, e i nostri nemici lo sanno perfettamente. Però questo ci porterebbe, poi, a diventare noi assediati, bersaglio immobile dei Mirage e degli F-5 in arrivo da Rabat via Canarie. Il nostro è un esercito forte, e ha dimostrato sul terreno la sua preparazione e lo spirito invincibile dei suoi uomini. Ma noi abbiamo di fronte nemici che, sebbene perdenti e sconfitti sul piano storico e su quello militare, sono appoggiati da grandi potenze come gli Usa e la Francia. David sconfigge Golia, ma deve imparare a batterlo».

E così si prepara intanto a essere nazione. La lunga distesa sabbiosa di Hassi Hafed Budjema è stata divisa in due settori, uno civile e l'altro militare. Non è che ci siano cartelli e segnalazioni, ma la ferma cortesia con cui la nostra guida indirizza la marcia della Land Rover, trovando o rifiutando le piste del deserto, costruisce già la mappa del territorio.

I profughi che hanno fuggito l'invasione marocchina e mauritana, poche migliaia due anni fa, sono ormai una popolazione residente che supera — pare anche di molto — i centomila abitanti. Chi ha visto i campi profughi palestinesi o ciprioti, negli ultimi amari anni di guerre mediterranee, non può non testimoniare la sorpresa del grado di organizzazione che si trova in questa fetta di Sahara.

L'intero territorio è frazionato in 22 campi, ciascuno dei quali ha il nome d'una delle città del Sahara Occidentale; queste dairas costituiscono poi le tre willayas (prefetture) di El Ayun, Smara e Dakhla. Puntigliosamente, tutto ripete la toponomastica della patria. Ma il costume e la vita sociale ne sono stati modificati a fondo. La violenza della guerra e la necessità d'una nuova sintassi dei rapporti comunitari hanno stravolto le abitudini del nomadismo e le antiche divisioni tribali.

Visitiamo la willaya di El Ayun, la capitale. I campi sono formati, ciascuno, da un centinaio di tende larghe e colorate, che il vento del Sahara agita dolcemente in piccole nuvole di sabbia.

Il sindaco di El Ayun è un giovanotto d'età indefinibile, tra i venti e i trent'anni. Prendiamo il tè alla menta accoccolati sui tappeti d'una tenda affollata di giovani donne: da quando gli uomini fanno tutti la guerra, la vita politica e amministrativa della società saharui è passata in gestione alle donne. Questo gruppo che ci sta di fronte costituisce il Comitato dei responsabili della città di El Ayun, ognuna espone i problemi del proprio «assessorato», la sanità, l'educazione, l'igiene, l'infanzia.

Il viso scoperto, responsabile di sé, spesso anche guerrigliera con lo stesso rito dei suoi compagni, la donna saharui appare la più libera nel mondo musulmano del Maghreb. Wessila, 19 anni, due figli, il marito al fronte, racconta la sua storia di profuga, la presa di coscienza politica, l'impegno nella vita del campo. Ma non appare sorpresa che, alla fine, l'esecutivo politico della Rasd sia composto di soli uomini; e la spiegazione gli articoli 1 e 5 della Costituzione, che codificano «l'Islam religione di Stato e fonte delle leggi» e la famiglia «base della società, fondata sulla morale e sulla religione».

Al campo di addestramento delle donne guerrigliere l'istruttore è un ufficiale sahariano, non lo dice ma da molte cose si capisce che è uno dei 3000 veterani, che disertarono dal Tercio legionario quando la Spagna «vendette» la sua colonia a Hassan II.

Le ragazze, infagottate nella loro divisa color sabbia, paiono tutte uguali. Tirano ai bersagli, lontani cento metri, ma con sicurezza. Quante di loro sono già sul fronte? diciamo molte, di più non è permesso sapere.

L'Armata di liberazione nazionale saharui dovrebbe avere dai 15 ai 20 mila uomini, divisi in katibayn di 100 effettivi e 15 veicoli, ciascuna appoggiata da un armamento pesante collettivo (cannoni senza rinculo, mortai da 105, missili Sam-7). L'armamento individuale è di fabbricazione russa o cecoslovacca, di provenienza libica e algerina; ma i ricchi bottini fatti a spese delle truppe marocchine hanno consentito un esteso approvvigionamento anche d'armi occidentali, americane, belghe, francesi, italiane.

La loro tattica ripete, in parte, i vecchi raid anti Rommel del Land Ranger Desert Group inglese; ogni veicolo, con una decina d'uomini e un bidone di benzina, ha un'autonomia di quindici ore di pista; stabilita l'azione, i convogli convergono verso l'obiettivo viaggiando di notte, a fari spenti. Poi l'attacco e una rapida ritirata a ventaglio, per sfuggire alla caccia aerea. Le guarnigioni marocchine e mauritane sono sottoposte a uno stillicidio d'uomini e a una tensione scarsamente ripagati da risultati militari accettabili.

Dimenticato quasi da tutti, questo conflitto nascosto continua da tre anni a far morti e feriti in un angolo sperduto del Sahara; l'Onu e l'Oua non ne hanno ancora affrontato direttamente la discussione, lasciandosi smarrire nei dibattiti preliminari, e Marocco e Mauritania mettono l'ovatta alle notizie, per far della guerra «un affare interno» dei loro Paesi. Se però il problema è rimasto aperto, la spiegazione sta negli attacchi improvvisi e quasi quotidiani del Polisario: il rischio d'una destabilizzazione dell'intero angolo nordoccidentale dell'Africa resta sospeso sopra le operazioni militari che rimbalzano fino all'Algeria e alla Libia, e Usa e Urss tengono occhi aperti e magazzini pronti.

La mobilitazione permanente del popolo saharui è fatta, dice il suo programma politico, «per la costruzione nazionale e la realizzazione del socialismo, in lotta contro le forze dello sfruttamento imperialista». *Sono parole pesanti, ma anche assai generiche; i colloqui con i leaders politici trovano riferimenti assai cauti al socialismo, nessuno parla molto di marxismo. Non c'è dubbio che si tratti ancora d'una vera lotta di liberazione nazionale, anche se le correnti che premono per una radicalizzazione politica mostrano segni progressivi d'egemonia. Le bandiere che sventolano sul Sahara hanno molti colori, dal verde al rosso; ma molte tende di questi campi sono fatte anche con pezzi di vecchie tele che pubblicizzano in inglese la Coca Cola.*

Mimmo Càndito

Giochi di bimbi a Dakhla, uno dei ventidue campi profughi che sono sparsi nel territorio del Polisario

RIVOLUZIONE E REAZIONE IN EUROPA DAL 1917 AL 1924

Le sconfitte del movimento operaio

PERUGIA — Per tre giorni, dal 7 al 9, il Convegno organizzato in questa città dall'Istituto Socialista di Studi Storici ha discusso sul tema «Rivoluzione e reazione in Europa (1917-1924)»; e le variazioni, appunto sul tema, sono state numerose, a cominciare da quelle che toccavano l'intitolazione stessa del Convegno. Nella relazione introduttiva, infatti, Franco Gaeta ha fatto rilevare che il titolo al singolare è «*indubbiamente riduttivo*», poiché in quegli anni «*in Europa non ci fu una sola rivoluzione né una sola reazione*»: considerare «*sola e vera rivoluzione*» l'Ottobre sovietico sottintende quindi «*una visione delle cose piuttosto partigiana*», occorre invece esaminare insieme alla dialettica fra rivoluzione e reazione, anche la dialettica fra le rivoluzioni, almeno il «*confronto fra diverse ipotesi rivoluzionarie*».

Perché tutte le ipotesi, tranne la russa, non si tradussero in realtà, perché — insomma — il movimento operaio e i suoi partiti, socialista e comunista, furono sconfitti? Questa la domanda di fondo alla quale gli studiosi intervenuti al Convegno hanno cercato di trovare risposta. Così Massimo L. Salvadori, nella sua densa relazione su «La crisi del primo dopoguerra e la polemica Kautsky-Lenin», ha persuasivamente dimostrato come né il socialdemocratico, né il bolscevico sapessero cogliere un aspetto che doveva rivelarsi determinante per la soluzione della crisi in senso sfavorevole al movimento rivoluzionario, cioè la consistenza presa dalla «terza classe» tra borghesia e proletariato.

Restando ancorati all'ortodossia marxiana delle due sole classi antitetiche né Kautsky, né Lenin si resero conto del complesso sviluppo sociale che era intervenuto negli ultimi decenni; dibatterono sul «*come si costruisce il socialismo*», ma oggi lo studioso deve domandarsi, ha detto Salvadori, «*perché il socialismo non fu costruito né al modo in cui voleva Lenin, né al modo proposto da Kautsky*».

Per quanto riguarda il nostro Paese, Roberto Vivarelli ha presentato una relazione che, affrontando nel suo complesso il problema «Rivoluzione e reazione in Italia negli Anni 1918-1922», ha messo in rilievo alcuni aspetti sui quali ritiene necessario rivedere il giudizio storico corrente: così il problema del massimalismo, visto come «*soprattutto uno stato d'animo*», con una base «*saldamente radicata nelle campagne*», donde la conseguenza che lo scontro di classe più acceso si verificò nelle campagne; così il fascismo è inteso come «*reazione al massimalismo socialista, nel senso più letterale del termine*».

Contro un'altra opinione prevalente, che Lenin e il Comintern cercassero di provocare in Italia, nel 1919-'20, una rivoluzione proletaria, Piero Melograni ha svolto una relazione, «Lenin e la prospettiva rivoluzionaria in Italia», molto vivace, persino «provocatoria». Non solo Lenin sconsigliò ai socialisti italiani di imbarcarsi in una rivoluzione prematura, cosa risaputa e ben comprensibile alla luce del realismo di Lenin, ormai uomo di Stato, ma addirittura il partito comunista italiano «*fu fondato... allo scopo d'istituire un esercito fedele al Comintern*», secondo il Melograni. Ha risposto con pacate e lucide argomentazioni Gastone Manacorda, che già all'inizio era intervenuto, suggerendo l'opportunità, a proposito del tema del Convegno, di prendere in considerazione la dimensione mondiale, non solo europea, dello scontro tra rivoluzione e reazione.

Sulla diplomazia leninista, sulle origini e sui presupposti della politica estera sovietica dal 1917 al 1924, aveva del resto già riferito approfonditamente Massimo Petracchi, sviscerando il complesso intreccio tra politica statale e politica rivoluzionaria nella periodizzazione di quei brevi, ma decisivi anni. L'immatura scomparsa di Georges Haupt ha purtroppo fatto mancare la sua prevista relazione su «La politica dell'Internazionale comunista», nella quale certamente avrebbe illustrato da par suo un così fondamentale argomento.

Non potendo, in questo sommario resoconto, parlare delle relazioni sui singoli Paesi (Bulgaria, Jugoslavia, Romania, Polonia, Ungheria, questa svolta da Leo Valiani), né di quelle su argomenti specifici, ricorderemo ancora i contributi di Francis Carsten sull'Europa Centrale nel suo insieme, di Leonardo Rapone su «Trockij e le difficili lezioni dell'Ottobre» e infine di George L. Mosse su «La sinistra europea e l'esperienza della guerra».

E' proprio questa spaventosa esperienza che bisogna tener presente per comprendere l'atteggiamento popolare tra rivoluzione e reazione, così come, molto più in generale, è alla guerra che occorre risalire quale premessa delle attese rivoluzionarie e del loro fallimento. Lo Stato borghese infatti, contrariamente alle convinzioni del socialismo marxista, non uscì indebolito, bensì rafforzato dalla guerra, poté superare la sua crisi anche per l'allineamento delle classi medie sulle posizioni reazionarie, giovandosi altresì della rottura fra socialisti e comunisti, già illustrato da Giorgio Spini su queste colonne.

Così il periodo aperto dalla rottura rivoluzionaria del 1917 in Russia si chiudeva con il fallimento dell'ultimo tentativo, nel 1923 in Germania, mentre l'Unione Sovietica imboccava la via del «socialismo in un solo Paese». Avere sottoposto questo fitto nodo di problemi a verifica, «*con gli strumenti della più rigorosa metodologia storica*», come ha detto Gaetano Arfè nel trarre le conclusioni, è stato indubbiamente il merito non piccolo di questo Convegno.

Ferdinando Vegas

Fogar oggi a Cape Town

Fogar sbarca oggi a Città del Capo. L'arrivo del «Master Stefanos» è previsto tra le 18 e le 22, ora italiana. Il trasporto di Ambrogio via elicottero sembra escluso. Fogar scenderà o sarà fatto scendere in barella sul molo; poi verrà ricoverato in clinica e parlerà ai giornalisti. Lo ha detto lui stesso ieri mattina, durante un lungo collegamento radio con l'inviato della Rai-tv Paolo Frajese.

«*Finalmente mi sento un po' meglio* — ha dichiarato — *non vedo l'ora di riabbracciare i miei*».

— Ma, appena sceso, te la senti di affrontare una conferenza stampa?

«*Dico chiaro e tondo che non voglio filtri. Non ho nulla da nascondere. Parlerò con tutti*».

Ieri Fogar ha già anticipato alcuni momenti della paurosa odissea. Ha ricordato a lungo Mancini: «*Abbiamo progettato perfino una crociera intorno all'Elba con le nostre mogli ma si era nella fase iniziale del dramma. Più tardi la sopravvivenza sull'autogonfiabile è diventata sempre più dura. Le piaghe procurate dalla salsedine, dall'umidità e soprattutto dal rimanere seduti o sdraiati metalmente su un gommone di poco più di due metri ci hanno procurato forti dolori. Mauro, però, è stato ammirevole*».

I 74 giorni alla deriva hanno lasciato una traccia anche nella forte fibra di Fogar. Chi gli ha parlato via radio da Città del Capo ha l'impressione che il «navigatore dell'avventura» sia ormai finito.

Questo si suppone a poche ore dallo sbarco che segnerà la fine del primo atto di un «giallo» di mare destinato ad avere ancora molti capitoli di polemiche e di spiegazioni.

Paolo Bertoldi

Caso Moro: la gente onesta è desolata

Mentre infierisce — e ancora non accenna ad avviarsi alla fine — la squisita polemica fra gli intellettuali di professione a riguardo degli atteggiamenti che dobbiamo tenere verso lo Stato e verso il terrorismo, leggo più volentieri alcune lettere di sconosciuti che mi sono arrivate in questi giorni. I mittenti non hanno alcuna pretesa, ma solo il desiderio, più che legittimo, di sfogarsi; e si sfogano molto civilmente, anche con grande cortesia ed esemplare educazione.

Mi scrive per esempio, da Torino, il lettore C. G., «Scusate gli errori, sono soltanto un verniciatore Fiat». *E Cesare Occhiolini, da Alessandria:* «Signor Gorresio, le chiedo scusa se c'è qualche errore di dattilografia e di ortografia, ma sono un operaio, per giunta molto avvilito, e in questa lettera ho trovato un libero sfogo che vorrei sia messo a conoscenza anche presso coloro che si credono di farci bere tutto ciò che dicono. Distinti saluti».

E' quanto basta, mi sembra, nel presentare i due lettori, a dare un'idea adeguata del loro stato d'animo, che indubbiamente è di protesta, in generale, ma che è pure venato di amarezza per la constatazione dell'impotenza a cui sono ridotte le brave persone. «Certo che la rabbia dentro di noi viene, *mi scrive Cesare Occhiolini*, ma come sfogarla? Formando altre brigate? Dare fuoco a tutti i deputati dagli stipendi e scandali favolosi? No! Tutto questo la persona onesta non può farlo, e allora accetta passiva tutto quanto le viene imposto, e molto probabilmente ulteriori sacrifici che l'onorevole Lama chiederà alla classe operaia, e noi continuiamo a tirare a campà e si dimentica la storia...».

La squadra del cuore

L'antica storia d'Italia, secondo Occhiolini, insegna che l'oppresso è sempre stato la classe lavoratrice «e anche se oggi si può vantare un lieve miglioramento culturale della massa, restiamo sempre schiacciati dal capitalismo. Da statistiche fatte risulta che il popolo italiano resta indifferente a simili crisi, ma come si può prendere seriamente una rinascita di un governo serio?».

Occhiolini manifesta la desolata sua previsione che gli italiani continueranno, in maggioranza, a parlare della squadra del cuore: «Si continuerà a fare quadrare i conti per poter mettere un po' di benzina nella macchina, si accetteranno gli aumenti del telefono, autostrade, delle assicurazioni e dei generi di prima necessità, ci faremo togliere ancora qualche festività per non fare ponti, per poi essere messi in cassa integrazione, ci chiuderanno gli stabilimenti, accetteremo che la nostra tecnologia vada nei Paesi del Terzo Mondo, e così faremo un'altra storia di miserie e ridicolo».

Egli si dice avvilito dallo spettacolo che gli offre l'Italia. Si sentirebbe spinto alla ribellione, ma domanda: «Ma contro chi vuole ribellarsi? Forse alle leggi? Ai sindacati? Ai padroni?». *Occhiolini si limita a riconoscere che lo spettacolo* «rende menefreghisti», *inevitabilmente:* «A noi italiani non ci resta che tirare a campà», *nell'attesa di un improbabile miracolo grazie al quale un bel giorno* «i nostri governanti si prendono per mano rimboccandosi le maniche, e con le loro capacità intellettive e con volontà facciano un'Italia nuova, con basi concrete che siano credibili non solo da noi italiani, ma per il mondo intero. Per il momento — *conclude desolato* — siamo lontani da questo mio sogno».

C. G., il verniciatore Fiat, ha una visione più drammatica della situazione nazionale, e ha parole più aspre nei confronti di tutti i personaggi della classe dirigente «che ha permesso con la sua politica ambigua lo scatenarsi di tanta violenza, rossa o nera che sia, con la loro blanda incapacità e con lo strapotere politico che conducono le leve della dc in Italia, gli eccidi e i ferimenti sempre più crescenti in questi ultimi anni hanno visto quasi sempre la loro indifferenza e incapacità e mai si è riusciti a pescarne uno di questi killer, e questo è dimostrato in questo frangente dalle cantonate prese con l'arresto o l'indizio di persone del tutto estranee a questi fatti e si è dovuto anche con una certa umiliazione ricorrere a richiedere l'intervento di agenti stranieri, alle pagliacciate dello sciopero generale niente affatto spontaneo, alla manifestazione di Roma dove si scandiva il nome di Moro, Moro, Moro, come Duce, Duce, Duce di infausta memoria».

"Il solito tiritera"

C. G. si mostra molto severo anche nei riguardi di noialtri giornalisti: «Perciò non è poi tutto come scrivete voi cronisti al servizio di questi gesuiti, e passa a *deplorare che in Tv sia stato* stirato fuori il solito tiritera sull'anticomunismo presentando le solite cose vecchie sulle vicende cecoslovacche con i dibattiti dei più autorevoli personaggi esperti in questo tipo...».

Ometto il nome del personaggio chiamato in causa, perché non ha importanza. Importa più una specie di ammonimento: «Anche oggi al Fiat Mirafiori sono circolati i volantini delle Brigate rosse, come in molti stabilimenti operai dell'Italia Settentrionale. Il sottoscritto non è un simpatizzante di questi brigatisti, però è indubbio che nella grande massa vi è una certa presa di simpatia verso le imprese di questi terroristi, ancora più accentuata dopo i fatti di Roma con il rapimento di Moro».

Ho fedelmente trascritto le parti essenziali di lettere che davvero mi sembrano un segnale d'allarme da prendere in attenta considerazione, anche più di quanto mi appaiono meritare i dibattiti fra gli intellettuali di professione. Ho idea che in queste lettere ci sia più verità, più adesione alle cose reali. Se ne può cogliere, oltre tutto, una seria esortazione alla necessità di non continuare a ingannarci a vicenda quando, come è avvenuto in questa nuova tragica occasione, è messo in causa il fondamento della nostra convivenza civile.

Vittorio Gorresio

In meno di 12 ore medico ridotto in fin di vita, ucciso un giovane agente di custodia

Terrorismo assassino, ma Torino non cederà

Chi è l'attentatore ferito: si potrà risalire da lui alla banda armata?

Ore 7,45: una «124» verde entra nel piazzale dell'Astanteria Martini, si ferma a pochi metri dal cancello che conduce al pronto soccorso. Il guidatore si scruta attorno guardingo, la donna che gli siede al fianco scende, trafelata si rivolge ad un barelliere che è appena uscito dalla guardiola del custode: «Presto, c'è un ferito grave là sopra, aiutatelo». Indica i sedili posteriori dell'auto, ma non si avvicina alla vettura.

La sconosciuta parla a scatti, le mani le tremano, il barelliere cerca di calmarla: «Arriveno subito i miei colleghi, non si agiti così». Intanto, si spalancano le portiere della «124», scendono il conducente e, dai sedili posteriori, a fatica, un ragazzo. Si comprime il fianco destro, piegato in due fatica a reggersi in piedi, s'appoggia al cofano della macchina. I compagni lo osservano un attimo, ma non cercano di dargli una mano. «Anzi — ricorderà poi una donna delle pulizie che arrivava in quel momento dal pronto soccorso sul piazzale — si tenevano a rispetto sa distanza. Un comportamento che mi ha stupito, ho osservato bene la donna: castana, sui 30 anni, alta circa un metro e sessantacinque, ha [illegible] quasi subito le spalle al giovane e, tirando per la manica l'altro uomo, gli ha detto qualcosa all'orecchio».

Sorretto dal barelliere il ferito varca la soglia dell'ospedale, fa alcuni passi, si lascia andare su una panca. Accorrono due infermieri, lo adagiano su una lettiga, lo portano nella sala dei raggi. Il barelliere torna fuori, cerca gli accompagnatori. Scomparsi.

Il ferito non parla: gli levano i loden verde, il pullover e la maglia grigia: all'altezza del fianco destro sono intrisi di sangue, anche la gamba destra del pantalone è chiazzata di rosso. «Che è successo?» chiede un medico; il giovane increspa le labbra per il dolore e tace. I sanitari si rendono subito conto di avere a che fare con la vittima di una sparatoria, non si sorprendono quando si accorgono che lo sconosciuto porta alla cintura una fondina vuota.

Le condizioni del ferito sono serie, dopo le prime cure un'ambulanza lo trasferisce alle Molinette. Vi giunge alle 8,10, da pochi minuti la radio ha diffuso la notizia del tragico agguato in Lungo Dora Napoli. L'agente di servizio nell'ospedale avverte la questura.

Si precipitano il dottor Fersini della squadra mobile, funzionari della «Digos», carabinieri del nucleo investigativo. Il giovane continua a tacere, il diluvio di domande non ottiene risposte. Prima però di entrare in sala chirurgica si decide a parlare. «Mi chiamo Cristoforo Piancone, nato a Grenoble, 1950. Mi considero prigioniero di guerra e non dirò altro».

Per la prima volta nella storia degli attentati compiuti in città finalmente gli inquirenti hanno tra le mani uno dei terroristi. Ma chi è? Le generalità sono state sussurrate, nella [illegible] del momento qualcuno ha capito Biancone, altri Bianconi, Piancotti. Iniziano ricerche frenetiche.

L'assassino di Lorenzo Cotugno è incensurato. Si telefona a Grenoble, dalla gendarmeria d'Oltralpe dopo due ore giunge il sospirato telex: «Cristoforo Piancone, nato il 12 dicembre 1950 a La Tronche, provincia di Grenoble. Secondo le prime informazioni raccolte dovrebbe vivere a Torino».

Ma dove? Ha un lavoro Piancone? Quale, dove? Altre due ore di paziente scandaglio, il mistero che circonda la figura del criminale si dissolve. Vengono rintracciati i genitori del terrorista: abitano in via Guala 132, al primo piano. Il padre, Alberto, è guardia giurata, presta servizio alla vicina filiale del S. Paolo. La madre, Maria, è titolare della lavanderia al numero 128 della stessa via. Una famiglia per bene, nota nel quartiere. La sorella del «prigioniero di guerra» abita in via Albenga, il fratello Mario, sposato da pochi mesi con la sorella della proprietaria della boutique «Brigitte» di via Guala 137, abita proprio di fronte ai genitori.

«Cristoforo vive per conto suo — dice al colonnello dei carabinieri Schettino la madre — da più di un anno non sappiamo nulla di lui». Aggiunge il padre: «Un tipo strano, fissato con la politica. Lavorava alla Fiat, l'hanno cacciato per assenteismo».

Si delinea la personalità del «killer»: nel 1969, Cristoforo Piancone è assunto alla Fiat, fa il collaudatore a Mirafiori. «Nel '74 aveva cominciato — raccontano i suoi superiori — a fare propaganda politica, diceva di essere nell'area dell'autonomia; si era impegnato a distribuire volantini con l'intestazione "Mirafiori Rossa". E, nello stesso periodo, iniziarono le sue assenze dallo stabilimento».

Periodi sempre più lunghi, nella primavera di due anni fa era stato licenziato. «A suo tempo — affermano gli investigatori — era stato sospettato di aver partecipato all'attentato contro il medico della Fiat-Presse dottor Luigi Solera, azzoppato con cinque proiettili di pistola. Ma l'indagine non aveva confermato i sospetti».

«Da quando venne allontanato dalla Fiat — ricordano i parenti — Cristoforo se ne andò di casa: si fece vedere ancora un paio di volte, poi, più niente. Credevamo che non fosse nemmeno più a Torino». Invece, il terrorista resta in città, gli agenti della «Digos» hanno scoperto che aveva affittato fino ad alcuni mesi fa un alloggetto in corso Principe Eugenio 2. Impossibile per ora appurare che cosa abbia fatto in tutto questo tempo, di che cosa sia vissuto, qual è il suo ultimo recapito. Ferito alla coscia ed al fianco, un proiettile gli ha fratturato il femore, l'altro ha trapassato il fegato, è grave, inutile [illegible] d'interrogarlo. «Comunque — assicurano gli inquirenti — abbiamo finalmente una base solida sulla quale imperniare l'inchiesta». Osserva un funzionario della «Digos»: «Tra gli identikit disegnati per gli attentati al maresciallo Berardi ed all'ex sindaco Picco ce n'è uno che corrisponde in tutto e per tutto al volto di Piancone. Abbiamo adesso un elemento concreto sul quale lavorare, potremo risalire forse alla banda armata».

Claudio Giacchino
Alvaro Gili

La traccia di sangue segna il percorso della vittima fino al punto da cui sparò il killer - Cristoforo Piancone in ospedale

"Ho sentito gli spari, sono accorsa Lorenzo mi è morto tra le braccia„

Alle 7,30 Franca Cotugno era in cucina. Stava mettendo via la tazza del caffè che il marito, Lorenzo, aveva appena bevuto, prima di uscire come tutte le mattine per raggiungere il carcere di corso Vittorio Emanuele. «Ho sentito sparare, quattro, cinque sei colpi. Ho avuto paura, sono corsa sul balcone. Il cuore mi batteva in gola». Giù, in strada, ha visto il marito barcollare, cadere a terra, le braccia tese in un ultimo disperato tentativo di difesa.

Franca Cotugno è scesa in strada: «Lorenzo mi è morto tra le braccia. I suoi occhi si sono spenti guardandomi». Non una parola di odio verso gli assassini: «Certo, Lorenzo aveva paura. Per questo aveva chiesto ed ottenuto il trasferimento: era un rischio per lui passeggiare ogni giorno in questa città. Molte persone gli volevano male, spesso gli stessi parenti dei detenuti che incontrava in carcere».

Una serie di minacce, l'ultima il 18 gennaio scorso. Sono le 16,10. Lorenzo Cotugno posteggia la sua vettura, una 128, davanti all'ingresso delle Nuove. Qualcuno nasconde sotto il cofano un sacchetto di nailon, con liquido infiammabile: una fiammata, la vettura è distrutta. Il giorno appresso un volantino dei «nuclei proletari comunisti» rivendica l'attentato: «Abbiamo colpito l'auto del noto picchiatore della squadra dei sardi».

Ma Lorenzo Cotugno era siciliano, nato a Milazzo, vicino a Messina. Agente di custodia dal marzo del '68, aveva iniziato la carriera a Palermo. Nel luglio '71, era stato trasferito a Torino, alle «Nuove». Proprio nella nostra città conobbe e sposò Franca Sabiano, 29 anni, una giovane delle sue terre. Un matrimonio subito rallegrato dalla nascita di una bimba che ha ora tre anni, Daniela.

Dicono i parenti: «Una famiglia felice. Lui guadagnava poco, per tirare avanti lei aveva trovato un posto, come operaia alla Facis». Ieri non è andata a lavorare, perché il settore tessile era in sciopero in difesa dei posti di lavoro.

Ricordano i colleghi del Cotugno: «Sempre cortese, gentile. Corretto nel lavoro, con i detenuti, i loro familiari». Fino ad un anno fa era addetto al casellario, l'ufficio dove i detenuti lasciano, all'arrivo in carcere, tutti i loro beni personali (denaro, preziosi). Poi gli fu affidato un incarico più delicato, addetto all'ufficio colloqui: doveva controllare i documenti o i permessi dei parenti. Aveva già avuto minacce: lettere e telefonate. Sei mesi fa un'auto aveva tentato di investirlo.

Aggiungono i colleghi: «Una vita grama la nostra. Da un lato insultati e attaccati dai detenuti, dall'altra oberati di lavoro, per la proverbiale carenza di personale. Ci minacciano dentro e fuori. In carcere siamo spesso ricattati dai boss che, disponendo di molti soldi, si sentono liberi di fare tutto ciò che vogliono. Potrà sembrare strano, ma all'interno del carcere le rapine (dall'orologio alle catenine) sono all'ordine del giorno; le violenze personali anche. Scoprire i colpevoli è impossibile, regna l'omertà assoluta. Noi stessi siamo minacciati anche fuori dal carcere, dai familiari e dai parenti dei reclusi».

Sono parole amare, che devono far riflettere. Lorenzo Cotugno aveva chiesto ed ottenuto il trasferimento. Sarebbe dovuto tornare nelle sue terre giovedì prossimo, il 6, al manicomio giudiziario «Vittorio Madia» di Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina, a pochi chilometri da Milazzo, dove era nato. Poi aveva deciso di rimanere a Torino ancora qualche giorno per facilitare il «passaggio delle consegne», su richiesta del direttore delle Nuove. Proprio ieri mattina da Barcellona Pozzo di Gotto è partito un fonogramma per sollecitarne l'arrivo in quell'istituto penitenziario. Non ci sarà risposta.

I funerali di Lorenzo Cotugno si svolgeranno domani pomeriggio, alle 14, partendo dalle Nuove dove oggi verrà allestita la camera ardente. Il sindaco Novelli, ieri sera si è recato dalla vedova a portarle il cordoglio della città. Quasi alla stessa ora è giunto a Franca Cotugno il telegramma di condoglianze del Presidente della Repubblica.

Ezio Mascarino
Emanuele Montà

L'agente Lorenzo Cotugno con Franca, il giorno delle nozze - La piccola Daniela

E' stato operato, sta meglio, la prognosi resta però ancora riservata

Il medico del S. Anna rievoca con fatica ma lucidamente la criminale aggressione

L'unico elemento che potrebbe chiarire il movente del delitto è una vicenda di quattro mesi fa: una paziente morì, ma il ginecologo fu completamente scagionato - Solidarietà dei colleghi, del personale ospedaliero e del sindacato

Sono lievemente migliorate le condizioni del dottor Ruggero Grio, il ginecologo vittima del sanguinoso assalto terroristico compiuto lunedì sera da un «commando» delle «Squadre proletarie di combattimento». Ha trascorso una notte relativamente tranquilla sotto l'effetto dei calmanti dopo un intervento chirurgico di oltre due ore compiuto dall'équipe del prof. Ferrero. Le due ferite che destavano maggior preoccupazione sono sotto controllo: i proiettili avevano leso le arterie omerale e tibiale che ora sono state riallacciate.

Il dott. Grio, assistito dalla moglie Licia, ha potuto raccontare, sia pure con grande fatica, i particolari della sua [illegible] esperienza. Nello studio, al secondo piano di un elegante palazzo di corso Massimo d'Azeglio 60, proprio davanti al Teatro Nuovo, sono entrati quattro terroristi. Un quinto — esiste una testimonianza controversa — sarebbe rimasto all'esterno, forse a fare da palo. Dopo aver rinchiuso tutte le clienti in un bagno, insieme con il marito di una di esse, sottufficiale dei carabinieri, i banditi sono entrati tutti insieme nello studio che dà verso il cortile.

Il medico è stato spinto verso il fondo e costretto a sedersi su una poltroncina. Uno dei terroristi gli ha applicato sulla bocca e sui polsi del nastro adesivo largo del tipo usato per imballaggio. Con una catena ed un lucchetto è stato poi legato ad un bracciolo della poltrona. I banditi lo hanno anche perquisito accuratamente: gli hanno preso i documenti, il portafogli con poche migliaia di lire, e l'orologio d'oro che aveva al polso. Hanno rovistato nei cassetti della scrivania e in un mobiletto.

Il dott. Grio non ha mai avuto modo di vedere in faccia i propri aggressori. Tutti si erano coperti il volto, alzandosi il collo dei maglioni fino agli occhi. Ad un certo punto, terminata la perquisizione «proletaria» (sono parole dei terroristi), sono usciti dallo studio e dal corridoio hanno aperto il fuoco con una pistola automatica calibro 7,65. Il medico è stato investito da una scarica di proiettili, un intero caricatore, sette colpi. Le pazienti hanno udito terrorizzate il susseguirsi delle esplosioni. Poi, dopo aver «firmato» sul muro dell'ingresso la loro impresa («Squadre proletarie di combattimento») i malviventi se ne sono andati.

Il dott. Grio, crivellato di colpi, perdeva sangue copiosamente. Pochi minuti dopo l'allarme, dato dalle clienti che sono riuscite a liberarsi sfondando la porta, è giunta un'ambulanza con la polizia. Ci sono state delle difficoltà per liberare il ferito dalla catena: la si è dovuta strappare.

L'unico elemento che potrebbe chiarire il movente dell'assalto è la vicenda che lega il dott. Grio alla morte di Maria Libera Totaro, 29 anni, deceduta dopo un parto al Sant'Anna. Il medico era stato oggetto di una contestazione da parte dei movimenti femministi. C'era stata anche una inchiesta della magistratura finita con un'archiviazione a seguito delle risultanze dell'autopsia.

Ieri sul sanguinoso episodio vi sono stati tre comunicati. Il Collettivo donne del Sant'Anna definisce l'attentato una «provocazione» contro il movimento, ma ricorda che nell'ospedale «ogni giorno viene fatta violenza alle donne fino ad arrivare a lesioni gravi o alla morte e i medici tentano di far passare tutto ciò come normalità».

Un documento votato dall'assemblea dei medici e del personale del Sant'Anna esprime invece «solidarietà» al dottor Grio e alla sua famiglia e denuncia «il clima di intimidazione intollerabile nel quale si è costretti ad operare». «Questo gruppo di criminali, che si arroga il diritto di giudicare e condannare, è isolato dalla coscienza civile di tutti i cittadini». Il documento afferma ancora che si continuerà ad operare nell'interesse dei pazienti. Si rifiutano perciò «modelli di astensione dal lavoro, che seppur validi sul piano generale, rappresenterebbero, nel caso specifico, una risposta violenta al terrorismo». Su una linea analoga è il consiglio dei delegati del Sant'Anna, che ravvisa nell'episodio un nuovo passo della strategia volta ad annullare le possibilità di miglioramento dell'assistenza sanitaria.

Per domani alle 14 è indetta una pubblica assemblea nell'ospedale.

Infine la testimonianza di un lettore: «Io non so perché abbiano sparato al dott. Grio — ha detto — so però che due anni fa ha salvato mia moglie e mi ha consentito di essere padre di un bel bambino. Mia moglie stava male. Non era in cura al dottor Grio, non nel suo reparto, ma lui è passato di corsia ed ha visto che qualcosa non andava. E' intervenuto, ha fatto un taglio cesareo e l'ha salvata insieme con mio figlio. Vorrei che questo gesto servisse ad alleviargli il dolore delle pallottole».

Il dott. Ruggero Grio racconta l'agguato - La moglie Licia sta per cadere svenuta

Sindacati e scuola contro il terrorismo

I sindacati contro il terrorismo, i lavoratori contro la violenza. Nelle fabbriche si susseguono le assemblee che condannano gli attentati «contro le cose e le persone», come si legge in un comunicato della federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil emesso a proposito del ferimento del dott. Ruggero Grio e l'uccisione della guardia carceraria Lorenzo Cotugno. Le organizzazioni provinciali, prosegue il comunicato, «nell'esprimere netta condanna e solidarietà umana alle vittime chiedono ai responsabili delle forze dell'ordine di mettere in atto tutte le misure necessarie capaci di prevenire qualsiasi crimine».

★ Il consiglio scolastico del distretto Lingotto-Mercati Generali ha approvato una mozione contro terrorismo e violenza. Nel documento si afferma, tra l'altro: «I nuovi fatti criminali che hanno colpito lo Stato democratico, rappresentano il salto qualitativo di una strategia che punta decisamente allo sfascio della democrazia. Riaffermiamo con chiarezza la volontà di allargare il più possibile la partecipazione all'interno delle istituzioni, che comunque devono garantire la sicurezza a tutti i cittadini».

Nel documento si sottolinea l'esigenza di accelerare la riforma dei servizi di sicurezza per battere ogni tipo di terrorismo criminale che non basta isolare ma occorre sradicare una volta per tutte». Dopo aver rilevato la necessità che si svolga rapidamente il processo alle Br, si invitano i consigli di istituto e di circolo che fanno parte del distretto «a dibattere con genitori e studenti il problema del terrorismo e della violenza perché non si diffondano nella scuola le pericolose tendenze di copertura ideologica».

Sdegno e condanna di tutti i democratici

«I due nuovi fatti criminali — ha dichiarato il presidente del comitato regionale antifascista, Dino Sanlorenzo, — indicano prima di tutto la necessità che ogni sottovalutazione della minaccia costituita dal terrorismo sia liquidata ad ogni livello. Siamo in presenza di gruppi che continuano a colpire praticamente indisturbati». Sanlorenzo ha concluso affermando: «Tutto questo avviene però nel momento in cui cresce sia la mobilitazione popolare, sia l'isolamento politico del terrorismo come dimostrano le centinaia di assemblee nelle fabbriche, nelle scuole, negli enti locali. Si tratta di rispondere ad ogni attentato con un nuovo livello di mobilitazione unitaria capace di orientare grandi masse per far crescere la coscienza collettiva della debolezza strategica del terrorismo».

Comunicati di sdegno e di condanna dei due nuovi atti di terrorismo hanno diffuso i partiti dell'arco costituzionale e le organizzazioni sindacali.

Il sindaco ai cittadini

"Si deve resistere e rimanere uniti„

La Regione ha stanziato 15 milioni per la famiglia dell'ucciso - L'offerta di un ente

«Non abbiamo più bisogno di parole, ma di fatti, dell'impegno di tutti i cittadini». Così il sindaco Novelli ha aperto ieri il Consiglio comunale ancora scosso dalla violenza, da un terrorismo che pare non avere mai fine.

Due atti criminali a poche ore di distanza, una città commossa, sconvolta. L'ha testimoniato Novelli di fronte ai veri «rappresentanti del popolo», eletti in libere consultazioni, da tutti quei cittadini che credono nella democrazia di questo Stato, che sperano nel ritorno della convivenza civile.

Novelli ha proseguito: «Mentre auguriamo al professor Grio una rapida guarigione, mentre porgiamo alla famiglia dell'agente Cotugno il senso del nostro dolore, non dobbiamo dimenticare il rapimento dell'onorevole Moro; non possiamo dimenticare la strage della sua scorta: 5 uomini trucidati senza esitazione in via Fani a Roma».

Questi ultimi episodi, i ferimenti, gli assassinii di avvocati, agenti e funzionari di pubblica sicurezza, giornalisti, dirigenti industriali, ed ora di una guardia del carcere, dimostrano, come ha sottolineato il sindaco, che siamo di fronte a criminali disposti a tutto.

Novelli ha concluso: «La loro strategia, sempre più feroce, è evidente. Per questo ancora una volta facciamo appello a tutti di resistere, di non cadere nella trappola dell'isterismo. Il momento è decisivo per la nostra giovane Repubblica democratica. Dobbiamo essere uniti. Se non molleremo, tutti insieme riusciremo a vincere, a battere uno sparuto drappello di disperati per ritornare alla normalità».

Novelli ha annunciato che parteciperà con la giunta ed il gonfalone di Torino ai funerali dell'agente Cotugno.

★ La Giunta regionale, riunitasi ieri sera, ha espresso dura condanna per il nuovo, vile attentato e solidarietà per la famiglia dell'agente ucciso. Al termine della riunione, ha deliberato di stanziare la somma di 15 milioni a favore della vedova di Lorenzo Cotugno.

Il consiglio di amministrazione dell'Arciconfraternita dei santi Maurizio e Lazzaro, presieduto dal prof. Franchi, ha fatto pervenire alla Stampa 300 mila lire da inviare «ai familiari del povero agente di custodia proditoriamente ucciso».

"Anche lui tutelava la nostra sicurezza"

Il presidente della giunta provinciale Giorgio Salvetti ha inviato il seguente telegramma alla famiglia dell'agente ucciso: «Anche a nome dei colleghi della Giunta e del Consiglio provinciale esprimo con profonda commozione sentimenti di vivissimo cordoglio per tragica perdita vostro caro congiunto manifestando sdegno per ennesimo vile attentato che ha colpito proditoriamente uno degli uomini cui è affidata difesa e sicurezza dei cittadini. Con rinnovata partecipazione vostro grande dolore, affettuosamente Giorgio Salvetti».

Fiat Filiale — Il consiglio di fabbrica della filiale Fiat di corso Bramante ha convocato per oggi, dalle 8 alle 11, un'assemblea sul terrorismo e la violenza, con interventi di forze politiche. Partecipano, per il pci, Ferrero, per il psi, La Ganga, per la dc, Puddu, per la Cgil-Cisl-Uil, Marchino.

Parole come proiettili

Le cosiddette «Squadre proletarie di combattimento» hanno firmato, ma non motivato, le sette pallottole nel corpo del ginecologo Ruggero Grio. Non è tuttavia azzardato porle in relazione con la morte di una paziente avvenuta nel suo reparto quattro mesi e mezzo fa. Si chiamava Maria Libera Totaro, aveva 29 anni. Il «Movimento della donna» aveva accusato il medico di negligenza e ne era seguita un'inchiesta.

L'autopsia, eseguita presso l'Istituto di Medicina legale, aveva completamente scagionato il ginecologo. Gli interventi medici sulla partoriente erano stati eseguiti a «regola d'arte», non si erano trovati nell'addome versamenti sanguigni, la causa della morte era stata identificata nel cosiddetto «shock ostetrico neurogeno».

«Un caso — aveva chiarito un primario ginecologo di un'altra città — non frequente, ma purtroppo ancora presente negli ospedali della maternità. Nessuno sa come si instauri né come possa essere curato. La scienza è ancora impotente: puerpere affidate ai migliori medici, assistite con ogni cura, sono morte senza un apparente perché».

Era la voce della ragione, che fugava sospetti oscuri, la voce dei magistrati e periti, espressa secondo le procedure della legge, con argomentazioni e prove, che scagionavano un uomo. Ma, se la recente aggressione al prof. Grio è da porsi in relazione con quell'episodio, qualcuno non ha accettato il verdetto. E sembra non averlo accettato nemmeno il «Movimento della donna». In un comunicato, pur considerando l'attentato terroristico «una provocazione» (ma unicamente perché «toglie spazio alla lotta di massa del movimento», non perché sia in sé e per sé esecrabile), ripete che «ogni giorno al Sant'Anna viene fatta violenza alla donna, fino ad arrivare a lesioni gravi o alla morte».

La violenza delle parole può arrivare ad armare i cani delle pistole? Le parole del Movimento della donna sono gratuitamente violente perché non espongono fatti, circostanze precise, così concreti che possano armare il braccio della legge. Proprio per la loro genericità, si appellano unicamente alle emozioni, con la cupa evocazione di un ospedale simile a un lager nazista.

Ma è alla chiarezza della ragione, non alle forze più cieche e irrazionali che bisogna rivolgersi. Al giudice costituito, non al giustiziere anonimo. E già una volta il giudice, chiamato in causa per Maria Libera Totaro, ha sentenziato che in quel caso violenza non c'era. Allora bisogna essere estremamente chiari.

O in una società si ascolta la voce dell'arbitro designato e riconosciuto, quando sia espressa con tutte le garanzie richieste, o si ascolta unicamente la voce delle proprie convinzioni fino a chiudere le orecchie all'evidenza e alla logica, cadendo in una sorta di delirio persecutorio. Ma sarebbe la fine di ogni forma ragionevole di vita associata, la guerra senza quartiere di opposti fanatismi, fino alla reciproca distruzione.

Certo, resta da domandarsi perché oggi la voce dell'arbitro, la voce delle istituzioni repubblicane, suoni così flebile ed estranea a molti. Troppe volte, forse, essa è stata ambigua, si è celata nel compromesso, ha taciuto quando avrebbe dovuto levarsi in difesa del più debole. Uniamo i nostri sforzi perché riacquisti tutta l'autorevolezza che le dà la ragione del diritto, l'inflessibile coscienza che la legge è davvero uguale per tutti, uomini e donne, poveri e ricchi, umili e potenti.

Giorgio Martinat

Spari nelle vetrate di Torino Esposizioni

Uno sconosciuto ha esploso alcuni colpi di pistola contro le vetrate del padiglione «3» di Torino Esposizioni. I proiettili sono finiti nel salone ed hanno sfiorato un gruppo di operai che stava lavorando per allestire uno stand.

L'episodio è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri. Lo sparatore, che impugnava probabilmente un'automatica calibro 22, ha fatto fuoco dal piazzale.

Specchio dei tempi

"Ogni tricolore un no al terrorismo" (imbandieriamo Torino per il 25 aprile) - I vecchi e la lezione del pastore - Mai di domenica La Sindone si fermò a Lucento: notizie agli studenti della "Guida"

Una lettrice ci scrive:

«Ho pianto stamattina quando ho letto la proposta di quel lettore: "Torinesi, imbandieriamo Torino il 25 di aprile per Croce, per Casalegno, per Berardi, caduti nella lotta di Resistenza che continua con sangue e vittime, come allora contro i nazifascisti, così oggi contro le Brigate rosse che vorrebbero toglierci la libertà che la guerra di popolo ci ha donato".

«Sì, torinesi, imbandieriamo Torino: che ogni tricolore alla finestra dica il nostro "no" al terrorismo che ci assedia. Cominciamo, facciamo tutti noi che siamo contro questa ondata di odio che vuole sommergere le conquiste dei lavoratori, che intende riportarci in casa una dittatura ancora più spietata, cieca e feroce di quella del ventennio, una dittatura come quella che soffoca gli aneliti di libertà del Sud America.

«Il bianco-rosso-verde ai nostri balconi dica ai partigiani fucilati, impiccati, straziati dalle torture in via Asti, uccisi in quel sinistro albergo di via Roma, deportati e annientati nei lager nazisti, strappati alle loro famiglie e abbandonati cadaveri nelle forre e nei burroni, che noi non vogliamo tradirli. Che noi vogliamo salvare il frutto del loro sacrificio, la libertà, allontanando da noi lo spettro selvaggio del terrorismo.

«Forza donne, mettiamoci a cucire bandiere: un pezzo di rosso, un pezzo di bianco, un pezzo di verde per formare il simbolo della nostra unità, per gridare forte: basta con i criminali che ci riportano il fascismo. Ricordate, compagne, quando nei giorni immediatamente precedenti l'insurrezione passavamo le notti a fare bandiere? E quante ce n'erano in quel giorno entusiasmante della liberazione di Torino! Lo ricordate? Ripetiamo quel gesto: la bandiera alla finestra sia il nostro impegno per la nuova battaglia della libertà. Ora e sempre Resistenza».

Una partigiana combattente

P.S. — Vi porto questa lettera a mano, pubblicatela subito per favore. Il 25 aprile è vicino.

Un lettore ci scrive da Roma:

«Non per polemizzare, per carità, ma per raccontare un fatterello della vita quotidiana. Giorni fa, in autobus, un giovane leggeva. Il libro, mi pare, s'intitolava: "Marx, Hegel e il Cristianesimo". L'aria simpatica del giovane m'incoraggiò a dirgli: "Il suo libro mi fa pensare al detto di Gesù: L'albero si giudica dai frutti". Mi guardò come aspettando il resto del mio pensiero.

«Vede, gli dissi, tempo fa mi capitò di leggere un articolo che riassumeva il frutto di tutta una vita spesa a propagandare Marx. L'articolo si può riassumere così: Paul Lafargue e sua moglie, appunto una delle figlie di Marx, dopo una vita spesa in Francia a propagandare la dottrina di Marx si è ucciso dopo aver ucciso la moglie consenziente. Dopo una serena discussione le disse: "Vedi, io ho settant'anni, tu sei vicina alla mia età. Secondo il nostro concetto a questa età non produciamo più abbastanza per quel che consumiamo e diventiamo così un peso per il partito e la comunità". E col consenso di lei, che si era adagiata in una poltrona, le iniettò una dose di curaro. Poi, dopo aver scritto un biglietto, si iniettò una seconda siringa.

«Dissi al giovane: mediti su questi fatti nel leggere il suo libro e ne tragga le conclusioni. Certo gli anziani pesano, se così vuol dirsi, sul bilancio dei loro cari e della società. Ma essi hanno speso una vita a costruire un [illegible] e meritano stima e rispetto.

«Il giovane che aveva chiuso il libro mi disse che doveva scendere e che ci avrebbe pensato. Gli uomini possono scrivere libri e dirne di tutti i colori. Ma solo il Libro Divino dà la giusta dimensione dell'uomo e fissa il suo compito, il suo destino. Invece di iniettarsi il curaro, gli uomini dai capelli bianchi possono iniettare nei giovani una giusta visione della vita e il coraggio per viverla».

Giuseppe Cupertino
Pastore avventista

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei chiedere a chi di dovere se è ragionevole lasciare la gente nell'assoluta impossibilità di comperare francobolli alla domenica, come succede qui a Torino. (Nelle altre città non so).

«Può capitare di dovere spedire una lettera imprevista o un espresso e non avere bolli in casa. Prima i tabaccai avevano dei turni, esponendo gli indirizzi dei tabaccai aperti nella zona. Adesso niente di niente. E' comprensibile il loro bisogno di riposo settimanale, ma ci sarebbero altri mezzi meno drastici di risolvere il problema. Per esempio, le chiusure settimanali dei bar. Ognuno nella zona ha il suo giorno di chiusura, lungo tutti i giorni della settimana. In fin dei conti anche i tabaccai potrebbero avvantaggiarsi seguendo questo sistema. Avere il giorno di chiusura quando i negozi sono aperti potrebbe consentire di andare a fare acquisti. Perché sono tutti chiusi solo alla domenica?

«Oggi, avendo saputo che era aperto un tabaccaio della stazione di Porta Nuova, e dovendo fare una spedizione urgente, sono andata lì sperando in bene. Era aperto (sollievo). Ma vendevano solo sigarette, proibito dare francobolli. Diventa sempre più difficile vivere!»

Elena Oggerelli

Un lettore ci scrive:

«Come modesto cultore di storia locale e sindonologo, nonché ex insegnante delle scuole cittadine, mentre rivolgo un sincero plauso agli alunni delle elementari Caddo e Gozzano per il loro contributo di ricerche al buon esito dell'iniziativa de La Stampa che va sotto il titolo di "Guida dei ragazzi" (mi riferisco al contenuto dell'articolo "I figli degli emigrati e la storia di Lucento"), estendendo l'elogio a tutti gli altri volonterosi collaboratori, ritengo di fare cosa utile sia ai giovani scrittori quanto ai revisori delle loro schede col precisare che la Sindone, nel suo viaggio di trasferimento da Chambéry a Torino, non sostò nel castello della Saffarona (villa patrizia settecentesca) ma proprio in quello di Lucento (5-14 settembre 1578), allora proprietà del duca Emanuele Filiberto.

«Le testimonianze a questo riguardo sono numerosissime ed inoppugnabili.

«Nel sito del castello, che andò distrutto appunto durante l'infuriare della battaglia conclusiva del celebre assedio di Torino (lo ricordano numerosi pilastrini commemorativi ritrovati e conservati con cura), sorse più tardi l'edificio che ospitò l'Istituto agrario Bonafous».

Riccardo Gervasio

Ripresa la trattativa tra l'azienda e i sindacati

Fiat: la produzione non consente le 4 settimane di ferie in agosto

Anche le festività infrasettimanali abolite per legge dovrebbero essere lavorate nei settori auto, veicoli industriali, siderurgia - Superato un momento difficile nella discussione sulla mezz'ora per la mensa - Lo sciopero dei tessili - 90 licenziati alla Coral

La trattativa per la Fiat è ripresa ieri all'Unione Industriale dopo una settimana di pausa. La delegazione industriale era guidata dal direttore delle relazioni industriali Cesare Annibaldi e quella sindacale dal segretario nazionale della Fim Veronese, con i coordinatori del settore auto Regazzi, Rinaldini, Milano.

Nella discussione sono stati affrontati tre temi: ferie, utilizzo delle festività infrasettimanali abolite per legge; mezz'ora per la mensa dei 150 mila operai turnisti. Sulle ferie la delegazione Fiat ha confermato che le esigenze di produzione non consentono di effettuare quattro settimane di vacanza consecutive nel mese di agosto (come richiesto dai sindacati); pertanto i settori dell'auto, dei veicoli industriali e della siderurgia dovrebbero fare tre settimane di ferie in agosto e utilizzare la quarta settimana contrattuale in altra epoca dell'anno. Soluzioni diverse (non escluse le quattro settimane consecutive) possono, invece, essere ipotizzate per il settore dei trattori e quello delle macchine movimento terra che non hanno, in questo periodo, un mercato troppo favorevole.

Circa le sette festività infrasettimanali, abolite per legge, (quest'anno sono ridotte a cinque perché una è caduta di sabato e l'altra di domenica) la Fiat ha prospettato l'esigenza di lavorarle mentre il sindacato chiede che siano trasformate in un periodo di vacanza aggiuntivo da utilizzare a fine anno. Tra l'altro la questione delle festività abolite è stata posta in sede nazionale tra le confederazioni sindacali e la Confindustria.

Al pomeriggio la trattativa ha attraversato un momento difficile quando è stato affrontato il problema della mezz'ora per la mensa. I termini della questione sono complessi: si tratta di escogitare sistemi che consentano di inserire la pausa per la mensa nelle otto ore di permanenza in fabbrica (quindi ridurre l'orario di lavoro) conservando i livelli di attività e di utilizzo degli impianti, com'è specificato nel contratto nazionale e ribadito nell'accordo aziendale del luglio dell'anno scorso. La perdita di produzione da ricuperare per l'adozione della mezz'ora a partire dal primo luglio è del 4,4 per cento.

Nelle riunioni delle scorse settimane le parti avevano concordato di affrontare il problema senza sposizioni dogmatiche evitando cioè di impuntarsi su aspetti particolari. La questione più controversa riguarda le saturazioni: la Fiat ieri ha sostenuto che, nel pieno rispetto degli accordi, non si può escludere un recupero della produzione migliorando anche le prestazioni dei lavoratori; i sindacalisti hanno respinto il «discorso sulle saturazioni».

A questo punto la trattativa era diventata difficile. Verso sera si è trovata una strada per proseguire. Il segretario nazionale della Fim, Veronese, ci ha dichiarato: «La trattativa dovrebbe finalmente uscire dalle dispute ideologiche per entrare sul terreno concreto. L'azienda dovrebbe dirci, caso per caso, quali possibilità di intervento esistono nei quattro modi principali: 1) modifiche degli impianti; 2) assunzioni; 3) prestazioni dei lavoratori; 4) organizzazione del lavoro. In altre parole: è possibile, in alcuni casi, modificare gli impianti?; oppure, c'è materialmente il posto sulle linee per piazzare altri lavoratori?; che cosa si intende per interventi sulle prestazioni dei lavoratori?; che cosa si può proporre in materia di organizzazione del lavoro, dello scorrimento delle pause per la mensa al turno di notte?».

La discussione prosegue oggi. Domani l'esecutivo del Coordinamento sindacale Fiat si riunirà per esprimere un giudizio sull'andamento del negoziato.

* *

Circa millecinquecento dipendenti del settore tessile sono sfilati in corteo ieri mattina per difendere i 3 mila posti di lavoro in pericolo ed esprimere solidarietà verso i 10 mila colleghi in cassa integrazione. Gli scioperanti si sono radunati alle 9 dinanzi alla Facis in corso Emilia, hanno percorso via Milano, piazza Solferino, corso Vittorio fino a via Vela, di fronte all'Unione Industriale, dove ha parlato il segretario nazionale della Fulta, Quattrucci.

I sindacati ritengono si possa risolvere, almeno in parte, la grave crisi con una serie di provvedimenti: mantenere l'attività produttiva dove gli impianti hanno validità economica; creare la mobilità contrattata e potenziando le attività sostitutive; garantire il posto di lavoro e il salario attraverso la cassa integrazione; attuare forme di controllo per escludere doppio lavoro e lavoro nero. Vi è poi la necessità di aprire una vertenza nazionale con la Federtessili sulla gestione degli accordi aziendali e con l'Unione Industriale perché il confronto si allarghi a tutte le categorie produttive sui problemi dell'occupazione.

CORAL — In una lettera inviata nei giorni scorsi all'Unione Industriale, la proprietà di Coral ha chiesto «per mancanza di commesse» la cassa integrazione a 0 ore per 145 dipendenti. Ieri invece, ritenendo impossibile ristrutturare l'azienda, ha deciso di licenziare 90 lavoratori.

Con bandiere e striscioni, lavoratori delle aziende in crisi hanno sfilato per la città

Organici delle Poste sindacati protestano

Nuove proteste dei postelegrafonici per il ritardo nell'applicazione degli accordi sui trasferimenti. «Dopo molte pressioni — affermano i sindacati — siamo riusciti ad ottenere, nel dicembre scorso, la circolare 14, che, nel determinare il punteggio del personale, tiene conto soprattutto dell'anzianità. Prima c'era quasi soltanto un modo per ottenere il trasferimento: la raccomandazione».

Tuttavia questa norma non risolve la grave carenza di personale in molte sedi del Nord perché un dipendente appena assunto con i concorsi nazionali può chiedere una diversa destinazione da quella assegnatagli. Un caso limite è stato denunciato nei giorni scorsi ai sindacati. Un operatore di un ufficio postale di Collegno ha iniziato a lavorare il 27 aprile dello scorso anno; dal 7 maggio è rimasto a casa perché malato. Nel frattempo ha chiesto di essere distaccato a Positano (Salerno) per tre mesi, da luglio a settembre. Gli è stato concesso, ma allo scadere del trimestre, a partire dal primo ottobre, si è rimesso in malattia. «Da allora — dicono i sindacati — non sappiamo che fine abbia fatto».

«Si può ovviare a questo malcostume — afferma un delegato Cgil — istituendo concorsi compartimentali. In questo caso chi viene assunto, per legge non può venire trasferito o distaccato prima di cinque anni».

Polizia e ordine pubblico

«Ordine pubblico e riforma della polizia» è il tema di una giornata di studio e di un pubblico dibattito che si terranno a Torino, rispettivamente sabato 15 aprile (salone Iacp) e lunedì 17 (ore 21, teatro Nuovo), promossi dalle organizzazioni sindacali unitarie, dal comitato regionale lavoratori polizia aderenti alla Cgil, Cisl, Uil, dall'Associazione nazionale magistrati, dall'Anci piemontese, dal Comitato regionale antifascista. Hanno dato il loro patrocinio la Regione Piemonte, il Comune e la Provincia di Torino.

«Avvertiamo in tutta la sua eccezionale gravità — dice il presidente della Giunta regionale, Aldo Viglione — il rapporto che intercorre tra la crescita della violenza e la reazione emotiva, la paura che possono indurre a riflessi drammatici sull'assetto politico-istituzionale del Paese. Da ciò deriva l'interesse non episodico della Regione Piemonte perché sia assegnato un nuovo ruolo ad una polizia rinnovata ed in grado di operare serenamente e unitariamente, per meglio tutelare l'ordine democratico dell'Italia e per garantire più efficacemente la sicurezza dei cittadini. In questo spirito, con l'esperienza derivata da due precedenti occasioni pubbliche di incontro a Torino e da costante contributo realizzativo a favore della riforma di PS, abbiamo ritenuto necessario aderire alla giornata di studio e al dibattito organizzati per i prossimi giorni».

«L'augurio — dice Viglione — è che si arrivi ad un binomio "nuova polizia-riforma dello Stato" che nasca in primo luogo dall'impegno di ogni cittadino, ma in modo essenziale anche da una polizia del tutto rispondente al dettato e allo spirito della nostra Costituzione».

Grido d'allarme del giudice Vercellone

«Le leggi eccezionali non devono passare sulla pelle dei minorenni»

"Un ragazzino scappato da casa, in base alle nuove norme, potrebbe venir fermato per 24 ore: sarebbe per lui un trauma irreparabile"

Grido d'allarme del presidente del Tribunale dei minorenni, Paolo Vercellone, per le leggi eccezionali in discussione in questi giorni alla Camera dei deputati. Il decreto governativo del 21 marzo scorso ha introdotto un pacchetto di norme penali e processuali per la prevenzione e la repressione di gravi reati: è la risposta dello Stato al terrorismo. Pene maggiori per gli attentati a impianti di pubblica utilità e per i sequestri di persona, fermo per chiunque rifiuti di dare le proprie generalità, potere alla polizia di raccogliere sommarie informazioni sul fermato senza l'intervento del difensore. Leggi eccezionali, dunque, per una situazione eccezionale. Ma il legislatore, nella fretta, ha completamente ignorato i minori.

«Ho preparato una memoria che ho distribuito a parlamentari e a membri del Consiglio superiore della Magistratura — dice Vercellone — nella speranza che, anche se all'ultimo momento, qualcuno si ricordi che esiste tutta una legislazione speciale per i minorenni, fatta per evitare la criminalizzazione del ragazzo al suo primo contatto con l'autorità giudiziaria. Ignorare questo aspetto del problema vuol dire non soltanto andare contro la logica e il buon senso, ma anche contro i codici».

Vediamo quali sono le conseguenze dell'applicazione delle norme eccezionali per i minorenni, qualora il decreto governativo fosse trasformato in legge dalla Camera.

«L'applicazione dell'articolo 11 che consente alla polizia di trattenere in camera di sicurezza chiunque rifiuti di dare le proprie generalità — spiega Vercellone — significa la possibilità di fermare dei ragazzini per 24 ore. Nei casi frequentissimi di fughe da casa che non costituiscono certo dei reati, questi giovanissimi dovranno stare in cella di sicurezza quando si rifiuteranno di dire chi sono e ciò accadrà spesso proprio perché i ragazzi di solito non vogliono essere riaccompagnati a casa, oppure non sono in grado di provare la propria identità magari perché non hanno addosso nemmeno un documento».

«Più disastrose ancora le applicazioni dell'articolo 225 bis del codice di procedura penale, che consente di assumere sommarie informazioni dall'indiziato senza la presenza del difensore», continua Vercellone.

L'interrogatorio, per il ragazzo, è uno shock e uno «stress». «E' una esperienza dura, traumatica — insiste Vercellone — che a seconda di com'è vissuta può determinare un atteggiamento futuro irreversibile, di fiducia ed accettazione o, al contrario, di diffidenza, quando non di odio verso l'autorità dello Stato».

«Di poliziotti specializzati in psicologia minorile, in Italia, proprio non ce ne sono, e ben pochi sono quelli che accettano l'idea che i minori da inquisire sono prima di tutto dei ragazzi da rispettare nella loro acerba personalità e poi, semmai, dei cittadini sospetti da far parlare. La mia idea è che sia preferibile che il minore esca dall'aula giudiziaria o dall'ufficio di polizia convinto di essere stato trattato correttamente piuttosto che un "caso" sia risolto con una confessione psicologicamente estorta».

«Io mi auguro — conclude Vercellone — che il Parlamento tenga conto della legislazione speciale che giustamente tutela i minori. Passino pure le leggi eccezionali ma non sulla pelle dei giovanissimi. Solo un legislatore isterico o sprovveduto può pensare che i danni provocati dall'introduzione di queste norme siano poca cosa rispetto all'utilità che queste leggi possono dare nella lotta contro il terrorismo».

Claudio Cerasuolo

Il presidente Vercellone

La delibera in Provincia

Il "doppio lavoro,, torna in questione

Il psi: "Occorre distinguere caso per caso" I dipendenti tecnici: "Pura demagogia"

La delibera relativa al divieto di doppio lavoro per i dipendenti dell'amministrazione provinciale è ancora al centro di discussioni. Mentre il documento è già pronto nel «pacchetto» del prossimo Consiglio, convocato per lunedì 17, ieri il gruppo socialista si è riunito. L'ordine del giorno della seduta verterà su problemi di natura tecnica, ma in realtà la discussione — quasi tre ore — ha riguardato soltanto la delibera sul doppio lavoro.

Non vi sono dichiarazioni ufficiali, ma si ha l'impressione che il psi contesti il «modo» con cui si è voluto portare avanti la questione. Contemporaneamente i socialisti non vorrebbero radicalizzare il divieto del doppio lavoro e colpire invece i casi nei quali è proprio l'amministrazione pubblica a essere direttamente danneggiata. In altre parole verrebbe richiesto all'assessore Ardito di «approfondire» maggiormente la questione.

La richiesta del gruppo socialista — di cui si discuterà oggi in giunta — viene appoggiata da una lettera che il Nucleo aziendale del psi ha inviato a tutti i partiti, all'assessore al personale e al presidente della seconda Commissione, Panzini. In essa si avanzano perplessità sul provvedimento, pur sottolineando la posizione negativa sul «vero doppio lavoro» sulla falsariga della linea portata avanti dai sindacati in tutte le sedi.

Nella lettera del Nas si chiedono molte precisazioni sull'applicazione concreta della delibera, soprattutto per i punti in cui questa lascerebbe «ampia discrezionalità» all'amministrazione, e in particolare all'assessore al personale. In sostanza si chiederebbe un «ripensamento» alla giunta con chiarimenti precisi per allontanare le perplessità rimaste.

Ieri intanto i dipendenti degli uffici tecnici hanno inviato a tutti i consiglieri e alle organizzazioni sindacali una lettera parzialmente preannunciata da «La Stampa». Affermano che la deliberazione che vieta il doppio lavoro «è dichiaratamente provocatoria e demagogica» in quanto non fa che recepire una legge del '57 per gli impiegati civili dello Stato, ampiamente disattesa.

Nella lettera si pone in evidenza la posizione del lavoratore dipendente che «costretto da una giungla salariale iniqua, respinge gli stipendi da fame che l'Ente eroga non mendicando favori, protezioni, clientele, ma conquistandosi con le proprie capacità, quindi con il lavoro, la propria dignità di cittadino per sé stesso e per la propria famiglia».

I dipendenti degli uffici tecnici suggeriscono alla Provincia di «dare attuazione al piano dell'occupazione giovanile deliberato nello scorso autunno (381 assunzioni annunciate) e subito dopo archiviato». Nella lettera vengono infine respinte le tesi del segretario della Uil, Ferro, e si chiede al sindacato quale sarebbe la sua posizione se un provvedimento come quello della Provincia venisse preso, ad esempio, dalla Fiat.

g. b.

Convegno sui tumori

Nel salone congressi del San Paolo (via S. Teresa 3) domani 13 alle ore 10,30 incontro sul tema: «Fibrinolisi e tumori maligni (Orientamenti su tumori e fibrinolisi; Ricerca sperimentale con acido tranexamico su animali; Trattamento dei tumori maligni con acido tranexamico)». Relatore il dott. Birger Astedt dell'Università di Malmö (Svezia) dipartimento di ginecologia.

Funzionerà un servizio di traduzione simultanea.

Sciopero nelle scuole per il nuovo contratto

Sciopero stamane dei docenti e non docenti della scuola, proclamato da Cgil, Cisl e Uil. La protesta interessa anche il personale di segreteria. Scopo dell'agitazione: sollecitare entro fine mese la definizione del contratto scaduto ormai da due anni. In particolare si vorrebbe, oltre ai miglioramenti economici, anche la sistemazione per i 150 mila fuori ruolo.

Lo sciopero è provinciale e si inquadra nella protesta nazionale che si completerà con la conferenza di Roma dal 17 al 19 aprile.

Sul piano locale i sindacati sollecitano alcuni miglioramenti che riguardano la meccanizzazione degli stipendi, il miglior utilizzo del tempo pieno nelle elementari e medie inferiori. Alle 11 è indetta una manifestazione in provveditorato.

Nelle scuole è previsto parecchio disagio. I direttori delle elementari e i presidi delle medie inferiori hanno informato le famiglie che il servizio non può essere assicurato. Nessuno, comunque, di quei ragazzi che stamane si presentano a scuola sarà lasciato fuori della porta.

Manifestazione sul dissenso culturale all'Est, dal 26 aprile al 10 di maggio

In collaborazione con la Biennale di Venezia si articolerà in tre mostre (a Palazzo Madama e a Palazzo Reale) e in una serie di tavole rotonde

Al circolo della stampa ieri sera la «Gazzetta del Popolo» ha presentato ufficialmente l'edizione torinese delle manifestazioni su «Il dissenso culturale nei Paesi dell'Est» organizzate l'anno scorso dalla Biennale di Venezia. Per due settimane, dal 26 aprile al 10 maggio, come ha sottolineato Bevilacqua l'editore del quotidiano che della rassegna ha preso l'iniziativa, Torino riprenderà i temi posti in luce a Venezia, per approfondirne il significato e verificarne la portata, a contatto con l'ambiente torinese.

Non si tratta infatti del semplice trasferimento d'una manifestazione che a suo tempo ha suscitato discussioni, e sollevato anche perplessità: gli organizzatori pensano che sia il dibattito che si svolgerà attraverso una serie di tavole rotonde annunciate dal prof. Paolo Fiorea d'Arcais, sia le mostre in programma a Palazzo Madama e a Palazzo Reale, possano acquistare un loro particolare valore nella città che per prima, al tempo della dittatura fascista, aveva salvato il dialogo tra classe operaia e cultura.

A Torino si vorrà indagare tanto sui motivi del dissenso quanto sugli obiettivi e gli sbocchi che si profilano per i suoi protagonisti. Agli incontri con alcuni tra i più noti esponenti del dissenso nell'Unione Sovietica e negli altri Paesi dell'Est, è prevista la partecipazione di uomini di cultura, rappresentanti dei partiti e del movimento sindacale.

Le manifestazioni in programma comprendono una mostra del «samizdat» (neologismo sovietico per indicare la fiorente «autoeditoria») che Sergio Rapetti presenterà a Palazzo Madama. Gabriella Moncada, con la consulenza di Enrico Crispolti, al quali si dovette già la mostra veneziana, curerà l'allestimento in Palazzo Reale della rassegna su «La nuova arte sovietica, una prospettiva non ufficiale», che nelle sue 400 opere vede una più larga partecipazione degli artisti di Leningrado e una maggiore estensione dei settori dedicati alla «Ironia intorno al quotidiano» e delle tendenze concettuali e di comportamento.

Sempre a Palazzo Reale, si avrà una mostra del boemo Jiri Kolár, sessantaquattrenne, uno dei più significativi artisti dell'Est, firmatario della Carta '77, poeta e pittore, cui l'editore Einaudi dedicò già nel '75 un libro «Collages» introdotto da uno scritto di A.M. Ripellino, con un'ampia documentazione sulla sua attività creativa: nei suoi diversi momenti, dalla poesia concreta alle «rollificazioni» e agli assemblages tattili ed impegnati.

an. dra.

Temperatura di ieri	
massima	+ 13,9
minima	+ 9,0
media	+ 11,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 735,8 mb; umidità 78%. Cielo coperto. Temperatura massima 10,3; minima 8,2; media 8,7. Previsioni: cielo nuvoloso con residue piogge e tendente ad ampie schiarite; visibilità buona; venti calmi; temperatura stazionaria. Sole: sorge 5,51; tramonta 19,00. Temperatura dello scorso anno a Torino: max 14,7; min. 12,2.

Dedicata una lapide al colonnello Picone

E' stata scoperta ieri mattina alla Scuola d'Applicazione d'Arma in via Confienza, la lapide dedicata al ten. colonnello d'artiglieria Mauro Picone. Erano presenti i familiari dello scomparso.

Mauro Picone, morto un anno fa, è stato illustre matematico ed accademico dei Lincei. Fu l'ideatore delle ipotesi balistiche che permisero, nella prima guerra mondiale, di superare alcuni problemi di tiro.

Quale socialismo?

Al Club Turati, via Accademia delle Scienze 7, giovedì alle 21, il prof. Elias Diaz, dell'Università di Madrid, introdurrà un dibattito su «Quale socialismo per la Spagna?» Interverranno: Norberto Bobbio, Giuliano Ferrara, Filippo Fiandrotti, Giuseppe La Ganga.

Verrà operato oggi l'orefice aggredito

I rapinatori l'hanno colpito alla testa con il calcio della pistola e sono fuggiti con parecchi milioni

Sono migliorate ma permangono gravi le condizioni dell'orefice Angelo Roggero, 42 anni, ricoverato alle «Molinette» per «affondamento della volta cranica». La lesione gliel'ha provocata un rapinatore colpendolo ripetutamente alla testa col calcio di una pistola. Ora è ricoverato nel reparto di neurochirurgia e molto probabilmente oggi verrà operato.

Il commerciante era stato aggredito lunedì sera, mentre andava a chiudere le saracinesche del suo negozio di via Nizza 239. I banditi l'hanno aggredito sotto l'androne, appena è uscito dalla retrobottega; alla prima reazione l'hanno colpito selvaggiamente alla testa fino a quando non è caduto privo di sensi.

Nonostante «l'incidente» i rapinatori hanno portato a termine il colpo, dal negozietto hanno preso tutti gli oggetti di maggior valore. Sembra che il bottino sia di alcuni milioni e che l'orefice non sia assicurato. Secondo le prime indagini i delinquenti erano tutti armati di pistola e col volto coperto da passamontagna. Non è escluso che il gioielliere sia in grado di riconoscere almeno uno dei suoi aggressori. Secondo la polizia durante la colluttazione il commerciante è riuscito a sfilare il cappuccio ad uno dei banditi.

★ Per una imprudenza, un giovane operaio ha corso il rischio di morire tra le fiamme. E' Roberto Zanella, di 16 anni, residente a Grugliasco, in via Lamarmora 163. Ieri pomeriggio lavorava alla carrozzeria Viparco, di via Adamello 90. Verso le 17,30, durante una breve pausa, ha acceso una sigaretta proprio vicino all'imboccatura di un bidone da 50 litri di solvente. Si è sprigionata una violenta fiammata che lo ha investito al viso e alle gambe. Con prontezza di spirito, il giovane si è gettato a terra, lontano dal rogo, rotolandosi sul pavimento. Portato all'ospedale Martini, di via Tofane, è stato giudicato guaribile in 20 giorni. Le fiamme sono state spente in pochi minuti dai vigili del fuoco di Grugliasco.

Gravemente ustionato da uno scoppio di gas

Un impiegato della Sai è grave al Centro traumatologico per ustioni di terzo grado estese al 35 per cento del corpo, che ha riportato in seguito ad uno scoppio di gas. E' Francesco Capriulo, di 30 anni, da Cassano delle Murge (Bari); abita al quinto piano di via Baronecchia 134. La disgrazia è capitata alle 11,30 di ieri; le circostanze non sono state ancora accertate. Un rubinetto del fornello, lasciato aperto, ha provocato una fuga di gas che ha saturato la cucina. Il Capriulo ha acceso un fiammifero provocando lo scoppio. I vigili del fuoco, prontamente accorsi, hanno subito domato il principio d'incendio; tuttavia mobili e finestre dell'alloggio sono rimasti gravemente danneggiati.

ECHI DI CRONACA

Viaggio nei comuni dove si vota il 14 maggio

Trofarello, vigilia senza scossoni

Pci e psi (maggioranza uscente) affrontano le elezioni serenamente: "Crediamo di aver mantenuto le promesse" - La dc verifica i frutti di "un'opposizione costruttiva"

Clima preelettorale quasi idilliaco a Trofarello, uno dei 6 centri della provincia oltre i cinquemila abitanti che saranno chiamati il 14 maggio a rinnovare il Consiglio comunale. Tra maggioranza uscente (giunta pci-psi) e opposizione c'è stato negli ultimi tempi un sostanziale accordo sui programmi e i cinque consiglieri democristiani, pur respingendo due anni fa una velata proposta di compromesso storico, hanno scelto — come essi stessi affermano — la strada di un'opposizione «costruttiva». Non esistevano dubbi, in pratica, sulle esigenze primarie del Comune, e le realizzazioni nel campo [illegible] scolastica, delle opere pubbliche per il risanamento del centro, dell'assistenza, hanno evitato scontri o polemiche in Consiglio.

A vivacizzare la vigilia della campagna elettorale restano le voci su eventuali nuove liste che potrebbero essere presentate [illegible] partito liberale, con ex candidati «indipendenti», e dal partito repubblicano: la Consociazione provinciale del pri ha infatti sollecitato attraverso una circolare tutti gli iscritti ed i simpatizzanti ad impegnarsi perché in ogni comune interessato alle prossime amministrative possano venir presentate liste repubblicane.

Soltanto una novità, invece, è prevista nelle liste dei partiti di maggioranza: l'ex sindaco comunista Mario Cassardo (che dopo due anni e mezzo, per una «staffetta» programmata, lasciò la carica al socialista Alessandro Tomeo, [illegible] uscente) cederà per impegni personali il posto di capolista del pci all'attuale vicesindaco Amerigo Gardini.

Senza episodi politici troppo complicati l'attenzione per le prossime elezioni comunali si appunta dunque sui programmi concreti. «Noi crediamo di aver mantenuto fede alle promesse — dice

Amerigo Gardini (pci)

Gianfranco Visca (dc)

Alessandro Tomeo (psi)

Alessandro Tomeo — risolvendo i problemi più urgenti al di là delle stesse aspettative della popolazione: nell'edilizia scolastica, con l'edificio delle elementari realizzato in due lotti per 10 aule normali e 6 speciali caduno (330 milioni di spesa il primo, circa 470 il secondo, che sarà ultimato entro settembre), e con l'appalto per la costruzione dell'edificio della scuola media (forse 800 milioni di spesa) che permetterà di liberare la sede comunale di piazza I Maggio; nel risanamento del centro, con la realizzazione del terzo lotto di fognature e del collettore, e in quello di altri quartieri, con reti fognarie e illuminazione pubblica; e infine nel campo dell'assistenza (medicina scolastica preventiva, assistenza domiciliare e integrazione-rette degli ospizi per anziani) e in quello del tempo libero (con un centro di impianti sportivi e 4500 metri quadrati di verde pubblico attrezzato in via Morgari)».

La popolazione ha accolto con favore queste realizzazioni e ai di-

mostra blandamente critica su un solo punto: il mancato sviluppo edilizio, per un piano regolatore troppo rigido. «Pur essendo un comodo centro residenziale per le vicinanze a Torino e ad alcune nuove aziende sorte nella zona — si commenta in sinistra — Trofarello non offre sistemazione alle giovani coppie. Diminuisce la natalità, diminuiscono gli abitanti e il nostro comune diventa ogni giorno di più una specie di tranquillo dormitorio, quasi privo di vita sociale».

«Anche le spese di urbanizzazione previste dal piano sono eccessive — conferma Gianfranco Visca, consigliere [illegible] — ed è un problema che andrà affrontato. Da parte nostra continueremo nell'opposizione "costruttiva", pur se presenta aspetti poco piacevoli: qualcuno ci accusa infatti di fare il gioco degli avversari, ricordando le critiche [illegible] dalle sinistre quando erano all'opposizione, e anche l'Unità ha strumentalizzato tre anni or sono il nostro voto favorevole al bilancio. Di fronte a una velata proposta di entrare nella maggioranza abbiamo rifiutato la confusione dei ruoli, chiedendo semplicemente che venissero create commissioni in cui poter discutere cose concrete; ma giudichiamo più importante affrontare e risolvere le esigenze primarie del paese che perderci in sterili battaglie elettorali».

Roberto Reale

Causa di lavoro ad Avigliana

Stanco dei trasferimenti protesta, viene licenziato

Il pretore dà ragione all'operaio e ordina la riassunzione - Danni risarciti per i mesi senza stipendio

Il pretore di Avigliana dott. Failaco ha disposto il reintegro nel posto di lavoro dell'operaio Giovanni Milazzo, 37 anni, S. Antonino di Susa, via Torino 170, licenziato dall'azienda Ifea, una fabbrica di feltro con sede a S. Ambrogio. La società aveva motivato il provvedimento asserendo che l'operaio, alle 18,30 del 27 gennaio '77, si era rifiutato di spostarsi dal suo posto di lavoro — macchina per la cardatura — a un altro reparto e, dopo quaranta minuti di discussione col diretto superiore, aveva abbandonato lo stabilimento.

L'uomo è ricorso al magistrato del lavoro. In udienza è emerso che all'epoca dei fatti era dipendente dell'Ifea già da sedici mesi e da sempre era sottoposto a continui cambiamenti di mansioni e spostamenti da un reparto all'altro, compreso quello per il trattamento con acidi, lavoro per il quale gli addetti [illegible] a un compenso per la nocività, ma che a lui non era mai riconosciuto.

Durante i sedici mesi, aveva chiesto più volte di essere assegnato a un reparto fisso, qualunque fosse. La sera del 27 gennaio il suo atteggiamento di fronte all'ennesima richiesta di trasferimento aveva voluto essere di protesta e non di disobbedienza.

Il pretore, sentite le parti e le testimonianze ha [illegible] illecito il provvedimento adottato dall'Ifea nei confronti dell'operaio e ha ordinato la reintegrazione del posto nonché la corresponsione di cinque mensilità di salario a titolo di risarcimento danni.

★ A sei mesi di carcere e 150 mila lire di multa (con il beneficio della sospensione della pena per cinque anni) è stato [illegible] nato ieri dal tribunale di Ivrea Lorenzo Merlo, 55 anni, di [illegible], comparso a giudizio per detenzione abusiva di una vecchia Beretta calibro 9 e di cinque proiettili. L'uomo, [illegible] dall'avv. Stratta, ha raccontato ai giudici di aver rinvenuto l'arma nella cascina di suo padre molti anni fa: «Era un residuo bellico, dimenticato dai partigiani che si rifugiavano nella nostra cascina».

★ [illegible] non formula dubitativa per un ventunenne di Borgofranco, Oscar Pitti, comparso a giudizio davanti al pretore di Ivrea, con l'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale. Il Pitti, che presta servizio militare a Rivoli (è caporalmaggiore negli alpini), era stato fermato da una pattuglia di carabinieri e messo in contravvenzione perché la sua auto aveva la marmitta rotta e risultava quindi eccessivamente rumorosa.

Al momento di risalire sulla vettura, dopo aver pagato la multa, il giovane proferiva una frase offensiva che [illegible] rivolta ai militi. Questi lo fermarono e lo traevano in arresto. Durante il dibattimento è emerso il dubbio che il Pitti — difeso dall'avv. Coda — avesse pronunciato la frase anche all'indirizzo di se stesso. «Sapevo da tempo di non essere in regola, ed ero infuriato anche con me», ha detto al giudice.

Pino, Altissimo capolista del pli?

Si stringono i tempi per la campagna elettorale di Pino Torinese. I partiti annunciano propositi di rinnovamento e tengono in serbo qualche nome [illegible] che sperano risulti la [illegible] vincente.

Il partito liberale intenderebbe proporre la candidatura, come capolista, di Renato Altissimo e di Adalberto Carello. «Arco e progresso», il gruppo indipendente che faceva parte dell'ultima maggioranza insieme a comunisti, socialisti e repubblicani, si presenta con la novità dell'assenza di Tabacchi, ex sindaco ed ex capolista. Pare che l'onore e l'onere di leader venga affidato all'ex assessore Lanati.

I repubblicani, che puntano ancora una volta su Bianca Verino, e i comunisti, con la conferma di Trapani, ritengono le elezioni una battuta d'arresto, ma si dichiarano disponibili a riprendere il filo del discorso interrotto dall'amministrazione con l'avvento del commissario.

★ Il consiglio comunale di [illegible] bino ha approvato il bilancio preventivo per il '78, che pareggia sulla cifra di 2 miliardi e 392 milioni. Le entrate [illegible] sono di 507 milioni. Le spese di investimento sono state previste in 1 miliardo e 200 milioni: 700 sono destinati per un complesso sportivo, 350 sono stati poi destinati alla rete fognaria, 100 alle strade comunali e 50 per la ristrutturazione del municipio.

Sopralluogo dei giudici per il delitto Torrente

Su decisione dei giudici Poggi e Pochettino è stato compiuto ieri pomeriggio, in via Stradella 208, un sopralluogo nell'abitazione di Santo Agnello, dove un mese fa tre killer incappucciati fulminarono a colpi di pistola e di lupara il pregiudicato Antonio Torrente. Al sopralluogo, durato circa due ore, hanno partecipato assieme ai due magistrati una decina di avvocati difensori, uomini della Squadra mobile e gli stessi personaggi coinvolti nella agghiacciante esecuzione.

★ In via Cigna angolo via del Fortino, alle 20,30, due giovani in moto hanno strappato la borsetta a Gina Alessanti ved. Ferrero.

Anziani al mare a cura del Comune

Anche per il '78 l'Assessorato alla Sanità e Servizi Sociali del Comune di Torino promuove l'iniziativa dei soggiorni marini per persone anziane. Il programma che si svolgerà in due periodi, primaverile ed autunnale, ha avuto inizio con un primo gruppo di anziani residenti nei quartieri di Nizza-Millefonti, Pozzo Strada e Borgo Vittoria, sono partiti ieri per Moneglia e Sestri Levante.

Saranno accompagnati da operatori [illegible] e da animatori del tempo libero che organizzeranno gite turistiche, incontri con i cittadini del luogo ed altre varie attività ricreative e culturali.

A Settimo

Scabbia scolari a casa

Dopo una serie di notizie incerte e contraddittorie, che hanno provocato allarme e proteste da parte dei genitori, l'Ufficio di igiene del comune di Settimo ha reso noto che nella scuola elementare e media di via Consolata sono stati accertati quattro casi di [illegible] virale. Tre scolari sono ricoverati all'Amedeo di Savoia di Torino, il quarto all'Astanteria Martini.

«La situazione è sotto controllo — ha detto il medico scolastico dott. Giustetto — abbiamo preso tutte le misure indispensabili per scongiurare il contagio. Il fatto che siano stati colpiti due fratelli che frequentano le elementari e altri due fratelli, uno iscritto alla elementare e l'altro alla media, ci fa ritenere che l'infezione sia al di fuori della scuola».

Alla elementare di via Fiume sono stati invece accertati due casi di scabbia. Ieri mattina quasi tutti i genitori non hanno mandato i figli a scuola perché non ritengono sufficienti le misure profilattiche adottate. Solo una trentina su 550 sono entrati in classe.

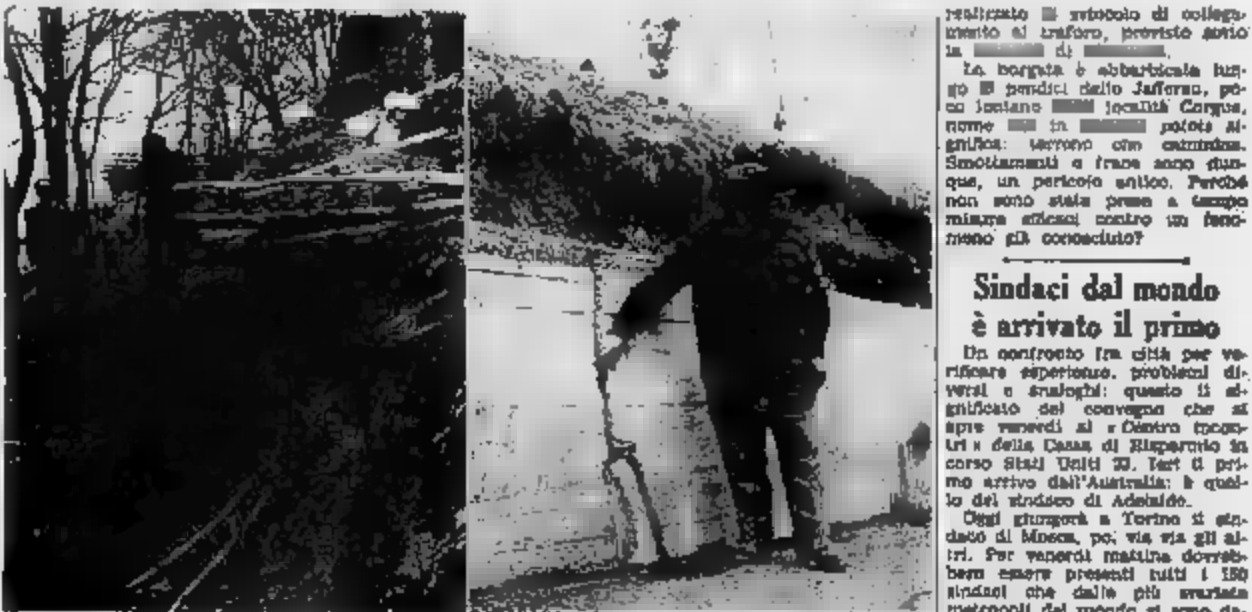
In una lettera inviata al sindaco di Settimo, al provveditore agli studi e al medico provinciale, il consiglio di circolo da cui dipende la scuola di via Fiume e quella di via Consolata critica «se suo dovere segnale la lentezza manifestata dall'ufficio sanitario in questo [illegible] nell'intervenire tempestivamente per arginare il diffondersi di malattie infettive e non nella scuola; il tergiversare nel rispondere e nell'esporre chiarimenti alle richieste di coloro che giustamente si preoccupano della salute dei loro bambini».

Loggia Unità del Tassoni — Oggi in via Giusti 5, due conferenze: ore 17,30 «I Misteri di Saggezza»; ore 21 «Il Buddhismo: La rivoluzione della coscienza».

Bahá'í — Domani ore 21, al Centro Bahá'í, via Cesare Lombroso 6, pubblico dibattito su «L'uomo del futuro: come sarà?».

Sopralluogo di tecnici regionali presso Bardonecchia

La montagna si muove, grossa frana minaccia di travolgere una borgata

E' Millaures, paesino lungo le pendici dello Jafferau - Il disastro è stato provocato dal progressivo abbandono dell'attività agricola - Gli abitanti polemici: l'allarme raccolto in ritardo

Il terreno eroso dallo smottamento e uno dei muri di contenimento spaccati dalla frana

Una frazione di Bardonecchia è minacciata da un gigantesco smottamento provocato dall'abbandono agricolo della montagna. E' Millaures, borgata abitata da una settantina di persone. Tecnici della Regione hanno compiuto un sopralluogo, la situazione è stata giudicata difficile. La frana — fanghiglia che scivola a valle inarrestabile, superando ogni ostacolo — avanza su un fronte di 300-400 metri. Negli ultimi giorni si sono aperte vicino alle case voragini profonde anche tre metri, i prati sono tagliati da lunghe fenditure.

«Lo smottamento è al suo culmine — spiega Aldo Allemand — In pochi giorni l'acquedotto è saltato in più punti, una griglia è sprofondata di tre metri, muri di contenimento si sono spaccati, ci sono frane e voragini».

Gli abitanti di Millaures sono preoccupati: è appena iniziato il disgelo e temono il peggio. E' l'abbandono della montagna che ha provocato l'attuale dissesto idrogeologico. «Il terreno è giunto al punto di collasso e non regge più l'acqua — dicono il dott. Belfiore e l'ing. Bosini degli assessorati regionali ecologia e trasporti —. Pioggie e disgelo stanno provocando un disastro. Nella campagna abbandonata la struttura dei canali di scolo delle acque non esiste più. Occorre giungere a un nuovo regime delle acque superficiali per risanare tutta la zona, rifacendo rii e fossi a spina di pesce».

A monte di Millaures, dove è iniziato lo smottamento, la neve è alta ancora oltre un metro. Sulla situazione il sindaco Mario Corino ha detto: «Abbiamo provveduto a segnalare quanto succede. C'è un mucchio di carte alto così». Ma alla frazione polemizzano: «Già l'anno scorso avevamo dato l'allarme — afferma Enrico Bassi, consigliere comunale —. C'è un piano forestale di risanamento, ma è stato interrotto. Qui siamo sempre stati dimenticati. Sarebbero bastati pochi contributi per poter rifare i canali e non saremmo arrivati a questo punto».

Al sopralluogo erano presenti anche esponenti della Sitaf (Società italiana traforo autostradale del Fréjus) poiché è proprio in questa zona che dovrà essere realizzato lo svincolo di collegamento al traforo, previsto sotto la frazione di Millaures.

La borgata è abbarbicata lungo le pendici dello Jafferau, poco lontano dalla località Corgue, nome che in dialetto patois significa: terreno che cammina. Smottamenti e frane sono, dunque, un pericolo antico. Perché non sono state prese a tempo misure efficaci contro un fenomeno già conosciuto?

Sindaci dal mondo è arrivato il primo

Un confronto fra città per verificare esperienze, problemi [illegible] e [illegible]: questo il significato del convegno che si apre venerdì al «Centro incontri» della Cassa di Risparmio in corso Stati Uniti 23. Ieri il primo arrivo dall'Australia: è quello del sindaco di Adelaide.

Oggi giungerà a Torino il sindaco di Mosca, poi via via gli altri. Per venerdì mattina dovrebbero essere presenti tutti i 150 sindaci che dalle più svariate metropoli del mondo si sono dati appuntamento nella capitale italiana dell'auto.

I lavori del convegno saranno aperti dall'on. Aldo Aniasi e domenica si trasferiranno a Milano per concludersi mercoledì prossimo.

Sport, servizio sociale

Il Comune di Rivoli ha organizzato con la Provincia un convegno sul tema «Impianti sportivi nell'unità locale dei servizi» che si svolgerà sabato (inizio ore 9), nella sala consiliare, via Capra 27.

Dopo il saluto del sindaco Siviero, parleranno l'assessore alla provincia Stratta su «La politica di intervento dell'Ente locale», gli assessori ai Comuni di Rivoli, Liliana Rabino, su «Unità locale e politica sportiva» e di Rivalta, Bona.

Via Garibaldi, dopo i tram spariranno anche i binari

Un consiglio comunale breve, quello di ieri sera, con tanta ordinaria amministrazione. Fra le delibere all'esame della «Sala rossa» (subito rinviata in commissione), una riguardava la sistemazione di via Garibaldi, chiusa al traffico dallo scorso 21 gennaio perché [illegible] anche per i tram. Il tratto interessato ai primi lavori sarà quello tra piazza Statuto e via della Consolata.

Il documento presentato dagli assessori Marzano e Vindigni prevede l'affidamento dell'opera (dopo una prima asta pubblica andata deserta) a trattativa privata per un importo di 178 milioni e mezzo. Con la riparazione del ciottolato verranno rimossi anche i binari del tram. Questa soluzione ha sollevato qualche perplessità: tant'è vero che la delibera è stata «richiamata» in commissione.

«Oltre a riparare la pavimentazione — spiega l'assessore Marzano, responsabile del settore suolo pubblico — dovremo far rafforzare le fondazioni della via che, come è noto, si trova sul vecchio letto della Dora Grossa. E' quindi un lavoro di manutenzione importante che non si risolve, come in passato, con interventi di superficie».

Nella delibera vengono precisati interessi urbanistici, poiché «lo spostamento dell'asse tranviario da via Garibaldi alla direttrice formata dalle vie Pietro Micca e Cernaia, si inquadra in un programma finalizzato alla ristrutturazione del centro storico».

Di qui appunto la decisione — a meno di ripensamenti — di ritenere definitiva la rimozione dei binari. Se la proposta andrà a buon fine e se la delibera, dopo l'esame della commissione, verrà approvata nella prossima seduta, i lavori per la sistemazione di via Garibaldi si potranno iniziare entro maggio. Il Comune però, prima di passare alla fase operativa, preparerà, in accordo con l'impresa che si sarà aggiudicata il lotto, un calendario dell'avanzamento lavori, per consentire ai commercianti della zona di programmare la loro attività.

Centro [illegible] Pinior — Questa sera alle 21 in via Battisti 4 bis (sede Unione Culturale) dibattito sul tema: «Le centrali nucleari in Piemonte». Interverranno gli assessori Ferraris (agricoltura), Rivalta (pianificazione), Fiorio (ecologia).

Università popolare — Questa sera, nell'aula di via Principe Amedeo 8, ore 21, il prof. Mario Portigliatti Barbos parlerà su: «La delinquenza minorile: problema per tutti».

Sindaci in riunione per gli asili nido

C'è il rischio che alcuni asili-nido, già costruiti e pronti a funzionare in molti casi fin dal 1977, possano continuare anche nel '78 a rimanere quasi totalmente inutilizzati per mancanza di personale. Occorre perciò, a giudizio dell'assessore regionale Mario Vecchione, verificare ed esaminare, in particolare modo per i nidi, «quali reali ed effettive possibilità di assumere il personale occorrente siano concesse a ciascuno dei Comuni interessati dal decreto del ministro Stammati».

Testimoni di Geova — Questa sera alle ore 18,30 a Radio Kitsch (FM 101 MHz) «I testimoni di Geova e il problema del sangue».

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — Film: 16,30 «I moschettieri del re»; 18 Telefilm; 23,40 «Le tre spade di Zorro». Programmi: 15,30 Studio 3 Luis Roger; 18,45 [illegible]; 19 Filo diretto con l'American Club; 20 Nostr Piemont; 21 Incontri con la moda; 21,35 Chiedetelo a Nando.

Tele [illegible] (35 Uhf) — Film: 17 «Sissi favorita dello zar»; 19 «Raggio infernale»; 21 «Suora bianca». Programmi: 18,30 La stampa cittadina; 16,45 Documentario «La valle dei Geyser»; 20,30 Documentario «140 giorni ai piedi del mondo»; 22,30 Concerto «Bohème» (atto III) di G. Puccini.

Giornale Radio Piemonte (43 Uhf) — Film: replica 13,45 «Spirito Santo e le 5 magnifiche canaglie» col.; 15,35 Telefilm replica «Ai confini dell'Arizona: Corte marziale» col.; 20,30 «I due vagabondi» col.; 22,35 Telefilm «Ai confini dell'Arizona: Il segno della tartaruga» col.; 0,55 Film replica. Programmi: 16,40 Le avventure di Simbad il marinaio, cartoni animati; 17,10 Ragazzi e fantasia; 18,05 Mariannini e l'etere; 18,35 Cento mestieri da scoprire; 22,30 Quiz musicale: Il motivo tra le note.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — Film: 17,30 «Oceano»; 22 «Nini Tirabusciò». Programmi: 19 TVC Sport; 20 Flash; 20,30 Tre contro tutti, tutti contro uno; 23,30 Buona notte.

Tele Kitsch (46 Uhf) — Film: 16,30 «Articolo 519 codice penale»; 19,15 «El bandido»; 22,45 «[illegible] il nemico di Roma». Programmi: 18 Top [illegible] show; 19 Telepresa; 21 Kitschlandia; 22 Appuntamento con [illegible] Gimelli.

Videogruppo (52 Uhf) — Film: 17,30 «Poche ore per una vita» col.; 20,30 «Lo specchio della follia» col. Programmi: 19 Yoga per voi; 19,30 Videonotizie; 19,45 Arredamento oggi; 22,15 L'oroscopo di Heidy; 23,45 Videonotizie 2ª ed.

Tele Europa 3 (38 Uhf) — Film: 10 «Le meravigliose avventure di Simbad» col.; 13 «La contestazione del tubo» col.; 15 «Quickly» col.; 17 «La [illegible]»; 20 «E' [illegible] l'accordatore»; 21 «Il pozzo di Satana».

Tele Torino International (61 Uhf) — Film: 10 «La bettola»; 13 «Poveri, belli, innamorati»; 20,30 «Un branco di vigliacchi».

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI

Il West secondo gli indiani e un bagnino d'inverno

Indians di Richard Heffron con Ned Romero, John Whitmore, Elliot Sam. Stati Uniti, colore. Cinema Augustus.

Con ingenuità e fragore la pubblicità di accompagnamento dice «Il più grande western di tutti i tempi». Non è vero. E' una frase sbagliata che dà un'idea fuorviante del film, il quale ha un suo preciso valore e una sua notevole importanza, ma non nel senso epico e spettacolare che la pubblicità gli vorrebbe attribuire. Diciamo piuttosto che — pur in un contesto di avventure e di battaglie — è un western fortemente, dichiaratamente «ideologico» e come tale nessun appassionato del genere deve lasciarselo sfuggire.

La storia è semplice, lineare e feroce. Siamo alla fine della sanguinosa epopea del West. I bianchi dilagano, gli indiani cercano di resistere. Si illudono di poter sopravvivere in sperdute vallate, ma non basta. Il governo centrale agisce secondo la legge che «il più forte deve schiacciare il più debole», ed è perentorio: gli indiani vanno chiusi nelle riserve. All'ordine brutale il rifiuto è disperato e violento: no alla riserva perché è un recinto che ammazza il bene supremo dei pellirosse, cioè la libertà di cavalcare, di cacciare, di spostarsi.

E non è soltanto — come il film sottolinea — una questione di libertà, ma è anche e soprattutto una questione di cultura. *«Voi non riuscirete a farci zappare* — grida un giovane indiano — *noi non squarceremo il ventre alla terra, non diventeremo mai contadini»*. E una donna esclama: *«Non voglio che mio figlio vada a scuola dai bianchi, non voglio che i bianchi gli insegnino la loro lingua e i loro pensieri, non voglio che gli insegnino a congiungere le mani e a pregare il loro dio»*. E' una scena senza pietà, viscerale, alle radici. Il racconto, con alcune frange di romanzo, segue le dolorose vicende della tribù dei «Nasi forati» guidata dal capo Giuseppe: una marcia con donne, vecchi e bambini di centinaia e centinaia di miglia, attraverso gole e montagne, per tentare di raggiungere il Canada dove già si è rifugiato Toro Seduto (che verrà assassinato con la sua gente a mitraglia).

Ma quando la marcia sta per concludersi e già appaiono in distanza le immense foreste del Canada, gli indiani vengono circondati, uccisi, dispersi, catturati. Giuseppe, stanco di combattere, conscio dell'inutilità di ogni sforzo, si consegna al generale americano: morirà in una riserva del Sud, esibito come simbolo di una pacificazione mai avvenuta, in realtà disperato prigioniero che aveva chiesto invano di tornare nelle sue terre.

Il film è rozzo, senza finezze stilistiche, senza attori noti, di mezzi limitati, e qua e là rischia di toccare il melodramma patetico; ma si riscatta sempre, e subito, con una potenza cupa, con un crescendo senza soste, con l'immediatezza di una cronaca che via via assurge alla dimensione solenne della tragedia di un popolo. Un senso terribile di morte lo trapassa dal principio alla fine come una freccia acuminata. E lo spettatore, davanti ad un genocidio così premeditato e totale, non può non pensare a tutti gli altri genocidi che seguiranno a disonorare la storia dell'umanità.

Ma l'aspetto forse più curioso e inedito è il tentativo di descrizione dell'«altro» versante, quello dei bianchi. Non va dimenticato che la pellicola è stata ovviamente realizzata dai bianchi, i quali nelle figure del generale e del suo luogotenente, che noi oggi chiameremmo uomo di idee aperte, riversano con ansia persino eccessiva il complesso di colpa che gli americani (o parte degli americani) sentono ancora oggi per lo sterminio degli indiani. **u. bz.**

* *

Il bagnino d'inverno di Goran Paskaljevic, con Irfan Mensur, Gorana Kosanovic, Danilo Stoikovic. Drammatico a colori, Jugoslavia 1976. Cinema Arco.

Opera prima, di due anni fa, del trentenne regista belgradese Paskaljevic. Attraverso una vicenda amara, solo corretta da qualche lieve risvolto ironico, narra del giovane Dragan, sottoccupato ancorché in possesso d'un diploma di conciatore di pelli. La difficoltà, per un ragazzo di vent'anni, d'inserirsi nel tessuto sociale attraverso un lavoro decente e non occasionale, provoca in Dragan una frustrazione matrice di contenuti rancori. Il titolo si riferisce alla provvisoria occupazione che il giovane ha rimediato per l'inverno facendo da custode a uno stabilimento balneare sul Danubio. E' un incarico casuale e modesto che a Dragan procura inevitabile disagio. Il suo smarrimento lo porta a rompere anche con la moglie piccolo-borghese, irritata a sua volta d'avere un marito in fondo inetto. Lo pianta e torna con i suoi, che quelle nozze mai avevano visto con simpatia. Mortogli il padre, suo più valido appoggio, l'immaturo Dragan emigra in Svezia.

Pur così schematizzato questo soggetto lascia intuire possibilità di accorto sfruttamento narrativo. Paskaljevic, dandogli veste cinematografica, ha integrato il racconto con sagaci pagine descrittive non prive di note efficaci riferite al disegno psicologico dei personaggi. In questo il regista ha ottenuto la valida collaborazione degli interpreti, che si possono ascoltare non doppiati, poiché il film è presentato in versione originale con sottotitoli. **a. v.**

Le rassegne all'Auditorium

Weber e Schumann per giovani interpreti

(m. m.) Ha avuto inizio la fase finale, a livello nazionale, della rassegna di giovani interpreti promossa dalla Rai allo scopo di andare incontro alle eventuali attitudini solistiche, a livello di concertismo, che si annidassero nelle masse (per altro insufficienti al fabbisogno delle orchestre nazionali) di giovani strumentisti licenziati ogni anno dai sessanta e passa Conservatori.

Il primo concerto offriva a quattro di questi giovani la possibilità, invero rara, di suonare con una grande orchestra, e al pubblico invitato quella di ascoltare, in una varietà esecutiva che ricorda un poco il clima scolastico dei saggi di Conservatorio, musiche poco eseguite come un Andante e Rondò *ungherese di Weber per fagotto e orchestra, l'accademico* Concerto *per viola di William Walton, l'eclettico* Concertino *per xilofono e orchestra del giapponese Mayuzumi (il primo tempo somiglia a Gershwin, il secondo a Ravel e il terzo a Shostakovic). Notissimo, invece, e sopra gli altri com'aquila vola, pur senza essere il meglio dell'autore, il* Concerto *per violoncello e orchestra di Schumann.*

I giovani solisti si sono tutti già segnalati e piazzati in qualche modo nella vita musicale. Il violista Massimo Paris fa parte del prestigioso complesso «I virtuosi di Roma», e insegna a Terni. Il fiorentino Andrea Nannoni è primo violoncello nell'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino (è bravo: dei quattro è quello che dimostra più spiccate attitudini solistiche; peccato che faccia le boccacce).

Il percussionista Antonio Santangelo fa parte del complesso «I solisti dauni» e insegna nel Conservatorio di Foggia. Più giovane di tutti, il fagottista torinese Claudio Gonella è stato prescelto da Abbado per l'orchestra sinfonica giovanile della Comunità europea, e non mancherà d'essere subito fagocitato da qualche orchestra stabile, non appena si sia diplomato.

Tutti sono stati cordialmente applauditi, insieme col maestro Fulvio Vernizzi, di cui è stato un piacere rivedere sul podio la simpatica figura.

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

Immagini dall'India "antica,, e testimonianze di fotoreporter

Delle antiche arti orientali quella indiana è rimasta a lungo tra le meno conosciute: un po' per la scarsità dei reperti, ma soprattutto per la difficoltà di penetrarne lo spirito. Anche per questo, forse, l'opera d'arte orientale assume un fascino tutto suo per il mondo occidentale. E si comprende come possa esservi chi non s'accontenti di possedere qualcuna di quelle immagini, ma senta il bisogno di andare alla loro ricerca nelle lontane regioni dell'Asia, dove tuttora anche l'oggetto d'uso comune si rivela nel suo valore rituale.

Ed è questo interesse che il visitatore percepisce di fronte agli oggetti d'arte orientale antica ospitati in questi giorni dalla galleria «Comanducci» (corso Re Umberto, 10): oltre 150 pezzi, di regioni ed epoche diverse, di quel mondo complesso che l'India rappresenta, e non soltanto per la singolarità delle sue filosofie e delle sue religioni. Ad illustrarceli è una giovane coppia di sposi già presi dal fascinoso spirito dell'Oriente che fornisce la vera chiave per intenderli.

Vi è intanto, tra le sculture in legno, uno splendido «Padmapani» nepalese del XIV secolo, un lavoro di pregevole intaglio col fior di loto, simbolo del mondo e delle acque sui quali si innalzano gli dei maggiori come il Buddha della misericordia, ma anche il «Contadino» del secolo scorso, proveniente dal Rajasthan, con alcuni Buddha dell'ellenizzante arte del Gandhara (III-IV secolo d. C.) ben nota ai torinesi per gli stupendi esemplari che negli Anni 60 ne riportarono le missioni di scavo torinesi organizzate dall'Università con l'intervento di alcuni enti finanziatori, tra i quali il Comune e la Provincia. Basta tuttavia osservare una delle settecentesche piccole immagini tibetane (n. 40) in cui le terrificanti divinità si son trasformate in «guardiani del mondo», per cogliere nella coppia che vi è rappresentata una singolare carica di energia, in una manifestazione figurale ascetica e sensuale insieme, che finisce per esaltare la vita nel momento stesso in cui la nega, in una armonizzazione di tendenze anche diverse come il razionalismo più rigoroso e il fantastico re sulle realtà della natura.

Di ogni oggetto occorre conoscere epoca ed area di produzione, e così la religione, la mitologia indiana cui si ispira; una mitologia che appare subito più ricca e diramata di quella greca ed egizia, comprendendo gli dei del Veda, e quelli del culto induista, con a capo la triade Brahma, Vishnu e Shiva e le dieci incarnazioni (Avatara) di Vishnu, che coinvolgono la complessa biografia di Krishna, il nero dio guerriero, protagonista d'una vicenda che si svolge tutta fra sacro e profano.

L'esposizione alterna miniature sette ed ottocentesche (come quelle con i segni zodiacali e le scene della vita di Krishna) in cui si riconoscono scuole e stili diversi, ma anche modi popolari: splendide tanke tibetane dai bei colori vegetali, vetri figurati, statue lignee, provenienti talora da frammenti di decorazione di antichi edifici, pietre e bronzi, alabastri ed avori, oreficerie preziose, come le piccole teche con i testi sacri, e le svelte figurette di divinità: simboli, tutti, che rivelano ad ogni passo una misteriosa pienezza di vita: ed è ciò che più riesce ad attrarre nel momento stesso in cui qualcosa ci spinge ad una sorta di riesame della nostra condizione umana, dei concetti e dei valori della nostra civiltà, chiedendoci se la verità non sia piuttosto in quel mondo lontano (e migliore) che nel nostro.

* *

Nel salone del Centro culturale Fiat (via Carlo Alberto, 59) Rinaldo Prieri, impegnato militante in campo fotografico, dà il via ad una manifestazione di singolare rilievo (anche polemico) presentando, sino al 23 aprile, la prima di una serie di mostre intitolate «Appunti per una storia del fotogiornalismo in Italia», che saranno realizzate in collaborazione con la galleria milanese «Il Diaframma-Canon». La nota polemica è data dalla denuncia di come, a parte qualche illuminata eccezione, in Italia l'immagine sia tenuta in un ruolo nettamente subalterno, rispetto alla parola scritta, così che non pochi dei migliori nostri fotoreporters hanno preferito andarsene all'estero piuttosto che subire una umiliante emarginazione.

Dell'eloquenza dell'immagine — di fronte a mostra come questa — non si può certo dubitare. Ne sono protagonisti quattordici fotogiornalisti, con immagini (dal 1954 al '68) che fanno già storia. Vi sono compresi Ugo Mulas, in cui c'è tutto, dalle espressive, perfette composizioni visive al magistero tecnico, ammirevole; Franco Pinna, fotografo della realtà sarda (anch'egli immaturamente scomparso all'inizio di questo mese), rappresentato da una splendida foto-inchiesta sulla prostituzione romana; Calogero Cascio, medico siciliano, che guarda all'India quasi con occhio clinico; i due Sansone, con i loro «personaggi» politici e non; il palermitano Contino, autore d'una serie di quasi magici ritratti di Ezra Pound, e Pablo Volta, di origine sudamericana, con vigorose sembianze di Ionesco, Bréton, Aragon; Alfa Castaldi cui si devono le forti immagini della guerra d'Algeria e non usuali inquadrature moscovite; il napoletano Caio Garruba che fu in Cina nel '58, mentre Giulia Niccolai offre una toccante figurazione del mondo negro di Harlem e di New York; Cisventi documenta i fatti d'Ungheria e la Spagna; e con loro Selezio che ritrae Palermo, Roma e New York, il genovese Dondero attivo fin dal '50 ed Ermanno Rea anch'egli pronto a volgere il suo obiettivo alla realtà veduta per trarne quella «testimonianza personale e umanissima» che — osserva Prieri — «non ha mai barato».

Angelo Dragone

In scena al Politeama

La "Brocca,, di Kleist a Trieste

TRIESTE — Al Teatro Politeama di Trieste, lo Stabile della città ha presentato ieri sera una delle più belle commedie del teatro tedesco, *La brocca rotta* di Heinrich von Kleist, mai rappresentata in Italia. Kleist la scrisse nel 1806, a trent'anni non ancora compiuti. Fu quello l'anno della sua più fervida creatività. Ritrovata fiducia in se stesso, dopo una giovinezza tormentosa, in cui aveva vagheggiato un paio di volte il suicidio, Kleist scrisse in pochi mesi, oltre alla *Brocca rotta*, un'altra commedia, *Amfitrione*, le novelle *La marchesa von O.* e *Terremoto in Cile*, diede l'avvio alla tragedia *Pentesilea* e al romanzo breve *Michele Kohlaas*.

La brocca rotta fu scritta per una sorta di scommessa tra amici. In Svizzera, nella stanza di un giovane scrittore, Kleist aveva tanto rimirato un'incisione che vi avrebbe tratto pretesto per una commedia: e buttò giù di getto i duemila versi di cui è costituita. Ma, nonostante l'occasionalità della stesura, la commedia è di alto livello artistico (qualche critico, come Lukacs, la considera l'opera più felice di Kleist). Vi si racconta un processo, che si svolge in un piccolo villaggio olandese. Una brava contadina ha ricevuto, con le conseguenze del caso, la «visita» notturna di un ignoto: costui ha, tra l'altro, rotto una preziosa brocca. Il colpevole del misfatto è proprio il giudice Adamo, che si ostina, naturalmente, a nascondere le proprie colpe a ogni costo.

Commedia di straordinario brio comico (Kleist sfoggiò il proprio talento nel ricreare con gustoso realismo il linguaggio popolaresco), *La brocca rotta* contiene anche uno spietato atto di accusa contro la corruttela delle istituzioni. Se la menzogna è di per sé spregevole, diventa diabolica quando germoglia in bocca a chi detiene il potere. Lo spettacolo del giudice reo confesso, che abbandona l'aula, si dà alla fuga attraverso la campagna, è, agli occhi del popolo innocente, una ben magra ricompensa. Gli onesti abitanti del villaggio sanno che il colpevole verrà presto riammesso nei ranghi della società.

Non credo sia necessario sottolineare l'attualità della polemica. Piuttosto sarà interessante vedere a quali criteri si è ispirato, nel suo allestimento, il regista Giorgio Pressburger (la traduzione è sua e di Claudio Magris). Riferiremo prossimamente dello spettacolo. Aggiungiamo intanto che il ruolo del protagonista è affidato a Paolo Bonacelli, coadiuvato da Lino Savorani e da Marina Dolfin. Le scene e i costumi sono di Sergio d'Osmo. Partecipano allo spettacolo anche un tenore, un complesso corale e uno strumentale. *(g. d. b.)*

Balletti al Teatro Nuovo — Da oggi a venerdì, ore 10 per le scuole e ore 21,15 per il pubblico, il Roma Dance Studio Ballet diretto da Claudia Venditti con «Noc' na pruti» (Notte sulle cataste) di Hadzic e Tonin Niklach, musica di Rudolf Bruci; «De l'amour fantasme», musica di Berlioz e Puccini.

«La soffitta dei ciarlatani» — Al Teatro Gobetti, stasera alle 20,30, la Cooperativa Nuova Scena presenta «La soffitta dei ciarlatani» di Vittorio Franceschi; regia di Francesco Macedonio.

Adriano Celentano nei sogni di Hitler per un film comico sul "dittatore folle,,

ROMA — A metà maggio Castellano e Pipolo incominceranno a girare un film scritto «a quattro mani»: *Adolf Hitler in arte Führer*. Attore principale sarà Adriano Celentano, è prevista la partecipazione di Amanda Lear come interprete «alla Marlene Dietrich» di un'inedita versione di «Lili Marlene». Sono trascorsi trentatré anni dalla morte di Hitler (si suicidò il 30 aprile 1945) e pare impossibile ma i film su questo personaggio, più adatto a documenti storici, non accennano a diminuire.

Molto materiale lo forniscono le cineteche di Coblenza, Berlino e Londra, che custodiscono oltre un milione di metri di pellicola illustranti le vicende del dittatore del Terzo Reich: pare si vendano a 10-22 mila lire al metro. Intanto si moltiplicano i pretesi «sosia», cioè coloro che credono di somigliare ad Hitler e di poterne recitare la parte.

«Da tre mesi — confessano Castellano e Pipolo — *avevamo in mente di fare un film su Hitler, anche perché essendo passato tanto tempo dalla sua morte si può scherzare su quel drammatico e grottesco personaggio. E poi in questo momento non è male ricordare ai giovani che Hitler conquistò il potere in una particolare circostanza della vita europea, ma che un personaggio simile può riesplodere anche domani se non si sta attenti e se non si evitano certi errori. Dietro l'angolo, come dice Costanzo, c'è sempre un Hitler! Il film che stiamo per cominciare dovrebbe riuscire divertente ed avrà una impostazione "alla Mel Brooks". Gli aspetti tragici della follia di Hitler sono riproposti attraverso una serie di gags.*

Celentano con Hitler nel film di Castellano e Pipolo

Per ricostruire in chiave umoristica la vita del più celebre imbianchino di Germania, i due sceneggiatori romani hanno visionato nei mesi scorsi oltre quarantamila metri di pellicola e tra questo materiale hanno scoperto inedite sequenze che si prestano per le loro gag. Tra l'altro, in un sogno Celentano assumerà le sembianze di Hitler, mentre per tutto il film il vegetariano dittatore tedesco sarà visto sempre attraverso atteggiamenti realistici tratti dal materiale di repertorio che Castellano e Pipolo interpoleranno con le scene che intendono girare.

«Se si cancella tutto quello che ha fatto di tragico — dice Castellano — *e ci si limita a guardare Hitler come si muove e come parla, si rimane sbalorditi. Naturalmente ci si domanda ancora oggi come mai tanta gente abbia potuto seguire quest'uomo, il quale se avesse fatto l'attore avrebbe potuto aspirare ad essere uno dei più grandi clown del mondo. Noi abbiamo trovato una rara sequenza a colori di Hitler che si addormenta su una poltrona e si mette a russare. Una sequenza di una efficacia eccezionale che ci consente di "costruire" il sogno di Hitler (impersonato da Celentano), quello per il quale dopo aver conquistato il mondo pensava di conquistare la Luna»*.

Castellano e Pipolo realizzeranno il sogno «copiando» la tecnica di Georges Melies, maestro francese del cinema muto, che nel 1902 realizzò il primo cinematografico viaggio sulla Luna («Le voyage dans la lune»): lo sbarco di Celentano-Hitler avverrà a tempo di rock. Per il resto, del film Celentano impersonerà una coppia di gemelli: uno è un terribile soldato delle SS convintissimo della sua missione e l'altro, che rappresenta l'opposizione, è un anarchico autore di attentati spaventosi, che però falliscono regolarmente.

Proprio allo scopo di esasperare la chiave paradossale del racconto la sceneggiatura prevede che la nascita di Hitler nel suo paese d'origine, Braunau nell'Alta Austria, sia annunciata da una stella cometa con la sagoma di una svastica. Dalla svastica, alla moltiplicazione di possibili dittatori stile Hitler: la scena finale del film mostrerà una città i cui abitanti, nessuno escluso, hanno tutti i baffi del Führer. La vicenda è raccontata da due giovani sposi, Hans e Irma, che non hanno mai avuto il tempo di consumare il loro matrimonio perché lui subito dopo il «sì» ha dovuto partire per il fronte, ed ogni volta che sta per tornare a casa lo rispediscono ad un altro fronte.

Adolf Hitler in arte Führer segna dunque il debutto nella regia di Castellano e Pipolo. Da vent'anni i due autori scrivono insieme, prima per il «Marc'Aurelio» e poi per il cinema: cominciarono con *Noi siamo due evasi* (Vianello e Tognazzi), *Guardatele ma non toccatele*, successivamente *Il federale*, *La voglia matta*, *Le ore dell'amore*, *Slalom*; il loro ultimo film è *Il bel Paese* con Villaggio.

«Nonostante i numerosi film che abbiamo scritto — osserva Castellano — *siamo ancora la coppia più giovane del cinema: Pipolo ha appena compiuto 44 anni!»*.

Ernesto Baldo

La Bolkan per la tv ma negli Stati Uniti

LOS ANGELES — Dopo due anni di assenza dai teatri di posa Florinda Bolkan ha cominciato ad interpretare una serie di telefilm, che saranno raggruppati in cinque puntate, per la televisione americana. L'attrice brasiliana, italiana di adozione artistica, ha precisato che negli ultimi due anni le sono stati proposti solamente film a sfondo erotico-pornografico o comunque senza alcun impegno artistico o sociale.

Florinda Bolkan sarà impegnata fino alla fine di agosto per questa serie televisiva intitolata *The world*, con la regia di Richard Lang, che racconta alcune vicende di spionaggio e che sarà girata anche a Londra, Amsterdam e Los Angeles. *(Ansa)*

Una mostra dell'editoria sul cinema

TORINO — Nella libreria Comunardi di via Bogino 2 si svolge oggi la prima delle tre manifestazioni organizzate nel corso della «Mostra dell'editoria cinematografica di base», alla quale ha dato la propria adesione il Gruppo Piemontese del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani. La manifestazione odierna consiste nella presentazione, alle 17,30, del volume «Il cinema secondo Hitchcock» di François Truffaut con l'intervento di Marco Vallora della «Gazzetta del Popolo» e di Alberto Barbera dell'Aiace.

Venerdì 14 aprile sarà presentato il libro «Il bambino con la macchina da presa» di Virgilio Pevato e Paolo Quaregna, con intervento degli autori e di Piero Perona («Stampa Sera»). Il venerdì successivo, 21 aprile, il volume presentato sarà il primo di una «Storia del Cinema», a cura del compianto studioso Adelio Ferrero. Presentatore, con la co-autrice Giovanna Grignaffini, il prof. Gianni Rondolino dell'Università di Torino. Interverrà anche Omer Pignatti, del Comune di Modena, che allestì la rassegna all'origine dell'iniziativa editoriale.

Le tre manifestazioni porteranno certamente negli ampi locali della libreria Comunardi un pubblico di giovani e di appassionati dello schermo, che potranno constatare come essa sia un originale centro di cultura nel quale è facile trovare in vendita quanto di meglio ha prodotto non solo recentemente l'editoria cinematografica italiana e straniera: 350 titoli sono a disposizione degli acquirenti. (a. v.)

Questa sera Juventus e un "giallo"

(u. bz.) I tifosi sanno già tutto, sono già lì in fremente attesa: sulla rete 2 alle 19,55 va in onda da Bruges in Eurovisione, e a colori, la partita di calcio Bruges-Juventus.

Alle 20,50 (un ritardo di appena dieci minuti sul normale orario dei programmi), debutto dello sceneggiato «Sarti Antonio brigadiere» con regia di Pino Passalacqua e copione dello stesso Passalacqua e di Marco Zavattini, tratto dal romanzo di Loriano Macchiavelli «Passato, presente, chissà». L'avvio è di tipo giallo: durante una mostra d'antiquariato allestita nel palazzo di Re Enzo a Bologna vengono rubate alcune preziosissime monete antiche proprio mentre è di guardia il brigadiere Sarti (l'attore Flavio Bonacci) il quale, rimosso dall'incarico, dà l'avvio a sue personali indagini. Seguirà «Orizzonti della scienza e della tecnica» (con un ampio servizio sulla terapia del dolore) e alle 22 e 40, «Antonioni visto da Antonioni», intervista di Lino Miccichè al noto regista che parlerà delle sue opere e dei suoi progetti.

Sulla rete 1, alle 12 e 30, «Studiocinema» di Gianfranco Bettetini, Francesco Casetti, Aldo Grasso: lettura in moviola del film «La bestia umana» di Fritz Lang. Alle 13 la rubrica «Nella misura in cui», sulla lingua italiana, a cura di Gian Luigi Beccaria, regia di Vladi Orengo, presenta Tiziana Ailistorci. Alle 20 e 40 un telefilm dell'interminabile e inaffondabile serie inglese «Su e giù per le scale», che offre sempre storie di un interesse limitatissimo. Alle 21,35 il diario di viaggio «Douce France» di Enzo Biagi.

Radiotre, 21, «I concerti di Napoli» (direttore Caracciolo, violinista Ughi, violoncellista Filippini; musiche di Brahms e Mozart).

A Capodistria il film «Ivan il terribile» di Eisenstein.

Il regista Antonioni parlerà del suo cinema

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti: Studiocinema
13 — Nella misura in cui
13,30 Telegiornale
14,10 Una lingua per tutti
17 — Giuliano Canevacci
17,05 Heidi
17,30 A casa per le otto (c)
17,45 Il trenino
18 — Argomenti: Cineteca
18,30 Piccolo slam
19 — TG 1 cronache (c)
19,20 Le isole perdute
19,45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20,40 Su e giù per le scale
21,35 Douce France (c)
22,05 Mercoledì sport - Tg

RETE DUE

12,30 Ne stiamo parlando
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 Mestieri antichi, scuola nuova
17 — Tv 2 ragazzi: Barbapapà (c)
17,05 Sesamo apriti
17,35 Le avventure di Black Beauty, telefilm
18 — Laboratorio 4
18,25 TG 2 - Sportsera (c)
18,35 Spaziolibero: I programmi dell'accesso
19,55 Calcio: Bruges - Juventus, semifinale Coppa dei Campioni (c) - Nell'intervallo (19,45): TG 2 - Studio aperto (c)
20,50 Sarti Antonio brigadiere
21,40 Orizzonti della scienza e della tecnica (c)
22,40 Antonioni visto da Antonioni - Intervista di Lino Miccichè (c) - TG 2

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Quando divertono interviste e interrogatori

Si susseguono le interviste, gli «interrogatori», i giochi delle domande che vogliono essere astute, insidiose, intime, e delle risposte che vogliono apparire spontanee e non mai calcolate: una schermaglia fitta in mezzo a cui lo spettatore deve sforzarsi di capire o di intuire la verità, o pezzetti di verità.

L'altra sera abbiamo avuto la rubrica di Costanzo che ha puntato tutto su Umberto Agnelli e che si è servita di un mago di richiamo, Della Scala, e di un direttore di un settimanale di indiscrezioni come semplici personaggi di contorno. Ieri si è aperta una nuova serie di «Ring» con una modifica dei soggetti ancor più che delle strutture: i sottoposti a fuoco, o fuoco-stelle, incrociato non sono stavolta esponenti della cultura e della politica italiana messi sul seggiolone da dentista a rispondere ad un'inquisizione che vorrebbe essere di terzo grado, ma noti protagonisti della politica internazionale. Ha aperto la sfilata un premier conosciuto come di carattere non facile: Gheddafi, l'uomo nuovo della Libia. Gheddafi ha acconsentito amabilmente — e pare che la faccenda lo abbia divertito — a farsi fare domande incrociate sotto una tenda da quattro giornalisti che erano Michele Lubrano (il quale aveva ottenuto l'intervista), Mario Pastore, Ezio Zefferi e Aldo Falivena che è il curatore dell'intero ciclo; e ha parlato con vivacità di tutti i problemi che toccano da vicino la Libia e il mondo arabo, tra conflitti, difficoltà e speranze nel Medio Oriente.

Non sappiamo chi verrà nelle prossime settimane, ma si assicura che saranno, dal primo all'ultimo, grossi calibri. La trasmissione avrà successo. Alla gente piace vedere i grossi calibri a distanza ravvicinata, come se cascassero nel salotto di ciascuno, e piace sentirli parlare in (finta) confidenza. Certo, si può rimpiangere che solo rarissimamente compaiano, a distanza egualmente ravvicinata, a dire la loro, cittadini presi, come si diceva una volta, dalla strada. A volte per radio, nel profluvio di chiacchiere inutili, si sentono degli sfoghi che sembrano autentici. Ma pare che in tv la cosa, per via della presenza fisica, sia più complicata e meno gradita: un personaggio illustre è sempre misurato e accorto, parla sempre ufficialmente anche quando recita il ruolo di «privato». Un ignoto, uno qualsiasi potrebbe non avere lo stesso self-control, e risultare sincero e perciò scomodissimo. L'uomo della strada, in tv, sembra andar bene soltanto per far la macchietta nei quiz.

La rassegna di Fritz Lang è proseguita con «La bestia umana» (1954), un remake del film di Renoir con Jean Gabin ricavato dal romanzo di Zola. Il film di Lang si discosta pesantemente sia da Renoir sia da Zola. Stavolta il mostro assassino non è il giovane macchinista di treni, ma un suo collega ferroviere, più bestione che «bestia umana», un povero cretino fradicio di alcol che ha sposato una donnina piena di pruriti: e che prima sbudella un vecchio amante della moglie e poi strozza la moglie medesima. Il macchinista invece è un bravo ragazzo che si lascia sedurre dalla vampira, ma in seguito si redime e va ad un ballo dopolavoristico. La storia naturalistica di Zola, mal sovrapposta ad un ambiente americano moderno, sta tra il grandguignolesco e il ridicolo. Lo stanco Lang si difende ormai soltanto con lampi di pochi minuti. Gloria Grahame disegna con bravura, tra la disperazione e la perfidia, una figura di minuscola, e bieca, Bovary americana.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 20; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
12,05 Voi e io '78
14,05 Musicalmente
14,30 I grandi viaggi
15,05 Primo Nip
17,10 Sopra il vulcano: cronache dell'energia
18 — Musica nord
18,25 Pampina larga, pampina stretta
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Giochi per l'orecchio
20,15 Il complesso del giorno: i Pooh
20,35 Tra l'incudine e il martello
21,05 Il Carriere dell'opera
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,15 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 La storia in codice
9,32 Il caso Maurizius
10 — Speciale GR 2
10,12 Sala F
11,32 C'ero anch'io
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Appena ieri
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,55 Il sì e il no
18,33 Le canzoni della Nuova Compagnia di Canto Popolare
19,50 Il convegno dei cinque
20,40 Paolo Ribecco, il marinaio
21,29 Radio 2 Ventinoveventinove

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana Radiotre - Lunario in musica - Il concerto del mattino
10 — Dentro lo specchio
11,30 Musica operistica
12,30 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
14 — Il mio Clementi
15,30 Un certo discorso
17 — Con Bach
17,30 Spazio Tre
21 — Auditorium di Napoli: Stagione sinfonica pubblica, direttore Franco Caracciolo
22,30 Appuntamento con la scienza
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

MONTECARLO

10,15 Prezzo netto, gioco
10,30 La rubrica del mattino
10,45 Caccia ai numeri, gioco a premi
11,15 Enogastronomia
11,30 Awanagana
13 — Un milione per riconoscerlo
14,05 Basket '78
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit Parade di Radio Montecarlo
16 — Classe di ferro
17,05 Incontri di parapsicologia
18 — Spica o non spica? Qui sta la candela!, gioco
19,07 Musica per domani

Tv estere

SVIZZERA

Ore 18: Telegiornale (c); 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i bambini (c); 18,30: Per i ragazzi (c); 19,25: Il canguro (c); 19,55: L'agenda culturale (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Argomenti (c); 21,45: Mercoledì sport (c); 23,50: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA

Ore 20: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale; 20,45: Calcio: Liverpool-Borussia (c); 21,45: Telegiornale (c); 22,15: Ivan il Terribile, film con Nikolaj Cerkasov, Ljudmila Celikovskaja, Serafina Birman - Regia di Sergej Eisenstein.

MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour...; 18,50: Papà ha ragione, telefilm con Robert Young; 19,25: Parolliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: I grandi detectives: Appuntamento nelle tenebre, telefilm; 21: Cyrano e D'Artagnan, film di Abel Gance con José Ferrer, Jean-Pierre Cassel, Sylva Koscina; 22,35: Tele-scopia, dibattito; 23,20: Notiziario.

Le cariche sono da tempo scadute

Lotta per i "vertici" alla Cassa di Genova

Nei partiti ci si prepara alla successione - La vicepresidenza dell'istituto ad un comunista? - Critiche alla gestione Borgna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — La Cassa di Risparmio di Genova e Imperia ha chiuso l'esercizio 1977 con un utile che sfiora i due miliardi e quattrocento milioni. Come prescrive lo statuto dell'ente, metà di questa cifra sarà destinata ad attività di beneficenza e di pubblica utilità (campi sportivi, biblioteche, acquisto di opere d'arte o storiche, sussidi per ospedali, pubbliche assistenze, ecc.); l'altra metà verrà accantonata come riserva, ad arricchire il «tesoro» già cospicuo dell'ente.

Sulla Cassa di Risparmio si sono addensate, nei mesi scorsi, le polemiche riguardanti la politica creditizia dell'ente in se stesso e come componente dell'Italcasse. S'è accusata la banca *«più potente di Genova»* di errori clamorosi in alcune operazioni, legate a *«grossi nomi»* dell'imprenditoria genovese: i Fassio, falliti nel 1976, e i Pongiglione, costruttori che hanno attraversato momenti di difficoltà.

Molte polemiche sono anche sorte perché le cariche amministrative dei «vertici» sono da qualche tempo scadute e per la successione s'è scatenata, tra i partiti, una lotta serrata. Alla testa della Cassa di Risparmio, da sei anni, c'è l'avvocato Giovanni Borgna, 64 anni, democristiano, ex segretario provinciale ed ex assessore comunale, compagno di liceo e d'università di Paolo Emilio Taviani. Borgna è stato accusato di dirigere la banca con polso troppo «debole» e di svolgere una funzione più «rappresentativa» che manageriale.

Borgna si difende affermando che nessuna accusa nei confronti suoi e della sua conduzione mai è stata provata e che contro le calunnie ha presentato querele e denunce.

«La floridezza e la serietà dell'istituto — dice — *sono la risposta alle insinuazioni di chi forse ha altri scopi».* L'allusione al pci è evidente: da tempo si sa che i comunisti genovesi, che controllano ormai tutte le amministrazioni elettive della città e della provincia, mirano ad una maggiore «presenza» all'interno dell'istituto. In parole povere, puntano ad una vicepresidenza e alla sostituzione, magari con un altro democristiano (le due cariche maggiori sono di nomina governativa) di Borgna.

La manovra è abbastanza delicata perché il vicepresidente attuale, il socialista Santino Laganà, è considerato un po' «l'uomo forte» del consiglio d'amministrazione e l'amministratore nei confronti del quale i quadri direttivi e tecnici della Cassa di Risparmio guardano con maggiore fiducia e simpatia. Laganà è un convinto assertore dello sviluppo «manageriale» della Cassa e della sua funzione di *«banca moderna e democratica»*, un po' come continuità storica del vecchio «Monte dei Pegni» o comunque di centro di raccolta di piccoli risparmiatori.

Considerate le attuali difficoltà politiche sembra che i «cambi della guardia» siano per il momento congelati al prossimo anno. Gli scontri politici sono per il momento rinviati. La Cassa continua così la sua rotta. Ma che cosa rappresenta oggi una banca come la Cassa di Risparmio, qual è la sua funzione?

«Bisogna considerare — spiega il presidente Borgna — *che la metà dei depositi sono costituiti oggi da piccoli risparmiatori. Il tessuto connettivo, per usare un'espressione abusata, dell'economia della città. Le più grosse imprese pubbliche e sociali a Genova nella storia sono state compiute appunto grazie all'impiego dei capitali dei piccoli risparmiatori».*

Borgna spiega che la Cassa, a Genova, oltre ai servizi di esattoria e di cassa per quasi tutti gli enti pubblici, ha sviluppato anche la funzione di istituto di credito, esattamente come le altre banche. Questo fatto però ha suscitato non poche critiche da parte delle banche concorrenti. La Cassa sfrutta per questa sua espansione anche il proprio intrinseco peso politico?

«Respingo questa insinuazione — replica Borgna — *piuttosto io penso che sia modificata in parte la funzione e la struttura bancaria. La Cassa, con la sua natura più marcatamente pubblica, è indubbiamente avvantaggiata. C'è però da dire che noi siamo gli unici che operiamo senza l'assillo dell'utile e tutti i costi e che devolviamo metà dei nostri guadagni, per statuto, a fini di beneficenza. A questo punto, forse, sono altri enti ad essere avvantaggiati».*

Anche nella concessione del credito — tramite tutti gli istituti secondari che dalla Cassa dipendono (ad esempio il Mediocredito ligure ed i «centri d'affari») — vengono applicati criteri differenti rispetto al sistema corrente. In pratica vengono richieste minori garanzie e si cerca di dare fiducia alla qualità dell'attività. Questo vale per settori delicati, ma fondamentali per l'economia ligure, come l'artigianato e l'agricoltura.

Accanto a questa attività, esiste anche però una cassa «imperialista», ambiziosa, che tende all'espansione. Di qui gli sportelli aperti in alcune grandi città italiane, a Londra, a Francoforte, a New York. Non sono stati passi avventati? I dirigenti dicono di no e che questi uffici apriti daranno i loro frutti, se già non li stanno producendo.

Paolo Lingua

Nel carcere di Napoli

Un detenuto s'impicca alle sbarre in cella

NAPOLI — Un detenuto delle carceri di Poggioreale si è tolto la vita la notte scorsa impiccandosi alle sbarre della sua cella. E' Antonio Longobardi, 22 anni, da Portici (Napoli).

Da diversi mesi il giovane era in attesa di giudizio per una rapina avvenuta nel marzo 1977 in un negozio di Portici. Il Longobardi da 20 giorni era stato rinchiuso in camera di isolamento.

Il corpo del suicida è stato trovato al mattino dagli agenti di custodia nel corso di una ispezione. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

Compromesso con il pci per risolvere i problemi

Milano: il preside non si dimette Architettura verso la normalità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Il preside della facoltà di Architettura, professor Bernardo Secchi, che aveva minacciato di dare le dimissioni se nella giunta non fossero entrati anche i rappresentanti del pci, nella seduta del Consiglio di amministrazione che si è conclusa all'alba di ieri, ha fatto sapere che rimarrà al suo posto e non inoltrerà la lettera al ministero.

Architettura pertanto sta avviandosi alla normalità didattica, anche se un centinaio di studenti, tutti appartenenti all'ultrasinistra, continuano ad occupare la facoltà.

«Il primo compito della giunta che è stata riconfermata — ha dichiarato il preside — *è appunto quello di consultarsi con gli studenti per poter dar corso al programma approvato ieri dal Consiglio di facoltà. Ci sono ancora molti problemi aperti, ma tutti noi speriamo di trovare una soluzione, il più presto possibile. Il primo passo è stato fatto con l'approvazione quasi unanime del documento che io avevo presentato l'altro giorno; è stato votato anche dai comunisti che fino all'ultimo momento si erano dichiarati restii perché esigevano adeguate garanzie».*

Il Consiglio di facoltà era stato convocato dal decano, professor Ludovico Belgiojoso, quando si era aperto il primo spiraglio di accordo tra il preside, simpatizzante de «Il manifesto», la giunta (tutta formata da elementi dell'ultrasinistra) e il pci. Durante tutta la scorsa settimana c'erano state consultazioni per far uscire la facoltà dalla crisi e, in attesa dello sviluppo delle trattative, il preside era stato consigliato a non presentare ufficialmente le dimissioni anche se la lettera era già pronta per essere inviata al ministero.

Il professor Secchi alla riunione del Consiglio di facoltà ha presentato un suo documento di oltre 50 pagine (in parte, pare, concordato col pci) con un programma dettagliato e con una analisi critica di tutta la situazione che si protrae da parecchi mesi. In pratica tutte le componenti della facoltà avevano fatto rilevare la ingovernabilità di Architettura ed il preside aveva più volte manifestato la sua intenzione a far entrare in giunta i comunisti, che tuttavia si erano dimostrati riluttanti, perché legavano la loro adesione a tutti i problemi della facoltà, primo fra i quali la distribuzione degli incarichi, il nodo che non è ancora stato sciolto. Si tenterà di farlo la prossima settimana nel corso di un altro Consiglio di facoltà. Nel suo documento presentato l'altro giorno il preside ha proposto la riconferma di tutta la giunta (un rimpasto come vogliono i comunisti avverrà in un secondo tempo) e l'istituzione di commissioni speciali col compito di preparare una «conferenza» di facoltà che dovrebbe stabilire le linee della nuova gestione di Architettura.

Il documento del preside, completato da parecchi emendamenti, è stato approvato quasi all'unanimità (7-8 votanti si sono astenuti) e ciò ha indotto il professor Secchi a non dare corso alle sue dimissioni.

Con questa decisione il Consiglio di facoltà ha fatto il primo passo per rilanciare il tema della collaborazione fra le varie forze di Architettura. *«Accettare il documento del preside* — ha detto la professoressa Sandra Perelli, docente di analisi matematica — *era l'unica possibilità di dare il minimo di certezza al futuro degli studenti e convincerli ad avvicinarsi di nuovo alla vita dei corsi. La facoltà ha ora un programma: speriamo si riesca a gestirlo visto che anche il pci, sia pure con qualche riserva, si è impegnato a metterlo in atto, entrando nelle varie commissioni di lavoro».*

Come si è detto si tratterà ora di vedere come saranno distribuiti i 79 incarichi per i quali concorrono 749 candidati, gran parte dei quali appoggiati dal pci. Solo se sorgeranno contrasti — il che a breve scadenza non appare probabile — tutto ritornerà in discussione.

Gino Mazzoldi

Napoli: scomparso dopo aver truffato 1 miliardo di lire?

NAPOLI — Un funzionario della Banca Commerciale, il dott. Alberto Notarbartolo, di 36 anni, direttore dell'agenzia di piazza Giovanni Bovio, dove ha sede la Borsa Valori di Napoli, si sarebbe appropriato di oltre un miliardo di lire, appartenente alla famiglia dello scomparso senatore monarchico Gaetano Fiorentino. Il dott. Notarbartolo, abbandonati moglie e tre figli, si sarebbe rifugiato all'estero, probabilmente un Paese straniero, probabilmente in un Paese dell'America Latina.

La truffa di cui si sarebbe reso responsabile è venuta alla luce dopo una denuncia presentata alla procura del nostro tribunale dai legali di Bruna e Licia Montalbetti, rispettivamente moglie e figlia del defunto uomo politico.

Il direttore Notarbartolo, sposato con l'insegnante di scuola media superiore figlia di un alto dirigente dell'istituto bancario, era noto negli ambienti economici cittadini.

Tutto sarebbe cominciato nell'estate del '76, quando Notarbartolo, promettendo un allettante tasso d'interesse sui depositi, aveva indotto la famiglia Fiorentino a trasferire all'agenzia da lui diretta parte del suo danaro liquido depositato presso un'altra banca.

Ricevuta la grossa somma, un miliardo e 100 milioni di lire, il dott. Notarbartolo aveva fornito un falso attestato di versamento ed aveva investito il denaro per proprio conto in un giro di speculazioni. Secondo gli inquirenti, sembra che il dott. Notarbartolo sia a sua volta rimasto vittima del suo stesso raggiro: alcune persone alle quali aveva dato ingenti somme in prestito, avrebbero rifiutato di far fronte ai debiti contratti, quando avevano intuito la disonestà del funzionario bancario. Fiutato il vento contrario, il direttore sarebbe fuggito all'estero non potendo fronteggiare il clamoroso scandalo. (a. l.)

Salemi: un incredibile episodio che si trascina da tempo

Oligofrenico incatenato all'albero la madre lavora e non può guardarlo

Il bambino, 13 anni, soffre di una debolezza mentale praticamente incurabile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SALEMI — Un oligofrenico di tredici anni, Francesco Caruso, respinto da alcun istituti specializzati *«perché non c'è posto»* vive molte ore al giorno incatenato ad un albero. Accade quando la madre, Vita Lodato, 51 anni, abbandonata dal marito, è costretta ad uscire dalla loro misera abitazione per fare la spesa oppure per chiedere la comprensione dei compaesani che le affidano lavoretti, più che per loro esigenza, per farle guadagnare un po' di soldi.

«Quando penso a quel ragazzo sofferente, mi vergogno di vivere in Italia», dice il professor Giuseppe Ardagna, che dirige l'ufficio assistenza del comune terremotato, quindicimila abitanti, nel cuore della valle del Belice, a una cinquantina di chilometri da Trapani.

Il «caso» è ormai vecchio e la vicenda ha avuto più di uno strascico anche giudiziario quando il giudice istruttore del tribunale di Marsala, competente per territorio, dottor Cassata, ha prosciolto la madre dell'oligofrenico denunciata per violenza privata e per violazione degli obblighi familiari.

Ma adesso Francesco Caruso ha trovato un buon numero di alleati intenzionati a far cessare quest'angosciante situazione. Sono i ragazzi salemesi del liceo «D'Aguirre»: visto che nessuno interviene in soccorso del ragazzo, hanno scritto al prefetto di Trapani chiedendogli il suo *«immediato e determinante»* intervento.

Uno dei tanti appelli inviati da Vita Lodato anche a Vittoria Leone, due anni fa, ebbe infine successo e il ragazzo fu ricoverato a Valderice (sempre nel Trapanese) in un istituto psicopedagogico. Ma durò un anno perché nel giugno 1977, Francesco fu dimesso e tornò a casa, legato all'albero quando c'è bel tempo, incatenato nell'unico decrepito ambiente abitabile del loro vecchio rustico a tre chilometri dal paese, quando invece fa freddo o piove.

Nella lettera recapitata al prefetto di Trapani, i liceali di Salemi affermano di non essere più disposti a tollerare la situazione inumana e degradante di Francesco Caruso. Hanno quindi minacciato che se non si otterrà subito il ricovero del ragazzo in un istituto specializzato. essi si tasseranno e con i soldi raccolti, scatteranno fotografie a Francesco incatenato e le invieranno a tutti i giornali d'Italia, a tutti gli uomini politici. *«Gli faremo centinaia di foto* — dice Rosalia, una delle studentesse più impegnate nella triste vicenda dell'oligofrenico — *e le spediremo in giro».*

«Debbo legarlo perché altrimenti si farebbe male», spiega, piangendo, Vita Lodato, tanto provata dalla vita e sofferente di cuore, che non sa più a chi rivolgersi, *«adesso che si sono mossi gli studenti forse otterremo qualcosa».*

Francesco è affetto di una debolezza mentale associata a focomotosi. Ha un male incurabile, ma progressivo che peggiora con l'andar del tempo. *«Eppure dall'istituto di Valderice* — racconta il prof. Ardagna — *Francesco fu buttato fuori come un cane, in un modo vergognoso. Quando rifletto sul suo caso, mi vergogno di appartenere a un Paese civile come l'Italia». «Non potranno più prenderci in giro* — promette Giuseppe, un altro dei liceali di buon cuore — *perché siamo intenzionati ad andare sino in fondo».*

a. r.

Le manifestazioni artistiche e culturali

Venezia prepara una ricca estate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — «La Giuditta», il celebre dipinto del Giorgione che si trova presso il museo *Ermitage* di Leningrado, uscirà per la prima volta dai confini dell'Unione Sovietica per essere esposto a Venezia, nella prossima estate, in una mostra organizzata dal Comune, in occasione del quinto centenario della nascita di Giorgione. E', questa, una delle manifestazioni che costituiscono il ricco programma di attività culturali e artistiche di Venezia per il '78 e reso noto dall'assessore alla cultura, Paolo Peruzza, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Ducale.

Sempre da un paese dell'Europa orientale, e precisamente dalla Polonia, verrà il materiale di un'altra mostra, destinata, secondo il Comune, a rinnovare il successo di quella dedicata lo scorso anno all'«oro degli Sciti». Si tratta della rassegna «Le vie dell'ambra», che esporrà pezzi tratti dalla raccolta d'ambra baltica del Museo della Terra di Varsavia.

«E' lungo le vie dell'ambra — ha detto Peruzza — *che sono state tracciate, alcune fondamentali vie commerciali, che portavano dal Sud dell'Europa al litorale baltico. La mostra evidenzierà altresì, attraverso un differenziato profilo tematico, lo sviluppo delle ricerche scientifiche nel settore, ma anche una intera problematica museografica del tutto inedita per il nostro Paese».*

Altra importante celebrazione è quella del terzo centenario della nascita di Antonio Vivaldi, che comprende manifestazioni musicali che hanno avuto già inizio fin dal dicembre scorso («*Concerti di Natale*», con Severino Gazzelloni) e proseguiranno con l'intervento, ad esempio, dell'ente autonomo teatro La Fenice, con concerti di musiche di Vivaldi, Bach, interpretate da Severino Gazzelloni e B. Canino, e successivamente, con lo Schutz Choir of London Baroque Players.

Ancora in collaborazione tra La Fenice e il Comune, si avrà la presenza a Venezia dell'orchestra e coro della Radio di Lipsia, e la realizzazione dell'opera «Farnace». Con materiale del gabinetto delle stampe e disegni del museo Correr, sarà poi allestita una mostra intitolata «Le isole della Laguna». Essa sarà composta di stampe antiche, disegni e grafiche che documentano lo stato originario delle isole della Laguna in gran parte oggi abbandonate o distrutte.

In settembre sarà aperta una mostra dedicata a «*Venezia nell'età di Antonio Canova*», nella quale saranno presi in esame — come ha rilevato Peruzza — *aspetti fondamentali della vita artistica e culturale di Venezia, del Veneto e di questa area in rapporto all'Europa, in un arco di tempo che va dal 1780 al 1830».*

«Per il '78 inoltre — ha detto Peruzza — *verrà potenziata e allargata tutta l'area del decentramento culturale e questa area si metterà in movimento mediante una riflessione teorico-pratica proprio durante il convegno di studi che sarà aperto a Venezia tra pochi giorni su l'Italia Anni Cinquanta. Cultura e società».* A questo convegno parteciparono tutte e tre le commissioni del decentramento comunale e da esso prenderanno il via iniziative specifiche per quanto riguarda il cinema e la musica.

«Per le attività di quest'anno — ha proseguito Peruzza — *calcoliamo una spesa approssimativa di 900 milioni, uno sforzo finanziario relativamente modesto, per il quale l'esperienza dell'anno scorso testimonia la possibilità di un completo pareggio». «Comunque* — ha concluso l'assessore — *non si tratta di manifestazioni culturali fine a se stesse, ma di un investimento che va considerato in una prospettiva che supera il '78: un progetto di risanamento del patrimonio culturale della città».*

Gigi Bevilacqua

Napoli: in auto ha forzato un blocco

Ragazzo grave per raffica sparata da un carabiniere

NAPOLI — Un ragazzo è morente per una raffica di mitra sparata da un carabiniere. Con due amici in auto aveva tentato di forzare un posto di blocco e travolgere un sottufficiale. E' accaduto a Torre Annunziata. La vittima ha 13 anni e si chiama Nicola Avella. E' in coma.

Dopo il sequestro dell'onorevole Moro, in tutta la periferia di Napoli sono stati istituiti punti di controllo sia della polizia che dei carabinieri. L'altra notte una pattuglia dell'Arma (un sottufficiale e un carabiniere) ha notato una «124» che stava arrivando a forte velocità. I militari hanno sollevato la paletta, ma chi guidava la vettura ha scartato sulla destra, urtato di striscio il sottufficiale e si è allontanato.

Il carabiniere che imbracciava il mitra ha lasciato partire una raffica mirando alle gomme dell'auto. Ma un paio di proiettili si sono infilati nel lunotto posteriore della vettura che ha continuato la corsa.

Dopo un centinaio di metri, la «124» si è fermata in un viottolo: uno dei ragazzi era ferito alla testa e i suoi compagni hanno bloccato una «850» e detto al guidatore di portarlo all'ospedale più vicino. Nicola Avella è stato accompagnato a Torre Annunziata, ma i medici del pronto soccorso, viste le gravi condizioni in cui si trovava, lo hanno fatto trasferire al «Cardarelli» di Napoli. Ha un proiettile in testa e le sue condizioni sono disperate.

Per il momento non si sa chi sono gli amici dell'Avella: dopo aver lasciato il ferito al guidatore dell'utilitaria, si sono allontanati. Neppure l'auto è stata trovata.

a. l.

Siena: colla velenosa 5 operaie intossicate

SIENA — Cinque dipendenti di un piccolo tomaificio di Montepulciano sono rimaste intossicate dalle esalazioni dei collanti usati per la lavorazione. Gli esami condotti da medici del consorzio socio-sanitario, hanno rivelato che le operaie sono affette da polineurite. Una è grave, tanto che è stato necessario ricoverarla nella clinica neurologica dell'Università di Siena.

Il comune di Montepulciano, una volta appreso il responso dei sanitari, ha ordinato l'immediata chiusura della piccola azienda condizionando la ripresa dell'attività produttiva alla installazione di un aspiratore.

I casi di intossicazioni polineuritiche, non sono nuovi nella zona di Montepulciano. Sei mesi fa, una lavorante a domicilio, Jolanda Vannoni, morì a causa delle venefiche esalazioni dei collanti.

I giovani del pci ed il '68

PISA — Ha detto Aldo Tortorella, della direzione del pci: *«Bisogna spiegare perché il '68 altrove è un fenomeno del passato, mentre in Italia è un'eredità che conta ancora»*. E il segretario della Federazione giovanile comunista, D'Alema: *«Vogliamo riflettere sulle lotte giovanili; nel '68 c'è la radice di ambiguità che vogliamo superare»*.

La rivista della Fgci, *«Città futura»*, ha organizzato appunto un convegno su «Lotte dei giovani e idee del '68», che si è aperto lunedì e chiuso ieri nell'aula magna della Sapienza. E' stata un'analisi ampia, talvolta contraddittoria, certamente di parte; ma essenziale per capire il rapporto che lega la contestazione giovanile al più forte partito della sinistra italiana. Anzi, il discorso va rovesciato; si è trattato di chiarire in che modo il pci e la sua Federazione giovanile vogliono evitare il '68 e il '77, la cultura della nuova sinistra dell'autonomia e dell'emarginazione.

La Fgci sta per affrontare a Firenze il suo congresso nazionale, il convegno le è servito per sgomberare il suo difficile dialogo con i giovani dall'ostacolo ideologico più grosso: il '68 e il suo contorno di rotture culturali e politiche. Dalla relazione di Adornato, direttore di *«Città futura»*, dalle parole di Tortorella e di D'Alema, più che dalle altre relazioni ufficiali (Asor Rosa, Mancini, Donolo), è apparso chiaro lo scopo di prendere le distanze dal '68 non semplicemente esorcizzandone il mito, ma analizzando con gli strumenti della tradizione marxista gli *«errori e i difetti»* della prima contestazione.

Il convegno ha voluto disconoscere le degenerazioni violente del '68 e adottare, se possibile, le spinte democratiche che allora erano presenti in forme aggressive e innovatrici. Fuori dell'interesse di parte, il dibattito ha fornito dunque altri elementi, a dieci anni dal '68, per semplificare il mito e portarlo alla sua dimensione politica. Anche se, come ha detto Avernato, il vero dibattito comincerà dopo la conclusione del convegno.

r. s.

Da dieci giorni nessuna notizia: rapita, uccisa, fuggita?

Il "giallo,, della ragazza di 22 anni scomparsa sul treno Roma-Milano

Era partita dalla capitale sabato 1° aprile, salutata dal fidanzato - Alla Stazione Centrale di Milano ritrovato il suo borsone con gli abiti e il biglietto di viaggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Clementina Andreoni, 22 anni, di Nerviano (Milano), sabato primo aprile, a Roma, sale in treno per tornare a casa. La accompagna il fidanzato, Angelo Corazza, 23 anni, studente in filosofia. Clementina prende posto in uno scompartimento di seconda classe, vuoto. Poco dopo entrano due giovani, un ragazzo e una ragazza, chiedono se ci sono posti liberi e si siedono. Clementina e il fidanzato si salutano. Alle 22,55 il treno parte: arriverà a Milano la mattina dopo verso le 8.

Passano i giorni. Venerdì scorso la madre di Clementina, Adele Parini, non vedendo tornare la figlia telefona ad Angelo Corazza: la ragazza così tanto allungava i suoi soggiorni a Roma, ma stavolta il ritardo diventa preoccupante. *«Come mai Clementina non è tornata?»*, chiede. *«Come, non è tornata?* — risponde Angelo — *l'ho accompagnata al treno sabato scorso»*. La madre dà l'allarme, sporge denuncia ai carabinieri. Cominciano le ricerche: dove è finita Clementina Andreoni?

Le indagini portano a una sola traccia: la valigia di Clementina. E' un borsone da viaggio in pelle marrone chiaro che un operaio delle Ferrovie ha trovato sul marciapiede della Stazione Centrale di Milano dove era arrivato il treno da Roma. Dentro gli abiti, gli effetti personali della ragazza, l'abbonamento al pullman per Nerviano, appunti di studio. In una tasca laterale della borsa il biglietto di viaggio, non forato dal controllore.

Clementina è arrivata a Milano? E' poco probabile e lo conferma anche il particolare del biglietto non forato. Ma, allora, chi ha lasciato la valigia sul marciapiede della stazione? Forse qualcuno che aveva interesse a far credere che la ragazza era arrivata a Milano e sviare così le indagini. O forse — ipotesi meno inquietante — è stato semplicemente un addetto alla pulizia del treno.

Clementina Andreoni è una ragazza tranquilla, dalla vita assolutamente normale. Lavora all'ospedale di Rho: prima era puericultrice; ora segue un corso da infermiera. Vive a Nerviano, in una villetta, con la madre vedova e uno dei due fratelli sposati. Da quattro anni è fidanzata con Angelo Corazza, che aveva conosciuto in un campo di lavoro, durante una vacanza. Un rapporto senza molti problemi anche se reso difficile dalla lontananza. Fisicamente, una ragazza come tante: esile, capelli castani corti, porta gli occhiali. Niente abiti appariscenti: quando è partita aveva indosso jeans e un giaccone.

Rimane la domanda: come è scomparsa? E perché? Si fanno le ipotesi più varie. Forse Clementina ha conosciuto qualcuno che l'ha convinta a scendere, ma non è tipo da dar confidenza agli estranei. Forse è stata rapita da teppisti (ma è possibile che nessuno sul convoglio abbia sentito nulla?). O, forse, si è uccisa gettandosi dal treno: problemi di lavoro, una lite con il fidanzato, possono essere stati ingigantiti in un momento di sconforto fino ad indurla ad un gesto disperato. Ma anche prendendo per buona quest'ipotesi, perché non è stato trovato il cadavere?

Di certo, per ora, c'è solo che una ragazza di 22 anni sembra scomparsa nel nulla lungo una delle linee ferroviarie più frequentate d'Italia.

s. mr.

Milano. L'infermiera Clementina Andreoni, 22 anni

"Il Manifesto" diventa autonomo dal pdup

ROMA — *«Il manifesto»* di ieri dà notizia della decisione presa dal collettivo redazionale di procedere alla ristrutturazione del giornale entro il 28 aprile e di gestirlo in piena autonomia rispetto alle decisione del partito.

L'esecutivo del pdup — rendo sempre noto il giornale — ha criticato la scelta del *«Manifesto»* con un ordine del giorno che è stato approvato a maggioranza.

Su questa vicenda, il capogruppo demoproletario della Camera, Luciana Castellina, che per protesta contro le scelte del giornale si è dimessa dal collettivo redazionale di cui faceva parte, ha dichiarato: *«La decisione dei redattori è stata considerata illegittima dalla direzione del partito perché il giornale non appartiene ai redattori, ma anche alle migliaia di militanti che in questi anni l'hanno sostenuto. I redattori, sebbene in grande maggioranza iscritti al pdup, hanno scelto di non tenere conto della decisione della direzione. Una scelta tanto più grave in quanto l'autonomia rivendicata dal giornale si accompagna a una posizione politica che non è quella del partito»*.

«Detto in due parole — ha proseguito Castellina — *il dissenso è questo: il partito critica il giornale per il suo rifiuto di tener conto della gravità della nuova fase politica e perciò di confrontare la prospettiva della costruzione dell'alternativa con i tempi della realtà»*.

I lettori discutono

Torino provinciale

Sono stato alcuni giorni a Torino e mi sono stupito per le molte contraddizioni in cui si dibatte la città. La gente vuole che la città, che sembra dormire un sonno letargico e perde sempre più importanza, risorga e si rivitalizzi, mentre i suoi amministratori paiono indaffarati a farla decadere, perché le poche aziende rimaste emigrino in Lombardia o al Sud. Ho l'impressione che si miri a dare a Torino un volto troppo provinciale.

Qui in Israele c'è ben altra vitalità e dinamismo che non nella desolata e negletta Torino. Svegliatevi, torinesi, altrimenti fra qualche anno sarà tardi. Considerate questo mio come un grido di incoraggiamento.

Filippo Laragne, Jerusalem

Niente Bertha a Parigi

Nell'articolo comparso il 30 marzo: «1918, la Berta spara su Parigi» ho trovato alcune inesattezze.

Il fronte non giunse mai a soli 16 km da Parigi, come afferma nella prima parte dell'articolo l'autore.

L'obice, non cannone, nato nel 1900 con il nome di «Kurze Marin ekanone», soprannominato, come usanza, da Krupp «Dicke Bertha» e dagli artiglieri «Fleissige Bertha» (Berta l'assidua), le cui caratteristiche erano: calibro 420 mm, peso 100.000 kg, lunghezza della canna 7 metri, peso del proiettile 925 kg (tipo V), cadenza di tiro 6 colpi l'ora, gittata 13.000 metri, non ha mai sparato un solo colpo su Parigi dalla quale il fronte distava circa 140 km.

A sparare su Parigi fu invece il cannone «Lange Ferdinand» del quale alcune caratteristiche sono: traiettoria 148 km, elevazione del pezzo per questa gittata 60°, velocità iniziale del proiettile da 1500 a 1600 metri al secondo, velocità di arrivo da 600 a 700 metri al secondo, durata della traiettoria 3 minuti, massima altezza della traiettoria 38.000 metri raggiungibili in 90 secondi.

Il calibro di 420 mm per questo tipo di artiglierie non lo chiamerei mostruoso. La corazzata «Duilio» progettata da Benedetto Brin montava artiglierie di calibro ben superiore.

Domenico Tassari, Torino

Mari e monti solo per sani

Giorni fa mi è capitato di entrare nell'ambulatorio dell'Enpas e ho avuto modo di leggere un bando di concorso (dell'Enpas) per 7 mila posti in colonie marine e 4 mila in colonie montane, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14 febbraio '78.

Ne riporto alcuni punti: *«Sono esclusi dall'ammissione alle colonie dell'Ente: coloro che risultano affetti da tubercolosi polmonare (...), da forme di debolezza mentale e da psiconevrosi; (...) coloro che risultino affetti da altre minorazioni fisiche o psichiche tali da richiedere trattamenti farmacologici o dietetici ed assistenza sanitaria non compatibili con la vita di comunità ed, in particolare, diabetici, nefropatici, cardiopatici, epilettici ed enuretici»*.

Come non stupire alla lettura di questo bando che ancora una volta è discriminante nei confronti dei nostri bambini? Come tacere di fronte all'incongruenza di uno Stato che può contemporaneamente portare avanti l'inserimento «selvaggio» degli handicappati nelle scuole comuni e permettere che si vieti l'accesso alle colonie di un ente statale a bimbi «deboli mentali» od «epilettici»?

Giovanna Bevilacqua Scaglioni, presidente Comitato regionale Anffas del Piemonte

L'autonomia della morale

Ritengo che sia utile e doveroso da parte degli intellettuali, in questo momento di incertezze, evitare la confusione fra politica e morale, confusione che intorbida la morale e rende sospetta la politica.

La forma più grave della crisi contemporanea è data, secondo me, dalla eclissi dell'autonomia della morale, politicizzata in mille guise. Da ciò la miscredenza morale che abbrutisce e può arrivare alla conclusione del «tutto è lecito».

Giuseppe Cordero, Forte dei Marmi

Relazione di Bonifacio

Le misure per lo Stato

ROMA — *«Nessuno ha il diritto di chiedere che le forze democratiche affrontino l'emergenza lacerando la Costituzione perché questa sarebbe la vittoria di chi vuole sovvertire l'ordine democratico; ma nessuno, contemporaneamente, ha il diritto di chiedere, in nome di una astratta e inconcludente coerenza dell'ordinamento, che ci si astenga nell'adottare misure che diano efficienza allo Stato»*.

Lo ha detto stamane alla Commissione Giustizia della Camera il ministro Bonifacio, trattando fra l'altro una serie di problemi fra i quali le misure legislative da adottare, il rafforzamento degli uffici giudiziari delle grandi città, la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, l'aumento degli organici, i rapporti fra enti locali e uffici giudiziari, la riforma del processo penale e infine l'amnistia.

Sull'amnistia, Bonifacio ha ribadito che, in relazione alle modifiche del sistema di sanzioni penali, il governo proporrà un provvedimento di clemenza in una prossima data che ne consenta il rapido esame da parte del Parlamento.

Nuove norme sostituiranno "Legge Reale"

ROMA — Il Senato ha iniziato ieri l'esame del ddl che detta nuove disposizioni in materia penale, processuale e di repressione delle attività fasciste, abrogando, in pratica, la cosiddetta «Legge Reale» per la quale era stato giudicato proponibile il referendum promosso dai radicali.

Il disegno di legge governativo propone un insieme di norme che — come hanno sottolineato i relatori De Carolis (dc) e Maffioletti (pci) — si inseriscono nel testo dei codici penale e di procedura penale e sono anche rivolte a migliorare le norme penali relative alla repressione delle attività fasciste.

Si configurano, poi, nuove fattispecie penali per quanto riguarda i reati di istigazione di delitti di grave allarme sociale, e concernenti anche la punibilità degli atti preparatori, obiettivamente rilevanti.

Le innovazioni più importanti riguardano innanzitutto la soppressione delle disposizioni che consentono l'estensione delle misure di sicurezza previste dalla legge antimafia alle persone sospettate di predisporre attività eversive. Si tratta, cioè, dell'abolizione del cosiddetto «confino politico».

Le nuove norme del governo sostituiscono il confino con il carcere.

Finale Ligure: l'orribile delitto delle Manie

Uccisa e sezionata da un folle che gira con valigia di coltelli?

Dovrebbe trattarsi di un anziano, conosciuto per le sue stranezze nel mondo della prostituzione genovese - Ancora senza nome il cadavere

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FINALE LIGURE — Un confronto notturno alla procura di Savona e l'allargamento delle indagini nel mondo della prostituzione genovese, sono i due fatti nuovi nell'inchiesta sul delitto delle Manie. Si tenta di dare un nome alla donna sui quarant'anni tagliata a pezzi per poter poi risalire all'assassino. Sui nuovi sviluppi della situazione, gli inquirenti mantengono il massimo riserbo anche perché si procede, necessariamente, per tentativi, senza alcuna traccia sicura, ben delineata.

La svolta alle indagini sarebbe venuta dalla testimonianza di una prostituta di Savona, una donna sui cinquant'anni, della quale non si conosce l'identità. Questo, grosso modo, il racconto che la teste avrebbe fatto ai carabinieri del nucleo investigativo: *«Era solita andare saltuariamente con un uomo anziano, dai capelli grigi, il quale aveva esigenze particolari, sadiche: gli piaceva tagliuzzarmi la schiena con un coltello, e ne porto ancora i segni. Andavamo con la sua auto in una località dell'entroterra di Savona chiamata "discarica", ed ogni volta mi compensava con 40-50 mila lire. Una sera aprì il portabagagli dell'auto, ricordo che era di quelli con la luce, e mi fece vedere una valigetta contenente numerosi coltelli. Mi chiese se avevo colleghe disposte alle stesse prestazioni ed io, spaventata dai coltelli, gli risposi che mi sarei informata»*.

Sempre la stessa teste ha aperto uno spiraglio anche per ciò che concerne l'eventuale identificazione dell'assassinata delle Manie. Ecco la sua reazione quando le è stata mostrata la fotografia del volto della donna tagliata a pezzi: *«Sì, la conoscevo di vista. Era una collega, veniva saltuariamente da Genova, ma non so come si chiamava, non eravamo in confidenza. Non la vedo però da qualche tempo»*.

Sulla base di queste dichiarazioni, sono scattati i controlli. Nella tarda serata di lunedì, il procuratore di Savona, dott. Boccia, che ha assunto la direzione delle indagini, ha disposto un confronto cui è stato sottoposto, con altre persone, il pensionato di Spotorno Luigi Viglienzone, 62 anni, l'uomo che all'inizio della settimana scorsa aveva scoperto i resti dell'assassinata. Viglienzone, infatti, poteva corrispondere alla descrizione fatta dalla prostituta savonese, ma costei non lo ha riconosciuto come il cliente dalle «esigenze particolari», maniaco dei coltelli e, inoltre, la sua vettura non ha luce nel portabagagli.

Adesso, svanita la possibilità che la morta potesse essere la donna di Vittorio Veneto della quale non si avevano più notizie da Pasqua, si cerca di identificare il cadavere, indagando nel mondo della prostituzione genovese, seguendo l'indicazione fornita dalla teste di Savona. Gli uomini del nucleo investigativo dei carabinieri savonesi sono da ieri nel capoluogo ligure, ma la ricerca appare difficile.

Intanto, la foto della vittima potrebbe non essere molto rassomigliante a causa della rigidità cadaverica e del tempo intercorso tra l'assassinio ed il ritrovamento; in secondo luogo, resta da accertare se veramente si trattava di una prostituta a tempo pieno o se invece era una «occasionale». Quest'ultima ipotesi potrebbe essere la più probabile, in considerazione del fatto che la vittima dello squartatore delle Manie sembra appartenesse ad un ceto abbastanza raffinato, come conferma la costosa protesi dentaria. Avrebbe potuto trattarsi, in sostanza, di una signora dal contegno apparentemente irreprensibile, che arrotondava le proprie entrate con prestazioni saltuarie, svolte lontano dal luogo di residenza, proprio per non destare sospetti.

Vittorio Preve

E' stato rilasciato il giovane con il quale conviveva

Si prostituiva per la droga la ragazza uccisa a Genova

Si esclude che il delitto sia opera di un maniaco - Tutto fa ritenere che si tratti di un truce regolamento di conti nel mondo della mala

GENOVA — Battuta d'arresto nelle indagini sull'uccisione di Anna Pagano, la ragazza genovese di vent'anni, trovata massacrata a colpi di pietra, domenica mattina, lungo un sentiero di campagna a Sant'Olcese, sulla collina di Genova. Sono stati rilasciati i fratelli Fabio e Fulvio Lama, 23 e 26 anni, fermati per accertamenti dopo la scoperta del delitto.

Fabio Lama era da anni il convivente della Pagano. La ragazza, com'è stato accertato, si prostituiva per procurare per sé e l'amico il denaro necessario per acquistare la droga. Angela era entrata molto presto nel giro dei drogati e aveva avuto, in diverse occasioni, discussioni con degli spacciatori: aveva anche testimoniato contro uno di loro.

Proprio su questa pista, accertata l'estraneità dei fratelli Lama, i quali hanno dimostrato di essere altrove al momento del delitto, si sta muovendo l'indagine della questura e dei carabinieri. L'autopsia, eseguita ieri presso l'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, ha accertato che Angela, prima di essere uccisa, non ha avuto contatti sessuali. Ciò significa, quasi certamente, che il delitto non è opera di un maniaco, ma è il frutto di un «regolamento di conti» della «mala» che controlla la droga e la prostituzione nel centro storico.

Angela è stata caricata su un'auto, presumibilmente da due persone, all'una della notte tra sabato e domenica: forse è salita fiduciosa pensando a clienti occasionali, oppure molto probabilmente credeva di recarsi a un appuntamento preciso presso qualche spacciatore di eroina per acquistare delle «bustine». La ragazza è stata portata nella località solitaria, lontano dall'abitato, in un punto ideale per un appuntamento riservato. Lì deve essere stata aggredita. Forse ha anche cercato di fuggire lungo il viottolo, ma è stata raggiunta dai suoi carnefici, che l'hanno spogliata, colpita ripetutamente con calci e pugni e infine massacrata con una grossa pietra. Gli assassini, forse per far credere al delitto d'un maniaco, hanno tracciato sulla schiena di Angela, ormai morta, la scritta riferentesi a Moro e alle «Brigate rosse».

L'efferatezza del delitto e la macabra messinscena, secondo i carabinieri, sono da interpretare come un «ammonimento» alle donnine che pullulano nel centro storico e che in qualche modo sono sempre coinvolte con le attività della vecchia malavita: dal traffico di liquori e di sigarette fino alla droga.

E' stato confermato definitivamente, anche dalle dichiarazioni rese da Fabio Lama, che era intenzione di Angela e del suo giovane amico di partire per una vacanza in campeggio al più presto; una vacanza che doveva segnare l'inizio d'una diversa esistenza. I due speravano di abbandonare l'ambiente del marciapiede e del traffico di stupefacenti. Non è quindi escluso che questa «vacanza» sia stata interpretata come una fuga e un abbandono definitivo dell'ambiente, magari come conseguenza d'un tradimento. Angela sapeva forse «molte cose».

Paolo Lingua

Sequestrata il 2 marzo scorso nei pressi di Grottaferrata

Roma: liberata la studentessa Marconi dopo il ferimento di due suoi rapitori

ROMA — Michela Marconi, 17 anni, rapita il 2 marzo scorso a Grottaferrata, è stata liberata dai banditi, ieri sera attorno alle 19, lungo la via Casilina, a 20 chilometri da Roma, all'altezza della borgata Finocchio. Pare, dalle prime notizie, che parte della «gang» che l'aveva sequestrata sia caduta nella rete dei carabinieri.

E' quasi certo che la banda ha deciso di rilasciare la ragazza quando s'è resa conto che i suoi due complici, feriti lunedì in una sparatoria mentre stavano per ritirare il denaro del riscatto (270 milioni), avevano «cantato» rivelando agli inquirenti il nascondiglio della «gang».

I banditi feriti sono Roberto Di Domenico, 22 anni, già condannato per furto, rapina, estorsione, violenza a pubblico ufficiale, e Gaetano Pazzavano, ventenne, che avrebbe precedenti penali per furto. Ricoverati negli ospedali «San Giovanni» e «Sant'Eugenio», Di Domenico risulta colpito alle gambe mentre Pazzavano è stato raggiunto alla schiena da un proiettile che gli ha sfiorato la colonna vertebrale.

Riepiloghiamo i fatti. La sparatoria è avvenuta lunedì sera, pochi minuti dopo le 21, alla periferia di Roma, in via del Fontanile di Carcaricola, una strada in terra battuta che conduce dalla Borgata Giardinetti al grande raccordo anulare. Sotto un cavalcavia, lo zio di Michela Marconi poco prima, in base ad accordi intercorsi con i banditi, aveva depositato su un cumulo di rifiuti un sacco di iuta contenente 270 milioni di lire che dovevano servire a pagare il riscatto per la liberazione della nipote.

In base agli accordi presi, l'uomo si è subito allontanato dalla zona attorno alla quale si erano appostati numerosi carabinieri del nucleo investigativo. Gli investigatori erano riusciti ad avere le informazioni necessarie per l'intercettazione dopo aver ascoltato le telefonate che i banditi avevano fatto con la famiglia Marconi.

I carabinieri, che hanno agito su precise disposizioni della magistratura, sono intervenuti quando i due banditi (identificati poi per Di Domenico e Parravano, poi risultati entrambi disarmati) giunti in via del Fontanile di Carcaricola a bordo di una «126» erano scesi dall'auto ed avevano afferrato il sacco contenente il denaro. I militi hanno intimato ai due di fermarsi e ad una reazione di costoro hanno sparato alcuni colpi di pistola, ferendoli e catturandoli.

Questa operazione dei carabinieri ricorda la cattura, avvenuta vicino a Parigi alcune settimane fa, di due banditi che avevano sequestrato il finanziere franco-belga barone Empain. Come è noto, in quella circostanza funzionari della «Sûreté» erano intervenuti bloccando i banditi che si erano recati a ritirare un pacco contenente il danaro del riscatto per la liberazione del finanziere. In seguito alla identificazione dei banditi (uno dei quali morì per le ferite riportate in una sparatoria) e alle rivelazioni di uno di loro, i complici, per evitare ulteriori complicazioni, liberarono il loro ostaggio.

Michela Marconi

Michela Marconi, 17 anni, alta, bruna, sportiva, la mattina del 2 marzo scorso, alle 8,10, uscì dal cancello della Villa Marconi, a Grottaferrata, su una «126» nera guidata da Stefano Pais, di 24 anni, un sardo assunto come custode un mese prima insieme alla moglie che faceva la cameriera. Michela Marconi era diretta a scuola, a Frascati, dove frequenta il primo liceo classico nell'istituto «Marco Tullio Cicerone».

L'utilitaria aveva percorso solo un centinaio di metri, quando una «Giulia 1600» azzurra la sorpassò e la strinse contro il muro del ristorante «Il Fico». Un uomo rimase al volante della «Giulia». Altri due, col volto celato da passamontagna e armati di pistole, scesero e costrinsero Pais a sdraiarsi bocconi a terra. Poi, afferrarono Michela, che, dopo un primo momento di sbigottimento, reagì lanciando contro i banditi i libri di scuola gridando e divincolandosi disperatamente.

I rapitori (descritti dal custode come *«molto giovani e alti di statura»*) caricarono la ragazza sulla «Giulia», che poi si allontanò a gran velocità imboccando la via Anagnina in direzione di Roma.

Il padre della giovane, il costruttore Sergio Marconi, di 46 anni, seppe del rapimento mentre stava facendo la prima colazione insieme agli altri familiari da Stefano Pais, che era tornato nella villa.

g. f.

Cade dallo Stromboli e rotola fino in mare

MESSINA — La turista milanese Ivana Franzosi, 32 anni, arrampicatasi fino all'orlo del cratere dell'isola di Stromboli, nell'arcipelago delle Eolie, ha messo un piede in fallo ed è scivolata, rotolando sul costone fra rocce e pietra lavica, fino in mare.

Soccorsa da un altro turista, la donna è stata ricoverata nel reparto di neurochirurgia del Policlinico di Messina per varie ferite alla testa e al corpo. Le sue condizioni non sono gravi.

Il piano di ristrutturazione e i licenziamenti

Montefibre: ore drammatiche per l'occupazione dei 15 mila

Soltanto in Piemonte i progetti della società di Foro Buonaparte prevedono una riduzione di seimila posti di lavoro - Le [illegible] più colpite sono il Verbano e il Vercellese - I sindacati si oppongono ed affermano: "Chiederemo l'impegno di tutte le forze politiche che sostengono il governo; in caso contrario lo scontro sarà durissimo"

DAL [illegible]

VERBANIA — L'ultimo piano, escogitato dallo *staff* dirigenziale Montedison di Foro Bonaparte, è contenuto in poche cartelle dattiloscrit[illegible] illustrate la settimana scorsa a Roma in un incontro con le organizzazioni sindacali. Sembra [illegible] bollettino di guerra: taglio di 15 mila posti [illegible] lavoro in ambito nazionale, seimila in Piemonte, mille a Verbania-Pallanza. Il nuovo termine coniato, per giustificare le nuove misure Montedison, è «*disinvestimento*». [illegible] parole povere si tratta [illegible] drastica riduzione degli occupati, dovuta a sovrabbondanza e a ristrutturazione, per invertire [illegible] tendenza manifestatasi negli ultimi anni e che ha portato il colosso di Foro Bonaparte [illegible] accumulare 514 miliardi di deficit, 117 dei quali appannaggio della Montefibre. Il Piemonte è nell'occhio del ciclone di questo piano di «*disinvestimento*»: [illegible] 3300 occupati nel settore delle fibre (Vercelli, Ivrea, Pallanza e Châtillon); [illegible] 1200 nel tessile (Cotonifici Valle Susa di Rivarolo, Lanzo e Collegno), meno [illegible] nella plastica (la Mossi e Ghisolfi di Tortona); meno 500 nella chimica, [illegible] altri [illegible]. Il totale è presto fatto: seimila senza lavoro.

Per il Piemonte, se il progetto Montedison-Montefibre passerà, sarà un grave colpo, che accrescerà il [illegible] cospicuo numero di disoccupati.

[illegible] e quando [illegible] realizzato il piano? «*Montedison* — dice Diego Caretti, sindacalista della Cisl chimici — *ha fretta. Intenderebbe accelerare l'operazione. Due le vie indicate: incentivazione degli esodi volontari, mobilità aziendale, interaziendale e settoriale. Ma questa è una presa in giro, non una proposta [illegible] soluzione*». Perché? «*Nel '72* — continua Caretti — *Montefibre aveva a Pallanza 4400 dipendenti. In cinque anni sono passati a 3000 [illegible] la non attuazione del "turn-over" e gli autolicenziamenti agevolati. A chi si ritira, la società regala un anno di salario, quattro-cinque milioni. Ora vorrebbe portare i lavoratori a [illegible]. Chi si licenzia non ha altri sbocchi, nell'alto Novarese non ci sono alternative, vista la crisi dei settori dei casalinghi e dei tessili. Il sindacato non può accettare un piano e delle proposte [illegible] genere, sarebbe un harakiri*».

Caretti elenca le fabbriche del Novarese con l'acqua alla gola: stabilimenti Montedison di Novara (Dipi e Dipe), [illegible] Villadossola, di Domodossola, e poi la Rumianca, Lagostina, Metalvista di Gifford (tessile). Si aggiungano le prospettive, tutt'altro [illegible] rosee, per i lavoratori [illegible] si recano [illegible] Svizzera, i cosiddetti frontalieri, cacciati ormai, [illegible] tanti scrupoli, [illegible] tempi [illegible] congiuntura economica. Ma quale strategia oppone il sindacato? «*Le nostre proposte* — dice Caretti — *sono quelle [illegible] sempre e cioè: mantenimento degli attuali livelli d'occupazione; creazione di attività sostitutive collegate a quelle attuali con la presenza di Montedison [illegible] pacchetto azionario; rifiuto della Cassa integrazione a zero ore per tutti, ma a rotazione della stessa; definizione dell'assetto proprietario Montedison con controllo pubblico delle scelte della società*».

A gettare acqua, nel fuoco delle polemiche di questi giorni, ha contribuito la notizia che entro la settimana la Montedison pagherà la tredicesima che [illegible] aveva distribuito alla vigilia di Natale. Non solo, ma l'azienda, il [illegible] scorso, ha regalato tutte le pendenze arretrate che aveva in sospeso per mancanza di liquidità. «*Ma forse* — commentano i lavoratori — *[illegible] mossa della Montedison rientra nella [illegible] tattica per portare a termine il piano dei licenziamenti con maggiore facilità*».

E' possibile che Montefibre non continui ad essere [illegible] società mangia-miliardi? «*Le scelte passate non le abbiamo mica fatte [illegible]* — sottolinea Daniele Galafassi, del consiglio di fabbrica [illegible] Verbania —. *Negli accordi dell'aprile '73 e gennaio '75 abbiamo sopportato pesanti sacrifici sui livelli occupazionali e sulla produttività. L'azienda doveva creare attività sostitutive, [illegible] abbiamo visto nulla. [illegible] ora, oltre a nuovi tagli sull'occupazione, la Montefibre vorrebbe aumentare ulteriormente i carichi di lavoro. Lo diciamo chiaramente. Il sindacato non è più disponibile ad altre chiusure di reparti. Aspettiamo con ansia l'incontro di sabato a Milano con i dirigenti Montedison e poi con i lavoratori sceglieremo le forme di lotta*». Aggiunge Cesare Salari, sempre del consiglio di fabbrica: «*Noi siamo possibilisti sulla Cassa integrazione a rotazione, anche a zero [illegible] soltanto se Montedison presenterà un piano di attività alternative credibili e attuabili. Per questo chiederemo un preciso impegno delle forze politiche che sostengono l'attuale governo, e degli enti locali. [illegible] trimenti [illegible] scontro sarà durissimo*».

I sindacati non demordono neppure sul piano giudiziario. I legali presenteranno [illegible] tribunale la richiesta [illegible] costituzione di parte civile [illegible] procedimento contro undici dirigenti Montefibre che hanno ricevuto comunicazione giudiziaria per la questione dei bidoni [illegible] materiale pericoloso abbandonati all'interno [illegible] un reparto. Sempre [illegible] questi giorni i legali [illegible] sindacati presenteranno in procura una denuncia per attività antisindacale contro la Montefibre. L'esposto - denuncia riguarda la presunta schedatura di una ventina [illegible] operai fatta da un dirigente, il dott. Carlo Pagano. I lavoratori sarebbero stati convocati dal dirigente per informazioni sulla loro attività, sulle condizioni dei familiari, sulla loro militanza politica e sindacale. I dirigenti negano che si [illegible] trattato di schedature, ma il dott. Pagano è sta[illegible] subito [illegible] dalla carica e trasferito in un'altra città.

Guido J. Paglia

L'uscita dei dipendenti dello stabilimento Montefibre di Verbania (foto G. Giovannini)

Il ministro Pedini annuncia nuove norme

La disciplina nelle scuole torna ad essere più severa

Saranno sostituite le disposizioni in vigore dal 1925 - Inviate ai provveditori agli studi le bozze che regoleranno le istituzioni educative - Perplessità e polemiche nell'ambiente sindacale

DALLA [illegible] ROMANA

ROMA — Il ministro [illegible] Pubblica Istruzione Pedini ha annunciato che entro un mese, [illegible] più giorno meno, trasmetterà al consiglio nazionale della P. I., per un parere, il [illegible] va normativa che sostituirà le norme disciplinari del 1925, delineando diritti e doveri degli studenti «*nel quadro* — dice il ministro — *di una concezione democratica della scuola intesa come comunità educativa*».

Nel frattempo Pedini ha inviato a tutti i provveditori agli studi il [illegible] approvato dal Cnpi sull'attuale situazione della scuola italiana con l'invito a «*curarne la massima diffusione tra le istituzioni scolastiche delle rispettive province*».

Nella lettera, che accompagna il documento, il ministro assicura il «*più deciso impegno da parte sua e dell'amministrazione*» per portare a conclusione le riforme all'esame del Parlamento e per predisporre [illegible] le iniziative idonee a far avanzare il processo di rinnovamento [illegible] stro [illegible] scolastico. Il ministro Pedini afferma inoltre che «*il consiglio nazionale ha ricordato che in attesa di nuove norme disciplinari ri[illegible] fondamentale l'osservanza di quelle tuttora vigenti, norme che vanno finalizzate, nella loro attuazione, al mantenimento di una ordinata [illegible] democrazia educativa e alla [illegible] garanzia di civile svolgimento della convivenza scolastica*».

La [illegible] normativa disciplinare dovrebbe essere a termine, dovrebbe cioè, una volta emanata, rimanere in vigore fino al vero [illegible] statuto dei diritti e doveri degli studenti, fine principale delle indicazioni scaturite [illegible] consiglio nazionale.

L'annuncio della nuova normativa [illegible] destato intanto qualche «perplessità» tra i sindacati confederali della scuola. Il segretario nazionale della Cgil scuola, Bruno Roscani, afferma che «*almeno per ora il ministro non ha sentito l'esigenza [illegible] prendere contatto con le forze vive della scuola, le forze politiche e sindacali su questo tema, particolarmente urgente e delicato*».

«*Questo ministro* — sostiene ancora Roscani — *continua una vecchia tradizione, porta avanti infatti [illegible] stessa linea di tutti gli altri, quella di presentare le cose pronte già sul piatto. E' vero infatti, che il testo sarà portato a conoscenza del Cnpi, che potrà riceverlo, correggerlo, ribaltarlo, ma è anche [illegible] che, fino a questo momento, un collegamento con "la base" della scuola non è stato cercato*».

«*Non bisogna dimenticare che il ministro della Pubblica Istruzione [illegible] è l'unico, ma [illegible] dei tanti interlocutori [illegible] scuola, e [illegible] tale* — conclude Roscani — *deve sentire il parere [illegible] tutti [illegible] altri anche nel [illegible] della elaborazione di nuovi progetti e [illegible] solo a lavori conclusi*».

Presto approvata nuova legge

Norme che aboliscono gli ospedali psichiatrici

ROMA — I malati di mente non saranno più curati [illegible] ospedali psichiatrici, cioè in «ghetti» e «lager», come è avvenuto [illegible] settant'anni a questa parte, quando cioè, nel 1904, venne approvata la legge n. 36 [illegible] malato [illegible] mente sempre e comunque un «*pazzo criminale, pericoloso per sé e per gli altri*», recluso ed emarginato, irrecuperabile per definizione. La nuova legge, che il Consiglio dei ministri approverà venerdì, [illegible] soli 10 articoli che, pur prevedendo «*accertamenti e trattamenti sanitari*» obbligatori, accanto a quelli volontari, sancisce [illegible] questi casi «*il rispetto della dignità della persona e dei diritti civili e politici garantiti dalla Costituzione*».

[illegible] dispone infatti nei primi due articoli che gli accertamenti sanitari «*possano*» essere disposti, [illegible] obbligatoria, [illegible] confronti [illegible] «*persone affette da malattie mentali*», a cui peraltro è sempre offerta [illegible] possibilità [illegible] impugnare i provvedimenti. Il trattamento sanitario non è innanzitutto ed esclusivamente il ricovero ospedaliero. Il ricovero «*può essere disposto solo se esistano gravi alterazioni psichiche e condizioni, circostanze che lo giustifichino per l'impossibilità di adottare idonee misure sanitarie di altra natura*» (art. 3). Perché ciò avvenga, occorre un provvedimento del sindaco, su proposta medica motivata, che sarà verificata [illegible] medico responsabile dell'ospedale. Entro [illegible] ore il provvedimento deve essere notificato al giudice tutelare che deve convalidarlo con decreto motivato entro un eguale [illegible] di tempo. In [illegible] contrario, il provvedimento del sindaco decade.

Il giudice adotta i provvedimenti urgenti per conservare e amministrare il patrimonio dell'infermo. Normalmente il trattamento dovrebbe durare non più di sette giorni. Per prolungarlo, occorre una «*proposta motivata*» che passi dai sanitari [illegible] sindaco e [illegible] questi al giudice. Questa [illegible] sposizione deve [illegible] seguita pure [illegible] gli infermi attualmente ricoverati. [illegible] ciò non accade, il ricovero termina e si configura per i responsabili il reato di omissione di atti [illegible] ufficio.

Le forme [illegible] le quali l'infermo può impugnare il provvedimento sono indicate dall'articolo 5. Il ricorso può [illegible] inoltrato al tribunale competente per territorio entro 30 giorni (termine entro il quale anche il sindaco può inoltrare ricorso per [illegible] mancata convalida). [illegible] giudizio [illegible] parti possono fare a [illegible] del difensore e farsi rappresentare [illegible] persona munita di mandato. Il presidente del tribunale può sospendere il trattamento anche prima [illegible] sia tenuta l'udienza di comparizione. La decisione (tutte le pratiche sono esenti da bollo) non è soggetta a registrazione. La revoca e modifica del provvedimento possono essere richieste al sindaco stesso [illegible] chiunque vi abbia interesse.

Un altro principio che si afferma è che l'infermo «*ha il diritto [illegible] comunicare [illegible] chi ritenga opportuno*» (art. 3). E si pone c[illegible] fine anche all'isolamento.

Davanti ai giudici di Brescia

Anche Papa ritratta tutta la confessione

[illegible] INVIATO SPECIALE

BRESCIA — Angiolino Papa, pallido e nervosissimo, ritratta dal principio alla fine. Ventiduenne bresciano, è uno dei principali imputati per la strage fascista di piazza della Loggia, e anche un protagonista della svolta che ebbe l'inchiesta: durante l'istruttoria, ammise [illegible] aver collocato la bomba, in collaborazione [illegible] il «camerata» Ermanno Buzzi. Adesso, di fronte ai giudici della Corte d'assise, stravolge tutto, si lancia all'attacco, accusa i magistrati inquirenti di averlo costretto alla [illegible] fessione e l'ex comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Brescia [illegible] avergli offerto dieci milioni [illegible] lire in cambio delle rivelazioni.

L'interrogatorio di Angiolino Papa parte da lontano. Il presidente, Giorgio Allegri, vuol sapere dei rapporti tra questo fascista [illegible] Ermanno Buzzi.

Papa lo conobbe verso la metà di aprile del '74. «*Lui s'interessava di opere d'arte*». E' un modo sofisticato per dire che il personaggio si occupava di un traffico [illegible]. Ma Buzzi [illegible] che la sua nostalgia nazista, recando [illegible] mano un tatuaggio [illegible] alle «SS».

— Lei — chiede il presidente — non disse [illegible] a proposito [illegible] quel simbolo?

Angiolino risponde sfuggente: «*Ma cosa vuole, a me la politica non m'interessava per niente*».

— E della morte di Silvio Ferrari, lo studente neofascista dilaniato dallo scoppio di [illegible] ordigno che trasportava sulla motoretta, che cosa [illegible] Papa?.

«*Io? Assolutamente nulla: la notizia l'ho avuta dai giornali*».

Ed ecco, nella rievocazione davanti ai giudici, la strage di piazza della Loggia, [illegible] di quell'attentato che lacerò la manifestazione antifascista di Brescia. Ci sono, nei fascicoli [illegible] processo, circostanziate dichiarazioni rila[illegible] Angiolino Papa durante l'inchiesta. La prima si riferisce alla sera precedente l'attacco terroristico: «*Usciti dal cinema, raggiungemmo il Buzzi. [illegible] ci aspettava al "Bar dei miracoli". [illegible] cominciò a dire che il giorno dopo ci sarebbe stata in piazza della Loggia [illegible] manifestazione antifascista. Disse, precisamente: "Domani ci sarà una manifestazione antifascista in piazza della Loggia. Dobbiamo essere tutti giù. Dobbiamo andare tutti in piazza. Dobbiamo fare [illegible] scherzettino [illegible] comunisti. Dobbiamo essere tutti compatti. Dobbiamo andare in piazza a vedere come [illegible] le cose. Il fascismo trionferà. Torneranno i tempi di prima. I fascisti torneranno al potere anche [illegible] le armi in pugno. Se [illegible] al potere il comunismo, noi camerati dovremo scappare dall'Italia". Detto ciò, il Buzzi, che parlava [illegible] l'aria esaltato, aggiunse che potevamo stare tranquilli, in quanto conosceva persone potenti che ci avrebbero protetto*».

E questo è il culmine della confessione [illegible] da Angiolino Papa in istruttoria. Il racconto, agghiacciante, riporta alla mattina della strage, ricostruisce la collocazione della bomba nel cestino portarifiuti infisso ad [illegible] colonna del porticato di [illegible] della Loggia: «*Giunti all'altezza della fontana, Buzzi mi raccomandò [illegible] una volta di guardarmi bene in giro per vedere se arrivasse qualcuno. Ho bevuto anch'io alla fontana. Lo ricordo bene, non posso scordarlo. Mi spiego meglio. Buzzi si mise a bere e mi diede il pacchettino in [illegible], raccomandandomi di mantenerlo [illegible]. Quando finì di bere, gli riconsegnai il pacchetto. Anzi, per la verità, mentre Buzzi faceva finta di bere e copriva la mia persona con la falda del giaccone, io deposi il pacchetto nel cestino*».

Il presidente della Corte lo incalza: — Lei oggi dà [illegible] versione completamente [illegible] versa da tutte le altre rese in istruttoria. Come mai?

Papa: «*A dichiarare quelle cose, durante l'inchiesta, mi hanno costretto i magistrati*».

Giuliano Marchesini

Deciso dalla Corte dopo tre [illegible] di camera di consiglio

Zangheri chiamato a deporre sui gravissimi fatti di Bologna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Il sindaco Zangheri ricorderà, nell'aula del Tribunale di Bologna, i giorni violenti dei «fatti di marzo». E' stato deciso dopo tre ore e m[illegible] di camera di consiglio.

Perché per tre giorni, nella primavera dello scorso anno, la violenza travolse Bologna, città tranquilla? Perché in quel marzo ci fu il primo ucciso di piazza? Perché la data rimane come un simbolo, e non soltanto per il «Movimento»? Che cosa p[illegible], in realtà, la collera degli studenti e dei [illegible] garantiti che occuparono la cittadella universitaria e si scontrarono con ferocia con polizia e carabinieri? Che cosa [illegible] la furia per le strade?

Sono interrogativi finora senza risposta. Ma la difesa dei dieci imputati [illegible] processo per i tumulti della scorsa primavera rinnova tutte queste domande. I difensori chiedono luce [illegible] tutto, vogliono che vengano unite a questo dibattimento le carte di altre inchieste che paiono ad esso legate strettamente; vogliono che si parli delle circostanze che determinarono l'uccisione dello studente Francesco Lorusso, militante di «Lotta continua»; chiedono che, oltre ai cento testi indicati dall'accusa pubblica, ne vengano ascoltati altri, e fra questi indica lo Zangheri, che parlò allora di «oscuro disegno» e di «complotto».

L'udienza di [illegible] si è [illegible] mata fra le richieste della difesa e la camera di consiglio. Il Tribunale ha accolto numerose richieste. Zangheri dovrà dire «*se e quali direttive ebbe ad impartire, oppure a concordare, in relazione all'impiego dei componenti (in servizio e fuori servizio) del Corpo dei Vigili urbani, dell'Atc, dell'Amiu e dell'Amga; se è vero che il giorno 13 marzo ricevette una delegazione di studenti, fra i quali gli imputati Benecchi, Degli Esposti e Giorgini (in presenza di Giovanni Lorusso, padre dello studente ucciso, e dei legali della famiglia), che gli chiesero di intervenire per garantire la possibilità dello svolgimento pubblico del funerale di Francesco, o quanto [illegible] una camera ardente. Quale fu la sua posizione [illegible] in proposito e quali interventi operò; se è vero che nella circostanza il Benecchi denunciò di aver subito una aggressione il giorno 11 da parte di alcuni partecipanti all'assemblea di "Comunione e Liberazione"*».

Fu l'uccisione di Francesco Lorusso, dunque, che scatenò gli studenti, hanno ripetuto gli avvocati della difesa; e per capire che cosa successe [illegible] seguito è indispensabile sapere perché avvenne quella morte, perché un carabiniere, Massimo Tramontani, sparò, perché lo sparatore venne prima dichiarato ignoto dal Pubblico Ministero, poi individuato e arrestato dal giudice istruttore, infine scarcerato perché, secondo la Sezione istruttoria, «*aveva comunque fatto un uso legittimo delle armi*».

Ha detto l'avv. Tedesco: «*L'omicidio Lorusso è stato l'elemento scatenante di quanto accadde a Bologna in quei giorni*». Ha aggiunto l'avv. Gamberini: «*E' stata data a quei fatti l'immagine di una vicenda torbida, legata all'ipotesi di un complotto*».

Chi ha voluto scatenare la piazza? Quale «complotto», dunque, era stato ordito sulle teste dei giovani del «Movimento» e sull'ignaro Bologna? Nessuno per il momento lo sa. Gamberini ora ricorda un articolo di un giornalista di «Vie Nuove», certo Guido Cappato, che parlò di presenze preoccupanti, come i fascisti del gruppo «*Boia chi molla*» di Reggio Calabria, dei fascisti di «*Razza ariana*» di Bari, di gruppi [illegible] di Messina, degli «*autonomi*» aderenti ai collettivi [illegible] *Via de' Volsci di Roma*». Ha ancora citato articoli, il difensore: «*Da due anni la Cia preparava un golpe a Bologna. Se Zecchini e gli altri sono, come dice l'accusa, i promotori del corteo, dei disordini, noi della difesa abbiamo il diritto di sapere chi ha tramato alle spalle di costoro*».

In [illegible] processo, ha aggiunto Gamberini, c'è il tentativo [illegible] scaricare l'esemplare punizione per la violenza di quei giorni. Dunque, testi [illegible], atti [illegible] altre istruttorie che consentano di porre [illegible] una chiara luce l'intera vicenda. La difesa chiede, quindi, gli atti relativi al procedimento penale concernente l'omicidio [illegible] Francesco Lorusso, ad un altro procedimento del giudice Catalanotti; ed i fascicoli [illegible] altri cinque processi, tutti istruiti sui disordini di quei giorni.

Il P. M., Giampietro [illegible], si è opposto a molte [illegible] richieste. Ha tenuto a sottolineare come questo non [illegible] il processo ai «fatti [illegible] mar[illegible]», ma [illegible] alcuni singoli episodi. Ha, tra l'altro, dichiarato «irrilevante» la presenza [illegible] sindaco Zangheri.

Il Tribunale ha deciso altrimenti.

Domani primo [illegible] battimento. Si ascolterà dalla voce degli imputati, [illegible] di alcuni protagonisti, la rievocazione di quel che accadde in quei giorni di m[illegible]rzo.

Vincenzo Tessandori

Genova: intimorendo il direttore

Un falso Br in banca si fa dare 80 milioni

GENOVA — Un «ladro in guanti gialli», come si diceva un tempo, giocando sulla diffusa psicosi delle Brigate rosse, è riuscito lunedì mattina a farsi consegnare 80 milioni in contanti dal direttore della sede di Genova della «Banca Popolare di Novara» e ad allontanarsi indisturbato. Il fatto è stato denunciato soltanto nella tarda serata di ieri l'altro dagli sbigottiti funzionari dell'istituto alla squadra mobile, quando ormai il rapinatore s'era dileguato. Dopo le prime indagini si esclude il movente politico.

Il rapinatore, descritto come un uomo sui 35-40 anni, elegante, slanciato, ben pettinato, è entrato lunedì mattina [illegible] verso le dieci nella sede della «Banca Popolare di Novara» in piazza Piccapietra, nel cuore della city di Genova. Ha chiesto di parlare urgentemente al direttore, spacciandosi a fior di labbra come «dottor Paradis».

E' stato ricevuto in un salottino da un condirettore, in quanto il dirigente era uscito. Appena s'è accomodato in poltrona, lo sconosciuto, che parlava con un lieve accento lombardo, ha detto: «*Sono un emissario delle "Brigate rosse". Se non volete che accada nulla ai vostri familiari, dovete consegnarmi 80 milioni in contanti. In questo momento ci sono venti miei compagni che stanno facendo lo stesso in altrettante banche*». Così dicendo ha scostato la giacca e ha mostrato il calcio della rivoltella che teneva infilata nella cintura.

Il funzionario ha cercato il direttore, che nel frattempo era rientrato. I due dirigenti hanno nuovamente ascoltato le richieste che l'uomo, impassibile, ha ripetuto. Hanno «abboccato» e chiamato il cassiere [illegible] hanno fatto consegnare gli 80 milioni, che il presunto «brigatista» ha contato tranquillamente e ha ripiegato in un elegante borsello di pelle che aveva con sé. Non soddisfatto s'è fatto firmare e ha controfirmato una ricevuta «*per documentare ai dirigenti del movimento l'operazione compiuta nella più perfetta regolarità*». **p. l.**

il tempo che farà

Su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e isolati temporali. [illegible] precipitazioni saranno più [illegible] dapprima sulle regioni Nord orientali e su quelle centrali e successivamente anche sulle regioni meridionali. Nevicate sulle Alpi al di sopra dei mille metri e sull'Appennino al di sopra dei 1500 metri. **Temperatura:** in diminuzione, venti: deboli o moderati; mari: molto [illegible].

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane.

Città	Min	Max
Bolzano	10	13
Trieste	10	15
Aosta	4	11
Milano	9	12
Genova	10	13
Bologna	8	20
Firenze	9	14
Pisa	7	14
Perugia	8	10
Ancona	10	13
L'Aquila	4	11
Roma Fiumicino	9	16
Campobasso	7	12
Bari	8	23
Napoli	11	15
Potenza	5	17
Catanzaro	9	18
Reggio Cal.	11	18
Messina	12	18
Palermo	13	22
Catania	8	20
Cagliari	10	21

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere.

Città	Min	Max
Atene	14	20
Berlino	3	13
Chicago	12	17
Ginevra	5	8
Londra	−1	7
Madrid	3	14
Mosca	−1	7
New York	3	17
Parigi	9	10
Stoccolma	3	10
Teheran	14	23
Tel Aviv	8	24

le malattie dell'uomo

La polmonite dei legionari

Non è scoppiata né in Africa né in Indocina, la cosiddetta «epidemia dei legionari» del luglio '76, ma a Filadelfia, in un grande albergo, tra il migliaio e più di pacifici congressisti dell'«American Legion»: ed è stato un gran brutto affare di infezione respiratoria febbrile acuta, con 182 casi di malattia (4 per cento sul totale dei congressisti), 147 ospedalizzati e 29 morti. E' solo da poco che se ne può parlare con completezza di informazione: perché ci son voluti mesi e mesi prima che i laboratori di microbiologia dimostrassero l'origine batterica di questa piccola epidemia di maligna polmonite; ed arrivassero, con fatica e tempo, ad accertare che il microbo — di lettura difficilissima classificazione e sensibile solo a pochi antibiotici — forse non era mai stato visto prima.

Febbre con brivido, mal di testa ed «ossa rotte», un dolore di tipo pleurico al torace, poca tosse e qualche disturbo intestinale: «influenza», si è soliti dire. Ma, due giorni dopo, in un quinto dei casi, la temperatura era ormai altissima e le condizioni gravi, col malato (nel 10 per cento dei casi) in stato soporoso. In tutti, pochi e generici segni di risposta infettiva agli esami di laboratorio: anormale, invece, nel 90 per cento dei casi, la radiografia del torace, con infiltrazioni interstiziali diffuse o isolati focolai di addensamento. Per la gran parte dei malati, risoluzione completa dopo pochi giorni di incomoda malattia d'albergo (con guarigione radiologica, in ritardo su quella clinica, a 20 giorni dall'inizio dei sintomi). Altri, invece, subito gravi e con necessità di respirazione assistita, sono deceduti, in media dopo 7 giorni di malattia acutissima, in stato di shock settico. E gli antibiotici? La loro efficacia — per forza di cose, ci si è dovuti accontentare di semplici impressioni — è stata scarsa, esclusion fatto, forse, per tetraciclina ed eritromicina.

La cosa strana, ovviamente, è stata la scelta del luogo — quel solo albergo e, forse, soltanto il suo 14° piano (in città e negli ospedali, in quel periodo non vi era alcuna particolare manifestazione di affezioni respiratorie) — e del modo, quasi una raffica di carica batterica (la curva epidemica ha avuto ascesa rapida, dal 22 al 25 luglio, un «picco» intorno al 28, declino lento sino al 16 agosto e poi più nulla): come se un microbo avesse deciso di trovarsi proprio lì.

Tutto è stato analizzato, in quell'albergo, dai suoi 28 ristoranti e bar alle persone, agli alimenti, tabacco, alcol, acqua, animali, ghiaccio ed aria: nulla è servito a chiarire il mistero della venuta dell'infezione. La prova sierologica, per fluorescenza indiretta degli anticorpi (aumento del titolo di anticorpi da 4 a più volte nei soggetti malati o convalescenti), è stata per lungo tempo l'unica testimonianza della natura batterica dell'epidemia di polmonite. Poi, dopo mesi e mesi di gran lavoro, di delusioni e di critiche — mentre, sistematicamente, tutti i casi di polmonite «non diagnosticata» venivano revisionati in tutti gli Stati Uniti — i microbiologi hanno identificato l'agente batterico (gram negativo, mai precedentemente isolato, 0,4 um di larghezza, da 2 a più um di lunghezza) e sono tuttora impegnati alla sua classificazione. Nuovo agente infettivo oppure soltanto microbo di prima identificazione?

Ezio Minotto

Abortisce un gemello mentre l'altro si salva

Parla il medico che ha praticato l'intervento su un solo feto

La notizia dell'aborto selettivo praticato a Lund nel settembre scorso dai dottori Anders Aaberg e Felix Mitelman (e che solo in questi giorni è stata diffusa, per ragioni di opportunità) ha sollevato in Svezia una serie di interrogativi di carattere medico, scientifico e morale. Mentre da tutto il mondo vengono richieste a Lund precisazioni e delucidazioni, è già sorto il tema del dibattito: «Sarà d'ora in avanti possibile, per una donna che porti in grembo due o più feti, richiedere l'aborto selettivo in modo da poterne conservare uno solo?».

Psicologi, esperti di problemi sociali, portavoce della Chiesa, funzionari del ministero per la Sicurezza sociale, autorità addette alla protezione della famiglia, membri di organizzazioni femminili stanno studiando i primi rapporti ed esitano a pronunciarsi in merito. La delicatezza dell'argomento, l'importanza del problema, il travaglio delle coscienze richiedono forse un periodo di riflessione prima che sia possibile rispondere a tutte o a una parte delle varie domande. Una cosa è certa: da oggi riprende in Svezia il dibattito sull'aborto, e il Paese, che credeva di aver risolto tutti i problemi connessi al medesimo, dando alla donna la più ampia e assoluta libertà di decisione, dovrà forse rivedere l'intera questione.

A Lund, nella clinica ginecologica dell'Ospedale comunale, le cose sono andate in questo modo. Su una donna sottoposta al normale controllo del liquido amniotico, alla sedicesima settimana di gravidanza, sono stati riscontrati, in uno dei due feti che portava in grembo, indubbi segni di gargoilismo (oppure lipocondrostrofia). Com'è noto, si tratta della malattia di Hurler, dovuta a un difetto congenito del metabolismo, non ancora ben precisato.

I sintomi della malattia stessa sono: aumento del volume del cranio, opacità della cornea, lingua ingrossata, aumento di volume del fegato e della milza, incurvamento a gobba della colonna vertebrale, arresto dello sviluppo psichico. Contro la malattia non esiste alcuna terapia efficace. E' stata la donna stessa a chiedere insistentemente l'aborto selettivo, dopo che i medici le avevano spiegato la situazione.

Alternativa al particolare intervento, il primo eseguito al mondo, erano quella di mettere alla luce un figlio sano e uno ammalato in modo incurabile, oppure quella di effettuare un aborto completo. Nel caso specifico le possibilità di un intervento selettivo si presentavano in maniera ottimale, dato che i due gemelli erano biovulari e disponevano quindi di due placente.

Inoltre, il feto ammalato era sistemato assai vicino alla bocca dell'utero, ragion per cui lo si poteva facilmente raggiungere con una puntura diretta al cuore.

L'intervento è stato effettuato alla ventiquattresima settimana di gravidanza e il cammino dell'ago è stato seguito e diretto attraverso uno speciale apparecchio a onde ipersoniche. Sessanta ore dopo la puntura, il feto morto è abortito spontaneamente, senza alcuna conseguenza per l'altro feto, che ha continuato regolarmente il suo ciclo di sviluppo.

Il parto del gemello superstite è avvenuto regolarmente, e il bimbo, che ormai ha tre mesi, sta benissimo. Dal lato scientifico e medico il problema è stato quindi risolto in modo perfetto. I medici di Lund non sottovalutano, in ogni caso, la relativa facilità della situazione, con gemelli biovulari e il feto malato nella posizione più favorevole per l'intervento.

I dottori Aaberg e Mitelman, che presenteranno presto una dettagliata relazione sull'accaduto, sono in ogni modo del parere che in avvenire tecniche ancor più perfezionate e complete possano portare a ulteriori miglioramenti sulla capacità operativa, che permettono interventi ancora più perfetti.

Ciò che rimane aperto e insoluto è il problema etico e morale, qualora una donna svedese, che per legge è padrona assoluta del proprio corpo, richiedesse un aborto selettivo non per ragioni mediche bensì per non mettere al mondo più figli contemporaneamente. E ci si chiede se presto, con il crescere delle conoscenze specifiche, potrà avere diritto di scegliere, ad esempio, tra il maschio e la femmina, o di influenzare le generazioni future scartando feti deboli o malati e conservando unicamente nel grembo una élite di superuomini.

Si tratta, come si vede, di problemi di altissima portata sociale e morale, che forse perché oggi appena accennati nessuno si sente non diciamo di risolvere ma anche solo di affrontare.

Walter Rosboch

Consulenza scientifica del prof. Ezio Minotto

Il pericolo delle gengive delicate va scongiurato sin dall'infanzia

Il dr. R. J. Petralis è specialista in parodontologia ed esercita esclusivamente tale specialità a Boston. E' stato insegnante alla Tuft University, allievo e collaboratore del famoso prof. I. Glickman. E' conferenziere negli Stati Uniti ed in Europa. In Italia conta numerosi allievi formatisi ai suoi corsi specialistici di aggiornamento.

La piorrea alveolare è conosciuta da millenni. Popoli come i Fenici, i Greci, gli Egiziani erano già colpiti dalla perdita dei denti dovuta alla distruzione dei tessuti di sostegno; sono stati ritrovati crani etruschi che conservano ponti in oro molto complessi costruiti allo scopo di immobilizzare i denti mobili.

La perdita dei denti fino ai 35 anni è imputabile nel 70 per cento dei casi alla carie; dopo tale età la causa principale è la piorrea. Già a 16 anni l'80 per cento dei giovani presenta infiammazioni gengivali (prima tappa della piorrea): tali lesioni sono però curabili con successo tanto più quanto il paziente è giovane.

Il parodonto, costituito da gengiva, legamento parodontale, cemento ed osso alveolare, è la struttura che sostiene il dente ed è la sede ove si manifesta la malattia. La gengiva è un tessuto molle che ricopre l'osso alveolare e aderisce intimamente al colletto del dente proteggendolo dalla penetrazione e dall'azione dei batteri.

Il legamento parodontale è un complesso reticolato di fibre connettivali che ancorano la radice del dente all'osso circostante. La malattia che porta alla distruzione di questo legamento e dell'osso con mobilizzazione e perdita del dente è chiamata «malattia parodontale», termine più esatto di quello di «piorrea» che indica solo un sintomo.

E' causata da batteri che normalmente sono presenti in bocca e che vengono inglobati nella placca batterica; questa è la responsabile della carie e dell'infiammazione gengivale. E' costituita da sostanze organiche che coprono in strato sottile ed aderente la superficie del dente là ove non è possibile l'autodetersione, oppure non viene praticata la pulizia meccanica per mezzo dello spazzolino. Questo strato organico, che dapprima è sottilissimo, si arricchisce di batteri capaci di trasformare gli zuccheri in sostanze irritanti per la gengiva e distruttrici per lo smalto del dente (inizio della carie).

Se la placca batterica non viene rimossa, si calcifica dando origine al cosiddetto «tartaro». Da studi fatti dal Prof. H. Löe, un ricercatore scandinavo, sulla gengivite sperimentale nell'uomo, risulta che la gengivite avviene solo in presenza di batteri della placca, altrimenti non si manifesta.

Col perdurare dello stato infiammatorio, la lesione della gengiva si approfondisce distruggendo il suo attacco epiteliale alla superficie del dente; quindi si formano delle tasche (spazi anomali tra il dente e la gengiva) grazie alle quali i batteri si moltiplicano attivamente: l'infiammazione perciò progredisce fino a distruggere l'osso alveolare ed il legamento parodontale.

Viene così minato il sostegno dei denti che diventano mobili; intanto cominciano a formarsi ascessi che fatalmente porteranno alla perdita definitiva dei denti.

Caratteristica dei giovani è una gengivite in forma acuta chiamata «gengivite ulcero-necrotizzante» (infezione di Vincent). E' molto dolorosa ed i bordi gengivali, arrossati e sanguinanti sono ricoperti da una membrana necrotica. E' provocata da batteri caratteristici per la loro forma filamentosa (spirochete e spirilli) e, secondo concetti moderni, suole manifestarsi in soggetti sottoposti a stress psichici ed emozionali. Sono altresì fattori favorenti le trascurate condizioni della bocca, e le diminuite resistenze dell'organismo.

Ad aggravare la distruzione dell'osso già iniziata dall'infiammazione gengivale provocata dai batteri, concorre infine il «trauma occlusale». Con questo termine si devono intendere delle forze anomale esercitate dai denti quando vengono in contatto l'un con l'altro (estrazioni di denti, protesi incongrue, otturazioni mal fatte, ecc.).

Gli studi di Orban sulle scimmie e di Glickman sui cani hanno puntualizzato che il trauma occlusale da solo non è sufficiente a provocare lesioni ossee, ma è necessario la concomitanza dell'infiammazione gengivale. Il sanguinamento delle gengive durante l'uso dello spazzolino è il sintomo più precoce e comune dell'affezione parodontale. Tuttavia in alcuni casi tale sanguinamento non esiste, per cui la diagnosi può scaturire solo dalla visita specialistica e dall'esame radiografico.

E' in questa fase che l'azione dello specialista ha maggior successo. Infatti con terapie atte a rimuovere i fattori irritanti come la placca, il tartaro, i tessuti infiammati della gengiva, è possibile risolvere gran parte delle infiammazioni gengivali. E' però necessaria la completa collaborazione del paziente nell'eseguire una corretta igiene orale domiciliare per mezzo dello spazzolino e del filo di seta interdentale.

Quando la malattia è in uno stadio più avanzato si dovrà intervenire chirurgicamente per eliminare l'infezione. Esistono attualmente tecniche che eseguite da abili operatori si dimostrano molto efficaci. Quello che importa è la presenza di un sufficiente supporto ancora valido, che corrisponde alla permanenza almeno del 60 per cento dell'osso che circonda la radice.

E' possibile con le nuove tecniche scollare ampi tratti di gengiva per arrivare alla eliminazione dei tessuti infiammati in tasche ossee profonde e rimodellare l'osso alterato. Il trapianto osseo è ancora allo stadio sperimentale. Difatti solo il 10 per cento dei casi hanno esito positivo. Vi è la speranza, però, che dopo adeguata sperimentazione questa terapia conservativa possa dare garanzie maggiori di successo. Ottimi risultati hanno invece gli innesti di gengiva laddove manca un supporto di gengiva aderente appropriato. Mentre oggigiorno le tecniche sono rivolte verso la fase ricostruttiva dell'apparato di sostegno del dente, nel futuro i nostri sforzi devono essere rivolti a prevenire le malattie parodontali. Ciò sarà possibile tramite una educazione scolastica e famigliare insegnando cos'è e quali danni provoca la placca batterica e come la si può vincere, sapendo che eliminandola, scompariranno le carie e le malattie gengivali.

R. J. Petralis D.D.S.

Forse il tumore "primario„ può bloccare la metastasi

Da una pubblicazione del Weizmann Institute di Rehovot (Science, december '77) riprendiamo una nota di estremo interesse riguardo i più recenti studi compiuti da una équipe israeliana sui fattori che influenzano il fenomeno delle metastasi nei tumori maligni.

Anche se la cura del cancro è tanto spesso resa difficile da processi di metastasi, la ragione della comparsa di questi «tumori secondari» è uno degli aspetti meno studiati del fatto neoplastico. Studi recenti, condotti all'Istituto Weizmann di Rehovot (Israele) sulla disseminazione del cancro nei topi hanno portato a risultati sorprendenti che — se si dimostreranno applicabili ai problemi della malignità nell'uomo — potranno avere una notevole influenza sulla terapia.

Un gruppo di studiosi del Dipartimento di biologia cellulare (Feldman, Segal, Gorelik e Fogel) hanno potuto dimostrare che le metastasi nei polmoni dei topi cancerosi differiscono fondamentalmente dalla massa principale del tumore: le proprietà delle membrane cellulari della massa tumorale principale e delle metastasi sono diverse. Da anni si sa che la diffusione del cancro è dovuta alla fuga di cellule dal tumore principale al sistema circolatorio e al loro successivo annidarsi altrove. Se dunque i pericolosi tumori secondari differiscono biologicamente dal primario, nelle future ricerche per sradicare il cancro si dovrà tener conto delle possibili peculiarità delle metastasi, così come delle tecniche abituali miranti a distruggere i tumori primari. Studi sui tumori primari e secondari umani sono ora in corso a Rehovot nella speranza di scoprire simili differenze di membrana anche nell'uomo oltre che nel topo.

In un'altra ricerca Feldman, Segal e Gorelik hanno dimostrato che nel cancro del topo *Lewis lung carcinoma* la continua presenza del tumore primario contribuisce a ritardare — ma non, naturalmente, a prevenire completamente — la comparsa e la successiva crescita della metastasi.

Da mezzo secolo i medici sospettano che, in certi tipi di cancro, la rimozione d'un tumore primario nell'uomo affretti lo sviluppo di tumori secondari. Questo fatto, tuttavia, è normalmente considerato come una conseguenza del trauma che stimola la crescita di microscopici tumori secondari già presenti nel corpo — oppure al possibile passaggio, dovuto alla ferita, di cellule cancerose nella corrente sanguigna e nella circolazione linfatica.

Ora i ricercatori dell'Istituto hanno rivelato che l'accelerata metastasi nei topi non ha nulla a che fare con il trauma chirurgico, e credono che qualche sostanza del cancro primario — rimossa o eliminata dall'atto chirurgico — possa ritardare lo sviluppo della metastasi o direttamente o indirettamente attraverso il meccanismo immunitario.

Se, dopo tutto, le metastasi sono il maggior pericolo per i malati di cancro, perché finora è stata data loro così poca attenzione? Feldman e Segal fanno osservare che i ricercatori hanno trovato difficile investigare sulle metastasi perché i tumori dei topi comunemente studiati in laboratorio non presentano metastasi e aumentano unicamente in dimensione nel punto d'insediamento.

L'équipe dell'Istituto ha concluso col chiedersi se non esistono per caso differenze che permettono alle cellule maligne, destinate ad andare in giro, di compiere il loro mortale lavoro più efficacemente che non la massa del tumore primario. Il Dipartimento di biologia cellulare ha sviluppato una nuova tecnica che contempla la crescita di cellule fuori del corpo e quindi il metterle a contatto con specifiche cellule bianche del sangue, i T-linfociti. Questi T-linfociti si sensibilizzano rispetto alle cellule cancerose e diventano «uccisori» capaci di riconoscere e sopraffare lo stesso tipo di cellule quando le incontrano una seconda volta. Gli esperimenti condotti da Fogel, Segal e Feldman hanno rivelato che i T-linfociti, sensibilizzati contro i tumori primari, non possono aggredire direttamente efficacemente le cellule metastatiche.

I ricercatori israeliani sottolineano che gli studi finora compiuti rivestono un carattere sperimentale e non si sentono ancora sicuri sull'applicabilità dei risultati ottenuti ai cancri umani. In particolare, la scoperta che la rimozione d'un cancro primario nei topi facilita la comparsa di metastasi non è stata ancora dimostrata concludentemente per il cancro umano.

Umberto Oddone

La Juventus forte del gol segnato ■ Torino lotta per la finale della Coppa dei campioni

Passa da Bruges la via per Wembley

E' il penultimo passo non si deve sbagliare

I belgi temono la forza della Juventus: un vantaggio psicologico da sfruttare - L'allenatore Trapattoni punta molto sulla velocità [illegible] Fanna - A Leekens, stopper del Bruges, [illegible] paura soprattutto Benetti

DAL NOSTRO [illegible] SPECIALE

BRUGES — Il «ritorno» della semifinale di Coppa Campioni fra Bruges e Juventus [illegible] inquadra [illegible] una giornata storica [illegible] il calcio belga, che riesce così a reggere sulle pagine [illegible] giornali la spietata concorrenza del ciclismo, sport-re insuperato (e come potrebbe essere diversamente, se la bicicletta è ancora il più comune e popolare mezzo di trasporto, con qualsiasi tempo?). Mentre il Bruges si gioca infatti la possibilità di accedere alla finale della Coppa maggiore contro la Juventus, l'Anderlecht a Bruxelles vuole chiudere con gli olandesi del Twente la sfida già iniziata bene (1 a 0 per i belgi) a Enschede e presentarsi alla finale [illegible] Coppa delle Coppe. Per gli avversari [illegible] bianconeri uno carico particolare arriva [illegible] [illegible] essere [illegible] primo [illegible] dra belga finalista nel più importante dei tre tornei europei. Per la piccola città, conservata a misura d'uomo e di turisti, l'occasione è davvero grossa. Il Bruges vuole dimostrare allo stesso Anderlecht, [illegible] Standard di Liegi, che la sua superiorità in campionato trova suggello anche in [illegible] continentale.

La Juventus si troverà quindi di fronte a una squadra determinata e concentratissima, ma ha [illegible] — assieme [illegible] prezioso 1 a 0 conquistato nell'andata — un [illegible] taggio psicologico notevole, sul quale deve puntare senza rinunciare in apertura alle sue chances d'attacco: questo vantaggio è rappresentato [illegible] grande rispetto, diciamo [illegible] dal timore, con il quale è atteso [illegible]. Qualche folata offensiva portata subito con convinzione confermerebbe nei Brugeoisle paure della vigilia, la [illegible] di trovarsi di fronte a un avversario che può punirlo in ogni momento. Il collega Roger De Martelaere, [illegible] «Les sports magazine» fa notare che delle 53 squadre affrontate dalla Juventus nelle Coppe europee prima del Bruges, soltanto sei sono riuscite a batterla con due reti di scarto. Un rilievo statistico che aumenta la tensione dei belgi, i quali non riescono a consolarsi neppure con la notizia dell'assenza di Morini.

Già tormentato dal dubbio di non riuscire a farcela, il Bruges è in reale difficoltà di formazione per l'assenza dello squalificato De Cubbert, per le condizioni precarie di Courant (un malanno inguinale che si acuisce di gara in gara), per le incerte condizioni di Lambert, trentatreenne vecchia bandiera, il quale finirà per andare in campo senza sapere per quanti mi[illegible] la farà a resistere. Sabato contro il Molenbeek, pur vincendo, la squadra di Happel ha infilato una serie di errori difensivi che solo la storditaggine degli avanti avversari [illegible] perdonato. Il Bruges [illegible] attacca, come dovrà fare stasera, si prospetta quindi molto [illegible] dal Bruges freddo, malinante nella [illegible] metà [illegible] visto a Torino. Toccherà [illegible] Juventus non perdere l'occasione: Trapattoni non a [illegible] punta sulla velocità di Fanna, [illegible] sostituisce per l'occasione Boninsegna.

[illegible] Cabrini e Gentile a spingere, Causio e Bettega pronti ad appoggiare Fanna, la Juventus arriverà a segnare il gol necessario a farle respirare [illegible] fronte ai prevedibili assalti del Belgio. Non è una speranza, questa, ma una convinzione dettata dalla situazione tattica della gara [illegible] stasera. Certo, per arrivare a tanto i bianconeri dovranno giocare in maniera diversa da Amsterdam, dove troppo rinunciarono al loro gioco. Non si pretende certo dalla Juve una gara d'attacco, ma una partita in cui le linee difensive non si facciano schiacciare davanti a Zoff, in cui tutti siano pronti ad «aprirsi» una volta che la squadra entri in possesso di palla, per imporre la propria manovra.

Le vicende delle ultime giornate di campionato, in Belgio e in Italia, consentono a Bruges e Juventus di concentrarsi completamente [illegible] Coppa. I blu di Happel, semifinalisti anche [illegible] Coppa nazionale, tentano a partire da stasera un «tris» clamoroso. «Possiamo farcela», dice lo stopper Georges Leekens, ventinovenne, lo [illegible] passato sabato sera si è molto sentita e che oggi riprende il [illegible] posto. «Possiamo farcela — ripete —. adesso o mai più. Dobbiamo superare le malinconie per gli infortuni e le [illegible]nze, chi va in campo saprà dare il massimo. Gli avversari che temo di più? Difficile fare una selezione parlando della Juventus, ma dico [illegible] le sue invenzioni in attacco, aggiun[illegible] Benetti, soprattutto Benetti, per la [illegible] e la continuità del [illegible] gioco a centrocampo».

L'elemento più in vista [illegible] Bruges in questo momento è Julien Cools, nazionale, trentunenne. Lo si è visto a Torino, dove peraltro Gentile, spinto dal desiderio di appoggiare l'attacco, gli aveva con[illegible] libertà sulla fascia laterale. Stasera a Cools sarà certamente riservata maggiore attenzione. Rispetto all'andata, per i bianconeri [illegible] novità dovrebbero essere — bisogna usare il condizionale visto che Happel non ha annunciato [illegible] formazione — Dick Simoen, ventiduenne prodotto di casa, preferito dal trainer, salvo ripensamenti, all'altro giovane «brugeois» Verheecke che [illegible] poco fortuna [illegible] Morini a Torino, e Sanders. Simoen [illegible] descritto come un elemento molto vivace, furbo, prontissimo in [illegible] di rigore. Un opportunista, insomma, un tipo molto pericoloso.

Nella «squadra [illegible] settimana» composta [illegible] due quotidiani belgi in base al rendimento [illegible] singoli nell'ultima giornata di campionato del Bruges è entrato il solo Sorensen, all'ala sinistra. E' evidente quindi che contro il Molenbeek i giocatori [illegible] Happel non hanno impressionato. Col rientro di Leekens in difesa e l'inserimento di Lambert in avanti, il tono del compl[illegible] dovrebbe essere [illegible] to più alto e il clima di Coppa farà il resto. Con l'ingresso probabile di Lambert e Simoen a fianco di Sorensen, l'allenatore Happel presenterà in avanti tre giocatori mancini. Trapattoni prende la cosa come una pura curiosità. E' ovvio. La Juventus non è disposta a subire «tiri» di nessun tipo. Se il Bruges ha i suoi motivi di prestigio, la Coppa [illegible] Campioni — è noto — resta il solo trofeo che [illegible] in galleria San Federico. Quello di stasera è il penultimo passo. La Juventus non può, non vuole e non deve sbagliarlo.

Bruno Perucca

Tv alle 18,55 sulla Rete Due

Il trainor Happel

Bruges		Juventus
Jensen	1	Zoff
Bastijns	2	Cuccureddu
Krieger	3	Cabrini
Leekens	4	Gentile
Volders	5	Spinosi
[illegible]	6	[illegible]
Vandereycken	7	Causio
Simoen	8	Tardelli
Lambert	9	Fanna
Sanders	10	Benetti
Sorensen	11	Bettega
Gagne	12	Alessandrelli
Vanderhende	[illegible]	Francisca
Maes	14	Furino
Courant	15	Verza Boninsegna

ARBITRO: Eriksson (Svezia). Stadio Olympia Park di Bruges; inizio ore 20 (ore 19 italiane).

TV: ore [illegible], rete due. Radio, ore 18,55, secondo programma.

Rude assalto alla barca della Madama

Bettega all'assalto, con Causio, della difesa del Bruges

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRUGES — *Sottovoce; e sperando che nessuno si scandalizzi, ringraziamo [illegible] una volta il pallone randagio: la deliziosa, piccola Bruges non offre infatti solo spettacolo di pedate, ma i dipinti dei quattrocenteschi Memling, paesaggi incantati, volti devoti e soavi, non facili da raggiungere secondo gli itinerari del turismo di oggi.*

Non so che volto abbia l'arbitro di stasera, lo svedese Eriksson, selezionato anche per il mundial. E' un giovane biondo, ma certo nulla ha da spartire [illegible] e beghine. Speriamo abbia studiato un occhino le tattiche dell'offside, che ormai imperversano facendo litigare la tribù del pallone: da quei [illegible] travanti che si ritiene in posizione ineccepibile al guardalinee che sventola, abbassa, magari litiga con il suo capo dal fischietto, infine si ritrova disposto a veder cavoli dove nascono fragole, tutto [illegible] amor di maglia.

Rieccoci, Bruges. A Torino hai impartito una lezioncina tattica di notevole valore. Siamo riusciti ad apprezzarla. Il golletto «scavato» (è la parola più giusta, mi pare) da Bobby Bettega ci sapeva quindici giorni fa un «topolino» difficile da difendere. Vorrei citare un parere illustre, quello [illegible] Walter Mandelli, indimenticabile «federale» nel '70 messicano, noto industriale, e che ancora [illegible] football. Mi ha detto [illegible] giorni fa: «Certe volte ho l'impressione che il nostro calcio pecchi, come tante altre cose nostrane, di infantilismo. Vedi l'Ajax, vedi il Bruges e ti accorgi che, senza [illegible] mini di spicco [illegible]dioso, hanno un disegno tattico adatto ai loro elementi, molto elastico, molto più moderno».

Perché contraddire? E' [illegible] pressione provata mille volte, e senza il bisogno di citare i brasiliani, «maestri» di dribbling, di delizie pallonistiche e che ora stanno assimilando con facilità straordinaria e con rispettabile impegno la «lezione europea».

La Madama è a Bruges, dunque, per il «ritorno» con gli uomini del troppo serioso herr Happel. Il club belga è — all'apparenza societaria — una barca carica di clurma litigiosissima. Dirigenti che non si parlano tra di loro, l'allenatore che comunica attraverso terze persone, giocatori che badano al sodo (cioè ai quattrini) e [illegible] imporsi. Sul campo, però, i nerobiù depongono le diatribe così come lavano dalle maglie le insegne pubblicitarie che li «sponsorizzano», e ridiventano un gruppo di atleti cui far tanto di cappello. I sessantamila «presenti» al Comunale nella notte del 29 marzo lo sanno benissimo.

Nelle feroci zuffe di sabato [illegible] con l'Inter, la Vecchia Signora ha visto perdersi qualche merletto della sua lingerie. Ora, Bruges è famosa per i suoi pizzi, ma non è disposta a regalarli. Per rifarsi il guardaroba la Madama dovrà sfoderare unghie e [illegible] freddo. C'è chi si attende da lei la classica partita «all'italiana», cioè una serie di saracinesche e [illegible] battute via, [illegible] qualche [illegible] pinde perduto. C'è chi invece invita i bianconeri a «far gara» in modo aperto, sopprimendo [illegible] il Bruges proprio con l'arma inaspettata. [illegible] discorsi. Bisognerebbe essere nei muscoli e [illegible] polmoni di Gentile, Cabrini, Bettega.

Certo, gli juventini [illegible] consapevoli degli attacchi che gli uomini di Happel [illegible] portare. Sul loro campo risultano sovente irresistibili, una macchina da gol, anche se hanno concesso spazio e ovvie controcariche all'avversario. Il gioco sull'offside non potrà essere totale da parte dei nerobiù, perché i bianconeri [illegible] attesteranno in agguato sulla linea del centrocampo, dieci centimetri [illegible] loro territori. Ma non disegniamo alla lavagna teoremi che solo l'erba potrà risolvere.

Come [illegible]ssi fin dall'«andata», [illegible] mi concedo ottimismo. Quindi [illegible] disposto a salutare un'eventuale impresa positiva della Juventus con il massimo delle lodi. Ma è facile fiutare i pericoli, [illegible] «stress», l'accumularsi delle fatiche e quindi la possibilità di commettere errori. La difesa bi[illegible], a parte il derby, ha fatto vedere smagliature nella gara con l'Inter, [illegible] anche gravi. Un'altra concentrazione, una diversa disposizione d'animo rafforzerà le file. su questo non ci piove, ma l'avventura [illegible] comunque chiusa [illegible] petali d'una margherita [illegible] da sfogliare.

Fino ad oggi, e più in campionato che in Coppa, [illegible] Juventus ha sgobbato le classiche sette camicie. [illegible] torneo internazionale, un briciolo di fortuna nei sorteggi è stato da presen[illegible], e [illegible] riconosciamo chiaramente. Lo stesso Giampiero [illegible]niperti ricorda il «cammino» percorso in Coppa Uefa nella scorsa stagione: fu assillante e [illegible] duro. Il Bruges — quei rigori contro l'Anjax i bianconeri li segnarono. San Dino fece la [illegible], ma la partita [illegible] risolverla prima. I nostri «prodi» — è un antagonista di tutto rispetto. E con le squadre italiane, dalla Roma al Milan, se l'è sempre cavata passeggiando. L'osso juventino può certo strappargli la dentiera, [illegible] bisognerà spremere succhi stupendi in tanto corso, in infiniti duelli.

Più o meno identica cosa si potrebbe dire del «ritorno» tra Liverpool e Borussia, club che si azzanneranno [illegible] per qualificare uno dei due alla «finalissima» di Wembley. Da [illegible] all'Inghilterra, dunque, per novanta minuti (tempi supplementari e rigori [illegible] incubo del cielo) sarà furia ragionata, lavoro calcistico da gettar per intero nel calderone. Juve, provaci ancora. E tu, Borussia, fa il possibile: non ci spiacerebbe una Wembley neutrale.

Giovanni Arpino

Non siamo logori, si può segnare

E' il parere di Trapattoni - Boniperti (sotto [illegible] gelido nevischio): "Speriamo che il clima sia meno rigido" - Spinosi cerca un rilancio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRUGES — Qualche albero è in fiore ma la primavera è in forte ritardo: i venti che soffiano dal Mare del Nord sono volubili e nella Fiandra occidentale si passa, in poche ore, dalla neve al sole. Ieri mattina la temperatura sfiorava gli zero gradi e la Juventus ha ultimato la preparazione sotto un gelido nevischio su un campo prospiciente l'Olympia Park. Boniperti, al riparo, seguiva le esercitazioni dei bianconeri ribadendo la sua fiducia nella squadra [illegible] l'insidiosa battaglia di stasera con il Bruges che dovrà designare una delle due finaliste della Coppa dei campioni per l'incontro decisivo del 10 maggio a Wembley.

«Happel ha dichiarato che ci spianerà con i suoi "[illegible] armati" e noi ci opporremo con le solite baionette...». E' stata la prima battuta [illegible] Boniperti a [illegible] gli chiedeva un pronostico [illegible] partita. L'austriaco Happel, il trainer che non sorride mai, fu avversario di Boniperti in nazionale e, come rincalzo, figurò nel resto d'Europa che a Wembley, con due gol dell'attuale presidente bianconero, impose il pareggio alla grande Inghilterra. Adesso sono nuovamente antagonisti.

Boniperti ritiene che il Bruges [illegible] disputato a Torino [illegible] delle sue migliori partite, attuando in modo perfetto il trucco del fuorigioco grazie ad elementi esperti e tecnicamente superiori alla media, ma pensa che la Juventus sia attualmente in buone condizioni per [illegible] resistere agli assalti dei fiamminghi. «Il campo — ha commentato — *è un po' più largo del nostro ma la porta è sempre delle stesse dimensioni anche se a volte agli attaccanti può apparire più stretta. Intendo dire che non sempre si trova un varco per segnare. Speriamo piuttosto che il clima sia [illegible] rigido».*

Per Trapattoni il problema non è il campo, [illegible] il Bruges. Dopo [illegible] rilasciato autografi ad alcuni sostenitori italiani (uno era giunto da Pisa in macchina e l'altro, residente in Belgio, aveva sul [illegible] brezza [illegible]to la scritta «Tifoso della Juventus», avanguardie delle migliaia che, unitamente ai 800 torinesi, incitranno i campioni d'Italia), il trainer ha analizzato gli aspetti tecnici della partita. Anche se ufficialmente non ha ancora annunciato la formazione, tutto è [illegible]: Spinosi sostituirà l'infortunato [illegible] (con Cabrini terzino sinistro e Gentile mediano su Cools [illegible] luogo di Furino) e Fanna [illegible] il centravanti con Boninsegna in panchina.

«Possiamo segnare un gol — [illegible] ribadito Trapattoni — *e nessuno ci vieta di risolvere il match nei tempi supplementari. Vedremo. Se ci esprimiamo all'altezza delle nostre possibilità possiamo ottenere un risultato che ci qualifica. Abbiamo [illegible] probabilità [illegible] cento [illegible] a Wembley. [illegible] condizione psicofisica è buona: sebbene la maggior parte [illegible] bianconeri, fra campionato, [illegible] e nazionale [illegible] già disputato 35-40 partite, non c'è stato un gran logorio e si può reggere sul piano atletico il confronto con i belgi. Il Bruges, [illegible] incontrai due anni [illegible] con il Milan, è maturato. Rispetto all'andata dovrà ribaltare tatticamente [illegible] partita aggredendoci. Noi adotteremo un marcamento "a uomo" sfruttando il contropiede. Faremo del nostro meglio per ridurre al minimo gli effetti [illegible] trucco del fuorigioco. C'è la possibilità di effettuare due cambi ma è necessario partire col piede giusto».*

Su Lambert ci sarà Spinosi. Se qualcosa non dovesse funzionare Trapattoni potrebbe spostare Gentile nel ruolo [illegible] [illegible]per inserendo Furino a centrocampo. Spinosi farà del suo [illegible] perché [illegible] rimpianga Morini. Il difensore romano ha detto che non è certo di garantire lo stesso rendimento dello stopper titolare ma che, in assoluto, potrebbe sentirsi di far meglio di Morini.

«Finora ho disputato tre gare di campionato, quattro [illegible] Coppa Italia e tre e mezzo in Coppa dei campioni — ha precisato Spinosi — *: l'ultima mia esibizione risale al return match con l'Ajax dove venni impiegato nel corso della ripresa. Quella con il Bruges è una gara importante [illegible] la Juventus ma specialmente [illegible] me. E' stata la stagione più brutta della mia carriera poiché sono stato utilizzato troppo poco: tuttavia non mi [illegible]no mai rassegnato al ruolo di riserva né mi sento tale. Rispetto la scelta dell'allenatore, il quale dice che ciò che non succede in un anno può verificarsi in 90 minuti. Ed io andrò in campo deciso a dare il massimo. [illegible] già incontrato Lambert in nazionale, a Bruxelles, sei anni fa. Non era il mio [illegible] diretto ma mi resi conto che si [illegible] di un tipo scaltro [illegible] perdona il minimo [illegible] sebbene non sia più giovane. [illegible] trovo ad una svolta: nel prossimo campionato voglio giocare, nella Juventus o altrove, [illegible] posso più accettare [illegible] fare il rincalzo dopo aver già perso tre anni. Il mio guaio, purtroppo, è di poter ricoprire la posizione di stopper, libero e terzino e di non avere un ruolo fisso».*

Stasera Dino Zoff farà i [illegible] «straordinari» [illegible] gli capita in trasferta. Il portiere ha rilevato le difficoltà della partita nella quale potranno influire il clima rigido e la grinta del Bruges che dispone di ottimi tiratori. *«Dei belgi temo tutto e niente* — ha aggiunto Zoff — *e sono abbastanza fiducioso».*

Bettega [illegible] ricordato la grossa prestazione offerta dal Bruges a Torino spiegando che raramente ha visto una squadra manovrare con tanta facilità a centrocampo. *«Tatticamente quella fu una partita particolare, vedremo se in casa il Bruges sarà ugualmente forte pur dovendo aggredirci. Tecnicamente questi fiamminghi sono più forti dei tedeschi o degli inglesi e dovremo evitare di perdere la [illegible] se subiremo un gol o due. [illegible]mo in grado di centrare il bersaglio almeno una volta».*

La [illegible] di capitano toccherà a Franco Causio. I gradi gli [illegible] stati già assegnati in altre occasioni, persino in nazionale a Roma, e proprio in una amichevole con il Belgio. Il «barone» sarà, insieme [illegible] Fanna, l'uomo che dovrà sfruttare il contropiede.

Bruno Bernardi

Rientra Lambert e il trainer Happel è ottimista

I belgi sono sicuri di vincere 2-0

KNOKKE — Il tempo fa [illegible] bizze sulle [illegible] del Nord. Nella tranquillità, anzi, nella più completa indifferenza, i giocatori del Bruges hanno rifinito ieri la preparazione alla partita [illegible] stasera. Sotto una neve gelida, Ernest Happel ha condotto di primo mattino la squadra sulla spiaggia di Knokke (piccolo centro abitato ad una ventina di chilometri da Bruges) per un primo allenamento a [illegible] «footing». Poi tutti sul piccolo campo di calcio immerso nel verde del [illegible], tra centinaia di casette dal tetto aguzzo. Ancora un'ora di training, una breve partitella, prima di rientrare nella quiete dell'hotel Pavillon.

A questo punto è entrato in scena Ernest Happel. Sgargiante tuta arancione, una sigaretta tra le labbra, una grossa tazza di caffè fumante sul tavolo, il trainer austriaco sembrava disposto ad una lunga conversazione. Dopo aver dialogato fitto fitto in fiammingo con i giornalisti belgi, l'allenatore del Bruges ha risposto brevemente [illegible] domande della stampa italiana. Senza venir meno [illegible] sue abituale aria sornione, ha esordito: «Tutto quello che posso dirvi sulla formazione è che rientrerà dopo un mese di assenza [illegible]rt. [illegible] potrà giocare non proprio al meglio della condizione, ma certamente senza l'aiuto di un anestetico, e che Courant, invece, è tuttora in forte dubbio».

Detto questo Happel non ha voluto fornire ulteriori particolari sulla formazione. Ci si può quindi sbizzarrire a piacimento, visto che le soluzioni a disposizione del trainer austriaco sono più di una. Fermo restando che il blocco difensivo sarà lo stesso schierato a Torino nel match di andata, resta da vedere a chi andranno soprattutto le maglie 8 e 10. Sulla destra dovrebbe schierarsi la giovane punta Simoen, giocatore che sta attraversando un felice momento di forma, tanto da aver segnato un gol per partita nelle ultime sei gare disputate, o, in alternativa, Verheecke, che giocò a Torino al posto di Lambert. Sulla sinistra, indisponibile al 90 per cento Courant, andrà Sanders, centrocampista ventiquattrenne di non eccezionale classe.

Questo stando alla logica. Con Happel però tutto è sempre possibile, come, per esempio, che escluda Sanders, porti avanti Volders ed inserisca in difesa Maes, un elemento che è stato provato con successo nella partita di sabato. L'importanza dell'incontro, comunque, dovrebbe scoraggiare Happel dal rischiare il ventenne Maes, un torrino solo alle prime esperienze internazionali. Circa le possibilità di qualificazione, il tecnico dei belgi si è rivelato piuttosto ottimista, anche se molto meno di quanto non lo fosse stato dopo la partita d'andata. «Punteremo ancora tutto sulla tattica del fuorigioco che mette [illegible] in difficoltà le squadre italiane. [illegible] 2 a 0 è alla nostra portata e ritengo che potremo chiudere la partita già dopo i primi trenta [illegible] di gioco».

Se Happel ha sfoggiato una discreta sicurezza, il centravanti [illegible] è apparso addirittura spavaldo e presuntuoso. I compagni [illegible] augurano di averlo in campo questa sera perché vedono in lui il galvanizzatore della squadra, anche se sanno che non sarà forse in grado di esprimersi al massimo. Ha detto il centravanti: «Se fossi stato in campo a Torino, avrei subito sistemato le cose ed ora non saremmo qui a parlare di qualificazione o [illegible] qualificazione». Assente [illegible] mese [illegible] campi di gioco, Lambert ha ripreso in pieno la preparazione da soli tre giorni: «Non sono al massimo della condizione — ha spiegato —, ma sono [illegible] più fresco [illegible] miei compagni. Solo se dovessimo arrivare ai tempi supplementari avrei qualche difficoltà di tenuta. Ma ritengo che non ce ne sarà bisogno. Batteremo la Juventus molto prima».

Fabio Vergnano

L'allenatore ■ il centrocampista fanno il punto sul Torino

Due versioni di Radice per spiegare la sconfitta nel duello con la Juventus

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE

COLOGNO MONZESE — Pecci non si tocca: resta al Torino. Castellini: il suo avvenire è da delineare. Il mancato scudetto? Una frase che sa di accusa: il [illegible]so ha montato la testa a qualcuno (prima versione); la doppia formazione escogitata per campionato e Coppa Uefa (seconda versione) e l'eliminazione da parte del Bastia hanno «choccato» buona parte dei giocatori, causando ripercuss[illegible] nella lotta con la Juventus.

Un Radice così a cuore aperto non è cosa da tutti i giorni. Chissà, l'aria di casa, la chiacchierata con un vecchio amico come Gianni [illegible], la presenza al suo fianco di un direttore di giornale che tifa per il Toro, e non lo nasconde, devono averlo indotto a spendere qualche parola più del solito.

L'appuntamento era negli [illegible] di una televisione privata, Telelombardia, alla quale Rivera dedica un paio di orette alla settimana, intervistando personaggi e sprecando il suo scibile calcistico nell'abbozzare la schedina. Per [illegible] fortuna, riceve [illegible] lo stipendio [illegible] Milan, più questo [illegible] altri «extra», perché se dovesse sperare in un [illegible] tredici, farebbe sicuramente la fame. La sua media settimanale è di cinque partite indovinate.

Accanto a Rivera, dunque, Gigi Radice, destinato per motivi tecnici ad un insolito «spogliarello» (ha dovuto togliersi la giacca ed indossare un giubbotto sportivo in quanto la sua camicia azzurra provocava guai nei colori della telecamera...) e Giampaolo Ormezzano, direttore [illegible] «Tuttosport». Tema: Rivera, zero in matematica. La spiegazione è semplice: Gianni afferma che il campionato non è ancora finito, dunque, tutto è possibile: anche che il Milan vinca lo scudetto. E il Torino? Ormezzano parla da giornalista (*«Una Juventus che [illegible] già vinto il titolo non mi fa titolo»*) e da tifoso (*«Io me la godo, lo svuolo quanto [illegible]tanza di riaggancio della capolista»*) mentre Radice ammette che ormai soltanto i bianconeri possono perdere [illegible] scudetto.

«Eravamo partiti [illegible] protagonisti — dichiara Gigi — *ma poi sono sorti molti problemi tecnici e tattici. La squadra nei suoi due anni di formazione non aveva dato tutto, era in grado di esprimersi ancora a livelli notevoli. [illegible], abbiamo [illegible] qualcosa per strada. Il [illegible] [illegible] lo scudetto ha creato quanto era dovuto ma ha cambiato i rapporti interni. Se non [illegible] si dedica al massimo nel [illegible]prio lavoro, gli altri ti passano davanti bagnandoti il naso».*

«Forse — aggiunge Rivera —. *ti ci voleva una squadra più agguerrita...».* «No — risponde Radice —. [illegible] dello scudetto *il nostro modulo di giocare rappre[illegible] una [illegible] quest'anno lo è stato molto meno. Gli altri ci aspettavano al varco, conoscendo a fondo il nostro tipo di calcio».*

Nel bel mezzo della registrazione (che viene poi smistata a 42 televisioni locali) un tecnico osserva che sullo schermo si nota una macchia nella [illegible] di Radice. L'indumento è troppo [illegible] «sporca» la pellicola. Il [illegible] viene cancellato. Nuova [illegible]strazione, anche questa destinata a fare la fine [illegible] precedente. Infine la terza, stavolta buona.

Ma intanto è cambiata la dichiarazione di Radice: *«Non è che abbiamo mollato* — dice stavolta il trainer granata —. *abbiamo dovu[illegible] varare due formazioni per affrontare la Coppa Uefa ed il cam[illegible]pionato, costretti [illegible] squadra ne ha risentito. D'altronde dovevamo fare i conti [illegible] troppe squalifiche. Nel bel mezzo del campionato, quando stavamo raddrizzando la situazione, c'è stata l'eliminazione da parte del Bastia. E' stata una botta che [illegible] lasciato il segno soprattutto sul piano morale: ce la siamo portata dietro per lungo [illegible]po. Era come avere sul comodino il ritratto di una persona [illegible] che è mancata. Ogni volta si risveglia il dolore. Poi gli incidenti, qualcuno ha stentato al momento opportuno a [illegible] una condizione accettabile. [illegible]sicché quando nella fase finale eravamo lì per acchiappare la Juventus l'occasione è svanita».*

Più avanti, al di fuori della trasmissione (davanti alla telecamera, Radice ha ribadito che un ragazzo [illegible] «deve portare il suo bagaglio di personalità» [illegible] accettare compromessi) l'allenatore del Torino ha [illegible] Castellini «si è creata un'incomprensione non rispondente alla logica della realtà [illegible] cui a fine stagione "si farà il punto", mentre per Pecci non ci sono problemi. *Lo aspettavamo al rientro e domenica ha dato una dimostrazione della sua validità* — ha concluso Radice — *Il ragazzo ha un suo carattere per cui, anche stando assieme per tanti anni, possono nascere delle incomprensioni. Basta un momento di tensione, per fare esplodere una discussione. Ma [illegible] e dimenticata».*

Giorgio Gandolfi

Inter-Brasile domani a S. Siro

MILANO — I milanesi attendono con interesse l'amichevole di lusso che l'Inter ha organizzato per domani sera a San Siro. Contro la squadra di Bersellini (che cerca di recuperare i giocatori infortunatisi sabato a Torino) ci [illegible] il Brasile di Zico.

La squadra di Coutinho è giunta a Milano-Malpensa proveniente dall'Arabia Saudita, dove ha vinto la terza amichevole della stagione per 6 a 1. [illegible]ni, dunque, la sfida con l'Inter, quindi il Brasile partirà per Londra, dove il 19 aprile affronterà l'Inghilterra: il [illegible] sarà a Madrid per incontrarsi [illegible] l'Atletico. Il rientro è previsto a Rio per il 22. Alcuni giorni di riposo, poi nuovo ritiro a Teresopolis, un centinaio di chilometri fuori da Rio, e partenza per un'altra serie di amichevoli (Paraguay, Galles, Selezione Pernambuco, Cecoslovacchia, Selezione Gaucha).

Realismo di Pecci "Un anno balordo,,

TORINO — «Una stagione buttata via. Forse si poteva fare [illegible] più, ma occorreva svegliarsi prima. Adesso è troppo [illegible]. Ha ragione Radice. Ci vorrebbe un miracolo di Lourdes».

Anche Eraldo Pecci, ragazzone di Romagna pare trasformato. Battute facili allegria voglia di fare se ne sono andate con questo campionato incerto del Torino. E' difficile correre dietro ad un pallone quando vengono a mancare gli stimoli. Ci si sente svuotati, il football è bello quando trascina.

Quattro partite ancora prima di concludere un torneo balordo. Il Torino può già tirare i bilanci in anticipo. «Un mezzo fallimento — dice ancora Pecci —. ma come si poteva prevederlo? D'estate, in ritiro, si è sempre ottimisti [illegible] dopo incominciano i guai. Infortuni, periodi di forma che non coincidono, bravura della concorrenza, sfortuna e va a finire che tutto il lavoro si perde. Continua la vita e non rimane che sperare nel domani».

— Milan e Torino hanno accettato a San Siro il pareggio con gioia.

«Bisogna sempre distinguere le intenzioni del singolo da quelle del collettivo. Preferisco parlare a titolo personale, perché non conosco che superficialmente il comportamento degli altri anche se vivo nell'ambiente. A San Siro avrei voluto che il Torino vincesse, mi è spiaciuto molto. Avevamo comunque di fronte una squadra che non ci ha permesso di andare oltre».

— Cosa c'è mai di diverso, rispetto agli ultimi due anni che vi condiziona?

«Il motivo — risponde Eraldo — è semplice. L'anno [illegible] si [illegible] sempre, anche quando si [illegible] in maniera indecente. Adesso invece ogni volta che si commette un piccolo errore lo si paga caro».

— La Juventus ha soltanto quattro punti in più rispetto a voi?

«No. Mi [illegible] colpito [illegible] fatto. I bianconeri riescono sempre a trarre il massimo. Hanno più esperienza, più saggezza. Alla volte l'esuberanza non basta. Il Torino per ottenere quello che è [illegible] [illegible] deve faticare il [illegible]pio. E' la verità. Dunque si meritano questo scudetto. Hanno dominato il campionato con un passo regolare».

— Radice è intenzionato a rinnovare i ranghi. Si prevedono novità in difesa e a centrocampo.

«Radice non ha fatto nomi sui possibili partenti, non li [illegible] fare perché queste sono questioni delicate che si trattano a tempo debito [illegible] la società, con Traversa e Bonetto. A [illegible] [illegible] ha ancora detto di fare le valige. A Torino sto [illegible] ma mi troverei benissimo anche altrove. [illegible]no un professionista non [illegible] di questi problemi».

— Domenica hai finalmente giocato a tempo pieno.

«Sì, e sono contento del rendimento. Qualcuno dice che poi sono calato, ma lo non me ne sono [illegible]».

f. cav.

Gli inglesi partono da 1-2 nella sfida col Borussia

Il Liverpool attacca con rabbia

L'appassionato e turbolento pubblico cercherà [illegible] trascinare la squadra di Paisley alla finalissima di Wembley - Partita tatticamente difficile, aperta a qualsiasi risultato - Tra i padroni di casa assente Johnson

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE

LIVERPOOL — *Il vecchio «Anfield Road», stadio di gloria, è pronto alla festa. Più [illegible] sessantamila persone, dicono, [illegible] stasera a soffrire quando [illegible] capienza ufficiale è di gran lunga minore. Arbitrerà Palotai, maestro ungherese, e Liverpool e Borussia [illegible] daranno battaglia vera davanti ad un delirio di folla ondeggiante [illegible] campo. Mai partita, da queste parti, ha vissuto vigilia più attesa. L'incertezza, il blasone, la classe, il sogno di Wembley. Due settimane fa, al Rheinstadion di Duesseldorf, cinquemila inglesi giovanissimi e turbolenti applaudirono ebbri di birra la sconfitta del Liverpool, un 1-2 che sapeva di vittoria per cuori tifosi. Poi, al ritorno, saccheggiarono come d'uso lo spaccio del traghetto, rapinarono un paio di benzinai d'autostrada, parecchi finirono in galera a meditar di pene di calcio.*

Il club inglese, se da una parte sorride per l'incasso, dall'altra si mostra seriamente preoccupato per gli episodi di teppismo dei suoi caldi sostenitori. Proprio ieri il presidente John Smith ha annunciato misure drastiche: rinuncia da parte della società all'organizzazione [illegible] viaggi per treno o ferry in occasione delle trasferte europee, istituzione di una «lista nera» per i tifosi recidivi, forte controllo sulla vendita dei biglietti. Smith ha anche chiesto al ministro dello sport, Denis Howell, l'introduzione di un sistema [illegible] identificazione per i sostenitori inglesi [illegible] seguono la squadra sul continente. Malgrado le precauzioni, stasera, ore 19,30, il pubblico civico e urlante di [illegible] cercherà di trascinare il Liverpool alla finalissima di Wembley. In questa cornice terribile e magnifica sta il vantaggio dei rossi di Bob Paisley [illegible] Borussia di Moenchengladbach. Perché dal punto di vista tecnico le due squadre, fortissime, stanno più o meno sullo stesso piano, mentalità e concezione del calcio diverse ma uguale sentimento in campo.

Il Liverpool gioca in casa ed ha forse molte psicologiche più accentuate. Se i tedeschi considerano importantissima la finale di Coppa, per gli inglesi è addirittura vitale: il campionato è perso, la Coppa d'Inghilterra svanita, resta solo Wembley come speranza ultima per non uscire dal grande giro internazionale. Sulla strada c'è il Borussia di Udo Lattek, for[illegible] professionistica fino al cinismo, [illegible] in trasferta, freddo come un calcolatore nell'approfittare degli errori altrui. Il Liverpool, [illegible] finora, ha sempre colpito all'«Anfield Road»: cinque gol al Dynamo Dresda, quattro [illegible] Benfica, segno che il pubblico [illegible] co è la droga migliore. [illegible] il Borussia fuori [illegible] spaventa e [illegible] sa qualcosa, tra gli altri, il Torino che l'anno scorso fu sconfitto al Comunale e uscì dalla Coppa.

Udo Lattek ha detto che il Borussia [illegible] commetterà l'errore di chiudersi in difesa del risultato. Kevin Keegan, che un anno fa fu l'artefice primo della vittoria in finale contro [illegible] Borussia, ha ammonito da Amburgo: «Se i tedeschi [illegible] e Liverpool [illegible] difenderà, sono [illegible] fuori prima di incominciare». Più ottimisti sono invece Helmut Schoen, responsabile della nazionale campione del mondo, e Hennes Weisweiler, già allenatore del Borussia prima di passare al Colonia, via Real Madrid: «Heynckes — ha commentato Weisweiler — può [illegible] gol e allora il Liverpool, per giocare a Wembley il [illegible] maggio, dovrà andare in rete tre volte. Una cosa [illegible] non capita [illegible] giorno».

Una partita tatticamente difficile, aperta malgrado tutto a qualsiasi risultato. Le due squadre stanno attraversando [illegible] momento di forma. Il Liverpool ha vinto le ultime quattro partite [illegible] campionato ed ora [illegible] puntando al secondo posto finale, lo [illegible] ha fatto il Borussia [illegible] ha ... il Colonia [illegible] volta e lotta più che mai [illegible] lo scudetto. Sabato [illegible] gli inglesi hanno superato per 3-2 il Leicester, fanalino di [illegible], mentre i tedeschi hanno battuto per 2-1 in [illegible] 04, la squadra di Fischer, Russmann e Abramczik, [illegible] gol di Bonhof e Vogts. Parallelo per quanto riguarda il cammino in campionato, Liverpool e Borussia hanno destino analogo per quanto riguarda i giocatori infortunati. David Johnson, ventisette anni, l'uomo [illegible] di riserva che segnò al Rheinstadion il gol del momentaneo [illegible] inglese, ha accusato nell'ultima partita di campionato una [illegible] ai legamenti del ginocchio destro e Liverpool tutta, giornali in testa, piange l'assenza a titoli di scatola.

Su [illegible] Johnson e sulle sue doti di realizzatore contava parecchio Bob Paisley [illegible] mettere [illegible] quel il Borussia. Il forfait crea dunque problemi. Il «santone» del Liverpool ha comunque deciso di mandare in campo i suoi uomini schierati col 4-3-3 mentre a Duesseldorf lo schema adottato era stato quello del 4-4-2. Giocheranno Clemence in porta; Neal, Smith, Thompson e Hughes in difesa; Kennedy, Case e McDermott a centrocampo; Dalglish, Heighway e Souness in attacco. Quest'ultimo prenderà il posto di Johnson, in panchina siederà invece Ian Callaghan, 35 anni, bandiera del Liverpool, un giocatore che con 90 presenze sta insidiando il record di Gento (94) per quanto riguarda le partite europee di club, nella speciale classifica, dopo Gento e Callaghan, figurano Maier, portiere del Bayern Monaco e della nazionale tedesca (84) e il milanista Gianni Rivera (65).

Se dunque il Liverpool, che ha anche Heighway leggermente acciaccato, non può schierare la formazione migliore, altrettanto e forse peggio sta il Borussia di Udo Lattek. Il problema [illegible] è Allan Simonsen, danese irresistibile, che ha saltato [illegible] partita di andata e sarà costretto a saltare anche quella di ritorno. Simonsen in campionato [illegible] è più [illegible] utilizzato [illegible] stiramento al polpaccio e solo da poco ha ripreso a cravicchiare [illegible] forzare sul pallone. La sua presenza stasera è dunque esclusa. E' invece migliorato nelle ultime ore il centrocampista Wimmer, toccato duro [illegible] caviglia sinistra, mentre a riposo rimarrà il libero Wohlers, malandato e sostituito da Wittkamp. Questa dunque la formazione del Borussia (4-3-3): Kleff; Vogts, Hannes, Wittkamp, Bonhof; Nielsen, Wimmer, Kulik; Del'Haye, Lienen, Heynckes.

Carlo Coscia

Tv alle 22,05

Liverpool		Borussia
Clemence	1	Kleff
Neal	2	Vogts
Smith	3	Hannes
Thompson	4	Wittkamp
Kennedy	5	Bonhof
Hughes	6	Nielsen
Dalglish	7	Da 'l Haye
Case	8	Wimmer
Heighway	9	Lienen
Mc Dermott	10	Kulik
Souness (Fairclough)	11	Heynckes
Ogrizovic	12	Kneib
Fairclough (Souness)	13	Klinkammer
Callaghan	[illegible]	Danner
Jones	15	Wohlers

ARBITRO: Palotai (Ungheria). Stadio Anfield Road di Liverpool, ore 19,30.

TV: ore 22.05 differita sulla rete uno.

Le [illegible] semifinali europee

COPPA DEI CAMPIONI

		AND.	RIT.
Borussia M. (Germ. Occ.)	Liverpool (Inghilterra)	2-1	[illegible]
Juventus (Italia)	Bruges (Belgio)	1-0	[illegible]

Detentore: Liverpool (Inghilterra) - Finale: 10 maggio a Londra.

COPPA DELLE COPPE

		[illegible]	RIT.
Din. Mosca (Urss)	Austria Vienna (Austria)	2-1	[illegible]
Twente (Olanda)	Anderlecht (Belgio)	0-1	oggi

Detentore: Amburgo (Germania Occ.) - Finale: 3 maggio a Parigi.

COPPA UEFA

		AND.	RIT.
Grasshoppers (Svizzera)	Bastia (Francia)	3-2	oggi
PSV Eindhoven (Olanda)	Barcellona (Spagna)	3-0	oggi

Detentore: Juventus (Italia) - Finali: 26 aprile e 9 maggio.

Gaffe dei medici militari?

Ugolotti, eco nel cuore

ROMA — Gli inquietanti interrogativi sorti in questi giorni sulla salute del giocatore della Roma Guido Ugolotti sembra che fortunatamente non abbiano fondamento. Ieri il giovane atleta è stato visitato da un eminente gruppo di specialisti in cardiologia i quali avrebbero emesso un responso del tutto rassicurante. Il controllo è stato deciso dalla presidenza del club romanista che ha desiderato affrontare e chiarire la vicenda usando il massimo scrupolo. Oggi Ugolotti sosterrà un'altra visita nell'ospedale militare del Celio [illegible] sospetta anomalia è [illegible] registrata durante gli esami clinici di leva) e successivamente la Roma, se sarà il caso, interverrà per rendere noti i risultati acquisiti ieri dai suoi sanitari.

Secondo alcune voci, il cuore di Ugolotti avrebbe fatto nascere sospetti di malattia a causa della conformazione curva della schiena (l'atleta è molto alto) con i suoi impulsi caratterizzati da echi.

Freddo e neve in Inghilterra

LIVERPOOL — Mentre in Italia fioriscono i peschi, un velo di neve fresca ricopre i campi di Inghilterra. E' l'aprile peggiore da quarant'anni a questa parte, sottolineano i giornali inglesi, e riportano in prima pagina le temperature record di lunedì notte, quando il termometro nel centro di Londra è sceso a sei gradi sotto. La colpa è del vento dell'Artico, le strade sono ghiacciate e pericolose, treni e aerei hanno subito ritardi, due velivoli sono dispersi nella tempesta.

Anche Liverpool è bianca di neve ma lo stadio di Anfield Road, è stato sgombrato per bene. Sono bastati alcuni spalatori e poche ore di lavoro. Comunque, fa freddo e stasera la temperatura si abbasserà ancora.

● **TREVOR FRANCIS, l'attaccante della Nazionale britannica e del Birmingham, sarà «prestato» alla squadra del Minnesota Kicks da maggio alla fine della stagione americana.**

● **CRUYFF non figura fra i quaranta preselezionati olandesi per i mondiali. La conferma ufficiale è giunta dalla lista resa pubblica ieri dal tecnico Happel.**

Stasera la Scavolini al Palasport torinese (ore 21)

Basket e calcio in concorrenza La Chinamartini dopo la Juve?

[illegible] stavolta il basket paga la concorrenza col calcio, anche stasera i canestri saranno messi in minoranza [illegible] gol (attesi o [illegible]) che la tv trasmetterà prima [illegible] Bruges e poi da Liverpool per la Coppa dei Campioni. Purtroppo i turni [illegible] campionato fissati al mercoledì [illegible], indispensabili per mandare avanti a ritmo veloce i tornei di pallacanestro, furono, sono, e sempre saranno legati a questo *handicap* che [illegible] promuove la [illegible] del pubblico (nonché lo spazio sui giornali). Oggi — ferme le squadre del girone dello scudetto e quelle femminili — vanno in campo alle 21 i [illegible] della classificazione, quelli che devono designare le «[illegible]» alla serie A-1 [illegible] prossimo anno (tre per girone): dovranno accontentarsi di raccogliere spettatori in [illegible] dosi, giusto i fans e quelli che [illegible] sopportano la Juventus o il calcio in [illegible] (se non addirittura lo [illegible] in assoluto).

Più di tutte le altre squadre d'Italia, paga questa coincidenza di appuntamenti agonistici la Chinamartini che ritorna dopo lunga assenza al Palasport di parco Ruffini per un incontro molto importante e molto [illegible], meritevole di ben altro seguito: i torinesi affrontano la Scavolini Pesaro, capolista del girone, e fanno conto di conquistare i due punti per riacciuffare i rivali in testa alla classifica. E' un incontro incerto, che la Chinamartini non può perdere se vuole sfruttare al meglio le «tabelle» di marcia più logiche che prevedono di [illegible] punti in casa per rimediare a qualche accettabile sconfitta esterna (vedi Bologna e Gorizia).

Il rendimento messo in [illegible] ultime settimane rende ottimisti sul conto di questa Chinamartini [illegible] col tempo ha trovato il passo giusto. [illegible] che il lavoro è stato ben impostato da Gamba e che i giocatori non sono poi tanto «brocchi» [illegible] sembravano nella primissima fase della stagione. [illegible] difesa (sia pure [illegible] e solo con la «zona») si è fatta [illegible] efficace, i rimbalzi [illegible] come una volta monopolio esclusivo degli avversari e sotto la spinta del tenacissimo capitan Brumatti ora in [illegible] cose sono migliorate assai. Restano, come difetti difficili da cancellare, certe [illegible] inspiegabili, certe ingenuità [illegible] nel «governare» il ritmo della gara, frenando il ritmo o accelerandolo secondo frenesia e [illegible] secondo logica.

[illegible] stasera arriva la vittoria, nell'ultimo [illegible] del girone d'andata, Gamba potrà fare conti ottimistici per il «ritorno», contando anche su inevitabili passi falsi delle squadre a ridosso che s'incontrano fra loro (vedi Emerson-Alco e Pintinox-Pagnossin). Purtroppo le condizioni fisiche della [illegible] non [illegible] proprio eccellenti, [illegible] Valenti fuori per [illegible] menisco e Dordon [illegible] incerto col ginocchio dolorante: ma se la grinta aiuta, si può cogliere un altro successo contro questa Scavolini già battuta due volte nella prima fase che ora non ha più in panchina Lajos Toth in veste di «ex» ma conta sempre sullo slancio di Riva e il tiro di Benevelli assieme alla vitalità del nero Thomas, gran saltatore.

Sinora la Scavolini ha perso una [illegible] partita (a Trieste, con parecchie contestazioni) e ha saputo vincere di stretta misura gare combattutissime, decise negli ultimi [illegible]. Al [illegible] di quanto si è verificato alla Chinamartini, mettendo in cassaforte punti molto preziosi. Nell'equilibrio che contraddistingue il girone A, è facile individuare un motivo di grande incertezza per la [illegible] al vertice. Invece nel girone B si è staccato nettamente il Fernet Tonic con [illegible] vittorie su sei partite e questa sera ha l'occasione di chiudere il girone d'andata imbattuto espugnando a Bologna quella Canon in situazione presso che fallimentare, per la disperazione dei tifosi veneziani e la gioia di Brill e Mecap, le squadre più quotate per sostituirla nell'ascesa [illegible] serie A-1.

Oggi si dovrebbe decidere qualcosa anche per la Nazionale femminile, dopo mesi di polemiche [illegible] le azzurre (che hanno avanzato [illegible] anche economiche, [illegible] condivise e molto dilazionate dalla Federazione) e i dirigenti federali. All'ennesima proposta [illegible] rinvio, [illegible] benevoli inviti a «lasciar perdere gli atteggiamenti intransigenti», le giocatrici sembrano disposte a cedere (non tutte però) e ad accettare la convocazione per gli europei di maggio in Polonia sperando nel «buon cuore» della Federazione. Una specie [illegible] resa, con la speranza che [illegible] almeno a [illegible] risultati a procacciarsi altri meriti.

Antonio Tavarozzi

Si gioca alle 21

Girone A: Emerson Genova-Alco Bologna; Chinamartini Torino-Scavolini Pesaro; Pintinox Brescia-Pagnossin Gorizia; Hurlingham Trieste-Gis Napoli.

Classifica: Scavolini p. [illegible]; Chinamartini e Alco 8; Pagnossin, Pintinox ed Emerson 6; Hurlingham e Gis [illegible].

Girone B: Fernet Tonic [illegible]-Canon Venezia; Brill Cagliari-Jollycolombani Forlì; [illegible]dorado Roma-Mobiam Udine; Vidal Mestre-Mecap Vigevano.

Classifica: Fernet Tonic p. 12; Brill e Mecap 8; Canon e Jollycolombani 6; Vidal 4; Mobiam ed Eldorado 2.

Nel torneo internazionale femminile al Circolo torinese della stampa

Tennis, ci scappa anche l'espulsione

Manuela Zoni ha passato il turno per squalifica (F. Goletti)

Manuela Zoni passa il turno perché l'avversaria, la tedesca Creydt, è stata squalificata - Aveva lanciato una palla sul giudice di sedia

TORINO — *I soldi sono arrivati anche nel tennis femminile (al torneo Franca Toniolo, seconda prova del Grand Prix Ellesse, sono in palio premi per cinque milioni di lire) ma come avviene nel campo maschile — dove i soldi e gli interessi [illegible] maggiori — manca [illegible] classe arbitrale. Così s'improvvisa con arbitri che sono semplici giovani giocatori e gli stessi giudici arbitri spesso peccano di precise conoscenze, almeno per quanto riguarda il codice di comportamento della Federazione internazionale che precisa doveri e diritti dei tennisti. Così nasce l'espulsione di Nastase al WCT di Milano, così scoppia il primo inghippo al torneo femminile internazionale torinese che ieri ha vissuto la sua seconda giornata con la disputa di gran parte degli incontri eliminatori del primo turno del tabellone [illegible] singolare.*

Il «fattaccio» [illegible] campi [illegible] Circolo della stampa avviene durante il match che vede impegnata Manuela Zoni con la più anziana Cora Creydt. Manuela dopo avere comandato il gioco nel primo set vinto per 6-3, perennemente in crisi con il servizio [illegible] in difficoltà con il controllo delle palle che le scappavano via appena forzava la gittata, doveva subire la rimonta dell'esperta e [illegible] rivale. Decisione al terzo set: Manuela subisce un break iniziale. Secondo gioco molto combattuto. Una palla per restituire il break alla tedesca poi un palleggio della Zoni che supera la linea [illegible] fondo ed una rimessa della tedesca che va fuori. Per il giudice di sedia il punto è della Zoni che annulla [illegible] la palla del possibile 3-0 per la tedesca [illegible] protesta per [illegible] precedente infrazione.

Il [illegible] è fermo. Discussioni. Per il giudice [illegible] palla della Zoni ha colpito la linea [illegible] fondo, quindi [illegible]. Il parere del giovane Vittorio Sansonetti, giocatore di terza categoria, terzo gruppo, è condiviso dal giudice arbitro supplente Remo Masi, detto [illegible] dagli amici «Frugolo», per via di una stazza [illegible] propriamente sottile. Quindi ammonimento alla tedesca che non vuole riprendere il gioco. La Zoni, che [illegible] precedente [illegible] concesso un punto importante alla tedesca, questa volta rifiuta [illegible] concedere le due palle.

Si riprende e la Creydt, innervosita dopo [illegible] lanciato alle stelle una palla finita fra il pubblico, perde il servizio. Al cambio di campo ancor più impertinente «spara» addosso al giudice di sedia le due palline. Remo Masi interviene e la espelle seduta stante [illegible] il match a una incolpevole Zoni.

Delle altre italiane in gara, Sabina Simmonds ha [illegible] facilmente il turno contro la simpatica svedesina Briwe mentre sono state costrette alla resa, pur giocando in maniera apprezzabile, Antonella Rosa contro il numero uno del tabellone, [illegible] Strachonova, ed Antonella Canapi contro la Mansson. Sconfitta anche la Tonon ad opera di una Ionia Newton.

Rino Cacioppo

Risultati (primo turno): Evers-Sbordone 6-3, 6-3; Barlow-Lopez 6-3, 6-2; Saliba-Hambridge 7-5, 6-2; Zoni-Creydt 6-3, 3-6, 1-1 espulsa; Simmonds-Briwe 6-0, 6-0; Mansson-Canapi [illegible] 6-1; Mai-Belladonna 6-1, 6-3; Wiesemberger-Gfroerer 6-3, 7-6; Sawyer-Moor 6-1, 6-1; Gregory-Zero 6-4, 6-1; Newton-Tonon 6-4, 6-0; Strachonova-Rosa 6-3, 6-3.

Programma odierno: singolare: ore 12: Marzano-Reece, Budarova-O'Neil; [illegible] 13: Robinson-Ekblom; Blaswood-Mandlikova.

Ocleppo avanti a Montecarlo

MONTECARLO — Al torneo di Montecarlo dopo Panatta e Bertolucci, anche Ocleppo, Zugarelli e Barazzutti hanno superato il primo turno, sbarazzandosi di Crealy, Leonard e Fleming.

Sofferto è stato il successo di Gianni Ocleppo, il più giovane degli [illegible], che è riuscito ad avere la meglio sull'esperto australiano Dick Crealy soltanto al terzo set, dopo aver perduto il primo. Il punteggio a favore di Ocleppo è stato [illegible] 4-6, 6-3, 6-4. Nessun problema invece [illegible] Tonino Zugarelli che si è sbarazzato in pochi minuti dello statunitense Tom Leonard, con il punteggio [illegible] 6-0, 6-2, e per Corrado Barazzutti che ha lasciato soltanto cinque giochi all'altro statunitense Peter Fleming, eliminato per 6-1, [illegible]. Altri risultati del primo turno: Higueras-Pinner 4-6, 6-0, 6-2; Orantes-C. Lewis 2-0, abbandono; Gerulaitis-Fillol 4-6, 6-3, 6-4; Nastase-Franulovic 6-4, 6-2.

Nella Gand-Wevelgem

Saronni oggi prova il pavé

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GAND — Mentre mezzo Belgio è in subbuglio per il match calcistico Juventus-Bruges, l'altra metà vive l'attesa della Gand-Wevelgem, classica quarantenne che ha sempre garantito lo spettacolo e riservato sorprese, come l'anno scorso quando, alle spalle del francese Hinault (uno dei pochi non belgi vincitori in questa corsa), spuntò il debuttante Vittorio Algeri.

Ma l'attesa quest'anno è incentrata su un altro nome, quello di Saronni, rimbalzato qui con l'eco del suo pirotecnico inizio di stagione. In più c'è la proposta d'un nuovo confronto, fuori casa, con Francesco Moser, lo stesso quanto sfortunato domenica [illegible] al Giro delle Fiandre. Il campione del mondo può vantare una maggiore esperienza su questo terreno cosparso di pavé, che costituisce invece una preoccupazione per Saronni: «Mi fa paura il pavé perché non l'ho mai affrontato — ha commentato Saronni — ma penso che se ce l'hanno fatta in tanti a superarlo, anch'io non dovrei patirne più di tanto. Per quanto riguarda [illegible] avversari, non è che abbia [illegible] reverenziali. In fondo sono sempre gli stessi e io ho dimostrato di poter tenere loro testa. Magari qui i belgi sono [illegible] decisi, perché corrono in casa, e sono anche favoriti dall'ambiente, ma per questo non mi fanno particolarmente impressione».

La Gand-Wevelgem misura 245 chilometri: dapprima il percorso è pianeggiante, lungo [illegible] del Mare [illegible] Nord, poi nel finale c'è la doppia scalata [illegible] Kemmel (400 metri al 15 [illegible] cento) e dei monti Rouge e Noir. Contestante gli iscritti, con tutti i campioni belgi, [illegible] e tedeschi presenti.

C. V.

I GUAI DELLA CHIMICA ALL'ATTENZIONE DEL MONDO FINANZIARIO

Liquigas: verso un'intesa tra l'Icipu e le banche?

MILANO — La sorte del gruppo Liquigas-Liquichimica e [illegible] Raffaele Ursini, il maggiore azionista, è stata discussa ieri nel corso di una riunione all'Icipu fra i principali creditori [illegible] gruppo chimico milanese (oltre all'Icipu, l'Isveimer, l'Irfis, il Banco [illegible] Roma, il Banco [illegible] Napoli, la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Sicilia e il San Paolo [illegible] Torino) e in seno [illegible] consiglio di amministrazione dell'Icipu stesso convocato nel pomeriggio.

I risultati delle riunioni, protrattesi fino nel tardo pomeriggio di ieri, non sono stati resi noti ma, secondo indiscrezioni, potrebbero rappresentare un considerevole passo avanti sulla strada di un compromesso fra le posizioni contrastanti dell'Icipu da una parte e delle banche ordinarie dall'altra.

L'istituto di credito a medio termine aveva, come [illegible] noto, presentato da tempo un proprio piano di risanamento del gruppo Liquichimica verso cui vanta crediti per circa [illegible] miliardi di lire, che prevedeva una serie di rinunzie da parte dei principali creditori (oltre alle banche la Snam e [illegible] Cip, che sono fra i grossi fornitori) in modo da dare alla società il tempo, sotto una nuova gestione, di rigenerare al proprio interno un cash-flow (utili più ammortamenti) sufficiente a riprendere a pagare i debiti secondo piani prestabiliti.

Il piano, però, si scontrò con l'opposizione delle banche ordinarie, che accusarono l'Icipu di preoccuparsi di tutelare unicamente i propri crediti già assistiti da solide garanzie reali, scaricando il peso maggiore del salvataggio sulle spalle degli istituti di credito ordinario, creditori complessivamente per circa 400 miliardi.

L'Icipu inoltre aveva lavorato all'ipotesi di una eventuale esclusione di Ursini dalla gestione della nuova società che sarebbe emersa da questa specie di preconcordato fallimentare sostituendolo con società straniere interessate alla conduzione dei moderni impianti della Liquichimica Biosintesi e Liquichimica Augusta, specializzati nella produzione di bioproteine i primi e di n-paraffine i secondi.

Ursini, agli occhi dell'Icipu, non dava garanzie sufficienti di affidamento, [illegible] momento che una indagine condotta dalla Arthur Andersen, per conto dell'istituto di credito a medio termine, aveva accertato che la società Liquigas ha in pratica sottratto ben 200 miliardi circa alla Liquichimica attraverso manovre [illegible]tabili, che [illegible] una parte hanno prodotto utili per Ursini [illegible] e dall'altra hanno portano invece ad un ugonfiamento nel valore degli impianti Liquichimica.

Le banche ordinarie, tuttavia, temendo [illegible] trovarsi coinvolte nelle difficoltà finanziarie di Ursini, hanno fatto pressione per rinviare qualsiasi drastica soluzione, limitandosi per il momento a proporre [illegible] costituzione di una società commerciale (capitale 500 milioni) per un terzo in mano a Ursini, un terzo in mano all'Icipu e un terzo in [illegible] banche ordinarie e [illegible] moratoria generale sugli interessi della durata di almeno due anni.

Mentre è in corso questo braccio [illegible] ferro, il cui esito non è ancora chiaro, i sindacati premono a loro volta per ottenere comunque una soluzione prima di trovarsi sulle braccia impianti irreparabilmente danneggiati e [illegible] dipendenti della Liquichimica da sistemare altrove. Venerdì scorso la Fulc *aha chiesto [illegible] incontro urgente con il [illegible] verno. [illegible] Liquigas e le banche, perché [illegible] situazione non è più sostenibile»* afferma un comunicato delle organizzazioni dei lavoratori. I dipendenti della Liquichimica sono in assemblea permanente da [illegible] due settimane, mentre l'80 per cento dei dipendenti degli stabilimenti di Saline che attendono l'autorizzazione ministeriale per la produzione di bioproteine [illegible] in [illegible] integrazione.

Ai sindacati preme arrivare al più presto possibile ad un compromesso onorevole che sblocchi [illegible] situazione. Secondo i sindacati, inoltre, il salvataggio [illegible] Liquichimica andrebbe operato sotto il controllo governativo e con il [illegible] eventualmente di una finanziaria pubblica coordinata alla Sogam, quella che raccoglie gli interessi [illegible] e Iri nella Montedison.

Marco Borsa

Raffaele Ursini

Titoli [illegible] quotati: prezzi accertati a Torino

	4-4-1978	11-4-1978	Quantitativi trattati
Banca Ambrosiano	12.550	12.300	330
Banca America e Italia	2.050	2.000	—
Banca Popolare Novara	—	—	—
Banca Cattolica Veneto	600	585	—
Banca Naz. Agricoltura	4.150	3.550 d.	200
Creditwest	480	490 d.	4000
Banca Toscana	1.390	1.405	—
Credito Commerciale	7.410	7.410	—
U.S.A.	8.610	8.710	—
Finance priv.	4.490	5.110	—
Ceat	1.030	1.030 d.	7500
Savigliano	85,25	87,50	—
Paravia	16.300	16.300	—
Manifatture Cuorgnè	925	1.063	—
Icle	283,50	283,50	—
Selemer	2.185	2.185	—
Solerna	190	190	—
Nord Italia	780,50	780,50	—
Banco d'Imperia	—	—	—
Palelec Cem	1.240	1.145	1000

dom = domanda - off = offerta

Attività discreta e contrasti diffusi [illegible] caratterizzato la riunione di ieri.

In recupero le Manif. Cuorgnè e le Finance priv.

Banca Pop. di Novara [illegible] per n. 25 az.

L'Italproteine (Anic e Bp) sarà posta in liquidazione

MILANO — L'Italproteine (Anic-Bp) sarà messa in liquidazione. Ieri infatti si è riunita l'assemblea straordinaria della società che ha constatato come le perdite sinora accumulate superino il capitale sociale. Il consiglio di amministrazione, [illegible]nitosi subito dopo l'assemblea — informa [illegible] comunicato — «avendo accertato il verificarsi della [illegible] di scioglimento a [illegible] di legge, ha convocato l'assemblea degli azionisti per nominare i liquidatori della società».

Questi i fattori che hanno maggiormente contribuito alla situazione venutasi a creare in seno alla società:

1. AUTORIZZAZIONI DEL MINISTERO DELLA SANITA' — *Risale al [illegible] il decreto che originariamente autorizzava l'impiego [illegible] «toprina», prodotta su licenza British Petroleum e destinata [illegible] ad uso alimentare animale. Sulla base di tale autorizzazione venne costruito l'impianto di Sarroch, completato nella prima metà del 1976. I decreti [illegible] autorizzazione erano stati però sospesi nel febbraio 1975 in attesa di ulteriori sperimentazioni la cui natura ed ampiezza non sono state, a tutt'oggi, specificate dall'Istituto superiore di sanità. Pertanto l'impianto non ha potuto iniziare una regolare produzione.*

Il Consiglio superiore di sanità, che avrebbe dovuto fornire al ministero [illegible] parere determinante in merito, ha sempre rinviato l'adempimento malgrado l'avviso favorevole delle commissioni di esperti;

2. AUTORIZZAZIONI ENTI LOCALI — *Nonostante il fatto che lo stabilimento [illegible] Sarroch sia stato costruito nel rispetto delle norme [illegible] protezione ambientale in vigore, sono state richieste installazioni supplementari che la società, pur pienamente disponibile, non è stata in grado di eseguire a causa della mancata definizione in ordine alla competenze delle autorità centrali, regionali e locali;*

3. FINANZIAMENTI — *Lo stabilimento di Sarroch è stato costruito tra il 1973 e la prima metà del 1976 con l'investimento complessivo [illegible] circa 60 miliardi di lire. I contributi a fondo perduto, previsti dalla legge [illegible] a suo tempo approvati dai competenti organi, non [illegible] mai stati erogati in conseguenza delle mancate autorizzazioni, provocando così ulteriori aggravi finanziari [illegible] gestione della società. Anche i finanziamenti agevolati non sono stati erogati alle condizioni e nella misura originariamente prevista dalla legge sugli investimenti nel Mezzogiorno.*

Già nell'ottobre scorso la società aveva comunicato agli enti interessati, ivi comprese le autorità regionali sarde e le organizzazioni sindacali, che il perdurare della situazione non era ulteriormente sostenibile e che pertanto, in mancanza di fatti nuovi, la società avrebbe dovuto prendere in considerazione la grave decisione di liquidare [illegible] attività. Analoga posizione era stata espressa nel documento distribuito al termine della riunione del consiglio di amministrazione del 28 febbraio [illegible].

Dopo tale riunione non [illegible]no intervenute circostanze che lasciassero sperare in una positiva evoluzione della vicenda. Sono invece intervenuti fattori peggiorativi particolarmente in ordine alle mancate autorizzazioni ministeriali, in quanto, nonostante [illegible] assicurazioni [illegible]bali della presidenza del Consiglio superiore di sanità circa una sollecita convocazione del Consiglio stesso ai fini della formulazione di [illegible] parere definitivo, detto consesso non si è ancora espresso in merito.

Un accordo Cee-Giappone per l'acciaio

BRUXELLES — La Comunità eur[illegible] ha formalizzato gli accordi con il Giappone e con il Sud Africa, in base ai quali questi due Paesi osserveranno un prezzo minimo per le loro esportazioni di acciaio nella Cee, che saranno inoltre mantenute entro limiti prestabiliti. L'annuncio è stato dato da un portavoce della commissione della Comunità europea.

Gli accordi prevedono che nel 1978 il Giappone limiti le sue consegne di acciaio alla Cee a circa 1,2 milioni di tonnellate, mentre il Sud Africa si è impegnato ad esportare non più di 300.000 tonnellate di prodotti in acciaio e non più di 32.000 tonnellate di prodotti semi-lavorati.

Inoltre, Giappone e Sud Africa praticheranno un prezzo inferiore di non più del 4% a quello fissato per l'acciaio speciale prodotto nella Cee e di non oltre il 6% a quello vigente per i prodotti in acciaio normale.

Il portavoce ha aggiunto che accordi analoghi saranno [illegible] conclusi forse già entro la settimana [illegible] la Spagna, la Cecoslovacchia e l'Ungheria.

I fondi per le aziende in crisi

Alla Montedison e Sir va il 70% dei crediti

ROMA — La Montedison, la Montefibre e la Sir hanno fatto la «parte del leone» nella suddivisione dei finanziamenti agevolati concessi alle aziende in crisi con la «legge dei 100 miliardi». Il comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (Cipi) ha infatti definito l'ammontare dei crediti garantiti dallo Stato che potranno essere concessi alle tre società per consentire loro di pagare gli stipendi arretrati dall'ottobre del '77 al febbraio di quest'anno: la Montedison potrà disporre [illegible] oltre 77 [illegible] di lire, la Montefibre di oltre 20 e la Sir di 14 miliardi e mezzo.

Si tratta complessivamente di oltre il 70 per cento dei 160 miliardi di lire che sono stati richiesti dalle [illegible] in crisi [illegible] miliardi [illegible] disponibili.

Tra le aziende che hanno ottenuto [illegible] copertura dello Stato per i finanziamenti richiesti, vi sono [illegible] «Snia Viscosa» (17 miliardi di lire), [illegible] «Liquigas» (che potrà disporre [illegible] il momento di una prima «tranche» di tre miliardi di lire, in attesa che vengano chiariti alcuni crediti vantati dalla società del gruppo Ursini nei confronti di enti pubblici e [illegible] Cassa per il Mezzogiorno), [illegible] «Cotorossi» (un miliardo 900 milioni), la «Metallurgica del Tirso» (660 milioni), le Acciaierie Alto Adriatico, del gruppo Maraldi (166 milioni), la «Cordelia Napoletana» (100 milioni) e la «Siderurgica Lucana» (70 milioni di lire).

Le dieci società hanno quindi ottenuto poco più di 135 miliardi di lire in [illegible] agevolati.

A quanto [illegible] è appreso, le restanti sei imprese che hanno indirizzato al Cipi [illegible] domande per poter usufruire della copertura statale, stanno incontrando [illegible] difficoltà per completare la documentazione necessaria perché il Comitato interministeriale approvi le richieste e le trasmetta al ministero del Tesoro per [illegible] concessione della garanzia.

La Fornaci adesso diventa Ipi

Le assemblee della I.P.I., Istituto Piemontese Immobiliare S.p.A. e della Fornaci Riunite S.p.A. si sono tenute rispettivamente [illegible] e martedì a Torino.

Nella parte ordinaria sono stati approvati i bilanci al 31 dicembre 1977 che hanno dato i seguenti risultati: I.P.I. utile [illegible] 234 milioni [illegible] lire, Fornaci lire 27 milioni. Il dividendo Fornaci è di [illegible] lire e sarà pagabile [illegible] aprile.

In via straordinaria entrambe le società hanno approvato all'unanimità, la fusione per incorporazione nella Fornaci Riunite S.p.A. della Istituto Piemontese Immobiliare S.p.A. con sigla I.P.I. (capitale sociale 350 milioni). La [illegible] Fornaci Riunite, che a decorrere dal prossimo mese [illegible] fusione, assumerà la denominazione della incorporata Istituto Piemontese Immobiliare - I.P.I. S.p.A., ha aumentato il proprio capitale sociale [illegible] e 180 milioni a [illegible] milioni mediante emissione di 1.100.000 azioni [illegible] lire [illegible] ai portatori di azioni I.P.I. in ragione [illegible] azioni Fornaci per ogni azione I.P.I.

Comunicato sindacale Centro ricerche Fiat

In relazione alla conferenza stampa sui problemi della ricerca Fiat, tenutasi presso il Centro Ricerche di Orbassano venerdì scorso e in base alle dichiarazioni del direttore del Centro prof. [illegible] e del direttore delle relazioni esterne Fiat, Luca [illegible] Montezemolo, il consiglio di fabbrica Flm del Centro ricerche Fiat ha fatto alcune considerazioni e precisazioni.

«In questi anni — sottolinea il comunicato — si è attuato al Centro ricerche un processo di ristrutturazione che, a partire [illegible] 1974, a fronte di un organico previsto dall'azienda di 1166 lavoratori (operai, tecnici, ricercatori e impiegati), si è ridotto al primo marzo '78 a 1055 unità con la previsione da parte della direzione di ridursi a 1173 a fine '78 e la prospettiva [illegible]munque di attestarsi su un [illegible]ganico di 1110, massimo 1120 unità».

Dopo aver affermato che «tutto questo processo di ristrutturazione e le stesse scelte organizzative e strategiche in ordine a investimenti, decentramento produttivo, organizzazione [illegible] lavoro [illegible] vengono portate avanti in [illegible] unilaterale da parte della direzione Fiat», il comunicato aggiunge che «la Flm e il consiglio di fabbrica non hanno mai accettato la riduzione di organici e l'aumento degli straordinari, che nel 1977 ammontano per operai e intermedi a 16.238 ore, con [illegible] media pro-capite [illegible] 165 ore. In questo senso, la Fiat, che pure richiama spesso il sindacato e i lavoratori al rispetto delle norme contrattuali, stravolge le medesime per realizzare i [illegible] piani».

Oro e monete

Oro [illegible] 4750-4850 lire al grammo; argento 141.300 - 145.500 [illegible] al kg; monete: sterlina oro vecchio conio 49.000 - 50.000, nuovo conio 52.000-53.000; marengo italiano 46.000-48.000; marengo svizzero 40.000[illegible].

La Pirelli in rosso (ma l'estero va bene)

Perduti 5,5 miliardi (2 l'anno precedente)

MILANO — Le Industrie Pirelli, la principale società operativa del gruppo Pirelli-Dunlop in Italia, ha chiuso il 1977 con una perdita [illegible] 5,5 miliardi, quasi il triplo dei 2 miliardi persi nel 1976, dopo ammortamenti per 31 miliardi (29,6 miliardi nell'esercizio precedente) e l'accantonamento al fondo anzianità del personale di 20 miliardi (27,9 miliardi nel 1976).

Il fatturato della società, controllata [illegible] il 70 [illegible] cento dalla Pirelli Spa e per il 30 per cento [illegible] Dunlop Holding, è salito solo dell'11 per cento arrivando a 722 miliardi (con 35 mila dipendenti) a causa, afferma un comunicato, «di un secondo semestre caratterizzato da un forte calo della domanda [illegible] che ha annullato i [illegible] taggi di un primo semestre con volumi [illegible] vendite in aumento e [illegible] risultato netto favorevole che ha confermato la tendenza positiva della società negli ultimi anni».

Nei quattro anni dal 1972 al 1975, infatti, [illegible] Industrie Pirelli aveva registrato una perdita complessiva di [illegible] 80 miliardi ad una media, quindi, di [illegible] miliardi l'anno.

Nel quadro del piano di riassetto delle attività italiane, [illegible] previsione di spesa di 300 miliardi [illegible] 5 anni ('76-'80), la società [illegible] effettuato l'anno [illegible] 44 miliardi di investimenti fissi nel Mezzogiorno.

Nonostante [illegible] nuove iniziative, comunque, la parte prevalente degli interessi del gruppo resta concentrata all'estero con importanti iniziative in Brasile, Australia e Stati Uniti.

Complessivamente le attività estere del gruppo hanno fruttato l'anno scorso utili per circa 11 miliardi su un fatturato di circa mille miliardi. «Negli ultimi dieci anni — ha spiegato sempre a [illegible] Week Vittorelli responsabile della Pirelli Internationale — abbiamo avuto [illegible] fortuna di entrare in mercati che registravano un tasso [illegible] espansione superiore a quello italiano».

La Pirelli brasiliana, ad esempio, dovrebbe superare quest'anno sia in termini di vendite che di volumi [illegible] produzione, quella italiana, dopo averla già abbondantemente superata se si fa riferimento [illegible] soli pneumatici. Nel settore cavi, invece, la Pirelli ha acquistato all'inizio [illegible] quest'anno negli Stati Uniti la General Cable Corp., pagando 60 miliardi circa una società che ne fattura non più [illegible] 80. Si tratta però di [illegible] primo passo per mettere solidamente piede sul mercato statunitense.

Infine i legami commerciali tradizionali del gruppo con i paesi dell'Est sono stati rafforzati l'anno scorso con la consegna [illegible] macchinario agli stabilimenti di Mosca e della Bielorussia (Urss) e, nel settore dei prodotti diversificati, la stipula con l'Urss e la Jugoslavia [illegible] due contratti [illegible] forniture di macchinario per la produzione rispettivamente di sospensioni elastiche e [illegible] cinghie trapezoidali. Con l'Algeria, infine, è stato firmato l'accordo per la realizzazione [illegible] uno stabilimento che produce 4 milioni [illegible] pneumatici all'anno.

[illegible] b.

La Borsa recupera 0,21%

MILANO — L'approssimarsi delle scadenze tecniche relative alla chiusura mensile dei conti, in programma per lunedì prossimo, sembra aver indotto alcuni operatori alla chiusura di alcune posizioni al ribasso. Prudenziali ordini di acquisto affluiti sui titoli più sacrificati dai ribassi delle scorse settimane hanno dato l'impressione in fase di apertura, di affari più vivaci. L'indice «Il Sole-24 Ore» è a quota 33,85, con un rialzo dello 0,21%.

E' stata, però, solo un'impressione e la seduta si è esaurita in poche [illegible]ute con recuperi per le Viscosa (+2,5% [illegible] il titolo ordinario e −3,0% con quello privilegiato), per le Montedison (−2%), per le Bastogi (+1%) e per le Montefibre (−0%); titoli dove sono state poste in essere, a seguito dei negativi risultati gestionali, alcune posizioni allo scoperto. Gli [illegible] valori guida sono stati quasi del tutto trascurati.

Sul [illegible] ancora richieste le Enel indicizzate, mentre i Cct ed i Buoni del Tesoro hanno denunciato lievi flessioni.

A Torino nella seduta di ieri il mercato ha segnato una ulteriore diminuzione di affari. Le variazioni nel complesso sono state tuttavia [illegible]itive.

Le Borse all'estero

WALL STREET 13,00: ribasso

L'indice Dow Jones degli industriali, 760,84, ha perso 3,41 punti. Trasporti 207,63 (−0,97); pubbliche utilità 105,89 (inv.).

FRANCOFORTE: contrasti

Chiusura contrastata. Dopo un'apertura stabile e scambi piuttosto attivi il mercato ha perso terreno a seguito della mancanza di [illegible] all'acquisto.

LONDRA: qualche rialzo

Tendenza contrastata, in attesa delle proposte [illegible] bilancio del Cancelliere dello Scacchiere.

PARIGI: stabile

Mercato stabile sotto l'influenza moderatamente favorevole dell'ultimo rapporto [illegible] federazione degli industriali il quale ritiene che [illegible] migliorato l'at[illegible]ro nel mondo degli affari.

ZURIGO: più debole

Prezzi più deboli con attività sempre modesta.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	11-4	Variaz.	Titoli	11-4	Variaz.
[illegible]					

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano)		Esportazione (Milano)		Ufficiale Cic (Milano-Roma)	
	10-4	11-4	10-4	11-4	10-4	11-4
[illegible]						
Sterlina	1610	1610	1545,10	1546,70	1545,425	1546,25
Marco	421	424	422,85	425,05	425,15	425,135
Scellino	58,30	58,30	58,74	58,765	58,78	58,787
Escudo	21,60	21,60	21	21	20,85	20,87
Peseta	10,50	10,50	10,656	10,660	10,654	10,650
Yen	3,90	3,90	3,876	3,881	3,875	3,884
Dinaro gr.	42	42	—	—	—	—
Dinaro picc.	42	42	—	—	—	—
Dracma gr.	22	22	—	—	—	—
Dracma picc.	22	22	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(dollari per oncia)

Mercati	10-4	11-4
Londra	179,10	180
Zurigo	179,50	180,25
Parigi	180,90	181,04
New York	183,68	184,60
Milano	4950	5000
(lire per grammo)		
Hong Kong	178,90	180,10

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1034

[illegible] D'INVESTIMENTO

Quotazioni 11-4		Rim.	Emiss.
Amitalia	doll.	2,47	—
Capital Italia	»	7,58	—
Fonditalia	»	10,09	—
Interfund	»	6,75	—
Int. S. Fund	»	3,85	—
Italamerica	»	6,21	[illegible]
Italfortune	»	[illegible]	[illegible]
Italunion	»	6,31	[illegible]
Mediol. Sel.	»	9,61	10,10
Rominvest	»	9,[illegible]	10,05
Tre R.	lire	6240,94	—
Eur '69	fr. sv.	—	119,25

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	11-4	Variaz.	Titoli	11-4	Variaz.	Titoli	11-4	Variaz.	Titoli	11-4	Variaz.
ALIMENTARI			CEMENTI - CERAMICHE			ELETTROTEC.			MINERARI ED ESTRATTIVI		
ASSICURATIVI			CHIMICI			FINANZIARI			TESSILI		
BANCARI			COMMERCIO			IMMOBILIARI			DIVERSI		
CARTARI - EDITOR.			COMUNICAZIONI			MECCANICI - AUTOM.					
[illegible]											

LE AZIONI A TORINO

Titoli	11-4	Variaz.	Titoli	11-4	Variaz.	Titoli	11-4	Variaz.	Titoli	11-4	Variaz.
ALIMENTARI			FINANZIARI ASSICURATIVI			METALMECCANICI			DIVERSI		
MINERARI ED ESTRATTIVI						TESSILI			OBBLIG. CONVERTIBILI		
COMUNICAZIONI											
IMMOBILIARI											
CHIMICI											
[illegible]											

VALUTE	Zurigo		Francoforte		Londra		Parigi	
	10-4	11-4	10-4	11-4	10-4	11-4	10-4	11-4
Dollaro	[illegible]							
Franco svizzero	[illegible]							
Franco francese	[illegible]							
Marco	[illegible]							
Sterlina	[illegible]							
Yen	[illegible]							
Lira	[illegible]							

* per cento unità ** per mille unità

Truppe Onu subentrate in alcuni settori

Israele comincia il ritiro di militari dal sud Libano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Ieri mattina alle 10 Israele ha cominciato la prima fase del parziale ritiro di truppe dal Libano meridionale [illegible] alle 17 lo ha completato; venerdì i soldati di Israele svolgeranno un ulteriore rientro [illegible] settore centrale. Per quanto riguarda i tempi successivi si mantiene a Gerusalemme il massimo riserbo, trincerandosi dietro [illegible] formula abbastanza ambigua: *«Il ritiro totale dipenderà dall'effettivo spiegamento dei caschi blu dell'Unifil (forze interinali delle Nazioni Unite nel Libano) e dall'attuazione delle misure atte a prevenire il ritorno dei terroristi nell'area»*. Non si nasconde nei circoli ben informati che il limitato ripiegamento odierno, che interessa soprattutto la zona [illegible] Marjayoum, viene considerato una specie [illegible] collaudo della capacità dei soldati delle Nazioni Unite, [illegible] questo caso specialmente del contingente norvegese, di sorvegliare e pattugliare questa area. E' vero che il generale Emmanuel Erskin, che comanda [illegible] uomini dell'Unifil, [illegible] dato ordine di usare [illegible] armi per mantenere la calma lungo [illegible] linee della cessazione del fuoco, ma è anche vero che in Israele si nutrono seri dubbi sulla capacità dei caschi blu di impedire tentativi [illegible] infiltrazione dei palestinesi.

In questa prima fase il ritiro [illegible] è svolto su una profondità da due a cinque chilometri e l'esercito israeliano, che [illegible] corso della notte aveva completato tutti i preparativi, ha consegnato alle truppe norvegesi sette località, tra le quali Rabaya, dieci chilometri a Nord-Est di Metulla. Alle 17,30 tutto [illegible] compre[illegible] tra i centri di Klea, El Hiam, Marjayoum e Ebel el Saki, [illegible] saliente cri[illegible], [illegible] stato consegnato ai norvegesi; in ogni località [illegible] israeliani lasciavano i luoghi [illegible] z'ora dopo che [illegible] giunte le forze delle Nazioni Unite. La lunghezza del fronte sgomberato [illegible] circa dodici chilometri [illegible] la ritirata ha potuto svolgersi [illegible] modo sollecito e ordinato perché già [illegible] giorni precedenti le forze dell'esercito ebraico [illegible] state gradualmente ridotte. Inoltre l'operazione di sminamento svolta nella zona ha reso più facile il movimento dei civili e più sollecito l'arrivo dei norvegesi, ai quali si aggiungerà domani un contingente del Nepal, forte di seicento uomini, che prenderà posizione a Kaukaba, e poi gli iraniani, che porteranno [illegible]plessivamente a 1400 gli uomini dell'Unifil nella regione.

Il ritiro [illegible] venerdì riguarda lo stesso settore centrale per una lunghezza di dodici chilometri, fino a una posizione che si trova a due chilometri a Est del ponte Akia, per cinque o sei chilometri a Sud del fiume Litani, e comprende le città di Kantara, Taibe e Ambuyia. Qui le forze israeliane [illegible] sostituite da iraniani [illegible] nepalesi.

Mentre si svolgevano le operazioni di sgombero era possibile raccogliere tra i militari israeliani [illegible] sconforto derivato dalla inutilità degli sforzi e dei sacrifici compiuti, [illegible]che in considerazione dell'ampiezza della tragedia del Libano meridionale. Quanto ai cristiani, è con profonda [illegible]ezza che hanno assistito alla partenza delle truppe di Israele. Il maggiore Saad Haddad, capo delle loro forze, ha dichiarato: *«L'Onu non potrà mai svolgere il compito che ha [illegible] l'esercito israeliano.*

Noi sappiamo che gruppi di terroristi stanno riorganizzandosi nella zona». Ieri il ministro della Difesa [illegible] il capo di stato maggiore dell'esercito hanno assistito alle diverse fasi [illegible] ripiegamento, ma non hanno fatto dichiarazioni.

Nel numero di aprile della rivista *New Outlook* oggi [illegible] edicola, Boaz Evron scrive: *«L'azione nel Libano, a parte il fatto che era attesa dopo il massacro di sabato (11 [illegible]zo) e nonostante i suoi successi tattici locali, non cambierà niente e non otterrà niente se non sarà accompagnata da un tentativo di giungere a [illegible] soluzione politica di vasta portata. Né merita [illegible] discutere con coloro che si compiacciono di statistiche, le quali mostrano che gli altri hanno subito più perdite di quanto noi abbiamo subito».* Inoltre l'autore nota: *«Il crudele massacro lungo la strada costiera aveva creato per breve tempo una opinione pubblica favorevole a Israele, che Begin avrebbe potuto sfruttare per attutire le pressioni che stavano per venire. Una azione militare di questa portata ha spazzato via il vantaggio psicologico che l'attacco terroristico aveva dato al governo israeliano».*

Giorgio Romano

Aspri combattimenti vicino all'Asmara

Etiopici (e cubani) pronti per l'offensiva in Eritrea

Secondo i dirigenti del Fple a Khartoum, [illegible] controffensiva etiopica in Eritrea dovrebbe [illegible] essere imminente. Dopo mesi di relativa calma, le truppe di Addis Abeba appoggiate [illegible] contingenti cubani sono passate all'azione in alcuni settori del fronte che fino a poche settimane [illegible] [illegible]no ritenuti sicuri. La ripresa delle ostilità e la certezza che gli etiopici stavano riorganizzando le proprie forze con l'aiuto dell'Unione Sovietica e di Cuba si erano avute meno di un [illegible] fa, quando le truppe abissine asserragliate nella zona portuale di Massaua dagli insorti, che avevano praticamente conquistato l'intera città, sono passate al contrattacco, sostenute da circa tremila soldati cubani arrivati dall'Ogaden. Dopo giorni di aspri combattimenti, i partigiani [illegible] stati costretti a retrocedere su posizioni più sicure, abbandonando alcuni quartieri nelle mani del nemico. Poi ci sono stati i massicci bombardamenti aerei sulle città ed i villaggi [illegible] torno all'Asmara, assediata dai partigiani. Per intere settimane, giorno dopo giorno, l'aviazione etiopica ha martellato le posizioni degli insorti, mentre un colossale ponte aereo dalla base di Debre Zeit riforniva la guarnigione asse[illegible] nella capitale eritrea di armi, munizioni, viveri.

Adesso [illegible] ha notizia di violenti combattimenti nel villaggio di Adi Quala, ad una ventina di chilometri da Decamare, importante città vicina all'Asmara, conquistata dai partigiani nel giugno dell'anno scorso. Decamare era una [illegible] città considerate sicure, un modello di vita sociale che gli insorti mostravano con orgoglio ai giornalisti stranieri. La nuova amministrazione creata dai guerriglieri aveva incontrato il favore della popolazione: era stata aperta una scuola, [illegible]no state organizzate cooperative agricole, ambulatori medici, officine per la riparazione dei trattori. All'improvviso, dopo mesi di relativa calma, Decamare si ritrova nell'occhio del ciclone. Si combatte a meno di venti chilometri, i bombardamenti aerei si succedono senza tregua. Le truppe etiopiche sono passate al contrattacco dopo aver sfondato le linee dei guerriglieri lungo la strada per Gondar. Forse anche in questo caso alla battaglia hanno preso parte contingenti cubani: secondo voci non confermate, commandos dell'Avana sarebbero stati paracadutati nella zona dei combattimenti.

Sulla presenza dei cubani in Eritrea ci sono informazioni controverse. Secondo i dirigenti del Fple, i soldati dell'Avana stanno già combattendo a fianco degli etiopici e le truppe di Addis Abeba si apprestrebbero a lanciare un'offensiva lungo tre direttrici per riassumere il controllo dell'Eritrea. I responsabili del Fronte affermano che il colonnello Menghistu è andato a Mosca all'inizio del mese proprio per chiedere ai dirigenti del Cremlino il loro assenso alla progettata offensiva etiopico-cubana. Attualmente in Etiopia, secondo stime fatte dai servizi segreti americani, [illegible] troverebbero non meno [illegible] 17 mila cubani ed oltre 1500 consiglieri militari russi. Questa forza è stata impiegata sul fronte dell'Ogaden, dove continua [illegible] la guerriglia dopo la sconfitta dell'esercito somalo (giorni fa, in una imboscata nei pressi di Giggiga, i partigiani [illegible]mali del Flso hanno ucciso trenta cubani); e adesso dovrebbe essere utilizzata per «risolvere» [illegible] problema eritreo.

In contrasto con le affermazioni del Fple, il Fle-Cr (fronte di liberazione dell'Eritrea - Comando rivoluzionario), il principale movimento della guerriglia eritrea, afferma di non avere prove di una partecipazione attiva dei cubani alla guerra. Ahmed Nassar, capo del Fle-Cr, dal suo ufficio di Beirut ha dichiarato nei giorni scorsi di non credere che i cubani «combatteranno contro di noi». Nassar si è detto pronto ad avviare trattative per una soluzione pacifica del conflitto, affermando che il suo movimento è disposto a posare le armi *«purché venga riconosciuta l'indipendenza dell'Eritrea». Riconosciuto questo principio, ha aggiunto il capo del Fle-Cr, «potranno essere esaminati tutti gli aspetti delle relazioni bilaterali tra Eritrea ed Etiopia, paesi che hanno evidenti interessi reciproci».*

Francesco Fornari

L'Fbi violò i diritti individuali di cittadini Usa?

Rischia dieci anni di prigione il primo successore di Hoover

NEW YORK — *Patrick Gray, che è stato acting director del Federal Bureau of Investigation subito dopo la morte di J. Edgar Hoover, è stato posto ieri sotto accusa, insieme a due suoi assistenti, dal ministro della Giustizia Griffin Bell. L'accusa è di avere abusato dei suoi poteri investigativi e di polizia e di avere violato i principi fondamentali [illegible] libertà dei cittadini durante l'inchiesta che l'Fbi [illegible] condotto tra la fi[illegible] degli Anni Sessanta e l'inizio degli Anni Settanta contro un'organizzazione clandestina nota [illegible] il nome «Weather Underground». [illegible] trattava di un gruppo ostile alla guerra nel Vietnam che [illegible] adottato, oltre alla tattica della clandestinità, anche quella di azioni violente a scopo prevalentemente dimostrativo.*

Le [illegible] contro Patrick Gray e i suoi collaboratori riguardano la perquisizione di abitazioni [illegible] autorizzazione del giudice, l'esecuzione di fermi al di fuori delle regole previste dalla legge, la conduzione d'interrogatori [illegible] la presenza di avvocati e delle ritualità prescritte e l'indebita (cioè [illegible] autorizzata) sorveglianza dei telefoni di alcuni sospetti.

Così formulata l'accusa appare giuridicamente oltreché politicamente, molto grave e la pena prevista potrebbe raggiungere (almeno [illegible] teoria) i dieci anni di prigione. Alla domanda, che è stata subito rivolta al ministro della Giustizia Bell, perché il Dipartimento della Giustizia non ha scelto di mettere sotto inchiesta [illegible] agenti che effettivamente hanno condotto le investigazioni illegali o compiuto atti contrari alla legge o alla Costituzione americana, *è stato risposto che «in casi [illegible]me questi è bene colpire il* vertice e non la base, coloro che danno gli ordini illegali piuttosto che coloro che, data la situazione gerarchica, sono comunque nella condizione di eseguirli».

I tre ex funzionari messi sotto accusa si sono sdegnosamente e vigorosamente dichiarati innocenti. L'inchiesta contro di loro, a partire dalle accuse che sono state indicate dal ministro della Giustizia, sarà condotta con la formula del grand jury il che significa una fase istruttoria pubblica che può concludersi con un rinvio a giudizio oppure con un proscioglimento degli imputati senza processo.

E' la prima volta nella storia americana che un direttore della Fbi è posto sotto accusa ed è la prima volta che il problema della salvaguardia dei diritti individuali dei cittadini, anche in casi di emergenza come quelli che erano stati creati dall'opposizione clandestina alla guerra nel Vietnam, viene sollevato e proposto all'attenzione giuridica e pubblica in modo così clamoroso.

[illegible]urio Colombo

Patrick Gray

Rifiutano (e picchiano) i difensori d'ufficio

Berlino, processo agli estremisti accusati di avere rapito Lorenz

DAL NOSTRO [illegible]

BONN — «Solidarietà con i compagni in Italia che tengono il nemico del popolo Moro in una prigione popolare», *ha gridato ieri a Berlino l'imputato Till Meyer all'inizio del processo contro sei estremisti accusati di avere assassinato [illegible] novembre 1974 il giudice Guenther von Drenkmann e di avere partecipato nel febbraio 1975 allo spettacolare rapimento [illegible] capo della democrazia cristiana berlinese Peter Lorenz. Una decina di giovani spettatori ha applaudito. E che Meyer ha aggiunto:* «Il vero processo non si svolge qui, ma in Italia».

Non è stato quello l'unico incidente all'apertura del processo contro quelli che sono considerati gli antesignani del terrorismo che si esprime con l'omicidio e con il sequestro di uomini politici. Altri imputati hanno gridato «libertà per tutti, abbasso gli stalloni in toga», «le vostre toghe sono ancora macchiate del sangue dei nostri compagni assassinati a Stammheim», «servi della borghesia destinata a scomparire» e «non siamo qui per difenderci: ma per lottare per una democrazia socialista». *Il presidente della corte, Friedrich Geus, considerato prevenuto perché in precedenti processi ha mandato assolto l'ex giudice nazista Hans Reese e l'agente di polizia Karl Kurras, che aveva ucciso a bruciapelo lo studente Benno Ohnesorg, ha lasciato che gli imputati si sfogassero e che il pubblico applaudisse, pur di dare inizio al procedimento.*

Peter Lorenz nella foto scattata dai rapitori nel 1975

Questo processo cominciato ieri a Berlino Occidentale si svolge in un'atmosfera meno tesa [illegible] quello famoso nella «fortezza» di Stammheim. Le misure di sicurezza sono eccezionali, il tribunale [illegible] Moabit è stato rimodernato (con una spesa [illegible] quasi un miliardo e mezzo di lire), ma è stato evitato tutto ciò che potesse dare adito a proteste, per esempio [illegible] controllo [illegible] pantaloni del pubblico e degli avvocati; ci si è limitati a registrare in un computer centralizzato i dati anagrafici dei presenti, e a proteggere l'edificio con vetrate a prova di proiettile, le quali hanno un aspetto meno marziale dei reticolati e delle sbarre. Tutto ciò è stato fatto — si dice — in considerazione delle obiezioni dei quattro comandanti delle potenze vincitrici (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Unione Sovietica) competenti per Berlino. Mosca, appoggiata da Berlino Est, ha anzi protestato — ma invano — contro il fatto che il [illegible] si svolga a Berlino.

I sei estremisti — Ralf Reinders, Fritz Teufel, Ronald Fritzsch, Gerald Kloepper, Till Meyer e Andreas Vogel — sono accusati di sedici crimini diversi, che vanno dall'omicidio (quello di Drenkmann) al rapimento (di Lorenz), all'associazione [illegible] delinquere, minacce, ricatti, undici rapine a mano armata e altri reati minori. Non esistono prove contro [illegible] loro, ma soltanto testimonianze e una lunga catena di indizi. Per questo sono stati convocati ben 599 testimoni e 34 periti; si prevede che il processo durerà un [illegible] e mezzo, forse due anni, con [illegible] spesa di un altro paio di miliardi di lire.

In apertura, oltre ai tumulti degli imputati, che hanno insultato ininterrottamente la corte, ci sono stati incidenti procedurali. Il più [illegible] quello sollecitato da quattro avvocati della difesa nominati d'ufficio. Tre di essi hanno rivelato alla corte che lunedì, dopo essere stati convocati in carcere dai loro mandanti, erano stati aggrediti e bastonati [illegible] senza ragione. Il quarto addirittura non ha potuto venire in aula, era all'ospedale per farsi curare le ferite. I quattro avvocati hanno chiesto di venire esonerati dall'incarico in quanto «sembra che non godiamo della fiducia dei nostri mandanti». Ma la corte, che ha respinto tutte le istanze, ha rigettato anche questa, ordinando [illegible] quattro difensori di svolgere il loro compito. Si assisterà così a un fatto incredibile: quattro avvocati dovranno difendere controvoglia quattro imputati contro i quali hanno presentato denuncia per lesioni.

Stamane, seconda udienza, dovrebbe cominciare la lettura del capo [illegible] imputazione contenuto in [illegible] fascicolo di 230 [illegible]

Tito Sansa

Due sentenze in Germania: [illegible] è ostile alla Costituzione il partito neonazista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — [illegible] partito neonazista npd *«non è ostile alla Costituzione, in quanto non persegue obiettivi anticostituzionali».* Così ha deciso ieri a Mannheim la corte amministrativa del Baden-Wuerttemberg in due sentenze nelle quali venivano esaminati i ricorsi di due pubblici funzionari i quali erano stati allontanati dai loro posti di lavoro in applicazione dell'«editto sugli estremisti», meglio conosciuto come *«Berufsverbot»*. Era la prima volta che una corte tedesca si occupava della «fedeltà alla Costituzione» di aderenti al partito di estrema destra e non [illegible] estrema sinistra.

Nella [illegible] emessa ieri la corte di Mannheim fa [illegible] tare che, a differenza dal «Dkp» (partito [illegible] tedesco) e da *altri raggruppamenti di sinistra», il partito «Npd» «non lotta attivamente per la eliminazione del libero ordinamento democratico» e «benché si debba ritenere che intimamente non riconosca alcuni elementi basilari della democrazia parlamentare»,* [illegible] ha [illegible] atteggiamento *apertamente ostile alla Costituzione».*

Sui due casi di *«Berufsverbot»* [illegible] neonazisti, la corte di Mannheim ha emesso [illegible] due [illegible] differenti: il fisico Rolf Kosiek, di Heidelberg, *«non [illegible] è distanziato sufficientemente dagli obiettivi anticostituzionali del partito (peraltro definito "non ostile alla Costituzione"*, come si è v[illegible] dianzi), ha accettato senza critica le idee del Terzo Reich», per [illegible] il suo licenziamento è giustificato; l'assessore agli Studi Tilmann Leidig, pure [illegible] Heidelberg, si è invece *«differenziato dai dubbiosi concetti anticostituzionali del suo partito»*, per cui deve venire riassunto nell'insegnamento.

t. s.

Aspre critiche del leader rpr alla linea giscardiana

Chirac, nazionalista dissidente accentua gli attacchi all'Eliseo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Quasi un mese dopo il voto, in Francia dà l'impressione di non aver ancora riassorbito lo «stress» elettorale. Le formazioni politiche sono alla ricerca d'un nuovo equilibrio, [illegible] loro interno come nelle relazioni inter-partitiche. E' [illegible] sta avvenendo fra i vincitori e, a maggior ragione, fra i vinti. Nell'ultima decade del mese, socialisti e comunisti riuniranno le rispettive direzioni per studiare una nuova linea d'azione, dopo il fallimento del programma unico della *gauche* e la sconfitta elettorale. E' un riesame critico che il partito socialista si [illegible] sforzando di portare avanti senza clamori, cercando di attutire la pesante delusione, mentre il partito comunista subisce un dibattito più controverso, fatto affiorare all'esterno dalla «fronda» degli intellettuali (da Althusser [illegible] Elleinstein) che investe le stesse scelte scaturite dal 22° congresso. Per il momento l'attualità della cronaca politica si è incentrata, nell'ultima settimana, sulla [illegible] fase virulenta del «dissidio» fra Chirac e l'Eliseo.

Nel congresso straordinario del rpr, convocato domenica scorsa, Chirac ha duramente criticato gli orientamenti della politica giscardiana e per la prima volta ha pubblicamente accusato il capo dello Stato [illegible] mirare a escludere i gollisti per formare [illegible] maggioranza social-centrista. Un proposito che ufficiosamente è stato smentito [illegible] puntiglio, e la tv ha ricordato che Giscard d'Estaing ha espresso la speranza [illegible] «allargare» la maggioranza, non di «mutarla».

L'attacco di Chirac, domenica, [illegible] è certo l'ultimo episodio di una rivalità [illegible] rischia semmai di accentuarsi ancora, nella prospettiva delle elezioni presidenziali dell'81. E' un'ipotesi, avanzata domenica sera dal centrista Lecanuet, che non è infondata, e si basa sul disegno di Giscard [illegible] ripresentarsi per un secondo mandato e sulle ambizioni (per ora non ancora ufficiali) di Chirac di sbarrargli il cammino.

E' [illegible] paio di anni ormai che le cronache politiche francesi [illegible] costellate dai ricorrenti sussulti della «guerra delle [illegible] destre», quella «liberale» rappresentata da Giscard d'Estaing e quella «tradizionale» incarnata [illegible] Chirac. Da quando [illegible] è allontanato dall'Eliseo, sbattendo la porta, nell'agosto '76, Chirac ha rianimato, riplasmato il movimento gollista. Non più padrone dell'hotel Matignon (sede del governo), il neo-gollismo chirachiano è riuscito egualmente a vincere «la battaglia di Parigi» la scorsa primavera. [illegible] Chirac è diventato sindaco della capitale contro il candidato preferito dal capo dello Stato. A quel primo successo il neogollismo ne ha aggiunto un altro ultimamente: l'rpr ha rappresentato [illegible] forza più combattiva della maggioranza durante la campagna elettorale, e Chirac può presentare [illegible] ad elettori e militanti come rendiconto lusinghiero la rielezione [illegible] 153 deputati gollisti.

Malgrado questo, l'rpr [illegible] le pesare su [illegible] minacce oscure e manovre trasparenti aventi come unico scopo quello d'indebolirlo, di dividerlo. Insomma d'accentuare, più di quanto già non sia affiorato attraverso i risultati elettorali, quei «riequilibrio» all'interno della maggioranza, che va tutto a favore della corrente presidenzialista. La «battaglia» per la presidenza dell'Assemblea nazionale la scorsa settimana, e la vittoria di Chaban Delmas, «cavallo di Troia dei nemici del rpr» contro il candidato ufficiale del partito Edgar Faure, è stata l'ultima dimostrazione pubblica di queste manovre.

La replica di Chirac, nel senso d'un «irrigidimento» della politica del rpr nei confronti del governo e dell'Eliseo, era prevedibile. Con la riforma dello statuto approvata domenica a larghissima maggioranza, i gollisti che entrano al governo, nel Consiglio costituzionale o presiedono le assemblee parlamentari (come Chaban Delmas) sono scartati dai quadri dirigenti del movimento. L'rpr non darà più un «appoggio incondizionato» alla politica del governo, espressione della volontà dell'Eliseo; Barre si dovrà accontentare d'un sostegno «condizionato», che potrebbe tramutarsi in aperta ostilità già per il progetto di riforma del finanziamento del fondo monetario internazionale (in discussione la settimana prossima), più tardi per la politica della difesa, l'elezione del Parlamento europeo, un'eventuale riforma della legge elettorale. Oggi [illegible] Chirac che adotta verso l'Eliseo quel «ouf, mais» con cui Giscard aveva preso le distanze da De Gaulle.

Secondo alcuni osservatori, domenica è nato «il nazional-chiracchismo», una formula trasparente per sintetizzare la politica conservatrice del rpr e la sua contrapposizione della Francia, della «nazione» all'Europa, il concetto che anima invece la visione giscardiana.

Meno d'un mese dopo che i francesi hanno confermato (seppur di stretta misura) una maggioranza che si diceva «unita sull'essenziale», la coalizione governativa attraversa gravi difficoltà, mentre la politica di «cambiamento» di «rinnovamento degli uomini e di allargamento dell'equipe» promessa da Giscard prima del voto ha subito una battuta d'arresto con la conferma del governo Barre. «Sarebbe vano voler precipitare le cose» aveva detto giovedì in Consiglio dei ministri Giscard d'Estaing, presiedendo un governo in larga parte uguale al precedente e chiamato a svolgere una politica abbastanza simile. Ma di fronte alla «guerriglia» dichiarata dai neogollisti, alle riserve della sinistra non comunista, il governo, e l'Eliseo, hanno imboccato una strada stretta e piena di insidie. Nei prossimi giorni Barre riceverà i leaders sindacali: Sarà la prima prova [illegible] il nuovo governo sarà chiamato per mostrare una certa «apertura sociale» [illegible] la quale spuntare l'opposizione più [illegible]cunita. Poi, Barre e l'Eliseo si troveranno di fronte all'rpr e a Chirac, intenzionati a cogliere qualsiasi pretesto per contrastare le velleità di chi intende «liquidare la Repubblica gollista e ricostituire una repubblica liberale più o meno avanzata».

L'incognita sulla quale si giocherà il prossimo futuro della politica francese è rappresentata dall'atteggiamento di Chirac. Viansson-Ponté, in un acuto commento su *Le Monde*, si domanda se Chirac non sia tentato di precipitare la situazione, giocando la carta dell'anticipo elettorale per cercare di riconquistare l'Eliseo [illegible] gollismo. Sarebbe una sfida certo temeraria, ma forse l'unico mezzo per cercare di evitare una «morte lenta», e sicura, ai discepoli del gollismo.

Paolo Patruno

Ceausescu discute in Usa M.O. e Corea

BUCAREST — Il capo [illegible] Stato romeno Nicolae Ceausescu è partito ieri mattina da Bucarest per Washington dove effettuerà una visita ufficiale di tre giorni. Ceausescu, che si è recato nella capitale americana su invito del presidente Carter, guida una delegazione [illegible] esponenti politici romeni, tra cui Stefan Andrei, ministro degli Esteri.

[illegible] presidente Ceausescu — che si tratterrà in Usa fino al 17 aprile — è accompagnato nella visita ufficiale dalla moglie Elena, membro del comitato politico esecutivo del partito comunista romeno e una delle personalità più [illegible] vista della vita politica romena.

Accompagnano Ceausescu anche il vice primo ministro Oprea, e alcuni ministri. E' la quarta visita ufficiale che Ceausescu compie negli Stati Uniti dopo quelle dell'ottobre 1970, del dicembre 1973 e del [illegible] 1975.

Circa i temi di politica internazionale, possibile [illegible]mento di colloqui fra Ceausescu e Carter, al primo posto figura il Medio Oriente. Su questo problema politico la Romania è impegnata [illegible] una politica di «buoni uffici» fra le parti in causa.

Secondo alcune indiscrezioni, inoltre, Ceausescu sarebbe latore di un messaggio [illegible]niale del presidente nordcoreano Kim Il Sung sulla possibilità di riunificazione della Corea.

Bracht ucciso da un solo colpo alla testa

BRUXELLES — Il barone Charles-Victor Bracht — il ricco industriale belga rapito il 7 marzo il cui cadavere è stato ritrovato lunedì [illegible] un deposito [illegible] rifiuti a pochi chilometri da Anversa — è stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco sparatogli alla testa. Questo — a quanto si è appreso ieri a Bruxelles — sarebbe il risultato dell'autopsia praticata sulla salma del console generale d'Austria.

Rimarrebbe ancora da appurare se l'uccisione è avvenuta al momento del rapimento, [illegible] parcheggio privato dell'ufficio del barone, il quale avrebbe opposto una accanita resistenza, o qualche giorno dopo.

Il colpo sarebbe stato sparato [illegible] distanza ravvicinata ed avrebbe attraversato il cranio di Bracht causando la morte istantanea del barone. Il foro di entrata è situato sulla guancia sinistra e quello di uscita al di sopra dell'orecchio destro, quindi la pallottola ha attraversato il cervello.

Empain lascia l'attività industriale

PARIGI — Il barone Eduard Jean Empain, tornato in libertà il 26 marzo dopo essere stato rapito e tenuto prigioniero per più di due mesi, ha annunciato le dimissioni dalla presidenza del gruppo industriale Empain-Schneider. La decisione, motivata da «ragioni di salute», è stata accolta dal consiglio [illegible] amministrazione che ha eletto presidente René Engen. Un portavoce della società ha dichiarato che Empain «si assenterà per un periodo di tempo indeterminato».

Dopo una vita operosa e [illegible] dedicata alla famiglia è deceduto all'età di 77 anni

Eugenio Ogliari

Pensionato FIAT

[illegible] Matilde Rosso, il figlio Giuseppe, [illegible] Maria Luisa Morre [illegible] Luigi, Ignazio Rosso, [illegible] Rosso, Ogliari, Valerio, Tolozzo, [illegible]

— Torino, 12 aprile 1978.

[illegible]

Eugenio Ogliari

— Torino, 12 aprile 1978.

Nino Ogliari

— Torino, 12 aprile 1978.

[illegible] Luigi, Oscar, Giorgio Rossi [illegible]

Ernesto Rosa

Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]

— Torino, [illegible] aprile 1978.

[illegible]

Rosa Fasano in Corno

[illegible]

— Rossi, 11 aprile 1978.

Giovanni Bolognin

Cavaliere Vittorio Veneto

— Torino, 12 aprile 1978.

cav. Cesare Bermond

— Pinerolo, 11 aprile 1978.

[illegible] Piccola Casa Divina Provvidenza [illegible]

Ismaele Galliziz

— Torino, 12 aprile 1978.

[illegible]

dott. Sergio Fasi

Pretoria di Cuneo

— Cuneo, 11 aprile 1978.

[illegible]

Antonietta Falletti Miglio

— Torino, 11 aprile 1978.

Giuseppina Demichelis ved. Naldi

[illegible]

— Torino, 11 aprile 1978.

[illegible]

Carmelo Muscolino

[illegible]

— Torino, 12 aprile 1978.

Secondo Bordone

[illegible]

— Carmagnola, [illegible]

Onorina Vasino ved. Perusino

[illegible]

— Torino, [illegible]

Cristina Voltero Prina in Teppati Losè

[illegible]

— Moncalieri, [illegible] aprile 1978.

Teresa Mantelli

[illegible]

— Torino, 11 aprile 1978.

Emilia Reale ved. Capozzi

[illegible]

— Torino, 12 aprile 1978.

Renato Ronco in Nida

[illegible]

— Rivarolo, 10 aprile 1978.

VITTIMA DEL DOVERE

è mancato ai suoi cari

Lorenzo Cutugno

Agente di custodia

[illegible]

— Torino, 11 aprile 1978.

[illegible]

Delfina Alessio nata Castello

[illegible]

— Torino, 11 aprile 1978.

Rosa Acella nata Lastella

[illegible]

— Torino, 11 aprile 1978.

Luigi Oliva

[illegible]

— Torino, 11 aprile 1978.

Fedora Fanti Covino

[illegible]

— Torino, 12 aprile 1978.

Lorenzo Quaglio

[illegible]

— Torino, 12 aprile 1978.

Giovanni Cravero

[illegible]

Lucien Keym

— Torino, [illegible] aprile 1978.

Teresina Brunetti in Guglielmino

[illegible]

— Chivasso, 11 aprile 1978.

Teresina Brunetti Guglielmino

— Chivasso, 11 aprile 1978.

Teresina Brunetti Guglielmino

— Chivasso, 11 aprile 1978.

dott. Leo Gilardino

[illegible]

— Serravalle Scrivia, 12 aprile 1978.

dott. Leo Gilardino

— Serravalle Scrivia, 12 aprile 1978.

Maria Medana nata Musso

[illegible]

— Torino, 12 aprile 1978.

Catterina Maina

[illegible]

— Torino, 11 aprile 1978.

ANNIVERSARI

1977 — 1978

Teresa Demattels ved. Rosso

1972 — 1978

dott. Renato Peretto

ing. Mario Torretta

Franco Leonetti

Teresina Finello

Un provvedimento che rende perplessi i giuristi

La Corte dice: "Ineccepibile l'arresto di Antonio Lefebvre,,

I giudici respingono l'ipotesi che possa [illegible] stato commesso un errore giuridico

ROMA — Antonio Lefebvre rimane in carcere [illegible] il [illegible] arresto è ineccepibile: il pro[illegible] per lo scandalo Lockheed è riuscito a trovare, seppure [illegible] fatica, [illegible] soluzione per superare il primo ostacolo incontrato sul suo cammino.

La Corte Costituzionale ha respinto l'ipotesi [illegible] possa [illegible] commesso un «macroscopico» errore giuridico revocando la libertà provvisoria concessa, due anni [illegible] sono, ad Antonio Lefebvre per un reato (concussione) che, successivamente, è stato trasformato in [illegible] altro tipo d'accusa (corruzione) [illegible] ha tagliato corto bruscamente ad ogni polemica. Chi vuole protestare, d'altro [illegible], può farlo soltanto sulle riviste specializzate e [illegible] convegni [illegible] giuristi: le decisioni prese [illegible] Palazzo della Consulta [illegible] insindacabili.

Il problema per il quale i 31 giudici costituzionali hanno discusso fra loro, in camera di consiglio, nel pomeriggio di lunedì e [illegible] mattina, [illegible] [illegible] le mosse da una [illegible]rie di critiche prospettate dai difensori di Antonio Lefebvre, prof. Vassalli, prof. Flick [illegible] avv. Gianrico Pittalugo: 1) il protagonista dello scandalo Lockheed è stato arrestato martedì della scorsa settimana soltanto perchè la Corte ha revocato la libertà provvisoria concessagli 2 [illegible]ni or [illegible] [illegible] magistrato ordinario per il reato [illegible] concus[illegible] mentre [illegible] egli è impu[illegible] [illegible] corruzione; 2) si è giustificato questo arresto [illegible] il timore che egli potesse fuggire ed inquinare le prove costituite dagli ultimi documenti arrivati dalla Svizzera; 3) la Corte avrebbe dovuto emettere un nuovo [illegible] di cattura [illegible] quale, invece, non ha [illegible] cenno nel [illegible] provvedimento; 4) se [illegible] Corte può [illegible]re qualsiasi iniziativa perchè glielo consente l'art. [illegible] della legge che regola i procedimenti d'accusa contro i ministri, questa norma è senz'altro in [illegible] con la Costituzione perchè [illegible] i giudici al di sopra di ogni [illegible].

La Corte Costituzionale ha replicato osservando che: 1) Antonio Lefebvre è stato [illegible] [illegible] per i reati (corruzio[illegible] [illegible] truffa [illegible] Stato) che gli vengono contestati; 2) [illegible] provvedimento [illegible] giustificato dal fatto che la documentazione [illegible] dalla Svizzera *«ha messo [illegible] luce fatti e circostanze tali da far ritenere attuale tanto il pericolo di fuga quanto quello di inquinamento delle prove»*; 3) Antonio Lefebvre è stato sempre in libertà provvisoria perchè nessuno ha mai revocato l'ordine di cattura emesso dal magistrato ordinario nel marzo 1976; 4) *«avere proceduto alla revoca della libertà provvisoria e alla emissione del nuovo mandato di cattura [illegible] [illegible] atto formalmente [illegible]tario non incide sulla autono[illegible] sostanziale [illegible] due provvedimenti nè menoma in alcun modo la garanzia dei diritti della difesa»*.

E' quest'ultimo punto che fa molto discutere i giuristi. Infatti, la Corte Costituzionale ha arrestato Lefebvre spiegando: *«Revoca il beneficio della libertà provvisoria con[illegible] il 27 marzo 1976 ad Antonio Lefebvre [illegible] ne ordina la cattura»*. Come dire, cioè, che l'arresto è soltanto [illegible] conseguenza [illegible] revoca della li[illegible] provvisoria e non perchè [illegible] intervenuti fatti nuovi per ritenere opportuno fermare [illegible] imputato di cor[illegible]. Per [illegible] Corte, invece, quel suo provvedimento è ineccepibile perchè contiene [illegible] elementi: [illegible] revoca del beneficio ad Antonio Lefebvre sia [illegible] concesso [illegible] il reato di concussione [illegible] non [illegible] viene più contestato ed il nuovo «mandato di cattura».

I giudici avevano una soluzione più semplice da prendere: fare un altro provvedimento. Ma questo significava: 1) ammettere [illegible] avere sbagliato e questo [illegible] [illegible] facile, obiettivamente, per questioni di prestigio; [illegible] [illegible] un secondo [illegible] giuridico più complesso del primo perchè Antonio Lefebvre avrebbe potuto [illegible] d'essere stato in carcere per sette giorni [illegible] martedì della [illegible] settimana a ieri) senza che nessuno gliene avesse spiegato le ragioni. Non [illegible] deve dimenticare [illegible] il prof. Vassalli, all'inizio della sua discussione, l'altro giorno aveva fatto una promessa: *«Siamo stati tentati di presentare una denuncia contro la Corte Costituzionale per sequestro di persona perchè ha inviato in carcere un cittadino senza un ordine [illegible] senza un mandato [illegible] cattura»*. Di fronte a questo pericolo, i giudici hanno preferito decidere come hanno deciso facendo prevalere [illegible] sostanza sulla forma che, in diritto, ha sempre una grande importan[illegible]. Ritengono [illegible] Antonio Lefebvre abbia avuto un ruolo [illegible] grande rilievo [illegible] che sia in grado di fare il nome di coloro che hanno incassato [illegible] «bustarelle» e non sono andati tanto per [illegible] sottile. Hanno commesso quello che molti giuristi ritengono un errore [illegible] non sono tornati indietro.

Guido Guidi

Gli oneri sociali restano fiscalizzati

ROMA — Il Senato [illegible] votato oggi la proroga fino al [illegible] maggio della fiscalizzazione degli oneri sociali. [illegible] tratta di norme relative al contenimento del costo del lavoro per [illegible] imprese industriali. L'onere derivante dall'applicazione di questo decreto legge è valutato in 250 miliardi. Adesso il provvedimento passerà alla Camera dei deputati.

Entro il 31 [illegible] data di scadenza della proroga (l'altra era stata fino al 31 marzo scorso) dovrebbe essere [illegible]sa a punto una normativa più completa secondo quanto [illegible]forma [illegible] relazione del governo.

Il ministro [illegible] Lavoro, Scotti, in assemblea ha [illegible]curato che [illegible]tro il 31 maggio presenterà un provvedimento per rendere strutturale la riduzione del costo del lavoro.

Ieri [illegible] [illegible] "Ring 78,,

Lunga intervista di Gheddafi in tv

[illegible] — Il nuovo ciclo di «Ring 78», il programma speciale del TG 2 dedicato ora ad un settimanale *«incontro con i protagonisti dall'Est all'Ovest»*, [illegible] è aperto ieri [illegible] [illegible] un servizio dedicato a uno [illegible] [illegible] discussi personaggi [illegible] nostro tempo: [illegible] leader libico Moammar Al Gheddafi, *«fratello colonnello»*, secondo l'appellativo che [illegible] stesso ha detto di preferire.

Dalla lunga intervista, che [illegible] costituito il nucleo centrale del programma, emerge un presidente Gheddafi per certi aspetti meno intransigente [illegible] dogmatico, sul piano politi[illegible] e ideologico, rispetto all'immagine consueta. Perchè c'è di [illegible] questa immagine?, gli ha chiesto uno degli intervistatori. *«Dipende dal fatto* — è stata la risposta — *che una [illegible] civiltà, nuovi valori sociali e politici stanno emergendo nel mondo per cancellare i vecchi e consumati valori reazionari (...). E' proprio come è successo con le religioni. Quando è apparso Gesù l'hanno subito combattuto e hanno tentato di ucciderlo»*.

Gheddafi ha negato che il suo Paese finanzi il terrorismo [illegible] Italia, [illegible] ha definito *«una lotta giusta»* quella dell'Ira irlandese, ammettendo implicitamente di aiutarla.

Il leader libico [illegible] stato piuttosto conciliante [illegible] Sadat: *«Lui vede la fondazione [illegible] uno Stato palestinese accanto a quello israeliano, sempre sul territorio palestinese. Invece noi vediamo uno Stato palestinese che non è uno Stato solo di palestinesi arabi, ma anche di palestinesi ebrei insieme (...). Comunque l'unità tra l'Egitto [illegible] la Libia non è impossibile, forse non è lontana, forse arriverà in un tempo che il mondo non prevede»*.

Tutta l'intransigenza di Gheddafi è invece riaffiorata [illegible] proposito di Israele, cui continua a voler negare ogni diritto di essere, definendolo *«un fenomeno colonialista razziale in un territorio arabo»*. Secondo [illegible] colonnello libico, soltanto *«gli ebrei che vivevano da molto tempo insieme con gli arabi hanno il diritto di continuare a vivere al loro posto; però gli [illegible] emigrati da diversi Paesi del mondo, quelli venuti dopo il '48, che hanno for[illegible] l'entità politica chiamata Israele, questi devono ritornare nei loro Paesi di origine; e rimarranno solo gli ebrei semiti orientali, che [illegible] vivevano accanto ai palestinesi»*.

Molto resta a parlare della sua [illegible] privata, reticente perfino sulla propria età (vagamente indicata *«tra i 35 e i 36 anni»*), Gheddafi ha dimostrato, su certi problemi politici, che [illegible] suo dogmatismo ideologico può cedere il posto ad [illegible] buon grado di *Realpolitik*. Così, a proposito dei [illegible]novati buoni rapporti tra Tripoli [illegible] Mosca, egli ha sostenuto che ideologia e diplomazia, quando è il caso, vanno tenute distinte.

[illegible] proposito dei rapporti con l'Italia, il presidente Gheddafi ha liquidato definendola *«acqua passata, una pagina nera nella nostra storia comune, una [illegible] da dimenticare»* l'espulsione di ventimila italiani dalla Libia, nel 1970. A [illegible] avviso c'è una grande differenza tra costoro e i 14 mila italiani che attualmente lavorano in Libia: *«Quelli che c'erano al mo[illegible] della rivoluzione erano il risultato di [illegible] insediamento colonialista, [illegible] erano [illegible]vati qui [illegible] [illegible] contratto [illegible] lavoro per lavorare come fanno [illegible] migliaia di italiani che [illegible] in Libia. Il loro lavoro finisce con la fine del contratto. I primi, invece, erano colonizzatori insediati dal regime coloniale e fascista. [illegible] in mano il cibo del popolo libico e bisognava cacciarli via»*.

CENTO [illegible] FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Venerdì 12 aprile 1878)

Clericali alle urne

E' corsa voce che dal Vaticano, dopo la elezione del Nuovo Papa, venisse a tutti i cattolici d'Italia un consiglio: disdire l'antico motto e la massima di condotta fin qui osservata che quel motto [illegible] dominava: nè eletti nè elettori. Non sono da alcuni l'Osservatore Romano [illegible] smentiva una simil voce; ma l'Unità, giornale clericale del pari, la confermava pure

Dichiarazioni del sen. Pecchioli sulla vicenda Moro

Il pci: perché lo Stato non deve scendere a patti con i terroristi

"[illegible] vada a vedere chi dice che è necessario trattare: l'estrema destra [illegible] coloro i quali ritengono che questo Stato sia da buttar via" - E aggiunge: "I comunisti [illegible] si sentono assediati"

ROMA — A Piazza del Gesù, la dc, [illegible] partito di Moro, vive [illegible] [illegible] [illegible] per la sorte [illegible] [illegible] presidente. [illegible] che succede a [illegible] metri di distanza, nel palazzo di via delle Botteghe Oscure che ospita la direzione [illegible] secondo [illegible] [illegible] italiano, il pci? Vigilanza rinforzata agli ingressi [illegible] [illegible] [illegible] quasi ininterrotti [illegible] i dirigenti, specialmente da sabato scorso, dopo l'ultimo [illegible] [illegible] dell'onorevole Moro. I massimi esponenti del pci non [illegible] certamente passando giorni migliori [illegible] dirigenti democristiani.

I comunisti sentono di essere l'obbiettivo principale [illegible] Brigate rosse assieme alla dc. Non solo. Si sentono [illegible] anche da altri fronti. Le formazioni alla sinistra del pci gli rimproverano, co[illegible] ha fatto Rossana Rossanda, di aver creato confusione politica nel Paese da quando il partito avrebbe rinunziato a fare [illegible] rigorosa analisi [illegible] caratteri della dc, per approdare al «compromesso [illegible]». I [illegible] «moderati» democristiani, [illegible] [illegible] dimo[illegible] l'onorevole Mazzotta, cercano [illegible] approfittare del momento per proporre elezioni anticipate [illegible] venire a uno scontro frontale col pci.

Il [illegible] [illegible] sente assediato? *«No, nel modo più assoluto»*, risponde il senatore Ugo Pecchioli, il «ministro dell'Interno» comunista. E' al lavoro nel suo ufficio, al quarto piano in via delle Botteghe Oscure, da oltre 24 ore consecutive. E' stanco. Domenica aveva scritto per *l'Unità* un articolo sulle «novità del terrorismo», in cui traspariva chiara

L'on. Ugo Pecchioli

[illegible] preoccupazione [illegible] le Brigate [illegible] riescano realmente [illegible] [illegible] proseliti nella area della «autonomia», sulla quale puntano con decisione. Il pci si deve occupare di questi giovani, che *«nell'area del nuovo estremismo cercano oggi, sia pure in modi equivoci e contraddittori, nuove vie per dissociarsi dai terroristi e dai violenti»*, sostiene Pecchioli.

Del «come» realizzare questo obbiettivo si sta dibattendo in questi giorni nel partito comunista [illegible] [illegible] ne discuterà al comitato centrale di lunedì prossimo. Il [illegible] Bufalini nella sua relazione tratterà dei modi [illegible] lottare contro i terroristi [illegible] [illegible] isolarli, e della lotta per difendere lo Stato democratico [illegible] [illegible] fonda sulla Costituzione. Contemporaneamente [illegible] insisterà sulla necessità assoluta che il governo rispetti gli impegni che ha preso con i partiti che lo sostengono.

«Bisogna che [illegible] vita continui, che il Parlamento lavori, che la vigilanza popolare continui ad esercitarsi», dice Pecchioli. C'è un timore [illegible] [illegible] coglie [illegible] corridoi del palazzo del pci e che Pecchioli sintetizza in questo modo: *«C'è anche il rischio che [illegible] Brigate rosse ottengano una sorta di status politico [illegible] parte dell'opinione pubblica, che i terroristi riescano a darsi [illegible] immagine sul tipo della Olp dei palestinesi»*.

Nel vuoto lasciato dal fallimento della «Nuova sinistra», le Brigate [illegible] mirano forse a porsi e [illegible] farsi legittimare come *«partito [illegible] opposizione»*. Più o [illegible] rozzamente i teorici delle Br cercano di lanciare ami verso l'area della autonomia. Il vero punto debole della società italiana i comunisti cominciano a vederlo tra i giovani dai 15 ai 25 anni.

Perchè il disegno delle Br non si realizzi è necessario che la dc non receda dalla sua dec[illegible]ne di non scendere a patti con le Br. E' chiara la [illegible]cienza nei comunisti che, se per ipotesi la dc decidesse in qualche modo di trattare con i terroristi finirebbe per legittimarli nella immagine che essi si vogliono dare, [illegible] *«nuovo partito di opposizione»*.

Per questo, [illegible] pci continua a ripetere alla dc che con [illegible] Br non si deve assolutamente trattare. *«Se noi facciamo capire alle Br che la responsabilità [illegible] sequestro [illegible] Moro [illegible] è solamente loro, corresponsabilizzando anche quelli che [illegible] vogliono trattare, facciamo il loro gioco. Le Br sono criminali che tengono prigioniero un individuo in condizioni tremende e sono responsabili di tutto. Si vada a vedere chi dice che si deve trattare: lo fa l'estrema destra che [illegible] esprime tramite l'agenzia Op, e [illegible] fanno dall'altra parte coloro che [illegible] disinteressano della sorte di questo Stato che ritengono da buttar via, tipo "Lotta continua"»*.

Ma come mai tra una parte dei giovani è potuta sorgere [illegible] confusione tra il partito che ha governato per trenta anni l'Italia [illegible] lo Stato democratico costituzionale, si chiedeva Pecchioli su *l'Unità*? Le risposte in proposito sono an[illegible] incerte. Forse il partito è stato colto di sorpresa. *«Il pci punta per l'immediato su una grande lotta ideale contro qualsiasi indulgenza per coloro che denigrano le istituzioni* — annuncia Pecchioli — *e siamo [illegible] a far funzionare veramente la legge sul collocamento giovanile. E' questo lo strumento per togliere [illegible] nullismo totale decine di migliaia di giovani. Il lavoro deve riempire il vuoto lasciato dalla scuola, che [illegible] sforna disadattati»*.

Alberto Rapisarda

Si è iniziato l'esame degli articoli

Aborto: la Camera respinge le eccezioni che bloccavano la discussione sulla legge

ROMA — La battaglia parlamentare sull'aborto [illegible] entra[illegible] di nuovo in una fase cruciale: l'esame cioè delle singole norme della legge, che do[illegible] regolare l'interruzione della gravidanza e dei numerosissimi emendamenti. La Camera ha però dovuto sgomberare, in primo luogo, [illegible] [illegible] [illegible] una serie di tentativi tendenti [illegible] far naufraga[illegible] subito [illegible] legge, come accadde il [illegible] giugno dell'anno [illegible] al Senato dove, con un solo voto di maggioranza, fu approvato [illegible] ordine del [illegible] [illegible] democristiano che impedì [illegible] «passaggio» agli articoli.

Stavolta alla Camera, le richieste [illegible] questo tipo, sono state otto, alcune delle quali basate su considerazioni [illegible] tutto opposte: quattro recavano le firme dei radicali, che intendono contrastare [illegible] ogni mezzo la legge per andare al referendum previsto per l'11 giugno allo [illegible] [illegible] liberalizzare del tutto l'aborto; le altre erano del democristiano Piccoli, del demonazionale Delfino, [illegible] missino Guarra [illegible] dell'altoatesino Riz. Si [illegible] votate tutte [illegible], a scrutinio segreto, [illegible] richiesto dai radicali mentre la [illegible] avrebbe preferito l'appello nominale. Il risultato è stato il seguente: presenti e votanti 569, maggioranza 285, favorevoli 265, contrari 304 (Pannella non ha partecipato alla votazione).

La sorte [illegible] [illegible] ordini [illegible] [illegible] era però segnata, poichè [illegible] [illegible] schieramento laico, contrariamente a quanto accade a palazzo Madama, può contare su un margine [illegible] maggioranza che, salvo imprevisti, dovrebbe metterlo [illegible] riparo da [illegible] sorpresa. Gli antiabortisti dispongono infatti sulla carta [illegible] [illegible] voti (263 dc, 17 demonazionali, altrettanti missini e 3 altoatesini) che scendono però a 299, per la drammatica assenza di Moro. Mancherà anche, naturalmente, il missino Saccucci, che è latitante. Anche escludendo i quattro deputati radicali, il fronte laico dispone di almeno 326 voti, dai quali deve essere sottratto soltanto quello del presidente Ingrao, [illegible] per prassi non vota.

I demoproletari [illegible] [illegible]samente contrari a qualsiasi mutamento minacciando [illegible] votare contro l'intera legge. I socialisti hanno riunito ieri sera il direttivo del loro gruppo per definire [illegible] proprio atteggiamento. Stamani vi sarà un incontro fra i rappresentanti [illegible] gruppi dell'intero schieramento abortista [illegible] discutere essenzialmente sui due punti che stanno molto a cuore alla dc: l'intervento [illegible] del giudice tutelare [illegible] le [illegible] fino a 18 anni di età, anzichè fino a 16, quando non sia possibile od opportuno consultare [illegible] padre della ragazza; l'obbligatorietà della consultazione del padre del nascituro che [illegible] è invece lasciata alla donna.

La Camera, che dovrebbe [illegible] entro sabato al voto finale, dopo [illegible] respinto le eccezioni procedurali ha discusso ieri sera il primo articolo della legge che [illegible] principi di carattere generale sul valore sociale della maternità e [illegible] compiti dello Stato [illegible] degli enti locali per sviluppare ogni iniziativa che serva ad evitare che l'aborto sia utilizzato come mezzo [illegible] il controllo [illegible] nascite. Mentre [illegible] aula era [illegible] corso la di[illegible] [illegible] folto gruppo di donne manifestavano in piazza [illegible] Montecitorio per [illegible] sollecita approvazione della legge.

Respinti con altrettante votazioni a scrutinio segreto i dieci emendamenti, l'articolo 1 della legge è [illegible] approvato con 275 voti favorevoli. I contrari [illegible] stati 194.

La Camera prosegue nella notte le sedute per giungere ad approvare i primi 4 articoli della legge.

Gianfranco Franci

Le norme per far votare gli italiani all'estero

Roma — Il direttivo del gruppo [illegible] della Camera [illegible] è occupato ieri dei principali provvedimenti all'esame del Parlamento [illegible] di prossima discussione ed in particolare di quelli per [illegible] voto degli italiani all'estero e [illegible] legge [illegible] dovrà regolare la elezione di rappresentanti italiani al Parlamento europeo. Sul primo argomento è stato deciso di ricercare nella prossima settimana con i rappresentanti degli altri gruppi le necessarie convergenze sulle varie norme mentre per la legge elettorale europea è stata confermata la [illegible]e favorevole ai collegi regionali con preferenze, non condivisa dagli [illegible]tri partiti favorevoli invece [illegible] collegio unico nazionale.

La legge fa parte dei provvedimenti che il Consiglio dei ministri approverà nella prossima seduta, prevista per venerdì. Si tratta un primo gruppo [illegible] disegni di legge da sottoporre al Parlamento in applicazione degli impegni programmatici concordati fra i partiti.

Sempre nel quadro degli impegni programmatici, il Consiglio [illegible] ministri esaminerà entro il [illegible] di aprile — secondo quanto è stato annunciato ufficialmente — i progetti concernenti le modi[illegible] alla legge per l'occupazione giovanile, le misure urgenti per il [illegible] [illegible] gestioni previdenziali, [illegible] contenimento del costo del lavoro attraverso [illegible] fiscalizzazione degli oneri sociali (con due mesi di anticipo rispetto alle previsioni), la proroga delle provvidenze per l'editoria in [illegible] dell'approvazione [illegible] parte del Parlamento della riforma, le modifiche al codice militare di [illegible] e all'ordinamento giudiziario militare per i quali la Corte Costituzionale ha respinto la richiesta [illegible] referendum.

g. fr.

Stato civile di Torino

10 APRILE 1978

NATI — Bruno [illegible], [illegible] Alessandro; Dallabia Maria; Pasqualone Simone; Della Pace Mo[illegible]; Passeggio Tracy; Piccinino Gi[illegible]; Ventrella Cristian; [illegible] Francesca; Coss Giulia; Brancato Enrico; Bonadio [illegible]; Tiso Giovanni; Manassero Stefania; D'Angelis Dino; Merella Luca; Rollino Roberta; Maselli Andrea; Vecchione Maria; Poretto Pier Paolo; Crispino Marianna; Falone Dario; Turcio Gabriele; Moretti Giorgio; Allare Davide; Sanalitro Federica; Solero Carlo Alberto; Spatola Daniele; Pavin Federica; Laganà Vincenzina; Carbotta Teresa; Bonato Dario; Di Viesto Marcello; Bonifazzi Roland; Pa[illegible]lta Fabio; Di [illegible] Alessio; Gastaldi Gianluca; Cuccariello Alessandro; Sella Marco; Soldato Gennaro; Mangiafaldi Davide; Giorgio Antonio; Chiddella Andrea; Azzalli Andrea; Tommarino Danilo; Catalano Sara; Rergo Luca; Grappetti Stefania; Lembo Massimiliano; Antonini Daniel; Fornarese Pier Cristian; Ferrara Cosimo; Toppuia Valentina; Liani Gloria.

MORTI — Leopardi Drilina v. Navone, di anni 96, nata a Pogglodomo, pens., residente in via Palmieri 23; Bevilacqua Anna v. Leonesse, a. 79, Lucera, pens., largo Dora Firenze 91; Palmini Giulio in Pagella, a. 86, Vercelli, pens., via M. Polo 7; Palladino Giuseppe, a. 79, Guarene, benzinaio, via Mazzini 56 bis; Colonna Loreta v. Conversano, a. 75, Mola Bari, pens., via G. Bruno 56; Fava Francesca Anna, a. 72, Occimiano, pens., [illegible] [illegible] 34; Garis Catterina v. Arolfo, a. 74, Castagnole P.te, pens., via Alassio 31; Tomas Costantina in Pala, a. 80, Montona, pens., corso Brunelleschi 2; Boeris Domenico, a. 55, Torino, pens., via Valdellatorre 78; Mortara Emilio, a. 79, Torino, pens., via Trinità 22; Manina Maria v. Bertone, a. 93, Susa, pens., via Moncalvo 32; Colapinto Grazia v. Degni, a. 64, Canosa, pens., corso Catania 26; Musso Maria v. Medana, a. 84, Portiglio[illegible], Asti, pens., corso R. Margherita 114; Calone Maria Regina, a. 94, Chiusa, pens., corso Casale 11; Marocco Ibana in Bertolone, a. 50, Torino, pens., via Cossa 9; Poggio Giuseppe v. Ballo, a. 91, Asti, pens., via V. Vela 41; Borghina Maria Celestina, a. 80, S. Paolo Solbrito, pens., via Terni[illegible] 29; Villone Domenico v. Pettazzi, a. 74, Torino, pens., str. Mongreno 180; Marocco Anna Maria in Rubano, a. 53, Foggia, pens., via Tunisi 66; Pasqual Alessandrina v. Navire, a. 88, Torino, pens., via Michelangelo 24; Polo Rina, a. 71, Ampezzo, pens., via Torricelli 41.

Deceduti in ospedale: Aime Walter, a. [illegible], Torino, studente; Francucci Giovanni, a. 78, Cingoli, pens.; Roccatelli Michele, a. 80, Montemilone, pens.; Laudi Fran[illegible], a. 64, Torino, pens.; Tallia Paola, giorni 4, Torino; Trebbi Dicembrina in Castellani, a. 70, Donada, pens.; Ferraro Salvatore, a. 36, Alessandria Rocca, sarto; Fichino Angelo, a. [illegible], Cuneo, pens.; Leoli Attilio, a. 83, Bastiglana, pens.; Ricci Severino, a. 43, Valmacca, pens.; Renard Augusto, mesi 1, Torino; Pierano Armando, a. 44, Torino, impiegato; Turchio Ercole, a. 62, Tighiele, pens.; Bessone Maddalena v. Basso, a. 84, Torino, pens.; Caponi Teresa Merica in Cordero, a. 72, Torino, pens.; Mazzarello Franca, a. 29, Asti, insegnante; Keyn Lucien, a. 79, Bruxelles, pens.; Dilelio Lucrezia v. Quinto, a. 81, Paese, pens.; Bal[illegible] Paola [illegible] Mascarpa, a. [illegible], Savona, pens.; Ormea Lucia in Bottino, a. 75, Rivoli, pens.; Florino Rina v. Carisio, a. 89, Ponte Derano, pens.; Moraldi Graziella in Andriuzzo, a. 57, Viviano, [illegible]; Montrocchio Maddalena v. Sallo, a. 75, Antignano Asti, [illegible]; Comisso [illegible] Teresa, a. 76, Bocalino, pens.; Trombotto Giuseppe, a. 56, S. Secondo, fabbro; Daniello Ercolino, a. 47, Torre Annunziata, operaio; Meineri Giovanni, a. 60, Peveragno, cas.

Nati 54 - Matrimoni 5 - Morti 48

Le rive dei fiumi [illegible] [illegible] più terra di [illegible]

Pavia: bloccate dodici cave di sabbia che "rubavano,, le sponde del Ticino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAVIA — Il problema delle cave nel territorio del Parco del Ticino, che da qualche [illegible]no suscita polemiche e [illegible]nunce e interventi della [illegible]struttura si sta regolamentan[illegible] grazie a una netta presa di posizione della Regione Lombardia e sulla scorta del piano territoriale che ha motivato le gravi conseguenze che esse possono provocare sul territorio.

Le cave nel Parco del Ticino sono 32. Il dato è emerso da un'indagine condotta dall'équipe di urbanisti che ha redatto il piano: è un'emorragia che dura da tempo e che suscita perplessità per i danni ambientali che procura al territorio e al panorama.

Sulla base dello studio [illegible] prontato dagli urbanisti, la Regione Lombardia ha detto «no» a dodici cave di ghiaia e di sabbia, sta istruendo otto pratiche identiche e altre venticinque potranno proseguire l'attività ma sono in corso accordi con i proprietari per studiare le forme e recuperare l'ambiente.

Cinquantadue dei 190 Comuni della provincia di Pavia sono interessati dalle cave, lo sono [illegible] dei 249 Comuni della provincia di Milano e 47 dei 141 Comuni della provincia di Varese. Il problema, insieme con quelli della caccia, della pesca, degli insediamenti industriali e residenziali, va perciò inquadrato in quest'ottica: non più le sponde del fiume [illegible] «terra di nessuno» e mi[illegible]niere [illegible] facili guadagni ai loro [illegible] titolari, ma inquadrato in un'attività che non [illegible] può ignorare e che [illegible] coordinata con esigenze necessarie all'attività dell'uomo.

Se prima era facile esportare ghiaia e sabbia (in Svizzera, soprattutto) adesso la situazione sta cambiando: rigide disposizioni e sanzioni a chi compie infrazioni e irregolarità. E' tipico l'esempio delle dodici cave alle quali è stato imposto l'«alt» e i cui titolari saranno obbligati a smantellare gl'impianti e le attrezzature riempiendo le pozze d'acqua, livellando i terreni e facendo tornare la vegetazione nella zona interessata.

Un'indagine compiuta dagli urbanisti stabilisce, per esempio, che delle 47 cave, sei sono situate nell'alveo del Ticino, 11 in zone golenali e [illegible] valle, 20 sul ciglio dei ripiani fluviali, 10 in campagna ma, pur sempre, nel territorio del Parco.

Sono dati che sottolineano una disgregazione dell'attività e mettono in luce la [illegible] preferenziale delle ditte a scegliere di scavare in prossimità del fiume piuttosto che al piano di campagna. I motivi sono di natura economica poichè minori sono i costi di produzione e migliore la qualità. Ma gli esperti individuano un altro motivo: la natura stessa dei giacimenti attraversati dal fiume, che in quella zona si presenta capace di una potenza utile anche superiore ai cinque [illegible] metri.

Analizzando l'ubicazione delle cave, lo studio sottolinea inoltre come le sei cave in alveo sono situate tutte presso Pavia e Vigevano, Abbiategrasso, Lonate Pozzolo e Castano. Le attività estrattive sono diverse in ogni Comune, con la conseguenza che le facili concessioni hanno provocato finora disordine, irregolarità e danni.

A tutto ciò sta cercando di porre rimedio il piano di coordinamento sul quale sono in corso, con le forze politiche, sociali, culturali e di ca[illegible], numerosi incontri e dibattiti. Attraverso tali incontri si vuole accogliere quelle proposte modificatrici che rendano il piano stesso coerente con le esigenze che la vita quotidiana pone e [illegible] perciò non vanno modificate, ma coordinate mediante la difesa e la conservazione dell'ambiente naturale e paesaggistico del f[illegible].

I Comuni [illegible] il maggior numero di cave nel loro terri[illegible] sono Vigevano (sei), Pavia (cinque), Lonate [illegible]zolo (cinque), Gambolò (tre), Ozzero (tre). Molte cave sono limitrofe a zone agricole e da qui nasce una interferenza [illegible] l'utilizzo agricolo e forestale del territorio. E' tipico il caso della cava alla cascina Rottino (alla periferia di Pavia) che prevede un'espansione verso il Bosco Negri. Inoltre cave come quelle in località Lido, Cascina San Giacomo, Nuovola, Bosco Mezzanone, [illegible] situate praticamente lungo [illegible] corso del Ticino, [illegible] zona golenale.

Amedeo Lugaro

Nasce a Genova un istituto oncologico

GENOVA — E' costato quasi 5 miliardi, sorgerà all'interno del complesso di San Martino, ospiterà oltre 200 ricercatori e una sessantina di ammalati: si tratta dell'ente ospedaliero realizzato con finanziamento statale [illegible] gestito dalla Regione che chiederà successivamente allo Stato che sia riconosciuto come istituto a carattere scientifico, specializzato nella ricerca nel campo dei tumori e in maniera particolare dei fattori cancerogeni ambientali.

Sarà [illegible] quarto istituto di [illegible]esto tipo in Italia, dopo quello di Milano, di prevalente interesse clinico, [illegible] Roma, dove emerge soprattutto la ricerca biologica di base e di Napoli, dove prevale l'interesse in campo patologico. A Genova sarà dedicata attenzione alla ricerca clinica e applicata: i posti letto saranno una sessantina, ma gli sforzi maggiori e, secondo i sanitari, più avanzati che altrove, saranno concentrati soprattutto nelle analisi delle cause ambientali dei tumori, in particolare [illegible] quelli [illegible] polmoni, dove la Liguria, assieme al Friuli, presenta la percentuale più alta [illegible] Italia (tre per mille).

La sciagura in un'industria farmaceutica

Due morti, quattro feriti per un'esplosione [illegible] Lodi

LODI — Impressionante sciagura sul lavoro, ieri pomeriggio, in un grande e notissimo stabilimento farmaceutico alla periferia [illegible] Lodi (Milano). E' scoppiata una caldaia: due operai sono morti, ed altre quattro per[illegible] sono rimaste ferite e, di queste, due versano in gravissime condizioni.

La sciagura è avvenuta poco dopo le 17 in un reparto dell'«Istituto Chemioterapico Italiano», un complesso industriale specializzato nel trattamento delle materie prime destinate alle successive trasformazioni dell'industria farmaceutica.

[illegible] un reparto per il trattamento del solfometossazolo una grossa caldaia è improvvisamente esplosa ed una vampata ha investito Mario Mastrovito, di [illegible] anni e Luigi Bastieri, di 59 anni, i cui corpi sono rimasti dilaniati dalla tremenda esplosione.

Le fiamme si sono propagate ai altri contenitori di sostanze altamente infiammabili mentre parte del capannone crollava. Nell'incidente sono rimasti feriti anche Giuseppina Boni, di 43 anni (ricoverata poi con prognosi riservatissima al «Centro Ustionati» di [illegible]guarda a Milano). Il dott. Domenico Pellagalli, di 48 anni, Giacomo Polli, di 32 anni e Sergio Pagani, di 30 anni, questi ultimi ricoverati all'Ospedale Maggiore di Lodi.

Per il dott. Pellagalli i medici si sono riservata la prognosi mentre gli altri due infortunati [illegible] stati giudicati guaribili in una trentina di giorni.

Le cause della sciagura non [illegible] ancora state accertate ed una perizia tecnica è stata ordinata dalla procura della Repubblica di Lodi.

[illegible] consiglio di fabbrica [illegible] le organizzazioni sindacali, nella tarda serata di ieri, hanno tenuto una riunione presso l'azienda — che sorge in frazione San Grato di Lodi — per esaminare la situazione proclamando per oggi uno sciopero generale interessante i 340 dipendenti dell'Istituto Chemioterapico Italiano. Una assemblea [illegible] fabbrica è in programma per le 11 [illegible] oggi per individuare le responsabilità della sciagura.

LA [illegible]

Direttore responsabile
Arrigo Levi

Vicedirettore
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Berrola
Secondino Riotto

CERTIFICATO N. 7 DEL 22-12-1976

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

Anno 112 Numero 82

LA STAMPA

Mercoledì 12 Aprile 1978

A PAGINA 2

SCIOPERO AEREI

Si profila [illegible] tregua, [illegible] restano disagi, ritardi. Continua la protesta dei piloti

[illegible] *Emilio Pucci*

Oggi il direttivo, ci sarà scontro?

L'unità tra i sindacati alla prova della verità

Otto ore di [illegible] per concordare la relazione di Benvenuto - Parziale intesa su terrorismo e su programma di governo

Autonomia e altri contrasti

La rappacificazione tra le confederazioni è difficile, perché i contrasti rimangono anche dopo la sofferta conclusione della segreteria, e [illegible] direttivo di oggi e domani prevede [illegible] dibattito molto vicino allo scontro. L'oggetto principale delle divergenze è l'autonomia dai partiti.

Il [illegible] (allora si parlava di «cinghia di trasmissione») delle componenti della Cgil unite dai partiti portò alla scissione del [illegible] (l'attentato a Togliatti fu l'occasionale pretesto). L'incapacità di rompere con i partiti ha impedito la riunificazione di Cgil, Cisl e Uil all'inizio degli Anni Settanta, dopo [illegible] impegni e le dichiarate [illegible] scaturite dalla [illegible] lotta dell'autunno caldo. Ora la diversità nei rapporti con le forze politiche trova espressione sia nella lotta contro il terrorismo sia nell'atteggiamento di fronte al go[illegible] Andreotti.

E' facile per la Cgil chiedere che sia cacciato dal sindacato (non solo dalla Cgil) chi si di[illegible] [illegible] fra [illegible] e lo Stato, perché la grande maggio[illegible] [illegible] Cgil [illegible] osservanza comunista e [illegible] pci ha preso ufficialmente quella [illegible]sizione. E' arduo invece per la Cisl, che [illegible] parte di [illegible] simpatizzanti per la dc, e una parte simpatizzanti per l'estrema sinistra, dove l'indifferenza è abbastanza estesa. Lama ha tenuto duro. Macario alla fine non ha potuto disconoscere la giustezza della sua intransigenza. Adesso resta da vedere come la Cisl riuscirà a far valere nei fatti il dichiarato principio che chi [illegible] nell'area dell'indifferenza [illegible] può [illegible] nel sindacato. Per questa confederazione [illegible] di [illegible] è forte (e già si sono avuti avvertimenti in una riunione di lunedì pomeriggio): sta pagando ora l'indulgenza usata in passato verso i militanti [illegible] che ad essa chiedevano l'iscrizione, perché non trovavano ospitalità nella Cgil.

Tra le due confederazioni, la Uil si trova a mezza strada: ha dato un deciso appoggio alla Cgil sul terrorismo, perché nelle sue file ci sono socialisti, socialdemocratici, repubblicani, e minima è l'estrema sinistra; mentre è d'accordo con la Cisl nel chiedere [illegible] Cgil un maggior distacco dalla politica pci.

Di recente i tre sindacati avevano polemizzato sulla piattaforma dell'Eur (quella [illegible] al convegno di Roma [illegible] febbraio e che poi [illegible] visto le più varie interpretazioni); così [illegible] polemizzato sulla produttività e sugli straordinari (vertenza dell'Alfa Romeo) e sul trasporto aereo, quando all'interno della Fulat (l'organizzazione sindacale legata alle tre confederazioni) la decisione di sciopero [illegible] stata sostenuta da Cisl e Uil, respinta [illegible] Cgil. Ma a una tensione, che soltanto il comune senso di responsabilità [illegible] evitato si traducesse in rottura, si è giunti per il terrorismo. Abbiamo accennato alle diverse posizioni iniziali nei confronti degli «indifferenti»; dobbiamo aggiungere la diversa concezione della vigilanza. Contro i terroristi la Cgil vorrebbe formare squadre di operai, la Cisl ritiene che il compito spetti agli organi dello Stato.

L'altra espressione dell'autonomia riguarda il rapporto con il governo e qui tutto è aperto. Il problema dell'autonomia per anni era stato tenuto in un canto, perché il pci si trovava all'opposizione: ora, che è nella maggioranza e guarda al governo come prossimo passo, il problema diventa acuto. Il s[illegible]cato deve [illegible] [illegible] sua politica e allinearsi ai partiti governativi? E' la prima volta che a questa domanda [illegible] Cgil è chiamata a rispondere con comportamenti concreti, perché è la prima volta che un governo si [illegible] con il voto [illegible] pci. Lama con la [illegible] ultima intervista [illegible] dato un giudizio sostanzialmente favorevole al governo. Macario [illegible] insorto accusandolo di badare in primo luogo all'interesse del suo partito (il pci). [illegible] questo punto il dibattito al direttivo sarà illuminante.

Non sappiamo quanto possa durare l'emergenza e quindi la conseguente politica dell'emergenza; ma se è già quasi caduta l'opposizione parlamentare (perché non può pesare, per la sua esiguità, quella del pli, dei missini, dei radicali, del pdup) crediamo sia utile l'indipendenza, chiaramente responsabile, delle forze sindacali.

Giovanni Trovati

ROMA — Dopo le aspre polemiche dei giorni scorsi, la Cgil, la Cisl e la Uil hanno raggiunto un accordo parziale sugli argomenti che Benvenuto deve trattare oggi nella relazione introduttiva dei lavori del comitato direttivo, convocato per definire la strategia del movimento sindacale nei prossimi mesi ed esprimere un giudizio definitivo sul programma economico del governo. Le tre confederazioni hanno eliminato ogni divergenza in merito alla valutazione del programma di governo (migliore dei precedenti, ma ancora carente) e alle iniziative per combattere il terrorismo. Invece, la relazione sarà «aperta» al dibattito [illegible] terzo punto, quello che è [illegible] [illegible] centro dei recenti contrasti fra le tre «centrali» dei lavoratori: il rapporto all'interno della Federazione unitaria e [illegible] [illegible] il quadro politico (partiti e governo) al fine di assicurare la maggiore autonomia possibile.

Il compromesso è stato concluso al termine [illegible] una riunione della segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil, du[illegible] ininterrottamente otto ore e caratterizzata da uno scontro molto duro soprattutto fra la Cgil e la Cisl, mediatrice in certo senso la Uil. [illegible] appena Benvenuto ha terminato la [illegible] esposizione [illegible] traccia [illegible] suo intervento al direttivo, i motivi di dissenso sono riemersi con forza. [illegible] ha rinnovato l'ac[illegible] alla Cgil [illegible] «strumentalizzazione politica» e di «tentare di assumere un ruolo egemone, ricorrendo anche ad iniziative esterne ai normali organi di gestione della federazione [illegible]ria». Lama ha replicato seccamente, respingendo una posizione, a suo avviso, ingiustificata che di fatto accentua le contrapposizioni interne al sindacato e rischia di determinare un ulteriore logorio [illegible] forze unitarie.

La Cgil e la Uil hanno sostenuto insieme l'esigenza di far svolgere a Benvenuto una relazione «unitaria», a nome di tutta la segreteria della Federazione; [illegible] Cisl si è battuta per ottenere che la relazione [illegible] Benvenuto fosse considerata [illegible] «una buona base per il dibattito»: unitaria, sui punti per i quali vi è un [illegible] tra le confede[illegible], [illegible] aperta sui punti per i quali invece esistono divergenze consistenti. Benvenuto ha minacciato [illegible] [illegible] la [illegible] relazione in mancanza di una intesa preliminare. Ad un tratto, si è ventilata l'eventualità di un rinvio del «parlamentino sindacale» per non aggravare ulteriormente la spaccatura nello schieramento. Mai la discussione nella segreteria unitaria aveva assunto toni così aspri, motivazioni tanto rigide e contrapposte.

«[illegible] ha il diritto di dire — afferma il segretario confederale della Cisl, Giancagilni — dentro e fuori il sindacato che il "gesto della Cisl" [illegible] denunciare alcune gravi carenze riguardanti il governo complessivo del sindacato sia una irritazione momentanea, un atteggiamento sorprendente, [illegible] specie di incidente di percorso, una polemica limitata [illegible] metodo delle relazioni unitarie con [illegible] motivazioni politiche. Chi pensa e giudica la Cisl da questa angolazione [illegible] sbaglia [illegible] grosso, perché non coglie [illegible] ragioni [illegible] di dissenso che tocca l'impostazione e [illegible] gestione sindacale».

Il dissenso e le riserve non nascono oggi, anche [illegible] [illegible] «acquistano particolari connotazioni [illegible] discutere oggettivamente in profondità, a garanzia di tutti e di ciascuno». Le preoccupazioni investono alla radice il principio, la concezione e la pratica quotidiana dell'autonomia sindacale come elemento essenziale del pluralismo ideologico, culturale e politico dei lavoratori.

Questi criteri [illegible] ribaditi in un documento, reso noto durante i lavori del vertice unitario, approvato lunedì dall'esecutivo [illegible] Cisl. Il documento respinge «il metodo del centralismo per raggiungere legalità e ordine affidato alla egemonia delle componenti che sovrappongono [illegible] la strategia di partito all'iniziativa del sindacato». Nel p[illegible] di governo la Cisl ravvisa «significative correzioni» rispetto ai testi precedenti, anche in accoglimento di richieste non marginali del sindacato (occupazione nel Mezzogiorno; una linea di espansione stabile, elevata e selettiva; il collegamento dell'azione a breve e medio termine; la scelta della programmazione come metodo di governo; la disponibilità per un programma triennale). Lacune e insufficienze sono individuate per numerose altre questioni.

Di qui, la necessità di una «strategia di mobilitazione attraverso iniziative articolate e generali intrecciate fra loro». Per i contratti: «no» al loro slittamento, «no» ad ogni ipotesi di gestione centralizzata, «sì» alla saldatura delle piattaforme con le politiche di occupazione, affrontando i primi problemi di riforma [illegible] salario.

Giancarlo Fossi

La Juve a Bruges per la Coppa

Servizi a pagina 14

La produzione industriale

Solo l'ombra di un rilancio

Non c'è bisogno certo di scomodare il cosiddetto «in[illegible] destagionalizzato» della produzione industriale elaborato privatamente ed ingegnosamente dalla Banca Commerciale Italiana, per rendersi conto che, pur perdurando la congiuntura economica negativa, abbiamo in questo ultimo periodo, qualche modesto spiraglio di luce. In verità, l'indice della produzione industriale «ufficiale» fornito dall'Istituto Centrale di [illegible]tistico, per [illegible] febbraio di quest'anno, ha registrato una caduta [illegible] per cento «soltanto» sul febbraio dello scorso [illegible]. In gennaio, la caduta rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, [illegible] stata dell'8,5 per cento; e nel dicembre del 1977 lo scivolone rispetto [illegible] dicembre dell'anno prima era stato ancora peggiore (— 13 per cento).

Dunque, stiamo male, ma, in questa situazione che perdura accentuatamente negativa, stiamo [illegible] poco meglio, negli ulti[illegible]mi [illegible]. Chi ama consolarsi con le mezze verità, potrà dire che stiamo migliorando. Chi vuole essere realistico dovrà sottolineare, naturalmente, che questo miglioramento non può [illegible] scambiato [illegible] l'ingresso in una fase di sviluppo: siamo [illegible]ra notevolmente al di sotto del livello della crescita zero!

Il che, dati i problemi che abbiamo, non può essere certo considerato una [illegible] [illegible]. E ciò, in particolare, ove si consideri che fra gli elementi negativi pesano l'andamento avverso degl'investimenti produttivi e il regresso dell'edilizia: danneggiati entrambi dal mancato ribasso del costo del denaro e dalle incertezze [illegible] situazione complessiva, caratterizzata da continui rinvii (come quelli delle norme sull'eq[illegible] canone) e nebulosità e lungaggini (come quelle riguardanti le macchinose procedure della legge sulla riconversione industriale, collegate a piani settoriali che [illegible] non si sono elaborati).

Del resto l'indice destagionalizzato della produzione industriale della Banca Commerciale Italiana che, secondo alcuni, avvalorerebbe interpretazioni ottimistiche dell'attuale [illegible] economica [illegible] [illegible] [illegible] pare, ad [illegible] lettura oggettiva, che [illegible] autorizzi per [illegible]. Tale indice fu di 119,4 nel dicembre del 1977; [illegible] «salire» a 120 in gennaio e a 122,1 nel febbraio di quest'anno, con [illegible] miglioramento del 2 per cento circa.

Ho messo tra virgolette [illegible] parola «salire» perché nel dicembre del 1976 l'indice in questione era a quota 134,8, [illegible] a [illegible] livello [illegible] più alto di quello [illegible] abbiamo appena considerato per gli ultimi mesi. In confronto a ciò, l'andamento attuale è pertanto [illegible] [illegible] [illegible] negativo. Ma non basta.

Il [illegible]nto [illegible] dell'indice destagionalizzato della Banca Commerciale fu toccato [illegible] agosto 1977 con 117,3. Poiché questo è un indice «destagionalizzato», cioè manipolato in modo da togliere l'effetto delle varie stagioni, [illegible] brutto livello dell'agosto 1977 si spiega solo come conseguenza di [illegible] vera e propria recessione economica, non con [illegible] fattore vacanze.

Nel settembre 1977 si ebbe una piccola risalita a 121,1. Sennonché questa [illegible] [illegible] ripre[illegible] effimera. L'ottobre segnò 119,5; il novembre confermò sostanzialmente [illegible] cifra [illegible] un 119,7 ed [illegible] dicembre [illegible] luogo al [illegible] declino a 118. Il gennaio ci ha riportati al livello [illegible] novembre ed il feb[illegible] poco sopra settembre.

Niente ci assicura che il progresso dal dicembre [illegible] febbraio di quest'anno [illegible] diverso da quello [illegible] corta durata che si ebbe fra settembre e novembre. La linea congiunturale, da agosto in poi, [illegible] verità, non è una c[illegible] regolarmente e sia pur gradualmente ascendente e nemmeno una curva ascendente interrotta [illegible] quando in quando da qual[illegible] pausa: è invece ondulata con «alenti» [illegible] l'alto seguiti da sussulti [illegible] il basso, sicché in un semestre si è [illegible] to un miglioramento pari soltanto allo 0,8 per cento il quale corrisponde all'irrisorio incremento [illegible] medio mensile dello [illegible].

Intanto, [illegible] perso mesi preziosi, rispetto [illegible] stimolo [illegible] ripresa economica, a causa di inazioni e rinvii. [illegible] ora vi è un grosso rischio: quello che, accumulandosi il massiccio disavanzo del bilancio pubblico, che andrà a [illegible] sulla nostra economia soprattutto nella seconda metà di quest'anno; [illegible] guitando l'alto costo del denaro che frena l'investimento e i fattori che rendono incerto il panorama economico, si arrivi a fine anno con un'esplosione di domanda speculativa, riguardante i consumi e le scorte di beni di [illegible], [illegible] non vi è un'adeguata preparazione sul lato dell'offerta.

[illegible] per un corpo che, stremato da lungo digiuno, fosse d'improvviso sottoposto [illegible] sforzo di una grande mangiata e di una grande bevuta, vi sarebbe allora il rischio di una [illegible]gestione, la congiun[illegible] potrebbe degenerare in una fiammata inflazionistica, sicché la ripresa potrebbe abortire.

Io suggerisco di lavorare sin d'ora per una ripresa graduale, ma prolungata, tenendosi pronti per eventuali freni a fine anno, onde evitare che il «boom» — se mai si riuscirà ad averlo — scappi di mano. Ma non posso fare a meno di osservare che, frattanto, abbiamo sp[illegible] mezzo anno.

Francesco Forte

Agguato di un commando in Lungodora Napoli

Agente assassinato a Torino catturato uno dei terroristi

I banditi (due giovani ed una ragazza) hanno atteso la guardia, che prestava servizio alle Nuove, nelle scale di [illegible] - Raggiunto alle gambe, l'agente ha reagito e colpito [illegible] degli aggressori, ma un altro killer lo ha ucciso - Il terrorista ferito abbandonato dai complici all'Astanteria Martini: si dichiara "prigioniero politico"

TORINO — Ancora sangue, ancora morte, ancora ore terribili e buie per questa città [illegible] dilaniata da mille angosce. Ieri mattina un commando di [illegible] [illegible] (banditi [illegible] muni o, più probabilmente, terroristi politici) hanno ucciso, in un agguato, un agente carcerario [illegible] usciva di casa. Si chiamava Lorenzo Cotugno, 31 anni, sposato e padre d'una bimba di 4. E' morto sul marciapiede [illegible] Lungodora Napoli 60, tra le braccia della moglie che continuava a gridare: «Ti prego non lasciarci sole».

Un quarto [illegible] [illegible] tardi, uno [illegible] attentatori è stato abbandonato dai complici [illegible] pronto soccorso dell'Astanteria Martini: è ferito dai proiettili che l'agente, prima [illegible] essere ucciso, è riuscito ad esplodergli contro. [illegible] chiama Cristoforo Piancone, 28 anni, ex collaudatore Fiat, licenzia[illegible] per assenteismo nel '76, sospettato di aver compiuto [illegible] attentato al medico di Mirafiori nel [illegible] '75. All'ospedale [illegible] detto: «Mi considero un prigioniero politico».

L'assassinio è stato l'ultimo [illegible] d'una serie di minacce che Cotugno aveva ricevuto [illegible] mesi scorsi e che erano culminate, il [illegible] [illegible], con il rogo della sua «128» incendiata da una molotov dai «Nuclei proletari comunisti».

Ed ecco il film dell'aggressione. [illegible] le 7,30: l'agente carcerario [illegible] di [illegible] lasciando nell'appartamento al 5° piano la moglie Franca [illegible]biano, 29 anni, che ieri non doveva recarsi al lavoro (è operaia [illegible] Facis), [illegible] [illegible] sciopero dei tessili. Gli assassini, secondo la ricostruzione che verrà poi fatta da polizia e carabinieri, sono già appostati nel vano delle scale [illegible] dal piano terra portano alle cantine. Osservano il quadrante su cui si accendono, a mano a mano, i numeri luminosi che indicano i piani.

L'ascensore arriva al piano terra, [illegible] porta automatiche si [illegible] [illegible] l'agente che [illegible] appresta ad uscire. Ed ecco i killers: un uomo ed una donna, pistola in pugno. E' l'uomo a sparare con la sua 7,65, munita d'un rudimentale silenziatore ottenuto con parte d'una pompa [illegible] bicicletta imbottita di paglia di vetro: 7 colpi, l'intero cari[illegible].

Il killer tenta di riarmare la pistola (sarà trovato a terra un [illegible] pieno) poi cambia [illegible] e fugge, [illegible] [illegible] complice. Cotugno è ferito alle gambe, ma non cade: appoggiandosi al muro si trascina [illegible] [illegible] assalitori ed [illegible] la sua «calibro 9» [illegible] borsello. [illegible] e donna sono ormai quasi sul marciapiede: l'agente carcerario spara sette colpi e raggiunge l'aggressore alla schiena, all'altezza del fegato, al petto ed alla coscia destra. Poi, [illegible] un ultimo sforzo, si solleva [illegible] esce [illegible] strada: mentre la donna soccorre il compagno, un terzo bandito, probabilmente l'«autista», che attendeva su una «124» verde rubata poco prima, lo fulmina esplodendogli due proiettili [illegible] spalle. Cotugno [illegible] [illegible] Ha una tempia forata ed il cuore spaccato.

La giovane aiuta il compli[illegible] ferito a salire sulla vettura che si allontana veloce. Trenta secondi dopo un urlo di donna riempie la strada ridiventata silenziosa dopo la sparatoria: Franca Sabiano ha sentito i colpi di pistola dall'alloggio e, affacciandosi alla finestra, ha visto il marito abbattersi sul marciapiedi. Ora è lì che abbraccia l'uomo morente e grida e piange e sussurra.

Passano 15 minuti: la «124» ricompare sul piazzale del pronto soccorso dell'Astanteria Martini. Testimonianza del guardiano, «Ho visto una ragazza sui 30 anni, alta 1 metro e 60 con i capelli [illegible]

Renato Rizzo
Ezio Mascarino

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Torino. Il corpo di Lorenzo [illegible]gno davanti alla [illegible] [illegible]

Governo e Parlamento affrontano le scadenze

La ripresa dell'attività politica sconfigge il piano dei brigatisti

La dc e gli altri partiti non sono "messi in ginocchio" - Mai la maggioranza è stata così forte

[illegible] — Piazza del Gesù, [illegible] Chigi, Montecitorio il giorno dopo la quinta replica di quello che «l'Unità» di ieri definiva giustamente un «copione nauseante», [illegible] «lugubre rito». Sono i centri del potere reale, quel «palazzo» che le «Br» tentano di destabilizzare a colpi [illegible] cieca vio[illegible] e di messaggi autografi di uno statista costretto ad una prova tremenda. Ebbene, le [illegible] [illegible] hanno destabilizzato proprio niente: il loro tentativo [illegible] totalmente fallito. Vi sono, anzi, sintomi confor[illegible] di ripresa.

Un breve [illegible] nel «palazzo», attraverso tre dei suoi [illegible] nevralgici, ci ha fatto [illegible] con mano il fallimento della strategia del discredito» [illegible] [illegible] parte, del tentativo di sbriciolare lentamente le istituzioni [illegible] poi colpirle a morte dall'altra. E' una sensazione incoraggiante. Certo, vi sono, resistono e po[illegible] [illegible] progredire altri pericoli: insidiosi, però meno letali di quelli che il «palazzo», [illegible] limiti e [illegible] tradizioni, dimostra d'aver sconfitto.

I pericoli, per [illegible] dc, il governo e il Parlamento sono soprattutto due: [illegible] tentativo dei criminali [illegible] logorare l'élite dirigente, rivolto soprattutto contro piazza del Gesù; e il tentativo [illegible] bloccare, o di condizionare al massimo, l'attività dell'esecutivo e del legislativo, proprio quando [illegible] un governo aveva avuto una maggioranza così forte e il Parlamento [illegible] unanimità quasi totale.

A questi pericoli si comincia a far fronte nel modo più onesto: lavorando, riprendendo l'attività politica normale e meno normale, con gli occhi al calendario, alle scadenze e agli impegni quotidiani.

Si [illegible] [illegible] quello che «Moro vorrebbe», sia «il [illegible] migliore per onorare Moro». E' vero, anche [illegible] in parte. Moro vuole essere anche liberato «per tornare alla sua famiglia, ai suoi affetti e al suo impegno politico. Vuole che il partito lo aiuti e rimprovera la dc di non fare abbastanza, come dice, amaramente, nella lettera alla moglie che la polizia ha intercettato sabato [illegible]. Sono i «contrasti di ruolo inevitabili in una vicen[illegible] come questa», come ci diceva ieri, poco prima dell'arrivo del quinto messaggio dei brigatisti, uno dei dirigenti dc più lucidi e dotati di intuito. Ma il «sistema», malgrado i suoi limiti regge e va [illegible]. Vediamo, in rapida sintesi, come [illegible] [illegible] avanti [illegible] [illegible] «palazzo», cominciando dalla [illegible].

Ho [illegible] p[illegible] del Gesù, lunedì, poco dopo l'arrivo del nuovo messaggio, che era atteso, e quindi è stato accolto senza nervosismi o tensioni. Chi, ieri mattina, parlava di «momenti di panico» era stato informato male.

Ritornandovi la mattina dopo, trovo la stessa atmosfera, con un «qualcosa in più» che è giusto riferire subito. «Si lavora — [illegible] [illegible] uno [illegible] collaboratori - ombra [illegible] Zaccagnini — perché è giusto e doveroso e perché [illegible] il abbandono all'inerzia, all'angoscia, è la fine. C'è [illegible] riunione importante. Gaspari, Bodrato, Pisanu, Belci, Zucconi e altri amici esaminano i programmi degli uffici centrali in vista delle prossime scadenze elettorali. Sono stati fissati incontri interregionali e provinciali [illegible] [illegible] aprile in poi. Sono stati stabiliti tre convegni di quadri dirigenti e [illegible] a carattere provinciale. Giovedì, poi, [illegible] [illegible] direzione, che annuncerà [illegible] data del Consiglio nazionale». La dc, dunque, si rimbocca le maniche in vista delle prossime scadenze elettorali.

Palazzo Chigi. E' un'ora morta, in una giornata uggiosa, sempre in bilico tra la pioggia e il sereno. Tra il secondo e il terzo piano, dove i giornalisti hanno accesso solo con un «pass» che non chiedo, gli «uomini del presidente» sono [illegible] lavoro [illegible] [illegible] rare la riunione del Consiglio dei ministri di venerdì. «Il governo è stato accusato di immobilismo. Vogliamo dimostrare che così non è», [illegible] detto il sottosegretario alla [illegible] [illegible] [illegible] Evangelisti. Venerdì, Andreotti e i mini[illegible] approveranno quattro disegni di legge. Con il rilancio [illegible] «routine», lo «straordinario», tanto doveroso quanto sofferto: arriva a Palazzo Chigi l'indiscrezione che al ministero dell'Interno si è appena concluso un «vertice ad altissimo livello» [illegible] il caso Moro. Intanto, Evangelisti continua i suoi «scambi» [illegible] [illegible] con [illegible] della maggioranza per attuare il programma concordato.

Montecitorio. Tenute a rispettosa distanza dal portone, un centinaio di ragazze manifestano per l'aborto. Arriva una deputatessa comunista e fa questo commento: «Ma un po' di pioggerellina a quelle fanciulle lì fuori farebbe bene». Dentro, tutti e quasi i suoi colleghi discutono e votano la [illegible] [illegible]. Quella del «transatlantico» è davvero una immagine insolita. L'ultima volta che ho visto tanta gente risale alla tragica mattina del 16 marzo. [illegible] quel giorno è davvero lontano. Si parla, com'è ovvio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] con fermezza e speranza, senza sbandamenti e timori. Si parla molto dell'aborto. Di una riunione [illegible] capigruppo. Dei provvedimenti che il governo sta per mandare in Parlamento. Vedo moltissimi dc. Volti nuovi e vecchi: da Forlani a Rumor, da Bodrato a Galloni, da [illegible] a Rossi [illegible] Montelera. Corrono (e come non potrebbero correre nella dc) anche alcune voci davvero poco credibili in un momento come questo, che però registriamo. In sintesi: in qualche gruppo, sarebbe ripresa la polemica contro la segreteria; alcuni chiederebbero la costituzione del segretario al prossimo Consiglio nazionale. Vi sono indiscrezioni su una richiesta di istituzione di un ufficio politico. [illegible] i «leaders» smentiscono tutto. Si dicono uniti, compatti, [illegible]te la loro «lunga attesa» [illegible]tinua.

«Valutazioni differenziate di fronte alla linea scelta dal partito — ha detto Piccoli, — linea richiesta dalla gravità della circostanza, dalla necessità di [illegible] cedere ad alcun ricatto mirante a indebolire le istituzioni democratiche e [illegible] ferma volontà [illegible] fare tutto ciò che è possibile per la vita e per la libertà del presidente del nostro partito, non fanno che alimentare illusioni che, in un momento così difficile, non renderebbero certo più semplice la posizione del partito, né contribuirebbero positivamente a creare l'atmosfera [illegible] serenità necessaria alla ripresa dell'attività parlamentare e politica».

Luca Giurato

A PAGINA 2

[illegible]ri al processo [illegible] Br [illegible] deposto Labate

di Clemente Granata

Scomparso a New York Shevchenko, sottosegretario generale all'Onu

Dov'è nascosto il diplomatico sovietico?

DAL [illegible] [illegible]

NEW YORK — Il fatto è senza precedenti. Mai nessuno, prima d'ora, ha abbandonato all'improvviso un'alta posizione [illegible] N[illegible] Unite. [illegible] nessuno al livello di vicesegretario generale. Mai nessuno di citta[illegible] sovietica. Il fatto, che si è sviluppato durante [illegible] scorso fine-settimana, e che sta impegnando in tentativi [illegible] interpretazione e discussioni procedurali gli [illegible]bienti diplomatici, il Dipartimento di Stato e le Nazioni Unite, riguarda il diplomatico sovietico Arkady Shevchenko, [illegible] personaggio che ricopriva [illegible] grado più alto [illegible] Nazioni Unite dopo il Segreta[illegible] generale.

Per [illegible] precisi Arkady Shevchenko non ha fatto [illegible] annuncio. Non ha detto se intende lasciare il suo posto alle Nazioni Unite, non ha detto se intende chiedere asilo politico negli Stati Uniti, non ha detto se intende rinunciare al suo grado nella diplomazia sovietica. Arkady Shevchenko, che a quarant'anni (oggi ne ha quarantasette) era già ambasciatore, era già membro della delegazio[illegible] sovietica alle Nazioni Unite, ed è stato ritenuto per anni uno degli [illegible] più vicini al ministro degli Esteri sovietico Gromyko e uno [illegible] diplomatici sovietici p[illegible] brillanti della nuova generazione, è semplicemente scomparso.

Venerdì scorso, prima di concludere [illegible] [illegible] [illegible] lavoro, nel suo stile tradizionalmente meticoloso e attento, l'ambasciatore Shevchenko, sottosegretario generale alle [illegible]ni Unite [illegible] la responsabilità della cosiddetta «divisione politica» dell'organismo internazionale, ha tenuto a lungo impegnati i suoi collaboratori, dando una serie di disposizioni [illegible] lavoro per l'immediato futuro. Con la stessa meticolosità, alla fine della riunione e poco p[illegible] del termine dell'orario di [illegible] delle Nazioni Unite, Shevchenko ha chiesto che fosse sigillato il [illegible] ufficio al 35° piano del Palazzo di vetro.

La sera di venerdì, come spesso accade a funzionari di alto [illegible] delle Nazioni Unite e della diplomazia americana di base a New Y[illegible] l'ambasciatore Shevchenko [illegible] alcuni impegni sociali e mondani, che non ha mantenuto, e la sua assenza è stata immediatamente notata. Vi è stato anche chi ha notato con sorpresa l'improvvisa partenza, nel giorno successivo, sabato, della moglie e della figlia adolescente. Entrambe sono rientrate a Mosca.

Domenica il diplomatico sovietico ha preso contatto con un avvocato newyorkese [illegible] cui aveva fatto amicizia [illegible] pas[illegible]. Si tratta di Ernest Gross, che dieci anni fa aveva fatto parte della delegazione [illegible] cana alle Nazioni Unite e per un certo periodo era stato assistente sottosegretario di Stato. L'avvocato Gross e la sua famiglia sono buoni amici di Arkady Shevchenko, anche perché abitano a pochi isolati [illegible] distanza nella zona più elegante di Manhattan. E' stato Gross a prendere immediatamente contatto con il Dipartimento [illegible] Stato.

Ciò che a quanto pare [illegible] imbarazzato Gross, quale rappresentante di Shevchenko, e sta imbarazzando sia la segreteria generale delle N[illegible] Unite sia il Dipartimento di Stato, è che Shevchenko non ha dato chiare indicazioni [illegible] delle ragioni che lo hanno indotto a scomparire temporaneamente dalla circolazione, né delle intenzioni rispetto [illegible] [illegible] [illegible] America e al [illegible] tenimento del grado alle Nazioni Unite. Infatti il diplomatico sovietico non ha chiesto [illegible] agli Stati Uniti, almeno non fino a questo momento. E [illegible] ha presentato le dimissioni dall'altissimo grado che ricopriva.

La questione della possibile permanenza di Shevchenko nel corpo organizzativo delle Nazioni Unite rimane tuttavia aperta perché la sua iniziativa, anche se tuttora resta poco chiara, [illegible] [illegible] precedenti. Non esiste infatti, almeno in teoria, alcuna regolamentazione che impedisca ad Arkady Shevchenko di rimanere nell'ambito organizzativo e burocratico delle Nazioni Unite, pur avendo tagliato i suoi legami con l'Unione Sovietica. Ma ha in effetti compiuto questo passo il diplomatico (o forse l'ex diplomatico) sovietico? Di certo il suo rappresentante, l'avv. Gross, fa sapere soltanto che Shevchenko «non intende ritornare nell'Unione Sovietica». Ciò fa pensare alla possibilità che il personaggio sia stato richiamato, che abbia subodorato [illegible] caduta in disgrazia, che ci sia stata una rottura personale o sentimentale con la moglie, o una drammatica frattura nell'ambiente familiare.

L'imbarazzo, data la situazione, non è lieve per il Dipartimento [illegible] Stato, che [illegible] è in grado di offrire a Shevchenko ciò che Shevchenko non ha chiesto: l'asilo politico.

Furio Colombo

Accuse sovietiche

"E' prigioniero dei servizi segreti"

NEW YORK — In serata la vicenda ha assunto un clamoroso sviluppo, quando il governo sovietico ha ac[illegible] gli Stati Uniti di aver [illegible] [illegible] trappola a Shev[illegible], affermando che egli si trova coercitivamente nelle mani dei servizi segreti americani e chiedendone la immediata restituzione.

L'accusa è stata immediatamente respinta dall'avvocato di Shevchenko, Ernest Gross, il quale ha detto che il suo cliente ha chiesto

(Continua a pagina [illegible] in terza colonna)

Sbloccata la difficile trattativa con l'Intersind

Aerei: si profila una tregua ma restano disagi e ritardi

Il sindacato unitario della gente dell'aria (Fulat) dovrebbe revocare l'agitazione di [illegible] programmata per domani - I piloti continueranno invece nell'applicazione scrupolosa dei regolamenti: hanno smentito le richieste d'aumento [illegible] 800 mila lire

[illegible] — Tregua [illegible] vista per il trasporto aereo. Dopo quattro giorni consecutivi di affannosi collegamenti, provocati da [illegible] serie di scioperi [illegible] catena (l'ultimo, quello degli assistenti di volo, è terminato ieri [illegible] alle 21), l'attività negli aeroporti dovrebbe svolgersi oggi con maggiore [illegible]. Non è annunciata [illegible] infatti alcuna agitazione, mentre la Fulat, il sindacato unitario della gente dell'aria, dovrebbe [illegible] lo sciopero nazionale di [illegible] ore programmato per domani. La decisione verrebbe presa in seguito allo sblocco della difficile trattativa con l'Intersind, l'associazione delle aziende a Partecipazione Statale, per il rinnovo [illegible] contratto.

Nell'ultimo incontro di ieri, l'Intersind ha presentato proposte ritenute dai sindacati migliorative, così come è stata accolta positivamente la decisione di allargare gli incontri ai rappresentanti delle associazioni aeroportuali (Aigasa e Fairo). «Le distanze tra noi e l'Intersind — ha dichiarato il segretario della Fulat-Uil, Michelotti — si sono sostanzialmente ridotte; abbiamo fatto significativi passi avanti e la conclusione potrebbe aversi anche questo pomeriggio».

A [illegible] del sindacato questa nuova sessione congiunta di trattative è la premessa per quel contratto unico di tutto il personale del trasporto aereo che è uno dei punti qualificanti della piattaforma rivendicativa. Gli altri punti risolutivi [illegible] riguardano in particolare la salvaguardia dell'occupazione, gli appalti e l'aumento [illegible]. I miglioramenti retributivi dovrebbero essere contenuti fra le 15 e le 18 mila lire mensili. Questi aumenti, poi, verrebbero scaglionati in tre anni, vale a dire 5 o 6 mila lire al mese per [illegible] anno.

Di ben altra consistenza [illegible] invece le richieste [illegible] piloti iscritti al sindacato autonomo dell'Anpac. Secondo i calcoli dell'Intersind, gli aumenti per i comandanti dovrebbero andare addirittura sopra le 800 mila lire mensili. Questa piattaforma farebbe salire il costo dell'Alitalia per i piloti da 37 a 103 milioni di lire l'anno. Cifre da capogiro, che il sindacato autonomo si è affrettato ieri sera a smentire: «I dati forniti dall'Intersind sulle nostre richieste salariali sono del tutto privi [illegible] fondamento e assolutamente [illegible] realistici; siamo rimasti letteralmente allibiti di fronte ad un attacco così diretto che non giova certamente a nessuno».

Il segretario generale dell'Anpac, Ferrero ha aggiunto che su questo punto sorge spontaneo il sospetto che si tratti di una manovra strumentale; che si cerchi cioè di far precipitare una trattativa che era sì difficile ma non impossibile da concludere. Tutto questo, proprio mentre sembra [illegible] chiusura il contratto del personale di terra e mentre la categoria [illegible] piloti è impegnata, [illegible] ripeterlo [illegible] ra una volta, [illegible] lotte che non riguardano la piattaforma contrattuale bensì la corretta applicazione del vecchio contratto».

La parte economica, sostengono all'Anpac, è secondaria rispetto alla parte normativa. Il sindacato autonomo chiede [illegible] «riordino [illegible] salari», nel [illegible] di un allineamento [illegible] categoria per eliminare casi evidenti di sperequazione. «Ci sono insomma piloti — ha chiarito Ferrero — che non percepiranno una lira ed altri che avranno un miglioramento economico; ma posso escludere nella maniera [illegible] assoluta che si tratti delle cifre assurde "rivelate" dall'Intersind; questa operazione di allineamento potrebbe infatti [illegible] secondo i nostri [illegible] un costo pari al 6 o al 7 per cento dell'attuale monte salari e sicuramente non del 135 [illegible]. Sul piano normativo chiediamo invece una razionalizzazione [illegible] grammazione e assegnazione dei voli, poiché con l'attuale gestione lavoriamo o troppo e male o [illegible] e malissimo».

Il presidente dell'Intersind, Massacesi, [illegible] parte sua, ha controreplicato, ribadendo che gli incrementi retributivi [illegible] dall'Anpac oscillano tra le 600 e le [illegible] mila lire mensili, con un aumento complessivo pari al 185 per cento. Massacesi [illegible] precisato che [illegible] giungerebbe a questa cifra, [illegible] parte [illegible] gli aumenti di organico che si imporrebbero [illegible] delle riduzioni di attività richieste dai piloti Anpac, e in parte per [illegible] effetti economici delle innovazioni normative contenute nella piattaforma in materia di ristrutturazione delle carriere, automatismi retributivi [illegible] scatti [illegible] anzianità e varie [illegible]ità accessorie.

«Il braccio di ferro Anpac-Alitalia rischia perciò di provocare [illegible] disagi ai passeggeri. I piloti per il momento non hanno annunciato [illegible] scioperi, dopo quello di [illegible] scorso, ma hanno confermato che proseguiranno nella applicazione scrupolosa [illegible] regolamenti, non esclusi quelli ormai in disuso. La protesta, all'atto pratico, si [illegible] in ritardi a volte anche di ore, dell[illegible] partenze.

Sullo sciopero [illegible] personale delle linee aeree, il presidente della Commissione Trasporti [illegible] Camera, Lucio Libertini, ha rilasciato [illegible] in cui ricorda anzitutto che è «piena [illegible] sabilità del governo la necessaria mediazione [illegible] partenza, secondo le indicazioni che lo [illegible] Parlamento ha fornito». Dopo aver giudicato necessario, nell'interesse del Paese, che la vertenza del trasporto [illegible] giunga ad una rapida conclusione, evitando [illegible] «si consolidino privilegi non giustificati e si accresca la giungla retributiva».

Libertini ha infine negativamente commentato la proposta avanzata da Giorgio La Malfa su *La Stampa* di sabato scorso: «Le proposte venute da taluni esponenti politici e dirette allo scioglimento dell'Alitalia e all'affidamento dei servizi a compagnie straniere sono senza fondamento, economico, giuridico, funzionale». Piuttosto che «abbandonarsi a trovate estemporanee», Libertini suggerisce che tutte le forze po[illegible] alla realizzazione rapida di un programma capace di riportare i servizi aerei «a quella efficienza che oggi non hanno».

Emilio Pucci

I brigatisti di fronte al "no" [illegible]

Cercano di terrorizzare i familiari del rapito

ROMA — «Una lettera molto più drammatica nella forma, uno scritto di un uomo distrutto ma evasivo sulla questione dello scambio con il gruppo di brigatisti torinesi». Il procuratore capo Giovanni De Matteo avalla indirettamente l'unica certezza rimasta dopo le illazioni seguite sabato scorso all'arrivo [illegible] nuova lettera di Aldo [illegible] familiari: nel messaggio che le Br hanno estorto [illegible] leader democristiano si ripropone il tema del ricatto che condiziona la sua [illegible] all'inaccettabile [illegible] dello Stato.

Il «Comunicato numero 5» che i brigatisti hanno reso noto lunedì non riesce a confondere: resta chiaro che, se da una parte i terroristi affermano [illegible] che non esiste «nessuna trattativa segreta», dall'altra, usufruendo del canale «privato», costringono il loro [illegible] a premere [illegible] la famiglia perché il primo [illegible] di cedimento [illegible] suoi congiunti per costringere la dc ad avviare una trattativa impossibile. Lo conferma la escalation della lettera: il tono angoscioso, la paura, l'accusa contro la dirigenza democristiana ferma sulla linea dell'intransigenza.

«La cripto-strategia delle Br di premere e impaurire è serrata; quello di sabato è il terzo scritto privato di Moro», dice un inquirente, che così ricorda l'esistenza di un biglietto con il quale il 4 aprile scorso le Brigate [illegible] hanno accompagnato l'arrivo alla famiglia dello [illegible] della lettera inviata a Zaccagnini. Una pressione psicologica continua, che mira a [illegible] vidare la dc e a costringerla al primo passo. Una strategia nuova rispetto [illegible] «sequestri storici» [illegible] quello del giudice Sossi e [illegible] dirigente Amerio.

Ieri sera il sostituto procuratore Luciano Infelisi si è incontrato con il capo della Criminalpol, Ugo Macera, proprio per discutere le eventuali identità e [illegible] tra la meccanica dei rapimenti del magistrato genovese e del dirigente torinese; Genova si delineerebbe, soprattutto, come il probabile «cuore» geografico delle Brigate rosse. Ma è un filo tenue, come è esile qualsiasi elemento d'indagine acquisito in questa inchiesta. «Abbiamo poco», continuano a ripetere le scarse fonti [illegible] filtrano dalla cortina di silenzio [illegible] giorni sulla vicenda.

Ieri mattina al Viminale si è svolto un vertice «ad [illegible] livello», durante il quale è stato preso in esame il «Comunicato n. 5» ma si è cercato anche di dare all'inchiesta una sterzata. La drammaticità vissuta nei giorni scorsi costringe a riunioni convulse e continue. «Più si fa luce — ha [illegible] sconsolato [illegible] funzio[illegible] — più tutto si complica. Se [illegible] isola una strada se [illegible] aprono subito altre cinque, anche sul piano internazionale». Un'allusione [illegible] importante perché fino ad oggi il Viminale aveva smentito l'esistenza di un [illegible] nale straniero» tra i terroristi. Forse — si ipotizza — è stato il [illegible] del «Comunicato numero 5», con i suoi errori e scorrettezze, a convincere che almeno chi [illegible] ha [illegible] non è italiano.

Un altro tenue filo d'indagine riguarda Torino, il terrorista ferito durante l'attentato di ieri mattina. Si fa l'ipotesi, o almeno si spera, che l'identificazione [illegible] degli attentatori possa finalmente aprire uno spiraglio concreto.

Sul piano dell'inchiesta giudiziaria le notizie sono poche; la procura ha smentito una prossima formalizzazione dell'inchiesta e questo vuol dire che finora ben poco è scaturito dal lavoro della magistratura. Si parla insistentemente dell'eventualità [illegible] procura generale avochi gli atti e lunedì una riunione tenuta a Palazzo di giustizia ha fatto nascere questa ipotesi. Il pubblico ministero Infelisi, impegnato oggi [illegible] un processo in corso a Grosseto perché accusato di [illegible] falsificato un verbale di interrogatorio, sta tuttora svolgendo «gli atti urgenti». Alla fine della settimana il [illegible]trato dovrebbe recarsi a Napoli per interrogare i quattro giovani arrestati la scorsa settimana, dopo che i carabinieri li avevano sorpresi [illegible] un appartamento [illegible] Licola dove erano [illegible] strate armi. I [illegible] — Ma[illegible] Fiora Ardizzone, Davide Sacco, [illegible] Camilli e Ugo Melchionda — sono sospettati di appartenere a «Prima linea», un gruppo che, se[illegible]o l'organigramma dei presunti fiancheggiatori delle Br, costituirebbe la «base» del cosiddetto «partito [illegible]».

Maria Fiora Ardizzone, tramite il [illegible] legale, Magnani Noya, ha fatto [illegible] al P. M. Infelisi un elenco di testimoni [illegible] pronti a confermare che la mattina del 16 [illegible] era a Cosenza, all'università.

[illegible]useppe Fedi
S[illegible] Mazzocchi

Moro scrive condizionato da f[illegible]

ROMA — «La scrittura dell'on. Aldo M[illegible] è tipica [illegible] chi è costretto a ingerire psicofarmaci del tipo di quelli, per esempio, che vengono somministrati agli schizofrenici per evitare loro allucinazioni e deliri».

Questa è l'opinione del neurologo Alessandro Agnoli, dopo aver confrontato [illegible]tera autografa di Moro inserita nel «comunicato numero cinque» delle Brigate rosse e una lettera s[illegible] dal presidente della dc alcuni mesi prima del rapimento.

Il prof. Agnoli, titolare della cattedra di neurologia nell'Università dell'Aquila, ha detto che le differenze riscontrabili nei due scritti sono tipiche del soggetto sano costretto ad usare farmaci neurolettici.

«Ne esiste uno, l'Aloperidolo, una medicina inodore e insapore, usata, si dice, per i dissidenti sovietici, che rende la persona [illegible] quale è somministrato facilmente domi[illegible] e che modifica la scrittura, rendendola incerta. Le lettere perdono le loro [illegible]tuali dimensioni e non rispet[illegible] più l'allineamento orizzontale. La scrittura, insomma, diventa più infantile, paragonabile a quella che l'individuo aveva in età scolastica». (Ansa)

Minacce per Moro in telefonate anonime a televisione francese

[illegible] — Radio-Tele-Lussemburgo, una emittente periferica francese, ha annunciato [illegible] alle 14 locali (ore 13 italiane) di [illegible] ricevuto una comunicazione anonima [illegible] preannuncia l'uccisione del presidente della democrazia cristiana [illegible] Moro per gio[illegible] prossimo, 13 aprile, «se le richieste delle Brigate rosse non saranno state accolte».

Sospettato di essere un brigatista

Parigi: a Bellavita libertà provvisoria

PARIGI — Il tribunale di [illegible] ha accolto [illegible] richiesta dei difensori di Antonio Bellavita e ha concesso [illegible] provvisoria all'ex direttore di *Controinformazione* [illegible]to dalla polizia francese il 30 marzo in applicazione a un triplice [illegible] arresto spiccato dalla magistratura [illegible] per complicità in associazione sovversiva, appartenenza a banda armata e incitamento a commettere delitti contro [illegible] Stato. Bellavita [illegible] sospettato di essere [illegible] brigatista rosso, vive a [illegible] dalla fine del '74 e lavora nel quotidiano dell'ultrasinistra *Libération*.

La polizia francese si è ricordata [illegible] Bellavita, che non ha [illegible] nulla per nascondere la sua identità in questi anni, dopo che le autorità italiane hanno incluso [illegible] direttore di *Controinformazione* nell'elenco dei ricercati nell'ambito dell'inchiesta sul rapimento di [illegible] Moro. [illegible] magistratura italiana ha chiesto [illegible] alle autorità francesi l'estradizione di Bellavita, il quale sostiene che [illegible] richiesta si basa esclusivamente su motivi politici. Il tribunale dibatterà il problema dell'estradizione il 30 [illegible].

A favore [illegible] Bellavita, si sta sviluppando in Francia un [illegible] d'opinione alimentato da *Libération* e da un gruppo di intellettuali che hanno chiesto [illegible] ne dell'arrestato, e che puntano ad[illegible] al rigetto [illegible] richiesta italiana da parte [illegible] magistratura francese in nome della difesa delle [illegible]. (p. pal.)

Diplomatico sovietico

(Segue dalla 1ª pagina)

congedo «per ragioni di [illegible]lute» e [illegible] assoluto bisogno [illegible] riposo.

«E' chiaro che Shevchenko [illegible] attualmente nelle mani dei servizi segreti, [illegible] coercizione e incapace di agire di propria volontà — ha dichiarato un portavoce sovietico —. [illegible] questa oltraggiosa provocazione, l'Unione Sovietica ha presentato una energica protesta al [illegible] degli [illegible] Uniti chiedendo la restituzione all'Urss del cittadino Shevchenko».

Un portavoce del Dipartimento di Stato, richiesto di [illegible] le accuse sovietiche, si è [illegible] a ribadire quanto già dichiarato in precedenza, ossia che «gli Stati Uniti non hanno influenzato o tentato di influenzare» la decisione del funzionario.

In serata infatti l'ambasciatore Dobrynin [illegible] discusso il «caso» al Dipartimento di Stato, presumibilmente [illegible] lo stesso V[illegible].

Dopo l'incontro [illegible] alto funzionario americano, che ha chiesto di restare anonimo, ha detto [illegible] giornalisti che la [illegible] Shevchenko dalle Nazioni Unite acuirà certamente le tensioni Usa-Urss. Secondo Dobrynin Mosca considera l'incidente come un fatto grave, ha osservato il funzionario rilevando come esso avvenga a pochi giorni dalla ripresa dei colloqui, a Mosca, tra il Segretario di Stato Vance e il ministro degli Esteri Gromyko sul problema del Salt.

Da fonte attendibile si è appreso che tra i diplomatici dell'Urss che domenica sera hanno partecipato, nello studio newyorkese dell'avvocato Gross, all'incontro con Arkady Shevchenko c'era lo stesso ambasciatore Dobrynin. Il legale ha riferito che Shevchenko ha dato ai colleghi suoi compatrioti [illegible] franca spiegazione [illegible], insistendo sul fatto che egli non intende rinunciare alla cittadinanza sovietica e nemmeno chiedere asilo politico agli Stati Uniti. [illegible]

Interrogata ieri durante il processo di Torino la prima parte lesa

Curcio e Buonavita sghignazzano in aula quando testimonia il sequestrato Labate

Il sindacalista della Cisnal fu la prima vittima (12 febbraio 1973) dei brigatisti rossi - Catturato a Torino, stordito, gettato in un furgone, venne interrogato [illegible] un garage, poi fu legato a un palo in corso Tazzoli, dopo essere stato rapato - Gli imputati non hanno fatto obiezioni alla ricostruzione dell'episodio

Torino. [illegible] Mantovani, Renato Curcio e Alfredo Buonavita ieri in aula

TORINO — Si [illegible] nell'aula dell'ex-caserma Lamarmora, dove [illegible] Corte d'assise processa le Brigate rosse, sotto l'incubo dei crimini compiuti nelle ultime [illegible] in [illegible] da due «commandos» armati. Chi [illegible] le «squadre proletarie di combattimento», che hanno ferito il ginecologo Grio? Sono [illegible] le Brigate rosse ad uccidere [illegible] guardia carceraria Cotugno? Per la morte di Cotugno [illegible] sono registrate, finora, rivendicazioni ufficiali e Curcio interpellato [illegible] un legale, in una pausa del dibattimento, dirà: «L'affare non ci riguarda» (la dichiarazione ha, peraltro, uno [illegible] rilievo, poiché è improbabile che [illegible] qualche organizzazione eversiva si [illegible] suma la responsabilità del delitto avendo lasciato sul terreno un ferito, il quale può costituire una [illegible] compromettente).

Quali che siano, [illegible] gli autori dei crimini, il loro [illegible] è contribuire alla disgregazione della vita civile, seminare il panico e influire, [illegible] indirettamente, sul regolare cammino [illegible] vicende processuale. Eppure (e ciò è motivo di grande conforto) il dibattimento, iniziatosi nel modo faticoso conosciuto da tutti, va ora avanti.

Ieri (diciassettesima udienza) è finito l'interrogatorio dei [illegible] imputati ed è incominciato quello dei testi e delle parti lese. Assenti i quattro imputati a piede libero, che dovevano ancora essere ascoltati (si tratta di Talsa, Saugo, Farioli e De Ponti) il presidente Barbaro e il giudice a latere Mitola hanno letto le loro deposizioni rese in istruttoria. Talsa ha una posizione [illegible] marginale. Saugo è un ex insegnante comparso [illegible] scena [illegible] del [illegible] 1971 a Trento, dopo un attentato avvenuto nell'hotel «Mayer». Nelle indagini furono coinvolti anche Marco Pisetta e un certo Liveda, difeso, allora, [illegible] procuratore Franco Freda, il quale di [illegible] poco sarebbe stato interessato all'inchiesta, che tutti [illegible] nosciamo. Farioli (ieri presente in aula sino al momento in cui avrebbe dovuto essere interrogato, poi [illegible]tosi poiché [illegible] suo legale Guiso) è sospettato di aver avuto che fare con il sequestro Macchiarini, il primo rapimento delle B.r.

Quanto a [illegible] Ponti, la [illegible] appartenenza alle Brigate rosse è fondata, secondo l'accusa, [illegible] due elementi di prova: un apparecchio [illegible] loro [illegible] incisa [illegible] sigla «v.d.p.», che rappresenta [illegible] ogni verosimiglianza le iniziali del nome e del [illegible] dell'imputato e la «pianta» della scuola aeronautica [illegible] Sabaudia, dove il [illegible] Ponti prestò servizio militare. Allegato alla «pianta», c'era l'organico del personale della stessa scuola. Gli oggetti furono rinvenuti [illegible] perquisizione nell'alloggio di Robbiano di [illegible] dalle [illegible] brigatisti. De [illegible] ha sempre respinto gli addebiti, ma non è stato mai convincente.

Alle 11,30 si è iniziato l'interrogatorio delle parti lese e [illegible] testimoni, [illegible] fase del dibattimento di un processo, che — ha commentato con un sospiro il presidente Barbaro —, «è mastodontico e corre anche il rischio di essere ingovernabile». (E' una critica esplicita alle norme sulla riunione dei procedimenti, [illegible] che possono portare [illegible] elefantiasi ed alla paralisi). Barbaro ha aggiunto però: «Ma [illegible] la buona volontà si possono governare anche i processi più difficili».

[illegible]o stati ascoltati Luigi Chiales e Carlo Pagliari (subirono furti d'auto). Poi è comparso davanti ai giudici il sindacalista della Cisnal Bruno Labate, assistito dall'avv. Ga[illegible]. Labate fu la prima per[illegible] sequestrata a Torino. Il rapimento avvenne il 12 febbraio del 1973 nei pressi di via Lanfranchi. Il sindacalista della [illegible] fu colpito al capo, trascinato su un furgone e «interrogato» per circa un'ora e mezzo in un [illegible] gge sistemato probabilmente in collina. Al termine dell'interrogatorio la vittima fu rapata a zero e legata a un palo della [illegible] in corso Tazzoli. Nell'ascoltare [illegible] rievocazione degli avvenimenti, Buonavita, ieri in aula con Curcio e Mantovani, si è messo a sghignazzare. Buonavita è [illegible]putato del sequestro, assieme agli altri «capi storici» delle B.r., tra cui [illegible], che lasciò sul furgone servito per il rapimento una impronta.

«Domande da fare?», ha chiesto il presidente Barbaro. E' intervenuta l'avv. Bianca Guidetti Serra, che poco prima aveva avuto un serrato colloquio con l'avv. Chiusano: «Chiedo [illegible] mettere a verbale [illegible] seguente domanda: "Gli imputati presenti intendono intervenire, contestare, interpellare?"». E' un altro [illegible]pio della funzione di «garanti», che i legali favorevoli all'autodifesa intendono svolgere in questo processo. Ma Buonavita si è precipitato a dire: «Noi non interveniamo; siamo qui soltanto come "osservatori"». Su questa sconta[illegible] battuta si è chiusa l'udienza.

Clemente Granata

Dopo la terza lettera estorta a Moro

Genova: fuorusciti cattolici le Br che accusano Taviani?

GENOVA — La lettera estorta ad Aldo Moro dalle Br con accuse a Emilio Taviani ha causato un certo imbarazzo a Genova nelle file della democrazia cristiana dove tavianei e morotei, da anni saldamente alleati, reggono, a tutti i livelli, le redini del partito, con una salda maggioranza. Per questo, i «fedelissimi» dell'ex ministro dell'Interno ripetono la secca dichiarazione del loro leader: «Non [illegible] nulla da dire. [illegible] faccio commenti. [illegible] polemizzo [illegible] i volantini delle Brigate rosse».

Il «commento» dei terroristi e [illegible] minuta [illegible] della «carriera» di Taviani fatta scrive[illegible] a Moro hanno riproposto il problema, anche a livello di inquirenti, delle radici «genovesi» delle Brigate rosse. Troppi particolari precisi, troppi [illegible] locali, puntualizzati con cura. [illegible] attentati a Peschiera, a Sibilla, a Schiavetti, tutti esponenti dei medesimi entourages e sostenitori della politica dello stesso [illegible] hanno dimostrato che tra i terroristi c'è, [illegible] «basisti» [illegible] solo genovesi, ma che hanno frequentato [illegible] cattolici e forse democristiani.

Per Gianni Baget Bozzo, sacerdote, ex esponente politico democristiano, storico della dc, e da sempre amico-nemico di Taviani, il problema, però, è [illegible] complesso: «Mi sembra — dice — che le Brigate rosse con Moro ripercorrano, tutto sommato, le medesime tecniche impiegate ai tempi del rapimento Sossi. Io credo che i brigatisti dialoghino a lungo con il loro prigioniero, con una dialettica non priva [illegible] sottigliezze, approfittando dello stato di prostrazione psichica d'un sequestrato. Il loro scopo è di aizzare uomini e componenti politiche. Sossi contro Coco, Moro contro Taviani. Tra qualche tempo, ritengo, toccherà a qualche altro leader democristiano. Quando i brigatisti avranno coinvolto o tentato d'infangare alcuni altri dirigenti o situazioni, fo[illegible] libereranno Moro».

Le Brigate rosse non perdonano a Taviani il «pugno di ferro» [illegible] all'epoca del rapimento Sossi: [illegible] qui, forse, il loro [illegible] nel ricordo di quello che fu per loro uno smacco e la necessità di compiere un curioso «repêchage» della vecchia banda del XXII ottobre che di «politico». [illegible] senso del terrorismo, [illegible] aveva molto (rapitori [illegible] Gadolla, con il denaro del riscatto, si attrezzarono dal gruppo [illegible] aprire [illegible] macelleria). Una vicenda «dimenticata» dal 1974 ed improvvisamente ripresa nell'ultimo [illegible] volantino. [illegible] un segno della presenza genovese tra coloro che starebbero «processando» il presidente della dc. Un nome viene alla mente: Gianfranco Faina, il docente universitario dall'ambigua esistenza, fuggito prima [illegible] che fosse [illegible] per [illegible] un sequestro di persona in Toscana. Per [illegible] aspetti, [illegible] lettera, si ritrova l'ispirazione del professore latitante. [illegible] si esclude, come [illegible] mormora a Genova, che le informazioni [illegible] Faina siano state arricchite da qualcuno che ha frequentato ambienti cattolici (gli istituti sociologici diretti dal prof. Peschiera negli Anni Sessanta?) e comun[illegible] legati alla Cisl o all'Intersind, [illegible] sono [illegible] stati numerosi [illegible] «uomini di Taviani».

[illegible] una tesi cattivante che [illegible] a collegare, con una [illegible] di [illegible] matita, i vertici della magistratura, del [illegible] dell'industria e della politica genovesi degli Anni Sessanta. E' un'ipotesi che per Baget [illegible] «non ha grande importanza» perché «gli sviluppi politici del terrorismo saranno più complessi e andranno [illegible] le "vendette" locali».

Paolo Lingua

Sciopero dei benzinai aderenti alla Figisc

ROMA — I gestori degli impianti di [illegible] carburante sono entrati in [illegible]gitazione e minacciano scioperi contro le società petro[illegible]. Lo annuncia la Figisc. I gestori — rileva [illegible] — intendono ottenere l'estensione a tutta la categoria dei [illegible] economici e normativi raggiunti con il [illegible] te contratto stipulato con l'Agip e la «Ip».

L'agente ucciso

(Segue dalla 1ª pagina)

stani Urlavo: "Presto, presto abbiamo un ferito in auto"». Testimonianza di una donna delle pulizie: «Stavo uscendo. Ho sentito quello strepito. Ho pensato che [illegible] quella macchina ci fosse uno che aveva avuto un incidente. Mi [illegible] avvicinata: c'era un giovane steso sul sedile posteriore».

Il «giovane» si [illegible] a fatica, entra zoppicando al pronto soccorso. I due complici non perdono tempo: abbandonano la «124» e corrono via. Qualcuno li vede salire su un'auto gialla e dirà alla polizia: «Probabilmente un taxi». Ma è più verosimile che fosse una vettura di «appoggio» al commando.

[illegible] il bandito ferito è portato dall'Astanteria alle Molinette, arrivano polizia e carabinieri. Si ispeziona la «124» verde: su un sedile anteriore, in una borsa di pelle, c'è un vecchio mitra verniciato in nero, con due caricatori da 30 colpi; sotto un sedile, una bomba a mano Sorm, una pistola calibro 7,65, due silenziatori, una parrucca castana.

Intanto si tende [illegible] rete di posti di blocco in città e cintura. Lorenzo Cotugno è portato all'obitorio, lo piange [illegible] moglie disperata, [illegible] piange il cognato che ricorda: «Era venuto a Torino 8 anni fa da Palermo: qui s'era fatto una famiglia, creato un mondo. [illegible] negli ultimi tempi diceva che [illegible] ce la faceva più, viveva nell'angoscia, aveva paura».

Un destino crudele ha voluto che l'agente fosse ucciso proprio quando il ministero aveva accettato la sua domanda di trasferimento destinandolo al carcere di Pozzo di Gotto a Barcellona di Sicilia, vicino a casa. Avrebbe dovuto incominciare il nuovo lavoro giovedì scorso ma il direttore delle Nuove lo aveva pregato [illegible] trattenersi [illegible] qualche giorno: «C'è il processo alle Br e un [illegible] d'emergenza, la [illegible] presenza è indispensabile».

Renato Rizzo
Ezio Mascarino

Un provvedimento che rende perplessi i giuristi

La Corte dice: "Ineccepibile l'arresto di Antonio Lefebvre,,

I giudici respingono l'ipotesi che possa essere stato commesso un errore giuridico

ROMA — Antonio Lefebvre [illegible] in carcere ed il suo arresto è ineccepibile: il processo per lo scandalo Lockheed è riuscito a trovare, seppure a fatica, la soluzione per superare il primo ostacolo incontrato sul suo cammino.

La Corte Costituzionale ha respinto l'ipotesi che possa avere commesso [illegible] «scoppio» [illegible] giuridico revocando la libertà provvisoria [illegible] due [illegible] or sono, ad Antonio Lefebvre per un reato (concussione) che, successivamente, è [illegible] trasformato in un [illegible] tipo d'accusa (corruzione) e ha tagliato corto bruscamente ad [illegible] polemica. Chi vuole protestare, d'altro canto, può farlo [illegible] sulle riviste specializzate e nei convegni di giuristi: le decisioni prese a Palazzo della Consulta [illegible] insindacabili.

Il problema per il quale i 31 giudici costituzionali hanno discusso fra loro, in camera di consiglio, nel pomeriggio di lunedì e ieri mattina, ha preso le mosse da una serie di critiche prospettate dai difensori di Antonio Lefebvre, prof. Vassalli, prof. Flick ed avv. Gianrico Pittaluga: 1) il protagonista dello scandalo Lockheed è stato arrestato martedì della scorsa settimana soltanto perché la Corte ha revocato la libertà provvisoria concessagli 2 anni or sono dal magistrato ordinario per il reato di concussione mentre ora egli è imputato di corruzione; 2) si è giustificato questo arresto con il timore che egli potesse fuggire ed inquinare le prove costituite dagli ultimi documenti arrivati dalla Svizzera; 3) la [illegible] avrebbe dovuto emettere [illegible] nuovo ordine di cattura al quale, invece, [illegible] fatto [illegible] nel suo provvedimento; 4) se la Corte può assumere qualsiasi iniziativa perché glielo consente l'art. 23 [illegible] legge che regola i procedimenti d'accusa contro i ministri, questa norma è senz'altro in [illegible] con la Costituzione perché pone i giudici al di sopra di ogni norma.

La Corte Costituzionale ha replicato osservando che: 1) Antonio Lefebvre è stato arrestato per i reati (corruzione e truffa allo Stato) che gli vengono contestati; 2) il provvedimento è giustificato dal fatto che la documentazione arrivata dalla Svizzera ha messo in luce fatti e circostanze tali da far ritenere attuale tanto il pericolo di fuga quanto quello di inquinamento delle prove; 3) Antonio Lefebvre è [illegible] sempre in libertà provvisoria perché [illegible] ha mai [illegible] l'ordine di cattura emesso dal magistrato ordinario nel marzo 1976; 4) [illegible] provveduto [illegible] della libertà provvisoria e alla emissione del nuovo mandato di cattura con un atto formalmente unitario non incide sulla autonomia sostanziale dei due provvedimenti né menoma in alcun modo [illegible] dei diritti della difesa.

E' quest'ultimo punto che fa molto discutere i giuristi. Infatti, la Corte Costituzionale ha arrestato Lefebvre spiegando: «Revoca il beneficio della libertà provvisoria concessa il 27 marzo 1976 ad Antonio Lefebvre e ne ordina la cattura». Come dire, cioè, che l'arresto è soltanto [illegible] della revoca della libertà provvisoria e non per [illegible] intervenuti fatti [illegible] per ritenere opportuno fermare un imputato di corruzione. Per la Corte, invece, quel [illegible] provvedimento è ineccepibile perché contiene due elementi: la [illegible] del beneficio ad Antonio Lefebvre sia pure concesso per il reato di concussione che non gli [illegible] più contestato ed il nuovo «mandato di cattura».

I giudici avevano una soluzione più semplice da prendere [illegible] provvedimento. Ma questo significava: 1) [illegible] di avere sbagliato e questo non era facile, obiettivamente, per questioni di prestigio; 2) creare un secondo caso giuridico più complesso del primo perché Antonio Lefebvre avrebbe potuto sostenere d'essere stato in carcere per sette giorni (da martedì della [illegible] settimana a ieri) senza che nessuno gliene avesse spiegato le ragioni. Non si deve dimenticare che il prof. Vassalli, all'inizio della sua discussione, l'altro giorno [illegible] fatto una premessa: «Siamo stati tentati di presentare una denuncia contro la Corte Costituzionale per sequestro di persona perché ha inviato in carcere un cittadino senza un ordine o senza un mandato di cattura». Di fronte a questo pericolo, i giudici [illegible] preferito decidere come hanno deciso facendo prevalere la sostanza sulla forma che, in diritto, è sempre una [illegible] importanza. Ritengono che Antonio Lefebvre abbia avuto un ruolo di grande rilievo e che [illegible] in grado di fare il nome di coloro [illegible] hanno incassato le «bustarelle» e non sono andati tanto per il sottile. Hanno commesso quello che molti giuristi ritengono un errore e [illegible] indietro.

Guido Guidi

Gli oneri sociali restano fiscalizzati

ROMA — Il Senato ha votato oggi la proroga fino al 31 maggio [illegible] fiscalizzazione degli oneri sociali. Si tratta di norme relative al contenimento del costo del lavoro per le imprese industriali. L'onere derivante dall'applicazione di questo decreto legge è valutato in 250 miliardi. Adesso il provvedimento passerà alla Camera dei deputati.

Entro il 31 maggio, data di scadenza [illegible] (l'altra era stata fino al 31 [illegible] scorso) [illegible] messa a punto una normativa più completa [illegible] afferma la relazione del governo.

Il ministro del Lavoro, Scotti, in [illegible] ha assicurato che entro il 31 maggio presenterà un provvedimento per rendere strutturale la riduzione del [illegible] del lavoro.

Ieri sera a "Ring 78,,

Lunga intervista di Gheddafi in tv

ROMA — Il nuovo ciclo di «Ring 78», il programma speciale del TG 2 dedicato ora ad un settimanale «incontro con i protagonisti dall'Est all'Ovest», si è aperto ieri sera con un servizio dedicato a uno dei più discussi personaggi del nostro tempo: al leader libico Moammar Al Gheddafi, «fratello colonnello», [illegible] l'appellativo che egli stesso ha detto di preferire.

Dalla lunga intervista, che ha costituito il nucleo centrale del programma, emerge un presidente Gheddafi per certi aspetti meno intransigente e dogmatico, sul piano politico e ideologico, rispetto all'immagine consueta. [illegible] c'è di [illegible] questa immagine?, gli ha chiesto uno [illegible] intervistatori. «Dipende dal fatto — è [illegible] la risposta — che una [illegible] civiltà, [illegible] valori [illegible] e politici stanno emergendo [illegible] cancellare i vecchi e conservati valori reazionari (...) E' proprio come è successo con le religioni. Quando è apparso Gesù l'hanno subito combattuto e hanno [illegible] di ucciderlo».

[illegible] ha negato che il suo Paese finanzi il terrorismo in Italia, mentre ha definito «una lotta giusta» quella dell'Ira irlandese, ammettendo implicitamente di aiutarla.

Il leader libico è stato piuttosto conciliante con Sadat: «Lei vede la fondazione di uno Stato palestinese accanto a quello israeliano, sempre sul territorio palestinese. In[illegible] noi [illegible] uno Stato palestinese che non è uno Stato solo di palestinesi arabi, ma anche di palestinesi ebrei insieme (...) Comunque l'unità tra l'Egitto e la Libia non è impossibile, forse non è lontana, forse [illegible] un tempo che il mondo non prevede».

Tutta l'intransigenza [illegible] è invece [illegible] a proposito di Israele, cui continua a voler negare ogni diritto di [illegible], definendolo [illegible] fenomeno colonialista razzista in un territorio arabo. Secondo il colonnello libico, soltanto gli ebrei che vivevano da molto tempo insieme con gli arabi hanno il diritto di continuare [illegible] al loro posto; però gli invasori emigrati da diversi Paesi del mondo, quelli venuti dopo il '48, che hanno formato l'entità politica chiamata Israele, questi devono ritornare nei loro Paesi di origine; e rimarranno solo gli ebrei semiti orientali, che già vivevano [illegible] in Palestina».

Molto restio a parlare della sua vita privata, reticente perfino sulla propria età (vagamente indicata «tra i 35 e i 36 anni»), Gheddafi ha dimostrato, su certi problemi politici, che il suo dogmatismo ideologico può cedere il posto ad un buon grado di Realpolitik. Così, a proposito dei rinnovati buoni rapporti tra Tripoli e Mosca, egli ha sostenuto che ideologie e diplomazia, quando è il caso, vanno tenute distinte.

A proposito dei rapporti con l'Italia, il presidente Gheddafi ha liquidato definendola «acqua [illegible], [illegible] pagina nera nella nostra storia comune, [illegible] pagina da dimenticare» l'espulsione di ventimila italiani dalla Libia, nel 1970. A suo avviso c'è una [illegible] differenza tra costoro e i 14 mila italiani che attualmente lavorano in Libia: «Quelli che c'erano al momento della rivoluzione erano il risultato di un insediamento colonialista, non erano venuti qui con un contratto di lavoro per lavorare come fanno oggi migliaia di italiani che vengono in Libia. Il loro lavoro finisce con la fine del contratto. I primi, invece, erano colonizzatori insediati dal regime coloniale e fascista, avevano in mano il cibo del popolo libico e bisognava cacciarli via».

Si è iniziato l'esame degli articoli

Aborto: la Camera respinge le eccezioni che bloccavano la discussione sulla legge

ROMA — La battaglia parlamentare sull'aborto è entrata di nuovo in una fase cruciale: l'esame cioè delle singole norme della legge, che dovrebbe regolare l'interruzione della gravidanza e dei numerosissimi emendamenti. La Camera ha però dovuto sgomberare, in primo luogo, il campo da una serie di tentativi tendenti a far naufragare subito la legge, [illegible] il 7 giugno dell'anno scorso al Senato, dove, con un solo voto di maggioranza, fu approvato un ordine del giorno democristiano che impedì il «passaggio» agli [illegible].

Stavolta alla Camera, le richieste di questo tipo, sono state otto, alcune delle quali [illegible] su considerazioni del tutto opposte: quattro recavano la firma dei radicali, che intendono contrastare con ogni mezzo la legge per andare al referendum previsto per l'11 giugno allo scopo di liberalizzare del tutto l'aborto; le altre erano del democristiano Piccoli, del demonazionale Delfino, del missino Guarra e dell'altoatesino Riz. Si sono votate tutte insieme, a scrutinio segreto, come richiesto dai radicali mentre la dc avrebbe preferito l'appello nominale. Il risultato è stato il seguente: presenti e votanti 569, maggioranza 285, favorevoli 265, contrari 304 (Pannella non ha [illegible] alla votazione).

La sorte di questi ordini del giorno era però segnata, poiché a Montecitorio lo schieramento laico, contrariamente a quanto accade a palazzo Madama, può contare su un margine di maggioranza che, salvo imprevisti, dovrebbe metterlo al riparo da ogni sorpresa. Gli antiabortisti dispongono infatti sulla carta di 300 voti (263 dc, 17 demonazionali, altrettanti missini e 3 altoatesini) che scendono però a 299, per la drammatica assenza di Moro. Mancherà anche, naturalmente, il missino Saccucci, che è latitante. Anche escludendo i quattro deputati radicali, il fronte laico dispone di almeno 326 voti, dai quali deve essere [illegible] soltanto quello del presidente Ingrao, che per prassi non vota.

I demoproletari sono decisamente contrari a qualsiasi mutamento minacciando di [illegible] contro l'intera legge. I socialisti [illegible] riunito ieri sera il direttivo del loro gruppo per definire il [illegible] atteggiamento. Stamani ci sarà un incontro fra i rappresentanti dei gruppi dell'intero schieramento abortista per discutere essenzialmente dei due punti che stanno molto a cuore alla dc: l'intervento [illegible] del giudice tutelare per le ragazze fino a [illegible] di età, anziché fino a 16, quando non sia possibile od opportuno consultare il padre [illegible] ragazza; l'obbligatorietà della consultazione del padre del nascituro che ora è invece lasciata [illegible].

La Camera, che dovrebbe giungere entro sabato al voto finale, dopo aver respinto le eccezioni procedurali ha discusso ieri sera il primo articolo della legge che contiene principi di [illegible] carattere generale sul valore sociale della maternità e sui compiti dello Stato e degli enti locali per sviluppare ogni iniziativa che serva ad evitare che l'aborto sia utilizzato come mezzo per il controllo delle nascite. Mentre in aula era in corso la discussione, un [illegible] gruppo di donne manifestavano in piazza Montecitorio per la sollecita approvazione della legge.

Respinti con altrettante votazioni a scrutinio [illegible] i dieci emendamenti, l'articolo 1 della legge è stato approvato [illegible] favorevoli. I contrari sono stati 194.

La Camera prosegue nella notte le sedute per giungere ad approvare i primi 4 articoli della legge.

Gianfranco Franci

Le norme per far votare gli italiani all'estero

Roma — Il direttivo del gruppo dc della Camera si è occupato ieri dei principali provvedimenti all'esame del Parlamento o di prossima discussione ed in particolare di quelli per il voto degli italiani all'estero e della legge che dovrà regolare la elezione di rappresentanti italiani al Parlamento europeo. Sul primo argomento è stato [illegible] di [illegible] nella prossima settimana con i rappresentanti degli altri gruppi le necessarie convergenze sulle varie norme mentre per la legge elettorale europea è stata confermata la posizione favorevole ai collegi regionali [illegible] rente, non condivisa dagli altri partiti favorevoli invece al collegio unico nazionale.

La legge fa parte dei provvedimenti che il Consiglio dei ministri approverà nella prossima seduta, [illegible] per venerdì. Si tratta di un primo gruppo di disegni di legge da sottoporre al Parlamento in applicazione degli impegni programmatici concordati fra i partiti.

Sempre nel quadro degli impegni programmatici, il Consiglio dei ministri esaminerà entro il mese di aprile — secondo quanto è stato annunciato ufficialmente — i progetti concernenti le modifiche alla legge per l'occupazione giovanile, le misure urgenti per il risanamento delle gestioni previdenziali, il contenimento del costo del lavoro attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali (con due mesi di anticipo rispetto alle previsioni), la proroga delle provvidenze per l'editoria in attesa dell'approvazione da [illegible] della riforma, le modifiche al codice militare di pace e all'ordinamento giudiziario militare per i quali la Corte Costituzionale ha respinto la richiesta di referendum.

g. fr.

Dichiarazioni del sen. Pecchioli sulla vicenda Moro

Il pci: perché lo Stato non deve scendere a patti con i terroristi

"Si vada a vedere chi dice che è necessario trattare: l'estrema destra e coloro i quali ritengono che questo Stato sia da buttar via" - E aggiunge: "I comunisti non si sentono assediati"

[illegible] — A Piazza del Gesù, la dc, il partito di Moro, vive ore di angoscia per la sorte del suo presidente. Ma che succede a pochi metri di distanza, nel palazzo di via delle Botteghe Oscure che ospita [illegible] del secondo partito italiano, il pci? Vigilanza rinforzata agli ingressi e orari quasi ininterrotti per i dirigenti, specialmente da sabato scorso, dopo l'ultimo [illegible] messaggio dell'onorevole Moro. I massimi esponenti del pci non stanno certamente [illegible] passando giorni migliori dei dirigenti democristiani.

I comunisti sentono di essere l'obbiettivo principale delle Brigate rosse assieme alla dc. Non solo. Si sentono attaccati anche da altri fronti. [illegible] alla sinistra del pci gli rimproverano, come ha [illegible] Rossana Rossanda, di aver creato confusione politica nel [illegible] da quando il partito avrebbe rinunciato a fare una rigorosa analisi dei caratteri della dc, per approdare al «compromesso storico». I settori «moderati» democristiani, come ha dimostrato l'onorevole Mazzotta, cercano di approfittare del momento per proporre elezioni anticipate e venire a uno scontro frontale col pci.

Il pci si sente assediato? «No, nel modo più assoluto», risponde il [illegible] Ugo Pecchioli, il «ministro dell'Interno» comunista. E' al lavoro nel suo ufficio, al quarto piano in via delle Botteghe Oscure, da oltre 24 ore consecutive, è stanco. Domenica aveva scritto per l'Unità un articolo [illegible] del terrorismo», in cui traspariva chiara

L'on. Ugo Pecchioli

la preoccupazione che le Brigate [illegible] riescano realmente a fare proseliti nell'area della «autonomia», sulla quale puntano con decisione. Il pci si deve occupare di questi giovani, che «nell'area del nuovo estremismo cercano oggi, sia pure in modi equivoci e contraddittori, nuove vie per dissociarsi dai terroristi e dai violenti», sostiene Pecchioli.

[illegible] realizzare questo obbiettivo si sta dibattendo in questi giorni nel partito comunista e se ne discuterà al comitato centrale di lu[illegible] prossimo. Il senatore Bufalini nella sua relazione tratterà dei modi per lottare contro i [illegible] e per isolarli, e della lotta per [illegible] lo Stato democratico che si fonda sulla Costituzione. Contemporaneamente [illegible] sulla necessità assoluta che il [illegible] rispetti gli impegni che ha preso con i partiti che lo [illegible].

«Bisogna che la vita continui, che il Parlamento lavori, che la vigilanza popolare continui ad esercitarsi», dice Pecchioli. C'è un timore che si coglie nei corridoi del palazzo del pci e che Pecchioli sintetizza in questo modo: «C'è anche il rischio che le Brigate rosse ottengano una sorta di status politico da parte dell'opinione pubblica, che i terroristi riescano a darsi una immagine sul tipo della Olp dei palestinesi».

Nel vuoto [illegible] dal fallimento della «Nuova sinistra», le Brigate rosse mirano [illegible] a porsi e a [illegible] legittimare come «partito di opposizione». Più o [illegible] rozzamente i teorici delle Br [illegible] di lanciare [illegible] verso l'area della autonomia. Il [illegible] punto debole della società italiana i comunisti cominciano a vederlo tra i giovani dai 15 ai 25 anni).

[illegible] il disegno delle Br non si realizzi è necessario che la dc non receda dalla sua decisione di non scendere a patti con le Br. E' chiara la coscienza [illegible], se per ipotesi la dc decidesse in qualche modo di trattare con i terroristi finirebbe per legittimarli nella immagine che [illegible] vogliono dare, di secondo partito di opposizione».

Per questo, il pci continua a ripetere alla dc che le Br non si deve assolutamente trattare. «Noi facciamo capire alla dc che la responsabilità del sequestro di Moro non è solamente loro, corresponsabilizzando anche quelli che non vogliono trattare, facciamo il loro gioco. Le [illegible] criminali che tengono prigioniero un individuo in condizioni tremende e sono responsabili di tutto. Si vada a vedere chi dice che si deve trattare: lo fa l'estrema destra che si esprime tramite l'agenzia Op, e lo fanno dall'altra parte coloro che si disinteressano [illegible] sorte di [illegible] Stato che ritengono da buttar via, tipo "Lotta continua"».

Ma come mai tra una parte dei giovani è potuta sorgere la confusione [illegible] il partito che ha [illegible] per trenta anni l'Italia e lo Stato democratico-costituzionale, si chiedeva Pecchioli su l'Unità? La risposta in proposito sono ancora incerte. Forse il partito è stato colto di sorpresa. «Il pci punta per l'immediato a una grande lotta ideale contro qualsiasi indulgenza per coloro che denigrano le istituzioni — annuncia Pecchioli — e [illegible] decisi a far funzionare veramente la legge sul collocamento giovanile. E' questo lo strumento per togliere dal nullismo totale decine di migliaia di giovani. Il lavoro deve riempire il vuoto lasciato dalla scuola, che ora sforna disadattati».

Alberto Rapisarda

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Venerdì 12 aprile 1878)

Clericali alle urne

E' corsa voce che dal Vaticano, dopo la elezione del Nuovo Papa, venisse a tutti i cattolici d'Italia un consiglio: disdire l'antico motto e la massima di condotta fin qui osservata che quel motto adombrava: né eletti né elettori. Ma venne da ultimo l'Osservatore Romano a smentire una [illegible] ecc; ma l'Ancora, giornale clericale dei pari, la confermava pure.

Stato civile di Torino

[illegible] APRILE [illegible]

NATI — [illegible] Simona; Basile Alessandro; Balbiano Mara; Pasqualone Simone; Della Pace Monica; [illegible] Luca; Piccinini Giuseppe; Ventrella Cristian; Cosa Francesca; Cosa Giulia; Brancato Enrico; Bonadio Dianora; [illegible] Giovanni; [illegible] Stefania; D'Angelo Dino; Morello Luca; [illegible]

[illegible]

Deceduti in ospedale: Atzoe Walter, a. 24, Torino, studente; Franceschi Giovanni, a. 78, [illegible]; [illegible]

Colpo da 12 milioni a Valdengo

Solitario e appiedato un rapinatore a Biella

[illegible] CORRISPONDENTE

BIELLA — Un bandito solitario ha rapinato circa 12 milioni nell'ufficio postale di Valdengo, immobilizzando tre persone. Si è poi allontanato a piedi. Le ricerche dei carabinieri e della polizia non hanno finora avuto esito.

L'aggressione è avvenuta ieri mattina, alle 11. La gerente, Gisella Botta, 54 anni, era in un altro locale. L'impiegato Paolo Accornazzo, 42 anni, era invece nell'ufficio. Il rapinatore si è presentato col volto nascosto da un passamontagna e [illegible] una pistola. Ha puntato l'arma contro l'impiegato e lo ha costretto ad andare nell'altra stanza, dove c'era la gerente.

In quel [illegible] è [illegible] un utente, Davide Bagarin, 19 anni, che [illegible] la minaccia della pistola, ha dovuto [illegible] con gli altri due. Il bandito ha poi ordinato all'impiegato di mettere tutto il denaro della cassaforte in una busta di plastica che aveva portato con sé. Ad un certo momento è squillato il telefono. Il rapinatore con uno strattone ha strappato i fili. **(p. m.)**

Bimbo di 13 anni vive incatenato ad un albero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SALEMI — Un oligofrenico di tredici anni, Francesco Caruso, respinto da alcuni istituti specializzati «perché non c'è posto» vive molte ore al giorno incatenato ad un albero. Accade quando la madre, Vita Lodato, 51 anni, abbandonata dal marito, è costretta ad uscire dalla sua misera abitazione per fare la spesa oppure per chiedere la comprensione dei compaesani che le affidano lavoretti, più che per loro esigenza, per farle guadagnare un po' di soldi.

«Quando penso a quel ragazzo sofferente, mi vergogno di vivere in Italia», dice il professor Giuseppe Ardagna, che dirige l'ufficio assistenza del comune terremotato, quindicimila abitanti, nel cuore della valle del Belice, a una cinquantina di chilometri da Trapani.

Il «caso» è ormai vecchio e la vicenda ha avuto più di [illegible] anche giudiziario quando il giudice [illegible] re del tribunale di Marsala, competente per territorio, dottor Cassata, ha prosciolto la madre dell'oligofrenico denunciata per violenza privata e per violazione degli obblighi familiari.

Ma adesso Francesco Caruso ha trovato un buon numero di alleati intenzionati a far cessare [illegible]. Sono i ragazzi [illegible] del [illegible] «D'Aguirre» vi[illegible] nessuno interviene in soccorso [illegible] scritto al prefetto di Trapani chiedendogli il suo «immediato e determinante» intervento.

Nella lettera recapitata al prefetto di Trapani, i liceali di Salemi affermano di non essere più disposti a tollerare la situazione inumana e degradante di Francesco Caruso.

Forte tensione a Trino Vercellese

Assemblea permanente all'acciaieria Prolafer

DAL NOSTRO [illegible]

TRINO — Le maestranze delle acciaierie Prolafer hanno dichiarato e deliberato all'unanimità [illegible] permanente. La protesta dovrebbe portare ad uno [illegible] la situazione finanziaria (la maggior parte degli operai non percepisce lo stipendio dal primo giorno dell'anno) ed occupazionale dell'azienda.

La decisione è scaturita innanzitutto per la Cassa integrazione a zero ore dal 27 ottobre '77 per il reparto laminatoio e dal 1° gennaio 1978 per il resto dello stabilimento.

Inoltre l'incontro per chiarire la situazione tra il consiglio di fabbrica e il proprietario dott. Milano, si è rivelato inutile. Milano ha infatti inteso prolungare la Cassa integrazione senza retribuire gli operai per il mese di marzo. Si ha l'impressione che la Prolafer sia avviata inesorabilmente verso una morte lenta e una chiusura ben programmata che passi inosservata.

Oggi alle 9,30 si terrà all'interno della fabbrica un'assemblea con la partecipazione dei sindacati, dei consigli di fabbrica trinesi e con le forze politiche e sociali. Le posizioni delle maestranze appaiono esasperate ormai dalla lunga trattativa.

Gli operai dicono che è ormai da parecchio tempo che c'è pericolo per l'occupazione alla Prolafer; dal 1975 a oggi parecchi sono stati infatti i momenti di tensione all'interno dello stabilimento che hanno visto impegnate le maestranze a difendere il posto.

Ora, con l'annuncio di altre tredici [illegible] di Cassa integrazione, il consiglio di fabbrica ha deciso l'azione che ha portato all'assemblea permanente. «A questo punto», [illegible] il consiglio di fabbrica «ci sia permesso un certo allarmismo. La situazione ci porta ad agire per la salvaguardia dei nostri posti di lavoro». **(p. b.)**

E' ufficiale la crisi al Comune di Aosta

AOSTA — Si è aperta formalmente ieri sera, con la ratifica delle dimissioni del sindaco Oddone Bongiovanni e della giunta, la crisi al Comune di Aosta.

Il consiglio ha approvato all'unanimità la presa d'atto delle dimissioni presentate nella precedente riunione consiliare dopo l'approvazione del bilancio: sindaco e giunta, potendo contare di soli 20 voti su 40, avevano annunciato le proprie dimissioni qualora l'importante documento fosse stato sostenuto per consentire la prosecuzione dell'esercizio finanziario.

Dopo la ratifica delle dimissioni le forze politiche hanno assunto l'impegno di ultimare entro otto giorni il primo giro di consultazioni per la composizione di una nuova maggioranza.

La seconda parte dell'argomento all'ordine del giorno (elezione di un nuovo sindaco e di una nuova giunta) è stata quindi rinviata alla prossima assemblea.

In vigore da ieri la legge

Auto: per i [illegible] bollo le multe sono triplicate

[illegible] — Gli automobilisti che per vizio o [illegible] la tassa di circolazione o le pagano in ritardo avranno d'ora in poi vita difficile. Da ieri, infatti, è entrata in vigore la legge 24 gennaio '78 n. 27 dal titolo: «Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche», che cataloga come evasione fiscale ogni trasgressione in merito. Oggetto della nuova legge sono la tassa di circolazione, il canone di abbonamento della autoradio, la tassa per il trasporto merci.

Chi verrà fermato dai vigili o dalla polizia stradale e trovato sprovvisto delle ricevute comprovanti l'avvenuto pagamento, incorrerà nelle soprattasse nella misura di tre volte l'importo dovuto, oltre, ovviamente alla regolazione del tributo. Ad esempio: il proprietario di una «127» dovrà pagare 11 mila più 33 mila di soprattassa. Le sanzioni saranno ridotte ad un terzo se l'automobilista pagherà la somma entro trenta giorni dalla notificazione dell'Ufficio del registro nella cui circoscrizione è avvenuta la trasgressione.

Sanzioni sono previste anche per chi, pur avendo pagato regolarmente la tassa di circolazione, non esibisce la ricevuta alla richiesta degli agenti. In questo caso la sanzione è di lire 9 mila, riducibili a lire 5 mila, se pagate entro trenta giorni. Se la tassa è stata pagata, ma per un periodo inferiore o in misura inferiore a quella dovuta, la sanzione sarà pari a tre volte la differenza tra la tassa annua e quella [illegible] in un anno. Per il trasporto di merci con carico superiore a quello denunciato dal documento di circolazione la soprattassa sarà di lire 45 mila.

Aperta a Borgo d'Ale fiera dell'asparago

BORGO D'ALE — Si è [illegible] a Borgo d'Ale, [illegible] il sindaco Francesco Calderara, il mercato degli asparagi per l'annata 1978. La rassegna si protrarrà fino alla metà di giugno.

Gli asparagi a Borgo d'Ale si coltivano su mille giornate piemontesi. Nel 1977 la produzione fu di 7000 quintali.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi [illegible], Secondino Aiolfo

CERTIFICATO N. 3 DEL 22-12-1976

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. [illegible]2; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.345

Rinnovata la viabilità all'incrocio di San Michele

Il «bivio della morte» sparirà

L'Anas ha approvato il progetto dei lavori - Soddisfazione in Comune: «Soluzione radicale, abbiamo vinto una lunga battaglia» - Raddoppiato il cavalcavia ferroviario - 4 corsie in via Bruno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — La notizia è ufficiale: il «bivio della morte» sparirà. E' il terribile incrocio alla periferia di Alessandria, in località San Michele, tra la Padana Inferiore e la statale per Casale e Vercelli, dove oltre al grave disagio per gli automobilisti, gli incidenti sono all'ordine del giorno.

Il direttore generale dell'Anas, Massimo Perotti, ha informato l'assessore ai Lavori Pubblici di Alessandria, Francesco Franzò, che il 13 marzo è stata bandita la gara di appalto per la costruzione di uno svincolo tra le due statali (spesa prevista circa un miliardo e mezzo), che dovrà risolvere il grave problema.

Appaltati i lavori, entro breve tempo potrà iniziarsi la costruzione dell'opera. «L'Anas — fa presente con una certa soddisfazione l'assessore Franzò — *ha approvato il progetto dell'ufficio tecnico del nostro Comune. Ci siamo battuti a lungo, con accanimento, cercando di interessare al problema le autorità. Finalmente è arrivata la notizia dal direttore Perotti che pone fine a ogni dubbio: il "bivio della morte" è destinato a scomparire*».

Alessandria. Il bivio di San Michele. Presto sarà costruito uno svincolo

Alla periferia di Alessandria, al termine di via Giordano Bruno (la strada dissestata di cui abbiamo parlato negli scorsi giorni, sollecitandone una riparazione definitiva), si innestano la Padana Inferiore, la Torino - Alessandria - Piacenza e, subito dopo lo stretto cavalcavia ferroviario sulla linea per Valenza - Pavia, la statale per Casale che, dopo l'apertura della «Autostrada dei vini», serve anche da collegamento col casello Alessandria Ovest (quello di San Michele).

L'incrocio tra le due statali rappresenta un vero «nodo» stradale, malgrado la decisione dell'Anas di deviare il traffico proveniente da Casale (e dal casello autostradale) sino allo stabilimento G.B. Mino. A parte gli incidenti, alcuni dei quali mortali, si crea una strozzatura che provoca intasamenti e lunghe code di veicoli. La situazione diventa ancora più caotica nei mesi invernali, quando sulla zona grava una fitta nebbia. «Ci vuole una *soluzione radicale* — afferma l'assessore Franzò —; *per questo il Comune aveva più volte sollecitato l'Anas*».

La soluzione [illegible] prevede tre ponti, per consentire agli automobilisti di svoltare a sinistra, con svincoli a piani sfalsati. Il traffico potrà procedere quindi senza rallentamenti, e senza il bisogno di precedenze o «stop». Ci saranno due correnti di traffico in uscita dalla città e altrettante in entrata; sarà inoltre raddoppiato il cavalcavia ferroviario, e via Giordano Bruno [illegible] allargata a quattro corsie.

«*Approvato il progetto dell'Anas negli scorsi mesi* — osserva Francesco Franzò —, *restava il problema più importante e difficile: ottenere il finanziamento. La notizia giunta da Roma, che informa del bando della gara di appalto, fa cadere le ultime perplessità. Possiamo veramente dire che la lunga battaglia è stata vinta*». **Franco Marchiaro**

Vacanze per bimbi al mare e monti

SERRAVALLE SCRIVIA — L'assessorato all'Assistenza e quello alla Pubblica Istruzione del Comune di Serravalle Scrivia organizzano anche per quest'anno dei soggiorni vacanza estivi per minori, sia in centri marini sia montani. Il Comune avvisa che chi fosse interessato a questa iniziativa deve presentare domanda agli uffici comunali entro e non oltre il 25 aprile prossimo.

Una commissione esaminerà le domande pervenute disponendo per le modalità di partecipazione ai centri montani. Il Comune di Serravalle precisa che presso le colonie dell'amministrazione provinciale per bambini di età compresa tra i 6 e 12 anni sono disponibili ancora 18 posti, così distribuiti: 10 per il soggiorno marino ad Arenzano dal 12 giugno al 2 agosto, 8 per il soggiorno montano di Caldirola dal 22 giugno al 18 luglio. (m. gi.)

Durante l'aggressione al bar furono ustionate altre quattro persone

Arrestato il geometra di Cassine che scagliò vetriolo contro il rivale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Un geometra di 35 anni, Mario Peola, nato a Cassine e residente a Genova, che il 28 marzo aveva scagliato con vetriolo un rivale in un bar cittadino, è stato arrestato per tentate lesioni e lesioni personali. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Parola, ha spiccato ordine di cattura nei suoi confronti, e ieri mattina l'uomo, rappresentante di una ditta di materiali edili, si è presentato spontaneamente a Palazzo di giustizia dove è stato interrogato, presente il suo difensore, avvocato Giampiero Mazzone. Il capo della mobile dottor Peola lo ha condotto quindi in carcere.

Mario Peola

Dimesso lunedì dall'ospedale di Genova, perché a sua volta seriamente ustionato, il geometra Peola ancora non si è ristabilito, e ha bisogno di continue cure: è stato pertanto trasferito all'infermeria del carcere. Anche il «rivale», il professor Carlo Viscardi, 30 anni, residente in Alessandria, via Galilei 20, insegnante di scuola media, ha lasciato l'ospedale: il vetriolo lanciatogli dal Peola lo aveva raggiunto al viso cagionandogli ustioni abbastanza serie.

Interrogato dal dottor Parola, il professor Viscardi ha riferito l'episodio che ha determinato l'arresto del professionista di Cassine. L'anno scorso a luglio Peola, presentatosi a casa dell'insegnante lo aggredì con una specie di accetta. L'alessandrino riuscì a scansare il colpo. Il 28 marzo invece Peola — la cui moglie, Silvana Gotta, insegnante di scuola media, avrebbe una relazione con il Viscardi — entrò in un bar-latteria di via Bergamo, dove con la titolare Zea Lupi, 48 anni (abitante in via Salvo d'Acquisto) si trovavano il Viscardi, un conoscente, Mauro Minardi, 22 anni, Spinetta Marengo, via Anglo[illegible] 2, e un [illegible], Timoleone Barecchia, 33 anni, Alessandria via Borsalino 13. Qui, il geometra scagliò sul Viscardi il vetriolo che aveva portato con sé in una tanica, e che in parte aveva travasato in un secchiello di plastica. Gli spruzzi colpirono, ma pure in modo meno grave, anche la Lupi, Minardi, Barecchia e lo stesso Peola.

Il prof. Viscardi, temendo che il Peola stesse per compiere un gesto inconsulto, vedendolo arrivare aveva telefonato al «113», cercando poi di fuggire.

Per Minardi, Lupi e Barecchia, la prognosi fu di dieci giorni; per Viscardi e Peola, trasferiti rispettivamente al Niguarda di Milano e al San Martino di Genova, di venti giorni. I coniugi Peola sono separati legalmente dall'11 marzo scorso: hanno una figlia, Stefania, di 6 anni, che il tribunale di Genova ha affidato [illegible] nonna, con l'impegno di non farla incontrare al Viscardi. Il giorno di Pasqua invece, l'ex moglie di Peola si sarebbe incontrata con il Viscardi alla presenza della bimba, la quale raccontò l'episodio al padre. e. c.

Morto il bidello della media di Pozzolo

POZZOLO FORMIGARO — Grande commozione ha destato l'immatura e improvvisa scomparsa di Mario Cestari, bidello e custode della scuola media «Dante Alighieri». Era una figura caratteristica, molto conosciuta, uomo bonario e sempre disponibile verso tutti.

Ai funerali oltre gli alunni, preside, corpo insegnante e colleghi hanno partecipato rappresentanze della scuola elementare, del centro Olimpia ed una grande folla. (p. g. c.)

Auto e camion fuori strada a Casale

CASALE — Uno spettacolare incidente, che poteva avere più gravi conseguenze, è accaduto sulla strada provinciale che collega Casale a Valenza, a un centinaio di metri dal bivio di Ticineto. Un [illegible] autotreno carico di pietrisco, condotto dal casalese Emilio Bertaggio, 55 anni, via Italo Rossi 4, per l'improvvisa rottura del servosterzo è sbandato e ha invaso la corsia opposta, sulla quale stava arrivando, diretta verso Valenza, una utilitaria con a bordo le sorelle Ivana e Marialuisa Bergamini, rispettivamente di 23 e 17 anni, residenti a Mede Lomellina in via Torino 33.

Il grosso veicolo ha urtato di striscio la vettura, asportandone la fiancata sinistra e mandando quindi la macchina a ribaltarsi fuori strada. Anche l'autotreno è uscito dalla carreggiata, capovolgendosi e rovesciando il pietrisco in un campo. Alcuni automobilisti [illegible] hanno provveduto a far intervenire due ambulanze della Croce [illegible].

I sanitari hanno giudicato guaribile in un mese l'autista del camion, che ha riportato fratture al costato e trauma cranico. Le sorelle Bergamini guariranno in quindici giorni.

Casalese condannato a sette mesi

Rubate auto e targhe guidava senza patente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — Sette mesi di reclusione e 70 mila lire di multa sono stati inflitti dal tribunale al ventiseienne Francesco Lovecchio, residente a Casale in via Cardinal Guglielmo [illegible] 12, attualmente detenuto nel carcere della città, dichiarato colpevole di furto continuato e aggravato, nonché di guida senza patente e contraffazione del tagliando dell'assicurazione obbligatoria.

Nell'agosto del '73, trovandosi a Champoluc, in Valle d'Aosta, il Lovecchio asportava le targhe dell'autovettura di proprietà del villeggiante Roberto Crotta. Il settembre successivo si impadroniva dell'utilitaria che il casalese Giovanni [illegible] aveva parcheggiato in piazza San Francesco e applicatevi le targhe rubate al Crotta, dopo avere alterato anche il tagliando dell'assicurazione, si metteva a girare per l'Italia settentrionale, per nulla preoccupato del fatto di essere sprovvisto di patente per la guida.

Prima di venire fermato per un normale controllo dagli agenti della polizia stradale di Pisa, il Lovecchio si impadroniva anche delle targhe di un'auto ferma nei pressi di Casale a causa di un incidente. Al controllo della polizia, avvenuto il 15 gennaio '74, si scopriva tutto, e il giovane, che è recidivo specifico, veniva dichiarato in arresto.

Rilasciato successivamente in libertà provvisoria, era nuovamente arrestato per altra causa ed è in stato di detenzione che è comparso dinanzi ai giudici del tribunale. Il pubblico ministero ne aveva chiesto la condanna a tredici mesi di reclusione e a 70 mila lire di multa. m. v.

La Guida del Piemonte

"Concorso ragazzi" scade il 30 aprile

«*Venite nel nostro paese perché...*»: questo è l'invito che i ragazzi del Piemonte rivolgono ai visitatori che [illegible] affluiranno a Torino a vedere la Sindone. La Stampa pubblicherà infatti una originale Guida del Piemonte con i migliori temi e disegni (anche a colori) inviati dagli allievi delle elementari e delle medie.

Si tratta di tracciare un «ritratto» del paese scelto che pur indicando l'itinerario da Torino, presenti non tanto le bellezze già conosciute della località, quanto gli aspetti sconosciuti che possono essere monumenti, ma anche panorami, botteghe artigiane, tradizioni folcloristiche, personaggi, curiosità, tutto quanto può interessare la fantasia dei ragazzi.

I lavori devono essere inviati possibilmente entro il 30 aprile (il termine di chiusura è stato prolungato per la gran quantità di elaborati che ci arrivano) sia alla redazione di Torino (via Marenco 32), sia alla redazione di Alessandria (via Cavour 5) indirizzando: «Guida dei ragazzi».

Monleale: pensionato si impicca a una trave

MONLEALE — Per una improvvisa depressione psichica il pensionato Luigi Ferrari, di 83 anni, residente a Monleale, corso Roma 17, si è tolto la vita impiccandosi. (a. r.)

Aveva appena parcheggiato nella rimessa

Un parroco di Novi stroncato da infarto mentre è nell'auto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI LIGURE — *Improvvisa morte di don Mario Vercesi, di 61 anni, parroco da 16 del millenario santuario di Santa Maria della Pieve che sorge alla periferia orientale della città, lungo la provinciale per Cassano Spinola.*

Rientrato in canonica a bordo della sua vettura, una «124», dopo una giornata impegnata nella benedizione delle case della sua parrocchia, aveva posteggiato l'auto nel garage quando è stato colpito da malore. Il vice parroco don [illegible] Cassulo, impensierito dal ritardato rientro del superiore, è andato nell'autorimessa ed ha rinvenuto don Vercesi privo di conoscenza all'interno dell'auto, con le mani sulle ginocchia e il capo leggermente reclinato.

E' stato subito richiesto l'intervento di un medico ma il dr. Giancarlo Marini non ha potuto far altro che constatare il decesso del sacerdote, provocato da ictus cerebrale e collasso cardio circolatorio. La salma è poi stata trasportata in canonica dove è stata allestita la camera ardente.

Don Mario Vercesi

Don Vercesi, originario di Rovescala (Pavia) era stato ordinato sacerdote nel [illegible] dopo aver compiuto gli studi filosofici e teologici nel seminario Maggiore di Tortona. Trascorsi i primi anni di ministero sacerdotale nell'assistenza morale e religiosa agli emigranti in Belgio, Svizzera e Venezuela, venne insignito da parte del ministero degli Esteri della «Stella di solidarietà» e della onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. Rientrato in diocesi nel 1956 il sacerdote venne nominato parroco di Donelasco (Pavia). Dal 1962 reggeva la parrocchia della Pieve. In sedici anni di ministero a Novi don Vercesi si è fatto apprezzare per la sua generosa disponibilità verso tutti e per le premure [illegible] ai restauri dell'antico santuario. La scomparsa ha suscitato impressione e compianto in città e nella [illegible] ove era conosciuto e stimato per le sue doti di umanità e di cultura. I funerali si svolgeranno oggi, mercoledì, alle ore 10, nel santuario della Pieve, officiati dal vescovo di Tortona monsignor Bongianino. La salma sarà quindi trasportata a Rovescala per essere tumulata nella tomba di famiglia. (g. c.)

E' il terzo in 15 giorni

Altro morto a Ovada sull'Autotrafori

OVADA — L'Autostrada dei trafori sembra stregata all'altezza del km 80, nel comune di Ovada, in località Ciutti. In quindici giorni, sempre nello stesso punto, si sono verificati incidenti in serie, con tre morti e dieci feriti.

L'ultimo scontro mortale è accaduto ieri, verso le 10,30. Su una «Alfetta 2000» targata Imperia si [illegible] Giauna, 31 anni, residente a Sanremo, corso Imperatrice 3, che era al volante, e, al suo fianco, Giovanni Pastor, [illegible] anni, Sanremo, corso Martiri della Libertà 65. Erano diretti a Milano. La vettura, giunta in quel punto, dove esiste una sola corsia dopo la caduta di una frana, ha saltato il guard-rail, terminando sulla corsia verso Genova, e si è contrata con una «124 Sport» targata Genova.

Pastor è morto poco dopo per la frattura del femore destro, del braccio destro, fratture multiple costali, [illegible] base cranica. (g. t.)

Da un assicuratore dell'«Ina»

Tredici comunali truffati a Tortona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORTONA — Di un singolare [illegible] sono rimasti vittima tredici dipendenti comunali. A giocare il tiro mancino sarebbe un sub-agente dell'assicurazione Ina. Di recente i dipendenti comunali Piero Mattioli, Angelo Codecco, Giuseppe Campili, Giovanni Negri, Piero Panizzardi, Giovanni Sanbartolomeo, Mario Grassano, Giovanni Ferrari, Pietro [illegible], Adriano Fracassi, Luigi Cattaneo, Luciano Adeglio e Oscar Quioti nella busta paga hanno trovato una trattenuta in più del normale.

Chiaramente il fatto li ha lasciati un poco perplessi ed hanno chiesto informazioni, scoprendo così che quelle trattenute erano per delle assicurazioni sulla vita e sugli infortuni. Le polizze sarebbe stata stipulata a suo tempo dagli stessi con l'assicurazione Ina tramite il sub-agente [illegible] Palumbo, di 41 anni, residente a Rieti.

In effetti la prassi adottata dall'Ina consente, dopo opportuni accordi, per le polizze a vita e sugli infortuni di trattenere direttamente alla fonte mensilmente l'equivalente del premio assicurativo che l'interessato deve pagare.

Sta di fatto però che i dipendenti comunali coinvolti nel caso non avevano mai conosciuto il sub-agente Palumbo e tanto meno [illegible] fatto accordi o firmato contratti. Scoperta la truffa, ai dipendenti comunali non è rimasto altro che sporgere denuncia ai carabinieri. Dopo le indagini è stato denunciato all'autorità giudiziaria il Palumbo, per truffa e falsità in scrittura, in quanto tutte le firme apposte sotto le polizze risultavano apocrife. (a. r.)

ACQUI TERME — Il Consiglio comunale di Acqui Terme, su richiesta della Regione Piemonte, ha designato una commissione per la verifica e l'accertamento dei danni subiti nel territorio di Acqui Terme durante l'alluvione dell'ottobre scorso. Ne fanno parte Giuseppe Gallo, Remigio Grillo e Carlo Chiarlo, indicati dalla maggioranza pci-psi; per la minoranza Caroni e Rapetti.

ACQUI TERME — Il [illegible] municipale di Acqui Terme ha nominato i componenti della commissione per il consultorio comunale familiare. Sono: per la maggioranza di sinistra Sandro Rigaldo e Maria De Sanctis; per la minoranza Ivano Conte.

SPETTACOLI OGGI

[illegible]

Alessandrino: Morte di una carogna.
Ambra: La casa sulla collina di paglia.
Corso: Contestazione generale.
Cristallo: Diario segreto da un carcere femminile.
Galleria: L'insegnante va in collegio.
Moderno: New York-Parigi per un sabotage '78.

ACQUI TERME
[illegible]: Quando c'era lui caro lei.
Cristallo: Taboo.
Garibaldi: riposo.
Italia: riposo.

CASALE MONFERRATO
Moderno: La città sconvolta: caccia spietata ai rapitori.
Nuovo: Le calde notti di Caligola.

Politeama: Tre donne.
Vittoria: Il gatto a nove code.

CASTELLAZZO BORMIDA
Ariel: riposo.

NOVI LIGURE
Cristallo: Una cattiva 90 per lo specialista.
Iris: Topone.
Italia: E[illegible] e gli ultimi cannibali.
Moderno: Nosi peccaminose di una [illegible] moderna.

OVADA
Lux: Basta con la guerra, facciamo l'amore.
Moderno: Quel motel vicino alla palude.
Torrielli: Peccatori di provincia.

S. SALVATORE MONFERRATO
Comunale: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA
Lux: La gang dell'anno santo.
Astor: Il mondo violento di Bobby Joe.

TORTONA
Moderno: I dolci vizi della casta Susanna.
Sociale: Se tu non vieni.
Verdi: Festa selvaggia.

VALENZA PO
Nuovo Italia: Tom boy il mistero del sesso.
Teatro: La banda del trucido.
Politeama: riposo.

GAVI LIGURE
Il [illegible]: La bidonata.

FARMACIE

Alessandria: Sacchi, corso Acqui 44; S. Stefano, via [illegible]; notturno: Sacchi, corso Acqui 46.
Acqui Terme: Albertini, corso Italia.
Casale [illegible], piazza Mazzini.
Novi Ligure: Moderna, via Papa Giovanni 5.
Ovada: Moderna, piazza Cappuccini.
Tortona: Bidone, via Emilia.
Valenza Po: Centrale Ferraris, c. Garibaldi 45.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 16
minima 8

Umidità media: 51 per cento. Temperatura l'11 aprile dello scorso anno: 14; 2. Il Sole sorge alle 6,[illegible] e tramonta alle 19,03.

Le previsioni: cielo coperto con piogge; venti deboli; temperatura in diminuzione, in montagna possibilità di neve.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (15; 10), Casale Monferrato (15; 6), Novi Ligure (17; 9), Ovada (8, 5), Tortona (17; 7), Valenza (16; 8).

Quadri di pittori del Novecento

Una mostra itinerante nelle scuole di Valenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VALENZA — Il Centro Comunale di Cultura di Valenza ha organizzato nell'ambito delle sue attività a favore degli studenti delle scuole superiori una «Galleria Itinerante», cioè una esposizione all'interno degli istituti stessi di una serie di quadri di autore di alcuni momenti dell'arte figurativa [illegible] metà del '900.

Questa iniziativa, la prima del genere in Italia, ha avuto inizio lunedì 11 aprile e si protrarrà sino al 25 prossimo. Le opere verranno esposte per quattro mattinate consecutive in altrettanti edifici che ospitano gli istituti superiori e precisamente: il Centro di formazione professionale regione Piemonte, il liceo scientifico «Galileo Galilei», l'Istituto statale d'arte «Benvenuto Cellini» e l'istituto tecnico «Carlo Noè».

Le tele esposte appartenenti a privati cittadini coprono una vasta gamma di autori: Gastone Novelli, Mimmo Rotella, Enrico Baj, Bruno Cassinari, Renato Guttuso ed altri.

Il Centro Comunale di Cultura [illegible] ad organizzare l'importante ma delicata operazione ha provveduto altresì ad elaborare un catalogo contenente le caratteristiche dei quadri, degli autori e dei movimenti culturali; è stato distribuito agli studenti offrendo, così, la possibilità ai giovani non solo di osservare ma anche di approfondire e creare in loro l'interesse alla pittura, unitamente alle biografie degli artisti. g. ga.

BORGORATTO — Il consiglio comunale con voto unanime ha approvato il bilancio preventivo per l'anno in corso. Pareggia nella cifra di 887 milioni e prevede una serie di in[illegible] a favore delle scuole. Di quelle elementari delle frazioni Lavala, Foinaira, Quattrocascine, saranno rifatti gli impianti di riscaldamento.

ALESSANDRIA — Alla galleria d'arte «Otto» di Alessandria è aperta una mostra [illegible] del pittore ligure Luigi Santini; espone una ventina di opere e la rassegna può essere visitata ogni giorno dalle ore 10 alle ore 12,30 e dalle ore 16 alle ore 19.

Radiografia di una città invecchiata negli ultimi anni

Casale zoppica, ma va avanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASALE — L'occasione, per Casale, si chiamava Comprensorio. Al nuovo organismo amministrativo — costituito poco più di un anno fa — guardavano in molti, politici e tecnici. «Provocherà — si sperava — un'attenzione più marcata [illegible] dirigenti regionali ai problemi della città, un'organizzazione più agile, uno sfruttamento più intelligente delle risorse locali».

Il faticoso avvio dell'esperienza comprensoriale, tuttavia, ha [illegible] molti entusiasmi. «Le scarse iniziative di questi mesi — ricorda un consigliere — si sono smarrite, quasi sempre, nel sottobosco della politica locale, [illegible] campanilismi e suscitando incomprensioni». Casale, intanto, ha l'aspetto [illegible] un convalescente cronico, che rinvia le [illegible] di togliersi [illegible] grucce [illegible] ha [illegible] di cadere. La popolazione continua a invecchiare, matrimoni e nascite diminuiscono, i giovani guardano altrove. Il quadro, nell'insieme, [illegible] di debolezza e povertà.

I guai, per la città, incomin[illegible] la crisi della [illegible] monoindustria bianca»: [illegible] torri che presidiavano la [illegible] — le ciminiere dei cementifici, [illegible] accentuò, a partire dagli Anni 50, il suo carattere di zona periferica. I sintomi del declino [illegible] tardarono a manifestarsi: colpi all'orgoglio dell'antica capitale monferrina, certo, ma soprattutto segni allarmanti («irreversibili», [illegible] alcuni) della sua debolezza.

Così, [illegible] si è ridimen[illegible] l'occupazione agricola, nell'industria sono [illegible] «trainanti» (frigo industriali, rotativo), ma molti mutamenti sono avvenuti con lentezza, portando la città e la sua zona ai margini del sistema produttivo regionale. La mancanza di un robusto sviluppo industriale, d'altro canto, [illegible] aggravato l'impoverimento demografico (la città, quasi [illegible] mila abitanti, ogni anno ne perde [illegible] ogni mille), già segnato dal prevalere delle fasce d'età più anziane (nel comprensorio casalese al censimento del 1971 i residenti tra i 35 e i 44 anni erano diminuiti del 23 per cento rispetto alle rilevazioni del 1951, mentre quelli con oltre 65 anni erano aumentati [illegible] quasi [illegible] 27 [illegible] cento).

Parallela al [illegible] demografico, l'insicurezza economica. Il reddito per abitante è di un milione e 45 mila lire, inferiore alla media regionale.

Casale. Un cementificio, emblema dell'industria casalese una volta più florida

Anche il [illegible] attività» (numero di attivi ogni [illegible] residenti) e l'«indice [illegible] industrializzazione» (posti di lavoro [illegible] ogni [illegible] residenti) sono sensibilmente più bassi della media piemontese. Nel «biennio nero» 1976-'78 furono perduti, e mai recuperati, quasi [illegible] posti di lavoro.

Se a tutto ciò si aggiunge che il Casalese [illegible] scarsissima attrezzatura alberghiera e un [illegible] relativa[illegible] di consumi costosi, è mal servito [illegible] collegamenti ferroviari e stradali, e ha un fabbisogno [illegible] di vani abitabili, il profilo che si ricava è preoccupante.

Quale futuro, dunque, attende la città? «Siamo al bivio — risponde Mario Mantovanelli, segretario della Camera del Lavoro —: o in tempi brevi riusciremo a provocare un'inversione di tendenze, mettendo a punto piani efficaci, oppure, permanendo l'incertezza, il rischio è una caduta fragorosa». La «partita», ammette il sindacalista, «è difficile»; certo, non esistono «problemi acuti come a Tortona», ma solo perché Casale «è più sottosviluppata», e «lo scotto l'ha pagato gli anni scorsi».

Al di là delle debolezze strutturali, comunque, ci sono situazioni critiche, agg[illegible] Mantovanelli: la Rotar, fab[illegible] [illegible] maglieria, che [illegible] chiesto 25 licenziamenti [illegible] 70 dipendenti; la Nuova Lrp, produttrice [illegible], «molto [illegible] al fallimento»; e «una vera e propria tegola caduta sulla testa all'improvviso, nei giorni scorsi: l'Eternit, che minaccia [illegible] cassa integrazione per 13 settimane, rimettendo in discussione — implicitamente — il nuovo stabilimento di [illegible] Valenza».

Pessimismo dilegante, insomma? «Al contrario — ribatte Francesco Osta, vice presidente [illegible] dell'Unione Industriale —: la città è [illegible] giardino rispetto a questo sfacelo [illegible] Paese. Basta guar[illegible] intorno, e pensare a Tortona, Vercelli, Asti. Da noi, al[illegible] alcune aziende vanno ancora bene, esportano». Ma i prossimi mesi, gli anni a venire, [illegible] si annunciano? «A Casale c'è ancora un gruppo di persone che ha nel sangue il senso dell'economia, degli affari, del risparmio. Sono loro a spingere il carro: finché reste[illegible] andremo avanti». E' solamente loro, il futuro della città? «Una [illegible] è certa: nel diluvio universale non [illegible] remo i primi a soccombere, noi casalesi».

[illegible] Novazio

ALESSANDRIA — Per il corso di aggiornamento per insegnanti di ogni ordine e grado indetto ad Alessandria dal movimento di cooperazione educativa, oggi, mercoledì, alla Casa della Cultura, il prof. E. De Fort, docente all'università di Torino, parlerà sul tema: «La scuola nello stato unitario». Seguirà un dibattito. Il corso intende [illegible] un contributo originale al processo di acquisizione di una professionalità insegnante.

A Casale dal prossimo mese

Sono antiestetici i contenitori rifiuti

DAL [illegible]

CASALE — L'amministrazione comunale ha deliberato che dal 2 maggio prossimo, a partire dal quartiere di Oltre Ponte, entreranno in funzione degli appositi cassonetti di ferro zincato adibiti alla raccolta dei rifiuti [illegible]. Tali [illegible] sostituiranno gli attuali «sacchi a perdere».

La decisione è stata presa per ridurre il costo del servizio di raccolta dei rifiuti e portare il relativo conto economico sul pareggio [illegible] impone l'ormai [illegible] Stammati». L'uso dei cassonetti elimina [illegible] spesa, dive[illegible] sacchi a perdere, permette — secondo gli amministratori civici — di ridurre il personale [illegible] a [illegible] servizio e quindi di dirottarlo per altri compiti, tra i quali, quello di mantenere un po' più pulite le strade cittadine.

Il risvolto negativo è dato dalla [illegible] decisamente antiestetica e [illegible] ingombrante dei cassonetti, che saranno disseminati nelle vie cittadine. Ognuno di essi ha un volume pari a dieci sacchi a perdere, e gli abitanti vi do[illegible] porre dentro, [illegible] avvolti in involucri chiusi, i ri[illegible] domestici. [illegible] svuotamento dei [illegible] avrà luogo [illegible] volta [illegible] settimana nei mesi freddi, due [illegible] in quelli caldi. (m. c.)

OVADA — [illegible], al ristorante Grotta, durante [illegible] ufficiale dell'Accademia [illegible] ha avuto luogo la premiazione del primo [illegible] di vecchie parole ovadesi, [illegible] nell'individuare il significato di 32 parole dialettali ovadesi del passato. Ha vinto Vincenzo Ravera, specialista in ferro battuto, che ha totalizzato 29 punti

Denunciato a Castelnuovo Scrivia

Un metronotte sparò per intimorire l'amica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASTELNUOVO SCRIVIA — La gelosia per una donna ha [illegible] un brutto scherzo ad un Cittadino dell'Ordine che ora si [illegible] senza tesserino di appartenenza [illegible] particolare corpo di vigilanza e senza porto d'armi. Protagonista dell'episodio è stato Francesco Martino, 26 anni, abitante a Castelnuovo Scrivia, in via Borgo, il quale è accusato di minacce aggravate e di spari in pubblica via.

La storia, di cui è protagonista il giovane, risale a una domenica del marzo [illegible] quando a bordo dell'auto in dotazione per il servizio ha at[illegible] il ritorno da Pontecurone dell'entraîneuse Cesarina Maspero, 31 anni, abitante a Tortona in [illegible] Cuniolo, con la quale [illegible] che in passato abbia avuto una relazione.

All'altezza del quartiere «Oasi» di Tortona, il Martino, e un suo collega, riescono a fermare l'auto [illegible] donna, una «A 112», alla cui guida si trovava il vogherese Giuseppe Picciché, di 35 anni. Tra il Cittadino dell'Ordine e la [illegible] nato un forte battibecco, dopo di che il Picciché ripartiva per raggiungere l'abitazione dell'amica.

Durante il tragitto però, il Martino iniziava un rocambolesco inseguimento attraverso [illegible] quartiere, costringendo ripetutamente il Picciché a destreggiarsi [illegible] spericolate [illegible] un tratto la guardia [illegible] bloccava la sua auto [illegible] la pistola in dotazione ed esplodeva [illegible] aria un colpo a scopo intimidatorio. Ora la denuncia. (e.r.)

Con il voto favorevole del pci, del psi e [illegible] destra nazionale

Protestano per le nuove tariffe approvate nel bilancio di Acqui

DAL NOSTRO [illegible]

ACQUI T. — [illegible] i voti favorevoli di comunisti, socialisti e [illegible] Destra Nazionale, l'astensione [illegible] socialdemocratici e [illegible] repubblicani, il voto contrario di democristiani e liberali, il consiglio comunale di Acqui ha approvato verso le 4 di ieri mattina il bilancio di previsione 1978, che pareggia su 8 miliardi 321 milioni. Il disavanzo economico sarà coperto dallo Stato con un contributo di 337 milioni.

«E' un bilancio di austerità», ha dichiarato l'assessore Franco Trucco, «e di contenimento della spesa pubblica», che non può superare, per legge, il sette per cento di incremento rispetto al 1977, «una cifra inferiore all'aumento del costo della vita». «Il discorso non è solo economico ma anche amministrativo», ha aggiunto il capogruppo democristiano [illegible] Mottura.

Ad Acqui Terme non s'è dunque verificata convergenza fra le forze politiche presenti a Palazzo Levi. «L'Amministrazione socialcomunista — ha detto Mario Mariscotti, [illegible] — ha scelto poche [illegible] sociali, trascurando

Raffaello Salvatore

quelle incentivanti l'economia».

Dopo un riepilogo del sindaco Raffaello Salvatore («Abbiamo indicato solo le cose iniziali, mentre un ruolo essenziale spetterà a consorzi policalenti»), hanno espresso le dichiarazioni di voto Arturo Avigo, per il pli, [illegible] Cervetti, per il pri, Giuseppe Barisone, socialdemocratico, Augusto Scovassi, della Destra Nazionale, Carlo Camporino, del psi, e Claudinoro Torrielli, comunista.

Che cosa pensano gli acquesi [illegible]? Le [illegible] obbligatorie assorbono due miliardi e mezzo (ad esempio i [illegible] dipendenti costano un miliardo), mentre [illegible] previsti altri due miliardi per mutui [illegible] opere pubbliche (300 milioni per l'acquisto delle ex caserme «Rosati» di via Cassarogna e «Battisti» di corso Roma; 150 milioni per un asilo nido; 200 per la piscina coperta; 300 per il primo lotto della metanizzazione; altri 300 per il macello civico; 150 per le strade; 100 per parchi pubblici; 400 per un sottopassaggio in corso Divisione Acqui, sulla linea ferroviaria Acqui-Asti, e per un sottopassaggio pedonale in [illegible] grande; 100 milioni per attrezzature dell'ufficio tecnico.

«Non è giusto l'aumento deciso per la nettezza urbana, tanto più che molte volte il servizio è carente; lo sappiamo bene noi commercianti, che ci troviamo in difficoltà per eliminare i residui delle forniture», dichiara Maddalena Effile, titolare d'una profumeria in piazza Italia.

«La trasformazione del vecchio ospedale di via Alessandria in un centro sociale è molto importante — aggiunge Bruno Camparo, titolare in via Romita di un negozio di attrezzature per il tempo libero —.

«Non condivido l'aumento della tassa per i rifiuti solidi urbani (che sale da 145 milioni a 300 milioni, n.d.r.), peserà soprattutto sui ceti meno abbienti, e il nuovo gettito non servirà certamente a sanare il bilancio traballante», conclude Giorgio Baradino, titolare d'una segheria in via Circonvallazione». g. p.

L'incontro ad Acqui

Tavola rotonda sulla scuola

ACQUI — «Il consiglio scolastico [illegible] e il consiglio scolastico provinciale [illegible] fronte al problema dell'assistenza»: questo il [illegible] [illegible] un convegno [illegible] studi interregionale Lombardia - Piemonte - Liguria indetto dall'Ucim.

Relatori i professori Boldano «L'assistenza scolastica nelle leggi regionali e statali»; Potoschnig «Problemi giuridici relativi al funzionamento del distretto»; Giribaldi «L'assistenza sanitaria»; e Calzetti-Onesti «L'orientamento: problema aperto».

I lavori [illegible] convegno interregionale inizieranno alle [illegible] con la tavola rotonda e la discussione; nel pomeriggio relazione dei lavori di gruppo con conclusioni intorno alle [illegible] [illegible] convegno [illegible] terrà al centro San Vincenzo, piazzetta Gambara 1.

Interviste [illegible] dirigenti, «coach» e tifosi

La Superga ha realizzato un sogno che due anni fa pareva impossibile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — «Quando, due anni fa, nacque la nuova squadra di basket dell'Alessandria (prima si chiamò Vbac, poi, abbandonata a metà di questo campionato dallo "sponsor", divenne Superga, n.d.r.), la serie A sembrava molto distante e poco raggiungibile». [illegible] afferma, poche [illegible] dopo [illegible] promozione in A 2 della Superga [illegible], Ernesto Cista, uno dei migliori giocatori del complesso alessandrino e tra gli artefici del successo.

«Un risultato — spiega — dovuto probabilmente ad una scelta tecnica giusta: chi ha fatto la squadra, l'allenatore Massimo Mangano col presidente Aldo Celada, [illegible] mettere insieme i giocatori giusti nel modo giusto, di qui la nostra ascesa in due anni alla A 2, un traguardo che riesce a poche squadre». Un traguardo che ha entusiasmato i tifosi alessandrini.

«I tifosi meritano una ricompensa — dice il "coach" Mangano —, ecco perché, domenica al Palasport, in occasione della [illegible] con l'altra promossa, la capolista Postalmobili Pordenone sarà una festa per il pubblico, con bande, majorettes, palloncini, coriandoli».

Una gran festa, per degnamente premiare gli artefici di questa promozione e i moltissimi che nel [illegible] hanno creduto, seguendo in modo [illegible] l'ascesa della squadra.

Renzo Notti

Paolo Sacco

«Le grandi squadre — dice Mangano — vincono i campionati in trasferta (e cita Gigi e Sinudyne, n.d.r.), noi la promozione l'abbiamo conquistata in trasferta. Per la [illegible] una squadra di pal[illegible] alessandrina va in A, ad un anno appena dalla promozione in B, [illegible] l'altro: questo è un g[illegible] successo, considerate le difficoltà societarie ed economiche che abbiamo dovuto superare quando abbiamo perso lo sponsor. I giocatori hanno creduto in me, in loro stessi, nel presidente Celada, tanto chiacchierato ma che si è dimostrato il miglior dirigente sportivo che Alessandria abbia mai avuto».

E Mangano non dimentica il grande apporto dato dalla Superga che, accettando la sponso[illegible] ha salvato la squadra «moralmente ed economicamente».

«Questa squadra — aggiunge il "coach" — non è di Mangano, dei giocatori, di Celada. E' di Alessandria, un patrimonio della città: spero venga difesa da tutti gli sportivi e le autorità locali. Il nome di Alessandria è in A e deve restarci». Sui programmi futuri non si pronuncia, bisogna riflettere ed attendere.

«La vittoria — dice a sua volta il presidente Celada — ha dimostrato che avevamo ragione quando credevamo alla promozione, perché sapevamo che c'erano i fondamenti, anche se qualcuno era scettico. E devo aggiungere che l'aver perso lo "sponsor" precedente in un momento difficile è servito a farci trovare la Superga. Quello che era un elemento drammatico è quindi servito a darci una maggiore tranquillità». L'abbinamento potrebbe venire rinnovato ma, dice Celada, «ora che siamo in A siamo appetiti da molti, il nostro è un prodotto valido ed apprezzato».

Entusiasmo, è ovvio, tra i tifosi. «Si è soliti dire — ricorda Paolo Sacco, universitario, riportando una frase del professor Umberto Eco, alessandrino — che non succede mai nulla tra Tanaro e Bormida. Ecco: finalmente è successo qualcosa e la notizia non solo può far piacere a livello sportivo, ma sarà per la città un motivo in più per farsi conoscere, non solo per certe dolorose notizie di cronaca, ma anche [illegible] il [illegible] che ha saputo stornare un'ottima squadra di basket».

Massimo Mangano

Le soddisfazioni che non sono venute dal calcio, ricorda invece Renzo Notti, le ha date la pallacanestro. «E che soddisfazioni — dice —, ne sono veramente felice anche se penso che ora i problemi da affrontare — la capienza del Palasport ad esempio — siano veramente tanti e grossi. Grazie di cuore a Celada e Mangano».

Franco Marchiaro

Il basket e la pallavolo a Casale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASALE — Il Casale Basket, serie D, è stato battuto in casa dal Cuneo per 61 a 59, in una partita un po' abulica dei padroni di casa che si sono fatti sfuggire i due punti contro una [illegible] che non ha niente di ec[illegible].

Già in vantaggio alla fine del primo tempo di otto lunghezze, i ragazzi di Sciaruzza [illegible] rato nella seconda frazione trovandosi a cinque punti in più pochi minuti dalla fine. Gli ospiti, però, grazie al rilassamento dei casalesi si sono aggiudicato l'incontro.

Per il campionato di promozione la squadra del Casale ha battuto nel derby il My Market per 57 a 56 (primo tempo 33-22). Per Gigi Ceppa — sponsor del My Market — è stata una partita bruttissima.

[illegible]LE — Lunga trasferta delle ragazze dell'Lrp volley di Casale. Nella penultima giornata di campionato A 2 la squadra di Casale ha subito una battuta d'arresto per 3 a zero (15/1, 16/3, 15/12) sul lontano campo della «2001 Bari».

L'incontro, a detta delle ospiti, [illegible] essere «saltato», visto la lontananza del luogo e il fatto che ormai non vi sono più eccessive preoccupazioni di classifica.

Comunque le ragazze di Perez hanno giocato pur essendo prive di ben quattro titolari. (g. ga.)

Diventa problematica la promozione in C1

Grigi, posizione instabile

L'Alessandria ha ripreso la preparazione - Domenica trasferta a Busto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — I grigi hanno ripreso la preparazione settimanale dopo l'1 a 1 casalingo contro il Padova, che li ha nuovamente ricacciati in posizione instabile.

Innanzi alle «galline patavine», l'orso grigio ha sì dimostrato caparbietà ed ardore agonistico, ma non tanto da ridurre all'impotenza. Quasi come un ricorso storico, i bianco-rossi stavano esattamente ripetendo la gara dell'anno passato, allorché, in vantaggio per primi grazie a Sanguin, vennero raggiunti da Piaggi.

Così memori della precedente esperienza, Sarti e compagni hanno corso il rischio di cogliere l'intera posta in palio. Rimane la constatazione che, contro il Padova, l'Alessandria pare afflitta da uno strano maleficio. Nell'andata, al l'«Appiani», i grigi meritarono elogi addolcinati, colpirono due traverse con Teschari e Bellacomo, e infine persero per 3 a 2.

Domenica, prima si è verificato l'evento del gol a [illegible], e, successivamente, il recupero graduale [illegible] il portiere Gennari [illegible]. Perfino alcuni atleti [illegible] hanno riconosciuto [illegible] superiorità degli uomini di Mattè, ma il [illegible] ha fornito un responso che colloca l'Alessandria ai [illegible] dell'agognata zona C 1.

La volontà di cogliere un risultato positivo può essere elemento non trascurabile per un complesso dal morale sensibile. Per Mattè il calvario continua. Si poteva, domenica sera, tirare un sospiro di sollievo ed invece bisogna ancora penare tenendo presente la classifica, che impone l'obbligo di vittoria a Busto Arsizio.

Le quasi certe squalifiche di [illegible] graverà sull'organico, già ridotto a causa delle forzate defezioni del convalescente Moretti e di Bologna.

I punti guadagnati contro Triestina e Sant'Angelo Lodigiano sono sfumati, o quasi, ed il calendario, implacabile, propone Pro Patria fuori casa e il derby con la Junior-casale al «Moccagatta». Fra due settimane l'interrogativo circa l'ammissione o meno in C 1 sarà forse definitivamente sciolto, in quanto soltanto conseguendo tre punti gli uomini di Mattè potranno uscire dell'attuale situazione di stallo. r. g.

ALESSANDRIA — Dopolavoro ferroviario Alessandria rugby, sconfitto, in trasferta, nella settima giornata del [illegible] di ritorno del campionato di serie C, girone ligure-piemontese, [illegible] opera [illegible] Cus Torino. L'incontro è terminato con il risultato di 19 a 10 per i locali.

[illegible] — Per il [illegible] «Berretti» di calcio, [illegible] ha sconfitto per 3 a 0, in trasferta, la Novese con una rete di Ferraris e due di Teschari.

NOVI LIGURE — Buona affermazione delle giovani della società «Forza e Virtù» nella qualificazione per il Trofeo federale svoltasi a Novara. Hanno [illegible] il turno e si [illegible] assicurato la partecipazione alla finale di Roma: Patrizia Russoni nelle seniores, Patrizia Cavallotti e Monica Varacco nelle juniores.

ALESSANDRIA — Per il torneo «Berretti» l'Alessandria ospita oggi pomeriggio, (ore 16) al «R. Cattaneo» l'Albese nel terz'ultimo turno di gare. I grigi di De Andrea capeggiano la graduatoria del girone e sono imbattuti da sedici giornate consecutive.

Calcio minore

Valenzana [illegible] sempre «pimpante»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Continua [illegible] cavalcata [illegible] Valenzana «A» nel campionato «pulcini» del C.S.I. I rossoblù hanno [illegible] per uno a zero il Cascinagrossa, mantenendo a tre lunghezze di distanza la Don Bosco, che ha regolato il Castelceriolo. Si è rifatto avanti il Galimberti Alessandria grazie a un cofferto risultato positivo contro il Don Stornini A.

Risultati della prima giornata di ritorno: Valenzana «A»-Cascinagrossa 1-0; Fulvius-Fulgor 4-0; Valenzana «B»-Don Stornini «B» 6-1; Galimberti-Don Stornini «A» 2-1; Don Bosco-Castelceriolo 1-0; Monferrato-Aurora 0-0.

Classifica: Valenzana «A» punti 22, Don Bosco 10, Galimberti 17, Fulvius 16, Aurora 15, Castelceriolo 13, Cascinagrossa 11, Fulgor 9, Valenzana «B» 6, Monferrato 6, Don Stornini «A» 4; Don Stornini «B» 0.

Nel girone A del campionato «giovanissimi», Valenzana sempre pimpante e fronte di una Don Bosco incerta, che ha battuto di stretta misura una Fulgor non certo esaltante. Confortante pareggio del Monferrato a spese di una Soms vivace ma poco redditizia.

Risultati: Cascinagrossa-Valenzana 0-2; Soms-Monferrato 1-1; Don Bosco-Fulgor [illegible].

Classifica: [illegible] punti 16, Don Bosco 14, Castelceriolo 11, Monferrato 8, Soms 6, Fulgor A e Cascinagrossa 5.

[illegible] girone B, D.L.F. e Galimberti Alessandria ormai sono sulla soglia della promozione, mentre per [illegible] terza piazza la lotta è circoscritta a Fulgor «B» e Vaccarino.

Risultati: Fulgor «B»-Galimberti 0-2; Don Stornini-Vigor 3-1; Vaccarino-D.L.F. 0-3; Quattordio-Audace [illegible].

Classifica: D.L.F. punti 20, Galimberti 17, Fulgor «B» 14, Vaccarino 13, Don Stornini [illegible] 6, Quattordio 3, Vigor 1.

Fra gli «allievi», infine, con una sconcertante gara la Vaccarino ha malamente sprecato le residue speranze di poter conquistare la seconda posizione. La Don Bosco continua imperterrita la propria marcia, mentre la Valenzana ha posto una seria ipoteca per il vicariato.

[illegible]: Fulgor-Vaccarino 3-2; Galimberti-Don Bosco 1-4; Vigor-Valenzana 0-4.

Classifica: Don Bosco [illegible] punti 17, Vaccarino e Valenzana 12, Fulgor e Felizzano 10, [illegible] Galimberti 4, Vigor 1. (r. p.)

La grande corsa a tappe torna a Novi

Il Giro nell'università del ciclismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI LIGURE — Dopo una decina d'anni il Giro d'Italia ritorna a Novi. La tappa inaugurale della 61ª edizione della massima corsa a tappe nazionale, che s'inizierà a Saint-Vincent, avrà sede di traguardo nella nostra città, lunedì 8 maggio.

L'eccezionale avvenimento ciclistico ha suscitato nell'ambiente sportivo locale e della zona viva soddisfazione. La decisione presa dagli organizzatori vuole essere un omaggio alla memoria del concittadino Costante Girardengo, campionissimo degli anni venti, recentemente scomparso, e dell'altro campionissimo, Fausto Coppi, che pur essendo nato a Castellania nel Tortonese, è però cresciuto come corridore a Novi, sotto la scuola del massaggiatore [illegible] Cavanna, e quindi ben a ragione può essere considerato il più prestigioso gioiello del ciclismo [illegible] degli ultimi decenni.

Novi Ligure ribattezzata qualche anno fa «università del ciclismo» ha offerto altri campioni come Milano, Carrea, Sallo, Giacchero e Giacobbe.

I dirigenti delle società ciclistiche locali, la «Pietro Fossati» e la «Novese Fausto Coppi», stanno studiando i dettagli organizzativi. In questi giorni sarà formato un apposito comitato di lavoro.

La tappa arriverà in viale Rimembranza, all'altezza del santuario salesiano, che offre un ampio e lungo rettilineo. Nella tarda mattinata di martedì 9 maggio il Giro partirà da Novi per concludere, dopo un percorso di 185 km, la seconda tappa sul traguardo di La Spezia. (g. c.)

Piemontesi della [illegible] verso la finale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI LIGURE — Si disputa oggi pomeriggio allo stadio [illegible] di Imperia (inizio 15.30) la semifinale del torneo «Anzio Mancini» per le rappresentative di serie D. [illegible] squadra del girone ligure piemontese [illegible] quella [illegible] Toscana-Umbria.

Il selezionatore della rappresentativa Liguria-Piemonte, Pierino Cucchi, validissimo allenatore del Derthona, ha convocato [illegible] giocatori, tra i quali il terzino Bottazzi della Novese, i difensori Serratore e Bobbiesi del Derthona, il [illegible] Gola del Cuneo, il terzino Brumana dell'Asti, e gli attaccanti Lombardi Dogliani e Guagliardi dell'Albese. Dirigerà l'incontro l'arbitro Chemi di Macerata. (g. c.)

LA STAMPA
Anno 112 - Numero 82 - Mercoledì 12 Aprile 1978

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Telefono 33.252 - Asti
Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Un'analisi della provincia dell'assessore all'agricoltura Saracco

Asti: poco reddito, tanto vino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — *Biondo come un nordico, magro, di pelle scura, aspetto «professorale», Carlo Saracco, [illegible] all'agricoltura della provincia di Asti, indubbiamente ha dato un'impronta nuova al dipartimento che occupa da pochi mesi. Studioso di problemi agricoli, insegnante, autore di opere di ecologia, Saracco ha affrontato i complessi problemi dell'agricoltura astigiana cercandone la soluzione [illegible] senso pratico.*

Con l'assessore abbiamo parlato della situazione agricola astigiana. Vediamo i dati più importanti. La superficie media aziendale nel 1974 era di 3,3 ettari, con 36.497 aziende, [illegible] cui 33.065 con superficie inferiore a 10 ettari. Solo 26 hanno una superficie superiore a 50 ettari; 5000, inoltre, sono costituite da un unico appezzamento. I fondi coltivati a vigneto sono 30.337.

Attualmente sono in attività 33 cantine sociali, con una capienza totale di oltre 1 milione di ettolitri. Esse vinificano un quarto della produzione di uva della provincia, [illegible] nel 1976 è stata di 2 milioni 545 mila 185 quintali, con 330 mila 880 ettolitri di vino.

Un dato significativo, che merita di essere sottolineato — afferma il professor Saracco — per la sua gravità, è l'età degli agricoltori; il 37 per cento delle aziende sono guidate da operatori inferiori ai 55 anni; il 31 per cento da uomini tra 55 e 65 [illegible], quindi prossimi a lasciare il lavoro, mentre il [illegible] per [illegible] è affidato ad agricoltori che più hanno oltrepassato i limiti della pensione.

Il professor Saracco cita altri dati preoccupanti; quelli relativi al reddito, per esempio, che «danno l'esatta misura dello stato di disagio e di profonda crisi dei nostri agricoltori, perché incidono negativamente sulla situazione economica e sociale astigiana. Il reddito complessivo nel 1974 [illegible] di 295 miliardi e 366 milioni; quello pro capite di 1 milione 343 mila 500, mentre quello regionale è stato di 1 milione 723 mila 635». *Per reddito pro capite nei confronti [illegible] altre province italiane Asti è al cinquantesimo posto, ed è all'ultimo posto tra le province piemontesi.*

L'assessore Carlo Saracco

Alla domanda «Quali sono le cause che continuano a deteriorare e ad aggravare la situazione agricola», *il professor Saracco replica che la risposta si trova in quattro prob[illegible] fondamentali: strutture, mercato, assistenza tecnica e difesa della produzione. Secondo l'assessore* «la soluzione è lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione». *Tra le riforme necessarie Saracco cita quella delle cantine sociali, che* «se vogliono essere competitive e pr[illegible] costi, devono ammodernarsi con un ciclo di produzione più meccanizzato, e dotarsi di una forte organizzazione commerciale per vendere direttamente al [illegible]».

Secondo l'assessore sono inoltre necessari l'istituzione di un «vivaio cooperativo» e lo sviluppo delle stalle sociali. Il professor Saracco sostiene infine che occorre potenziare le forme cooperativistiche per l'imbottigliamento, quello per la carne e la frutticoltura e una valida assistenza tecnica.

Vittorio Marchisio

«Concorso ragazzi» scade il 30 aprile

«Venite nel nostro paese perché...»: questo è l'invito che i ragazzi [illegible] Piemonte rivolgono ai visitatori che in autunno affluiranno a Torino a vedere la Sindone. La Stampa pubblicherà infatti una originale Guida del Piemonte con i migliori temi e disegni (anche a colori) inviati dagli allievi delle elementari e delle medie. Si tratta di tracciare un «ritratto» del paese scelto che pur indicando l'itinerario da Torino, presenti non tanto le bellezze già conosciute della località, quanto gli aspetti sconosciuti che possono essere monumenti, ma anche panorami, botteghe artigiane, tradizioni folcloristiche, personaggi, curiosità.

I lavori devono essere inviati possibilmente entro il 30 aprile (il termine di chiusura è [illegible] prolungato per la gran quantità di elaborati che ci arrivano) sia alla redazione di Torino (via Marenco 32), [illegible] alla redazione di Asti, (via Massimo d'Azeglio 26) indirizzando: «Guida dei ragazzi».

Quattordicesimo congresso provinciale

I «nuovi ambulanti» pensano al loro futuro

ASTI — Nel salone del circolo dipendenti della Cassa di Risparmio si è tenuto il 14° congresso provinciale dell'Associazione venditori ambulanti, per l'esame dei problemi della categoria e l'elezione del nuovo direttivo. Era presente il dirigente nazionale [illegible] Gherardini. La relazione introduttiva è stata tenuta da[illegible] segretario Giuseppe Pinello.

Il venditore ambulante ha fatto passi in avanti con la nuova normativa che conferisce dignità a chi fino a ieri era [illegible] di [illegible] B, e parente povero del negoziante. [illegible] validità e sui limiti della legge si sono soffermati diversi oratori, tutti ambulanti, che tra l'altro, pur riconoscendo un miglioramento di rapporti tra amministrazione comunale e associazione, hanno espresso riserve in merito alla regolamentazione per la concessione delle licenze. E' stato inoltre rilevato che esistono ambulanti abusivi, che lavorano con licenza intestata ad altri.

La legge, pur avendo dato una nuova v[illegible] giu[illegible] all'ambulante, non prevede la società tra venditori: ciò — è stato rilevato — avrebbe invece permesso una concentrazione per determinati settori.

A conclusione [illegible] è stato eletto il nuovo direttivo di categoria. Ne fanno parte Raffaele Apadula; Osvaldo Bacci; Tommaso Berruti; Felice Bonello; Alfonso [illegible]; Antonio Demuru; Piero Furio; Carmine Gammino; Gio[illegible] Grill[illegible] Pasquale L'Annunziata; Umberto Libero; [illegible] Massa; France[illegible] Michieletti; Giovanni Carlo Ra[illegible]. Supplenti sono: Carlo Beltracchini; Enrico Marozzi e Ferruccio Pontello.

v. m.

In pericolo 70 dipendenti

Manifattura [illegible] Nicea timori di chiu[illegible]

NIZZA MONFERRATO — [illegible] manifattura ex «Nicea», collegata al gruppo «Ragno», c'è aria di crisi; le 70 dipendenti dello stabilimento rischiano di restare senza lavoro.

«Non ci sono più materiali, e non c'è un programma — ha detto il sindacalista Margari della Cgil — *per poter proseguire il lavoro. Dopo la risposta data dall'azienda ad una lettera delle organizzazioni sindacali, si intuisce la volontà della direzione di smobilitare. Lunedì prossimo, se la situazione non si sbloccherà, non ci sarà più lavoro».*

La situazione è precipitata in questi ultimi giorni improvvisamente. **(u. g.)**

Due anni e quindici giorni alla donna di San Damiano

Ostetrica è condannata per una truffa all'Inam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — Un'ostetrica di San Damiano d'Asti, Irma Soria, 63 anni, è stata condannata ieri dal tribunale a due anni e 15 giorni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per due anni con i benefici di legge, [illegible] riconosciuta responsabile di truffa ai danni dell'Inam e di falso in atti pubblici.

Nel febbraio del 1976, l'Inam inviava un rapporto alla Procura della Repubblica, segnalando che la Soria, ostetrica convenzionata con l'Istituto, sosteneva di aver effettuato, contrariamente al vero, prestazioni ad alcune gestanti, opponendo inoltre alcune firme [illegible] sui moduli che la donna era tenuta ad inviare all'ente mutualistico per ottenere il pagamento.

Il rapporto della direzione provinciale dell'Inam inviato all'autorità giudiziaria riferiva che l'ostetrica aveva richiesto la liquidazione di un certo numero di prestazioni mai eseguite o eseguite in una forma che avrebbe comportato il pagamento di una somma inferiore a quella richiesta.

[illegible] confronti della Soria veniva pertanto iniziato un procedimento penale; una perizia calligrafica [illegible] che l'ostetrica aveva apposto su alcuni moduli dell'Istituto la [illegible] falsa di alcune gestanti, [illegible] non [illegible] state visitate. Per ogni pratica la donna, in base alla [illegible]zione con l'Inam, percepiva 20.000 lire. Sarebbero [illegible] una decina i casi di falso.

In tribunale l'ostetrica ha negato ogni addebito. *«Ho sbagliato solo nei riguardi di un'assistita* — ha detto — *perché non sapeva fare la firma sul modulo; le altre sono state apposte dai parenti delle gestanti, perché queste non stavano bene e non erano in grado di firmare».*

Sono state interrogate anche alcune operaie di San Damiano che godono dell'assistenza mutualistica Inam, e che hanno ammesso di non essere mai state visitate dall'ostetrica. **v. m.**

Spettacoli

ASTI

Basil: L'insegnante va in collegio.
Politeama: Morte di una carogna.
Salone: La stangata.
Splendor: Con la bava alla bocca.
Teatro: L'ultima donna.
Vittoria: La svastica sul ventre.

NIZZA

[illegible] La guerra di Gordon.
[illegible] riposo.
Sociale: Pure [illegible] un angelo [illegible] vergine?
Verdi: I giovani leoni.

FELIZZANO

Comunale: riposo.

[illegible]

Italia: riposo.
Regina d'oro: Don Camillo e l'onorevole Peppone.

FARMACIE

Asti: Liprandi, piazza Statuto 7.
Canelli: Bielli, piazza XX Settembre 1.
Nizza: Dova, via Pio Corsi.
Moncalvo: Albertini, piazza Garibaldi 21.

Un convegno medico ad Asti

Perché in Italia beviamo di meno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — «I vini nell'alimentazione dell'uomo sano [illegible] malato», questo il tema della tavola rotonda tenutasi lunedì sera ad Asti, nel salone della Camera di Commercio, organizzata dall'Associazione «Amici del vino» e dalla Camera di commercio a conclusione [illegible] convegni indetti in occa[illegible] della mostra-mercato del vino Luna di marzo.

Moderatore è stato il prof. Franco Balzola, direttore del servizio di dietetica dell'ospedale San [illegible] di Torino mentre le relazioni sono state tenute da illustri clinici: il prof. Ettore Strumia su «Metabol[illegible] del vino», il prof. Luigi Ravizza che ha relazionato su «Psiche e vino» e la dottoressa Augusta Palmo su «Clinica e vino».

I relatori hanno tracciato con ampiezza di argomenti scientifici l'uso alimentare del vino. Gli italiani, in questi ultimi anni, pur diventando i maggiori produttori di vino nel mondo, ne hanno diminuito il consumo, mentre hanno mantenuto costante il consumo dei superalcolici. Il consumo di vino è invece in aumento all'estero: Austria, Germania, Gran [illegible].

Il presidente della Camera di commercio, Borello, nel suo intervento, ha sostenuto che le cause del minor consumo di vino sono da ricercarsi anche nella difficile situazione economica che ha indotto le famiglie a tagli più o [illegible] vistosi, nelle spese alimentari. Inoltre c'è stata e continua a permanere la psicosi delle sofisticazioni senza contare la massiccia propaganda a favore [illegible] altre bevande, birra compresa.

«La tematica del vino nell'alimentazione — ha detto [illegible] — *e, più in generale, il consumo di bevande alcoliche non è stata finora esaurientemente affrontata nel nostro paese e nel mondo».* Secondo Borello si sono talvolta affrontati aspetti specifici e patologici, quale l'alcolismo, con risultati scientifica[illegible] non condivisi da tutti *«per cui si [illegible] creati effetti distorti nella psicologia del consumatore».* **v. m.**

Temperatura
[illegible]

massima	12
minima	[illegible]

Umidità media: 80 per cento. Temperatura l'11 aprile dello scorso anno: 12; 7. Il Sole sorge alle 5,53 e tramonta alle 19,07.
Le previsioni: sulla pianura cielo coperto [illegible], venti deboli, temperatura in diminuzione. In montagna cielo coperto con precipitazioni nevose, venti moderati.
Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (11; 7), Moncalvo (14; 6), Nizza (12; 7).

MONCALVO — Nella sala consiliare del municipio, gli otto membri che compongono il consiglio di gestione del Centro civico Carlo Montanari hanno eletto l'avvocato Paolo Luzona presidente del comitato esecutivo.

Contrasti con la direzione per aumenti salariali

Fonderia Maina: i dipendenti dichiarano sciopero a oltranza

Gli operai della «Maina» di Asti in sosta davanti al loro stabilimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — Alla «Maina», la fonderia astigiana che occupa 170 dipendenti, prosegue la vertenza tra le maestranze e la direzione dell'azienda. C'è stata nei giorni scorsi [illegible] prima schiarita: in un in[illegible]tro con [illegible]siglio di [illegible] la direzione ha assicurato che non intende, almeno entro breve termine, procedere ad alcun licenziamento, anche se [illegible] ribadito che c'è un'eccedenza di personale. Per i singoli punti della trattativa, le due parti rimangono ancora distanti.

Le maestranze hanno pre[illegible] all'azienda queste ri[illegible] miglioramento dell'ambiente di lavoro, ripresa del turnover, aumento di 20 mila lire mensili sul premio di produzione, aumento di [illegible] mila lire del premio ferie.

La direzione nell'ultimo incontro si è detta disponibile ad accogliere le richieste riguardanti l'ambiente di lavoro, ma ha assunto una posizione rigida sugli altri due punti della piattaforma rivendicativa.

Il capo del personale, Piero Bottini, ha detto: *«La situazione di mercato non ci con[illegible] in questo momento di nessun incontro o rich[illegible] di carattere salariale. Anche sul turnover, vista l'attuale [illegible] giuntura [illegible] abbiamo dato alcuna assicurazione. Abbiamo un carico di personale e, assumendone altri, corriamo il rischio di doverli mettere dopo in cassa integrazione».*

Di fronte al «no» della direzione a continuare le trattative sulla parte salariale, le [illegible] hanno deciso di continuare ad [illegible] lo sciopero in atto da alcuni giorni. Rappresentanti del consiglio di fabbrica hanno detto di essere comunque disposti a riprendere in ogni momento la discussione con [illegible] sui singoli punti della trattativa. *«Non abbiamo nessuna posizione rigida* — hanno detto — *vogliamo però che un tale atteggiamento venga seguito anche da parte della direzione».* **(p.b.)**

Sul Monferrato

Un volo archeologico

GRAZZANO — Nei prossimi giorni, appena le condizioni meteorologiche lo consentiranno, il prof. Carlo Reale, di Grazzano, d[illegible]te di [illegible] presso il Politecnico di Milano e l'Università di Pavia, sorvolerà le valli dei torrenti Grana e Rotaldo su un aereo attrezzato per riprese fotografiche nel visibile e nell'infrarosso.

Lo scopo del volo è l'effettuazione di rilevamenti che permettano di ricostruire il tracciato di una strada romana che partiva dal «castrum» di Calliano e, tra i colli su cui sorgono Viarigi ed Altavilla, si divideva in due rami diretti rispettivamente verso il «municipium» di [illegible] (identificabile nell'odierna Terruggia) e la piana di Ma[illegible]go. Qui la biforcazione si congiunge[illegible] alla via Fulvia, che seguiva la valle del Tanaro; sicché il [illegible] tracciato coincideva con quello dell'attuale Asti-Alessandria.

Una battaglia tra longobardi e franchi avvenne nel 665 su un raccordo che coll[illegible] queste vie con la Fulvia lungo la valle del torrente Gaminella, che in seguito alla strage dei franchi fu ribattezzato «rivus francorum», donde il nome Refrancore. Un nodo di importanza strategica doveva esistere pure a Viarigi.

[illegible] prospezione aerea che avverrà alla quota [illegible] metri, l'équipe del prof. Reale, composta dalla moglie e [illegible] due assistenti del Politecnico, spera di rilevare particolari alline[illegible] contrassegnati da cippi miliari, che corrisponderebbero al percorso dell'antico sistema viario della valle Grana. **(g. p.)**

LE NOTIZIE SPORTIVE

[illegible] Sharma Balkistan, che ha giocato nella nazionale campione del [illegible]

Un indiano per l'hockey di Moncalvo

Nell'incontro disputato [illegible] il S. Rocco Novara si è [illegible] di fronte l'ex compagno [illegible] Singh
I due campioni hanno dato grande spettacolo, raccogliendo gli applausi di un pubblico appassionato

DAL NOSTRO [illegible]

MONCALVO — Sharma Balkistan e Sunder Singh, i due fuoriclasse che giocarono fianco a fianco nella nazionale indiana campione del mondo, non hanno del[illegible] le aspettative di alcune centinaia di sportivi accorsi domenica alle «Vallette» per Moncalvo-S. Rocco Novara, partita d'avvio del campionato nazionale di hockey su prato, serie B. Entrambi con il numero 5 hanno esaltato questa antichissima disciplina sportiva giostrando a centrocampo con serie di «colpi» di grande classe, Sharma Balkistan per il Moncalvo; Sunder Singh per il S. Rocco. E' finita con la vittoria degli ospiti per 3-1, propiziata da un arbitraggio che ai più è parso partigiano.

La storia dei due fuoriclasse già dei Rangers di Nuova Delhi è questa. I due si separarono dal loro club per venire in Italia a dar manforte, rispettivamente, al Levante di Torre del Greco ed al Cogeca di Vigevano, fra le migliori formazioni italiane [illegible] pee.

A Torre del Greco Sharma Balkistan fece coppia con il campionissimo Ghenesh (ora campione d'Italia con il [illegible] Torino) e vinse tre scudetti, numerosi tornei internazionali e due edizioni della Coppa Italia; a Vigevano Sunder Singh portò due scudetti ed una Coppa Italia.

Sharma Balkistan, uno dei campioni della squadra di hockey di Moncalvo

Due anni fa, il Levante si sciolse e lasciò liberi tutti i giocatori, il Cogeca rimescolò l'intera formazione e cedette Sunder Singh al S. Rocco Novara. Il dottor Micco, presidente del Moncalvo, batté sul tempo una [illegible] e, fra lo stupore generale, lo portò nell'Astigiano.

Sharma Balkistan ha [illegible] anni, è un induista, è considerato uno dei migliori colpitori in corsa oggi esistenti al mondo, gioca abitualmente a centrocampo. Il trentaquattrenne Sunder Singh è pure un centrocampista di grande valore, appartiene alla setta buddista ed ha fama di essere un «duro», un «Benetti» dell'hockey. **g. p.**

[illegible] rivinto il [illegible] provinciale

Menino si conferma il migliore sciatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — *Paolo Menino, del Cai, si è confermato per il secondo anno consecutivo campione provinciale assoluto di sci, vincendo al Sestriere lo slalom gigante nel tempo di 1'03"86.*

Al secondo posto si è piazzato Maurizio Ruscalla (circolo Dipendenti Comunali) [illegible] 1'04"80; terzo è giunto Paolo Saracco (Dopolavoro Ferroviario) con 1'05"72.

Nella graduatoria finale per società, al primo posto si è classificato il Dopolavoro Ferroviario, che ha preceduto nell'ordine il Circolo Dipendenti Comunali, la Way-Assauto, il Circolo G.B. Giuliani di Canelli e, quinti a pari merito, il Cai e il C[illegible] Sci Asti. **(b. p.)**

Gara di staffetta i podisti [illegible]

ASTI — Il primo «Trofeo [illegible] Perosino», staffetta podistica [illegible]olatasi a Vaglierano Basso, è stata vinta dal Gruppo Sportivo Abrate Sport di Torino, che ha allineato come frazionisti Gentile, Gerlero e Aschiero. Al secondo posto si è piazzata l'Unione Sportiva Dronero (Ferrero, Storaro, Tible), terza è giunta la Podistica [illegible] Perosino [illegible] (Dus, Daniesi, Musso). Alla competizione hanno preso parte novanta squadre, con 270 [illegible].

Tornei di pallacanestro

Cadetti dell'Astense battono l'Aba "B"

[illegible]

ASTI — Nella prima giornata di ritorno del campionato «cadetti» il basket l'Astense si è aggiudicata con l[illegible] margine (111-64) il derby con l'Aba Cassa di Risparmio «B», vendicando così la dura sconfitta patita quindici giorni fa per mano dei «cugini» dell'A[illegible] «A».

Questi ultimi, saldamente al comando del campionato, ospiteranno questa sera la Superga Alessandria, ma or[illegible] la qualificazione del quintetto astigiano alla fase interzonale non dovrebbe più essere messa in forse.

Nel campionato «ragazzi» i [illegible] Devils Cassa di Risparmio Asti hanno superato per 78-73 i [illegible] cittadini della Tanarese, giunti al derby ancora imbattuti. Grazie a questa vittoria, che ha avuto come protagonista Marsala, autore di 47 punti, i Red Devils sono portati in seconda posizione nella classifica del girone, mentre la Tanarese è stata raggiunta al comando dall'Astense. Questa ha battuto in [illegible] per 104-37 lo Junior Casale; Bova (28 punti) e Rattazzo (22) sono stati i maggiori realizzatori nelle [illegible] astigiane. **(b. p.)**

Radiografia di una città invecchiata negli ultimi anni

Casale zoppica, ma va avanti

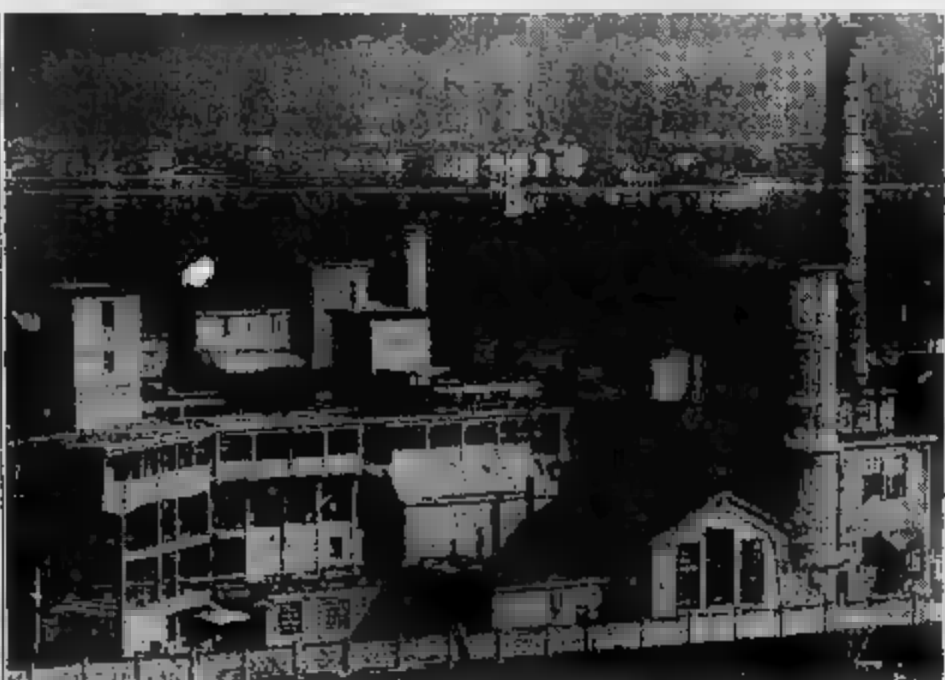
NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASALE — L'occasione, per Casale, si chiamava Comprensorio. Al [illegible] organismo amministrativo — costituito poco più di un anno fa — guardavano in molti, politici e tecnici. «Provocherà — si sperava — un'attenzione più marcata dei dirigenti regionali ai problemi della città, un'organizzazione più agile, uno sfruttamento più intelligente delle risorse locali».

Il faticoso avvio dell'esperienza comprensoriale, tuttavia, ha raffreddato molti entusiasmi. «Le scarse iniziative di questi mesi — ricorda un consigliere — si sono smarrite, quasi sempre, nel sottobosco della politica locale, esasperando campanilismi e suscitando incomprensioni». Casale, intanto, ha l'aspetto di un convalescente cronico, che rinvia le occasioni di togliersi le grucce perché ha paura di cadere. La popolazione continua a invecchiare, matrimoni e nascite diminuiscono, i giovani guardano altrove. Il quadro, nell'insieme, è di debolezza e povertà.

I guai, per la città, incominciarono con la crisi della «monoindustria bianca»: cadute — come le torri che presidiavano la Cittadella — le ciminiere dei cementifici, Casale accentuò, a partire dagli Anni 50, il suo carattere di zona periferica. I sintomi del declino non tardarono a manifestarsi: colpi all'orgoglio dell'antica capitale monferrina, certo, ma soprattutto segni allarmanti («irreversibili», secondo alcuni) della sua debolezza.

Così, mentre [illegible] ridimensionata l'occupazione agricola, nell'industria sono emersi nuovi settori «trainanti» (frigo industriali, rotative), ma molti mutamenti sono avvenuti con lentezza, portando la [illegible] e la sua zona ai margini del sistema produttivo regionale. [illegible] mancanza di un robusto sviluppo industriale, d'altro canto, ha aggravato l'impoverimento demografico (la città, quasi 43 mila abitanti, ogni anno ne perde 4 ogni mille), già segnato dal prevalere delle fasce d'età più anziane (nel comprensorio casalese al censimento del 1971 i residenti tra i 35 e i 44 anni erano diminuiti del 23 per cento rispetto alle rilevazioni del 1951, mentre quelli con oltre 65 anni erano aumentati [illegible] quasi il [illegible] per cento).

Parallelo al declino demografico, l'insicurezza economica. Il reddito per abitante è di un milione e 45 mila lire, inferiore alla media regionale.

Casale. Un cementificio, emblema dell'industria casalese una volta più florida

Anche il «tasso di attività» (numero di attivi ogni cento residenti) e l'«indice di industrializzazione» (posti di lavoro nell'industria ogni cento residenti) [illegible] sensibilmente più bassi della media piemontese. Nel «biennio nero» 1975-'76 furono perduti, e mai recuperati, quasi 700 posti di lavoro.

Se a tutto ciò si aggiunge che il Casalese ha una scarsissima attrezzatura alberghiera e un livello relativamente basso di consumi costosi, è mal servito dai collegamenti ferroviari e stradali, e ha un fabbisogno elevato di vani abitabili, il profilo [illegible] si ricava è preoccupante.

Quale futuro, dunque, attende la città? «Siamo al bivio — risponde Mario Mantovanelli, segretario della Camera del Lavoro —: o in tempi brevi riusciremo a provocare un'inversione di tendenza, mettendo a punto piani efficaci, oppure, permanendo l'incertezza, il rischio è una caduta fragorosa». La «partita», ammette il sindacalista, «è difficile»: certo, non esistono «problemi acuti come a Tortona», ma solo perché Casale «è più sottosviluppata», e «lo scotto l'ha pagato gli anni scorsi».

Al di là delle [illegible] strutturali, comunque, ci sono situazioni critiche, aggiunge Mantovanelli: [illegible] Roter, fabbrica di maglieria, che ha chiesto 25 licenziamenti su 70 dipendenti; la Nuova Lrp, produttrice di caschi, «molto vicina al fallimento»; e «una vera e [illegible] tegola caduta sulla testa all'improvviso, nei giorni scorsi: l'Eternit, che minaccia la [illegible] integrazione per 13 settimane, rimettendo in discussione — implicitamente — il nuovo stabilimento di strada Valenza».

Pessimismo dilagante, insomma? «Al contrario — ribatte Francesco [illegible] vice presidente casalese dell'Unione Industriale —; la città è un giardino rispetto a questo sfacelo [illegible] Paese. Basta guardarsi intorno, e pensare a Tortona, Vercelli, Asti. [illegible] noi, al [illegible] alcune aziende vanno [illegible] bene, esportano». Ma i prossimi mesi, [illegible] anni a venire, come si annunciano? «A Casale c'è ancora un gruppo di persone che ha nel sangue il senso dell'economia, degli affari, del risparmio. Sono loro a spingere il [illegible] finché resisteranno, andremo avanti». E' solamente loro, il futuro della città? «Una cosa è certa: nel diluvio universale, [illegible] saremo i primi a soccombere, noi casalesi».

Emanuele Novazio

ALESSANDRIA — Per il corso di aggiornamento per insegnanti di ogni [illegible] e grado indetto ad Alessandria dal movimento di cooperazione educativa, oggi, mercoledì, alla Casa della Cultura, il prof. E. De Fort, docente all'università di Torino, parlerà sul tema: «La scuola nello stato unitario». Seguirà un dibattito. Il corso intende portare un contributo orig[illegible] processo di acquisizione di una professionalità insegnante.

A Casale [illegible] prossimo [illegible]

Sono antiestetici i contenitori rifiuti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — L'amministrazione comunale ha deliberato che dal 2 maggio prossimo, a partire dal quartiere di Oltre Ponte, entreranno in funzione degli appositi cassonetti di ferro zincato adibiti alla rac[illegible] rifiuti solidi. Tali cassonetti sostituiranno gli attuali «sacchi a perdere».

La decisione è stata presa per ridurre il costo del servizio di raccolta dei rifiuti e portare il relativo conto economico sul pareggio così [illegible] impone l'ormai famoso «decreto Stammati». L'uso dei cassonetti elimina la spesa, divenuta notevole, dei sacchi a perdere, permette — secondo gli amministratori civici — di ridurre il personale addetto a tale servizio e quindi di dirottarlo per altri compiti, tra i quali, quello di mantenere un po' più pulite le [illegible] cittadine.

Il risvolto negativo [illegible] dalla presenza decisamente antiestetica e anche ingombrante dei cassonetti, che saranno disseminati nelle vie cittadine. Ognuno di essi ha un volume pari a dieci sacchi a perdere, e gli abitanti vi dovranno porre dentro, bene avvolti in involucri chiusi, i [illegible] domestici. Lo svuotamento dei [illegible] avrà luogo [illegible] volta la settimana nei mesi freddi, due volte in quelli caldi. (m. v.)

OVADA — Domenica, al ristorante Grotta, durante pranzo ufficiale dell'Accademia Urbense, ha avuto luogo la premiazione del primo concorso di vecchie parole ovadesi, consistente nell'individuare il significato di 32 parole dialettali ovadesi del passato. Ha vinto Vincenzo Ravera, specialista in ferro battuto, che ha totalizzato 29 punti

Denunciato a Castelnuovo Scrivia

Un metronotte sparò per intimorire l'amica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASTELNUOVO SCRIVIA — *La gelosia per una donna ha giocato [illegible] brutto scherzo ad un Cittadino dell'Ordine che ora si trova senza tesserino di appartenenza al particolare corpo di vigilanza e senza porto d'armi. Protagonista dell'episodio [illegible] stato Francesco Martino, [illegible] anni, abitante a Castelnuovo Scrivia, in [illegible] Borgo, il quale è accusato di minacce aggravate e di spari in pubblica via.*

La storia, di cui è protagonista il giovane, risale a una domenica del marzo scorso quando a [illegible] dell'auto in dotazione per il servizio ha atteso il ritorno da Pontecurone dell'entraîneuse Carmina Magro, 31 anni, abitante a Tortona in via Cuniolo, con la quale sembra che in passato [illegible] abbia avuto una relazione.

All'altezza del quartiere «Oasi» di Tortona, il Martino, e un suo collega, riuscivano a fermare l'auto della donna, una «A 112», alla cui guida si trovava il vogherese Giuseppe Picciché di 35 anni. Tra il Cittadino dell'Ordine e la donna deve essere nato un forte battibecco, dopo di che il Picciché ripartiva per raggiungere l'abitazione dell'amica.

Durante il tragitto però, il [illegible] iniziava un rocambolesco inseguimento attraverso le vie del quartiere, costringendo ripetutamente il Picciché a destreggiarsi in spericolate manovre. Ad un tratto la guardia notturna bloccava la sua auto ed estraeva la pistola in dotazione ed esplodeva in aria un colpo a scopo intimidatorio. Ora la denuncia. (e. r.)

Con il voto favorevole [illegible] pci, del psi [illegible] destra nazionale

Protestano per le nuove tariffe approvate nel bilancio di Acqui

[illegible] CORRISPONDENTE

ACQUI T. — Con i voti favorevoli di comunisti, socialisti e della Destra Nazionale, l'astensione [illegible] socialdemocratici e dei repubblicani, il voto contrario di democristiani e liberali, il consiglio comunale di Acqui ha approvato verso le 4 di ieri mattina il bilancio di previsione 1978, che pareggia su 5 miliardi 321 milioni. Il disavanzo economico sarà coperto dallo Stato con un contributo di 337 milioni.

«E' un bilancio di austerità», ha [illegible] l'assessore Franco Trucco, «e di contenimento della spesa pubblica», che non può superare, per legge, il sette per cento di incremento rispetto al 1977, «una cifra inferiore all'aumento del c[illegible] della vita». «Il disavanzo non è solo economico ma anche amministrativo», ha aggiunto il capogruppo dem[illegible]ristiano Pier Dario Mottura.

Ad Acqui Terme non s'è dunque verificata convergenza [illegible] le [illegible] politiche presenti a Palazzo [illegible]. «L'Am[illegible] socialcomunista — ha detto Mario Marisoutti, dc — ha scelto poche spese sociali, trascurando quelle incentivanti l'economia».

Raffaello Salvatore

Dopo un riepilogo del sindaco Raffaello Salvatore («Abbiamo indicato solo le cose iniziali, mentre un ruolo essenziale spetterà a consorzi policalenti»), hanno espresso [illegible] dichiarazioni di voto Arturo Avigo, per il pli, [illegible] Cervetti, per il pri, Giuseppe Barisone, socialdemocratico, Augusto Scovazzi, della Destra Nazionale, Carlo Camporino, [illegible] psi, e Claudinoro Torrielli, comunista.

[illegible] pensano [illegible] quesi del bilancio? Le spese obbligatorie assorbono due miliardi e mezzo (ad esempio i 168 dipendenti costano un miliardo), mentre sono previsti altri due miliardi per mutui destinati [illegible] opere pubbliche (300 milioni per l'acquisto delle ex caserme «Roseti» di via Cassarogna e «Battisti» di corso Roma; 150 milioni per un asilo nido; 300 per la piscina coperta; 300 per il [illegible] lotto della metanizzazione; altri 300 per il macello civico; 150 [illegible] le strade; 100 per parchi pubblici; 400 per [illegible] passaggio in corso Divisione Acqui, sulla linea ferroviaria Acqui-Asti, e per un sottopassaggio pedonale in via Casagrande; 100 milioni per attrezzature dell'ufficio tecnico.

«*Non è giusto l'aumento deciso per la nettezza urbana, tanto più che molte volte il servizio è carente; lo sappiamo bene noi commercianti, che ci troviamo in difficoltà per eliminare i residui delle forniture*», dichiara Maddalena Effile, titolare d'una profumeria in piazza Italia.

«*La trasformazione del vecchio ospedale di via Alessandria in un centro sociale è molto importante* — aggiunge Bruno Camparo, titolare in via Romita di un negozio di attrezzature per il tempo libero —.

«*Non condivido l'aumento della tassa per i rifiuti solidi urbani* (che sale da 146 milioni a 300 milioni, n.d.r.), *peserà soprattutto sui ceti meno abbienti, e il nuovo gettito non servirà certamente a sanare il bilancio traballante*, conclude Giorgio Baradino, *titolare d'una segheria in via Circonvallazione*». F. P.

L'incontro ad Acqui

Tavola rotonda sulla [illegible]

ACQUI — «*Il consiglio scolastico distrettuale e il consiglio scolastico provinciale di fronte al problema dell'assistenza*»: questo il tema di un convegno [illegible] studi interregionale Lombardia - Piemonte - Liguria indetto dall'Ucim.

Relatori i professori Soldano «*L'assistenza scolastica nelle leggi regionali e statali*»; Poloschnig «*Problemi giuridici relativi al funzionamento del distretto*»; Giribaldi «*L'assistenza sanitaria*»; e Calzetti-Onesti «*L'orientamento: problema aperto*».

I lavori del convegno interregionale inizieranno alle 9 con la tavola rotonda e la discussione; nel pomeriggio relazione dei lavori di gruppo con conclusioni into[illegible] ore 18. Il convegno si terrà al centro San Vincenzo, piazzetta Gambara 1.

LE NOTIZIE SPORTIVE

Interviste con dirigenti, «coach» e tifosi

La Superga ha realizzato un sogno che due anni fa pareva impossibile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — «*Quando, due anni fa, nacque la nuova squadra di basket dell'Alessandria (prima si chiamò Vibac, poi, abbandonata a [illegible] di questo campionato [illegible] "sponsor", divenne Superga, n.d.r.), la serie A sembrava molto distante e poco raggiungibile*». Così afferma, poche ore dopo la clamorosa promozione in A 2 della Superga Basket, Ernesto Cima, uno dei migliori giocatori del complesso alessandrino e tra gli artefici del successo.

«*Un risultato* — spiega — *dovuto probabilmente ad una scelta tecnica giusta: chi ha fatto la squadra, l'allenatore Massimo Mangano col presidente [illegible], ha saputo mettere insieme i giocatori giusti nel modo giusto, di qui la nostra ascesa in due anni alla A 2, un traguardo che riesce a poche squadre*». Un traguardo che ha entusiasmato i tifosi alessandrini.

«*I tifosi meritano una ricompensa* — dice il "coach" Mangano —, *ecco perché, domenica al Palasport, in occasione della partita con l'altra promossa, la capolista Postalmobili Pordenone sarà una festa per il pubblico, con bande, majorettes, palloncini, coriandoli*».

Una gran festa, per degnamente premiare gli artefici di questa promozione e i moltissimi che nel basket hanno creduto, seguendo in modo entusiastico l'ascesa della squadra.

«*Le grandi squadre* — dice Mangano — *vincono i campionati in trasferta* (e cita Gingi e Sinudyne, n.d.r.), *noi la promozione l'abbiamo conquistata in trasferta. Per la prima volta una squadra di pallacanestro alessandrina va in A, ed un anno appena dalla promozione in B, tra l'altro: questo è un grosso [illegible] considerate le difficoltà societarie ed economiche che abbiamo dovuto superare quando abbiamo perso lo sponsor. I giocatori hanno creduto in me, in loro stessi, nel presidente Calade, tanto chiacchierato ma che si è dimostrato il miglior dirigente sportivo che Alessandria abbia mai avuto*».

E Mangano non dimentica il grande apporto dato dalla Superga che, accettando la sponsorizzazione, ha salvato la squadra «*moralmente ed economicamente*».

«*Questa squadra* — aggiunge il "coach" — *non è di Mangano, dei giocatori, di [illegible]. E' di Alessandria, un patrimonio della città; spero venga difesa da tutti gli sportivi e le autorità locali. Il nome di Alessandria è in A e deve restarci*». Sui programmi futuri non si pronuncia, bisogna riflettere ed attendere.

«*La vittoria* — dice a sua volta il presidente Calade — *ha dimostrato che [illegible] ragione quando credevamo [illegible] promozione, perché sapevamo che c'erano i fondamenti. "Anche" [illegible] qualcuno era scettico. E devo aggiungere che l'aver perso lo "sponsor" precedente in un momento [illegible] servito a farci trovare la Superga. Questo cambio [illegible] drammatico è quindi servito a darci una maggiore tranquillità*». L'abbinamento potrebbe venire rinnovato ma, dice Calade, «*ora che siamo in A siamo appetibili a molti, il nostro è un prodotto valido ed apprezzato*».

Entusiasmo, è ovvio, tra i tifosi. «*Si è solidi...*» — ricorda Paolo Sacco, [illegible], riportando una frase del professor Umberto Eco, alessandrino — *che non succedeva nulla tra Tanaro e Bormida. Ebbene, adesso è successo qualcosa e la notizia non solo può far piacere in campo sportivo, ma sarà per la città un motivo in più per farsi conoscere non solo per certi dolorosi fatti di cronaca, ma anche come il centro che ha saputo formare un'ottima squadra di basket*».

Le soddisfazioni [illegible] sono venute col calcio, ricorda invece Renzo [illegible], [illegible] pallacanestro. «*E che soddisfazioni* — dice —, *ne sono veramente felice anche se penso che ora i problemi da affrontare* — *la [illegible] del Palasport ad esempio* — *siano veramente tanti e grossi. Grazie di cuore a Calade e Mangano*».

Franco Marchiaro

Renzo Nutti — Paolo Sacco

Massimo Mangano

Il basket e la pallavolo [illegible] Casale

[illegible] SERVIZIO [illegible]

CASALE — Il Casale Basket, serie D, è stato battuto in casa dal Cuneo per 61 a 59, in una partita un po' abulica dei padroni di casa che si sono fatti sfuggire i due punti [illegible] una [illegible] che non ha niente di eccezionale.

Già in vantaggio alla fine del primo tempo di otto lunghezze, i ragazzi di Scienza hanno recuperato nella seconda frazione trovandosi a cinque punti in più pochi minuti dalla fine. Gli ospiti, però, grazie al piazzamento dei casalesi si sono aggiudicato l'incontro.

Per il campionato di promozione [illegible] squ[illegible] Casale ha b[illegible] nel derby il My Market per 57 a 56 (primo tempo 33-22). Per Gigi Ceppo — sponsor del My Market — è [illegible] una partita bruttissima.

CASALE — Lunga trasferta delle ragazze dell'Lrp volley di Casale. Nella penultima giornata di campionato A 2 la squadra di Casale ha subito una battuta d'arresto per 3 a zero (15/1, 15/3, 15/12) sul lontano campo della «2001 Bari».

L'incontro, a detta delle ospiti, poteva essere «saltato», visto la lontananza del luogo e il fatto che ormai non vi sono più eccessive preoccupazioni di classifica.

Comunque le ragazze di Perez hanno giocato pur essendo prive di ben quattro titolari. (g. ga.)

Diventa problematica [illegible] promozione in C1

Grigi, posizione instabile

L'Alessandria [illegible] ripreso la preparazione - Domenica trasferta [illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — I grigi hanno ripreso la preparazione settimanale dopo l'1 a 1 [illegible] contro il Padova, che li ha nuovamente ricacciati in posizione instabile.

Innanzi alle «galline patavine», l'orso grigio ha sì dimostrato caparbietà ed ardore agonistico, ma non tanto da ridurre all'impotenza. Quasi come [illegible] ricorso storico, i bianco-rossi stavano esattamente ripetendo la gara dell'anno passato, allorché, in vantaggio per primi grazie a Sanguin, vennero raggiunti da Pileggi.

Così memori della precedente esperienza, Berti e compagni hanno corso il rischio di cogliere l'intera posta in palio. Rimane la constatazione che, contro il Padova, l'Alessandria però afflitta da uno [illegible] maleficio. [illegible], all'«Appiani», i grigi meritarono elogi sdolcinati, colpirono due traverse con Teschet e [illegible] come, e infine persero per 3 a 2.

[illegible], prima si è verificato l'evento del gol a freddo, e, successivamente, il recupero graduale con il portiere Gennari protagonista. Perfino alcuni altri avversari hanno riconosciuto la superiorità degli uomini di Mattè, ma il campo ha fornito un responso che colloca l'Alessandria al limite dell'agognata zona C 1.

La volontà di cogliere un risultato positivo può essere elemento non trascurabile per un complesso dal morale sensibile. Per Mattè il calvario continua. Si poteva, domenica sera, tirare un sospiro di sollievo ed invece bisogna ancora penare tenendo presente la classifica, che impone l'obbligo di vittoria a Busto Arsizio.

La quasi certa squalifica di Facchinello graverà sull'organico, [illegible] ridotto a causa delle forzate defezioni del convalescente Morelli e di Bologna.

I punti guadagnati contro Triestina e Sant'Angelo Lodigiano sono sfumati, o quasi, ed il calendario, implacabile, propone Pro Patria fuori casa e il derby con lo Junior-casale [illegible] «Moccagatta». Fra due settimane l'interrogativo circa l'ammissione o meno in C 1 sarà forse definitivamente sciolto, in quanto soltanto conseguendo tre punti gli uomini di Mattè potranno uscire dall'attuale situazione [illegible] stallo. r. g.

ALESSANDRIA — Dopolavoro ferroviario Alessandria rugby sconfitto, in trasferta, nella settima giornata del girone di ritorno [illegible] campionato di serie C, girone ligure-piemontese, ad opera del Cus Torino. L'incontro è terminato con il risultato di 19 a 10 per i locali.

ALESSANDRIA — Per il [illegible] «Berretti» di [illegible], [illegible] ha sconfitto per 3 a 0, in trasferta, la Novese con una rete di Ferraris e due di Teschet.

NOVI LIGURE — Buone affermazioni delle giovani della società «Forza e Virtù» nella qualificazione per il Trofeo federale svoltasi a Novara. Hanno passato il turno e si sono assicurate la partecipazione alla finale di Roma: Patrizia Russoni nelle seniores, Patrizia Cavallotti e Monica Varacco nelle juniores.

ALESSANDRIA — Per il torneo «Berardi» l'Alessandria ospita oggi pomeriggio, (ore 15) al «R. Cattaneo» l'Albese nel terz'ultimo turno di gara. I grigi di De Andrea capeggiano la graduatoria del girone e sono imbattuti da sedici giornate consecutive.

Calcio minore

[illegible] è sempre «pimpante»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Continua la solitaria cavalcata della Valenzana «A» nel campionato «pulcini» del C.S.I. I rossoblù hanno sconfitto per uno a zero il Cascinagrossa, mantenendo a tre lunghezze di distanza il Don Bosco, che ha regolato il Castelceriolo. Si è rifatto avanti il Galimberti Alessandria grazie a un sofferto risultato positivo contro il Don Stornini A.

Risultati della [illegible] giornata di ritorno: Valenzana «A»-Cascinagrossa 1-0; Fulvius-Fulgor 4-0; Valenzana «B»-Don Stornini «B» 6-1; Galimberti-Don Stornini «A» 2-1; Don Bosco-Castelceriolo 1-0; Monferrato-Aurora 0-0.

Classifica: Valenzana «A» punti 22, Don Bosco 19, Galimberti 17, Fulvius 16, Aurora 15, Castelceriolo 13, Cascinagrossa 11, Fulgor 9, Valenzana «B» 8, Monferrato 6, Don Stornini «A» 4, Don Stornini «B» 0.

Nel girone A del campionato «giovanissimi», Valenzana sempre pimpante a fronte di una Don Bosco imperia, che [illegible] di stretta misura [illegible] Fulgor non certo esaltante. Confortante pareggio del Monferrato a spese di una Soms vivace ma poco redditizia.

Risultati: Cascinagrossa-Valen[illegible] 0-2; Soms-Monferrato 1-1; Don [illegible]lgor 2-1.

Classifica: Valenzana punti 16, Don Bosco 14, Castelceriolo 11, Monferrato 9, Soms 8, Fulgor A e Cascinagrossa 5.

[illegible] girone B, O.L.F. [illegible] Alessandria ormai sono sulla soglia della promozione, mentre per la terza piazza la lotta è circoscritta a Fulgor «B» e [illegible]rino.

Risultati: Fulgor «B»-Galimberti 0-2; Don Stornini-Vigor 3-1; Vaccarino-O.L.F. 0-3; Quattordio-Audace 2-2.

Classifica: O.L.F. punti 20, Galimberti 17, Fulgor «B» 14, Vaccarino 13, Don Stornini 9, Audace 8, Quattordio 3, Vigor 1.

Fra gli «allievi», infine, [illegible] una sconcertante gara la Vaccarino ha malamente sprecato le residue speranze di poter conquistare la seconda posizione. La Don Bosco continua imperterrita la propria marcia, mentre la Valenzana ha posto una seria ipoteca per il vicerialo.

Risultati: Fulgor-Vaccarino 3-2; Galimberti-Don Bosco 1-4; Vigor-Valenzana 0-4.

Classifica: Don Bosco Alessandria punti 17, Vaccarino e Valenzana 12, Fulgor e Felizzano 10, Galimberti 4, Vigor 1. (r. g.)

La grande [illegible] a tappe torna [illegible] Novi

Il Giro nell'università del ciclismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI LIGURE — Dopo una decina d'anni il Giro d'Italia ritorna a Novi. La tappa inaugurale della 61ª edizione della massima corsa a tappe nazionale, che s'inizierà a Saint-Vincent, avrà sede di traguardo nella nostra città, lunedì 8 maggio.

L'eccezionale avvenimento ciclistico ha suscitato nell'ambiente sportivo locale e della zona viva soddisfazione. La decisione presa dagli organizzatori vuole essere un omaggio alla memoria del concittadino Costante Girardengo, campionissimo degli anni venti, recentemente scomparso, e dell'altro campionissimo, Fausto Coppi, che pur essendo nato a Castellania nel Tortonese, è però cresciuto come corridore a Novi, sotto la scuola del massaggiatore cieco Biagio Cavanna, e quindi [illegible] a ragione può [illegible] considerato il più prestigioso pioniere del ciclismo novese degli ultimi decenni.

Novi Ligure ribattezzata qualche anno fa «università del ciclismo» ha offerto altri campioni come Milano, Carrea, Sallo, Giacchero e Giacobbe.

I dirigenti delle società ciclistiche locali, la «Pietro Fossati» e la «Novese Fausto [illegible]», stanno studiando i dettagli organizzativi. In questi giorni sarà formato un apposito comitato di lavoro.

La tappa arriverà in viale Rimembranza, all'altezza del santuario antoniano, che offre un ampio e lungo rettilineo. Nella tarda mattinata di martedì 9 maggio il Giro partirà da Novi per concludere, dopo un percorso di 185 km, la seconda tappa sul traguardo di La Spezia. (g. c.)

Piemontesi della D verso la finale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI [illegible] — Si disputa oggi pomeriggio allo stadio comunale di Imperia (inizio 15,30) la semifinale del torneo «Anzio Mancini» per le rappresentative di serie D. La squadra del girone ligure piemontese incontra quella [illegible] Toscana-Umbria.

Il selezionatore della rappresentativa Liguria-Piemonte, Pierino Cucchi, validissimo allenatore [illegible] Derthona, ha convocato 15 giocatori, tra i quali, il terzino Boffaro [illegible] Novese, i difensori Serratore e Bobbiesi del Derthona, il mediano Gola del [illegible] il terzino Brumana dell'Asti, e gli attaccanti Lombardi Dogliani e Quag[illegible] dell'Albese. Dirigerà l'incontro l'arbitro Chern [illegible]. (g. c.)

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì, t. 21.09; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.386; Saluzzo, t. 42.665; Fossano, t. 60.604

Tutta la città ha manifestato [illegible] profondo cordoglio

Un corteo di 5000 persone ha salutato il prefetto Pasi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Una folla immensa, oltre cinquemila persone, ha seguito ieri pomeriggio i funerali del prefetto di Cuneo, dott. Sergio Pasi, deceduto domenica per infarto.

Il corteo è partito alle 16,15 dal palazzo della prefettura, ove era stata allestita fin da domenica pomeriggio una camera ardente, si è snodato per via Roma fino al Duomo, dove il vescovo di Cuneo, mons. Carlo Aliprandi, ha celebrato il solenne rito funebre.

Il governo era rappresentato dal sottosegretario on. Carlo Baldi, cuneese; erano presenti i prefetti di tutte le province del Piemonte e da Campobasso è giunto anche l'ex prefetto di Cuneo, avv. Sparano. Tra la folla, spiccavano quasi 150 gonfaloni dei comuni della provincia, che erano rappresentati dai sindaci, le bandiere di molti istituto scolastici, decine di corone.

Il dott. Sergio Pasi, cuneese, era stato nominato prefetto di Cuneo il 13 gennaio e, il 1° aprile, aveva preso possesso del suo ufficio, rivolgendo un

Cuneo. Il corteo funebre, [illegible] molte autorità, si snoda lungo le strade cittadine (f. Bedino)

commosso saluto agli abitanti [illegible] provincia.

Ieri, [illegible] funerali, c'erano fra le autorità civili e militari, [illegible] uomini politici, parlamentari, amministratori pubblici, [illegible] prattutto cittadini che hanno voluto rendere l'ultimo saluto [illegible] «loro» prefetto. E' morto con lui il [illegible] l'uomo semplice e dinamico, uomo della Resistenza, l'uomo che — come [illegible] dichiarato pochi giorni prima di morire — voleva «riportare la provincia [illegible] Cuneo al livello [illegible] razione che le compete nell'ambito nazionale».

Il feretro era preceduto da un plotone di alpini ed era seguito dai familiari del defunto; quindi dai rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, fra cui il presidente della Regione, avvocato Viglione, il sindaco di Torino, Novelli, il colonnello Losco, comandante generale della legione carabinieri, il sindaco di Cuneo e quelli di quasi tutti gli altri comuni della provincia, il presidente della Provincia, Falco, i presidenti dei quattro comprensori.

Nel duomo, dove si è svolto il rito funebre, dietro l'altare [illegible] sistemati i gonfaloni [illegible] città della provincia decorate [illegible] valor militare: [illegible]neo, Boves, Alba, Mondovì e Clavesana.

Dopo la messa funebre solenne, il feretro, seguito dalle macchine dei familiari e delle autorità è stato portato al cimitero urbano di Cuneo, dove la salma è stata tumulata. g. r.

«San Paolo» [illegible]

Accordo raggiunto

[illegible] — Si è conclusa la vertenza in corso da due mesi alla Pia Società San Paolo di Alba, editrice di «Famiglia Cristiana». L'accordo raggiunto interessa 300 lavoratori e riguarda i seguenti punti: aumento del premio di produzione a 240 mila lire annue; passaggi di categoria; [illegible] di [illegible] unità lavorative [illegible] cui almeno 10 da effettuare utilizzando la legge sull'occupazione giovanile; informazioni sulla struttura della società, [illegible] futuri investimenti con i riflessi produttivi ed occupazionali.

Per quanto [illegible] l'ambiente di lavoro, l'accordo prevede l'utilizzo dell'unità di base. Inoltre sono state concordate visite mediche generiche e specialistiche per i lavoratori, l'istituzione di un registro dei [illegible] ambientali e biostatistici, il libretto individuale di rischio e il riconoscimento del patronato sindacale a svolgere attività all'interno dell'azienda.

E' stato fissato in 1600 il monte-ore di permesso sindacale a disposizione del Consiglio di fabbrica. (g. l.)

ALBA — E' stata inaugurata oggi ad Alba una nuova agenzia della Banca Commerciale Italiana. L'istituto di credito è stato aperto in piazza Savona 2.

Per una caduta

Operaio grave

[illegible] CORRISPONDENTE

SALUZZO — Grave infortunio sul lavoro in frazione San Firmino, di Revello. Un operaio, Natalino Molinara, 41 anni, residente a Villafranca Piemonte, è precipitato a terra dal cassone di un camion.

L'uomo trasportato in ospedale, a Saluzzo, poco dopo il ricovero, è stato accompagnato alle Molinette di Torino. Le sue condizioni sono preoccupanti, la prognosi è riservata.

Lunedì, con altri colleghi, il Molinara, che è dipendente di una fabbrica di compensati di Pancalieri, si trovava a San Firmino di Revello per caricare su un camion dei tronchi d'albero.

Ad un certo momento l'operaio era salito sul cassone dell'autocarro per sistemare il carico in modo adeguato, ma, messo un piede in fallo, era scivolato e, perso l'equilibrio, era caduto a terra.

All'ospedale di Saluzzo il sanitario di turno aveva riscontrato sull'uomo un grave trauma toracico e vertebrale con conseguente paralisi degli arti inferiori.

I carabinieri che si sono recati sul luogo dell'incidente avrebbero escluso ogni responsabilità a carico di terzi. (v. l.)

A colloquio con [illegible] dei difensori del gruppo fermato in auto

Indagine sui 3 uomini e la francese arrestati per lo spray paralizzante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — La «bomboletta spray» contenente [illegible] lacrimogeno e paralizzante la teneva nella sua borsetta da viaggio, Clare Piacenti, la ragazza francese di 21 anni arrestata a Cuneo per detenzione di «aggressivi chimici», unitamente [illegible] tre compagni di viaggio: Giuseppe Pallini, 25 anni, residente a Ventimiglia in [illegible] Garso 11, venditore [illegible]te; Giobatta Beglia, 30 anni, via Roma 1, Campo[illegible] (Imperia), studente universitario e Francesco Tolino, 28 anni, nato ad Agrigento e residente a Torino in via Pordenone 10.

I quattro viaggiavano a [illegible] della «Citroën Ami 6» [illegible] Beglia e [illegible] stati fermati ad un posto di blocco della polizia in frazione Madonna dell'Olmo di Cuneo; la bomboletta di spray paralizzante (che in base alla legge del 1975 è considerata alla stregua di un'arma) è stata trovata durante [illegible] perquisizione effettuata dagli agenti all'interno dell'automobile.

A bordo c'erano anche numerose pubblicazioni sul [illegible]rorismo — peraltro facilmente reperibili nelle librerie —, [illegible] opuscoli sulle Brigate rosse, carte topografiche con alcuni tracciati, un'agenda — sempre [illegible] studentessa francese — contenente decine di indirizzi di italiani, [illegible]

Clare Piacenti — Francesco Tolino

Giuseppe Pallini — Giobatta Beglia

dei quali risultati appartenenti a movimenti politici estremistici.

«Comprendo l'atteggiamento prudente della polizia — dice [illegible] Vercellotti, uno degli avvocati che venerdì mattina difenderanno i quattro davanti al tribunale di Cuneo, dove saranno processati per direttissima —; comprendo anche che in questi momenti la forza pubblica agisca [illegible] la massima circospezione, [illegible] trascurare alcun particolare».

«Tuttavia — prosegue Vercellotti — in questa circostanza mi sembra estremamente chiara la non correità dei tre italiani: la studentessa francese teneva la bomboletta nella [illegible] ed [illegible] pertanto, non potevano conoscerne l'esistenza [illegible] pubblicazioni se non si ravvisa in [illegible] "l'istigazione al reato" [illegible] circostanze farebbero escludere, [illegible] sono sufficienti per giustificare la detenzione in stato di arresto».

Clare Piacenti è nata ad Orleansville (Algeria) [illegible] è residente in Francia a Villeneuve; la studentessa universitaria ha dichiarato [illegible] polizia di essere venuta in Italia per completare i suoi studi sul terrorismo in Italia e di essere diretta a Torino (ove alloggia provvisoriamente in [illegible] pensione) per tentare [illegible] assistere [illegible] al brigatisti rossi. [illegible] affermazioni della [illegible] giustificazione alla presenza di pubblicazioni ed opuscoli inerenti i movimenti terroristici.

Tuttavia, l'[illegible] della polizia [illegible] è soffermata [illegible] particolare [illegible] altro materiale trovato a bordo della «Citroën»: due cartine topografiche [illegible] Torino, [illegible] segnati alcuni percorsi stradali. Anche in questo [illegible] tuttavia, le giustificazioni di [illegible] Piacenti appaiono logiche: in una di esse, infatti, è [illegible] il percorso per giungere nella zona della caserma «La [illegible]ora», ove [illegible] in [illegible] il processo alle Br, nell'altra il [illegible] stradale per [illegible] giungere la pensione dove la ragazza alloggia provvisoriamente.

Tra i libri e gli opuscoli, inoltre, è stata trovata la copia di una tesi di laurea che fu consegnata tempo [illegible] uno studente [illegible] prof. Faina, docente all'università di Genova, [illegible] ora latitante [illegible] seguito a mandato di cattura. La tesi è sul terrorismo, ma si tratta di una copia, una delle tante che gli studenti laureandi, in [illegible]nere, fanno prima [illegible] presentarsi all'esame finale.

«Tutto sommato — dice l'avv. Gi[illegible] [illegible]lotti — anche per la ragazza non sussisterebbero [illegible] estremi per la detenzione in [illegible] arresto: abita nelle [illegible] della Francia del nord, particolarmente tur[illegible] e la bomboletta [illegible] palesemente un mezzo [illegible] difesa. La Piacenti ignorava, certamente, [illegible] disposizioni di legge italiane, che peraltro parlano [illegible] "aggressivi chimici"».

«Il contenuto della bomboletta può essere considerato tale? La questione che mi preme sottolineare, tuttavia, è un'altra — aggiunge l'avv. Vercellotti —: in Italia non c'è bisogno di leggi speciali, poiché [illegible] applicare quelle già esistenti, come, ad [illegible]pio, gli articoli 115 e [illegible] del codice penale in relazione alla detenzione di materiale che possa costituire "istigazione al reato", come possono sembrare alcune [illegible] pubblicazioni trovate nell'auto dei quattro. Comunque, non si tengono in prigione per 7 od 8 giorni delle persone su cui pesano sospetti o accuse che potranno essere facilmente smantellate». g. r.

Insieme ad un cugino voleva ricattare un ex collega [illegible]

«Per lo [illegible] che mi hai dato [illegible] 2 [illegible]» Mentre lo [illegible] per estorsione [illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Accusati di «concorso [illegible] estorsione» due parenti, Antonio Gribaudo, di 43 anni, residente a Busca, in Rosta Raffo 58, ed il nipote Bruno Isoardi, di 41 anni, abitante a Dronero in via Montenero 16, sono stati a[illegible] della squadra mobile.

Il Gribaudo è piantonato all'ospedale S. Croce di Cuneo ove è stato ricoverato per un malore che lo ha colpito dopo che la polizia lo ha colto con le mani nel sacco (banconote per un milione e mezzo di lire, tutte preventivamente «segnate» dalla polizia scientifica). l'Isoardi è nel carcere di Cuneo-Cerialdo, in attesa delle decisioni della magistratura.

La vittima è Cesare Raina, di 30 anni, residente a Sampeyre in via Dughetti 1, operaio della «Michelin» di Cuneo. Tutto è nato, appunto, nello stabilimento dei Ronchi, quando, per uno scherzo, il Raina si risentì e schiaffeggiò Antonio Gribaudo, pure dipendente della «Michelin». Per questo episodio Cesare Raina fu licenziato in tronco ed il Gribaudo si mise «in mutua» per le lesioni riportate.

Dopo pochi giorni al Raina pervenne una richiesta perentoria da parte dell'ex collega di lavoro Gribaudo: «Se vuoi mettere tutto a tacere, paga due milioni: altrimenti io allungherò il periodo di malattia e ti citerò per lesioni volontarie: in tal caso non ti basterà una borsa di soldi».

Secondo gli accertamenti effettuati dal maresciallo Girardi e dal brigadiere Marino della squadra mobile, il Gribaudo in questo tentativo di estorsione sarebbe stato sempre «pilotato» dal nipote, Bruno Isoardi, che gli indicava come indurre il Raina a sborsare la somma richiesta.

Cesare Raina, che, come si è detto, aveva perso anche il posto di lavoro, prima di pagare si rivolse alla polizia: sulle banconote che era riuscito a racimolare — appena un milione e mezzo — la «scientifica» appose speciali segni, rilevabili soltanto con

Antonio [illegible] — Bruno Isoardi

un procedimento fotoelettrico ed annotò i numeri di serie.

Quando il Raina, la mattina dell'8 aprile, si recò presso l'abitazione [illegible] Antonio [illegible]do, a B[illegible], per consegnare l'«acconto» sulla somma richiesta, fuori si appostarono anche gli agenti della polizia, che poi trovarono le banconote, ritirate [illegible] Gribaudo, nascoste in un angolo [illegible] cucinino.

Il [illegible] quando vide gli agenti ebbe un malore, per cui è ancora adesso ricoverato all'ospedale di Cuneo, in stato di arresto. Cesare Raina è rientrato in possesso del suo milione e mezzo, ma non del posto di lavoro: dello schiaffo [illegible] all'ex compagno di lavoro pe ne ricorderà per un pezzo. (g. r.)

La sinistra [illegible] contro

Approvato a Mondovì il bilancio comunale

[illegible] — Con [illegible] [illegible] favorevoli (democristiani, socialdemocratici, repubblicani, liberali) e 7 contrari (socialisti e comunisti), il Consiglio comunale ha approvato, pochi minuti dopo la mezzanotte di lunedì, il bilancio di previsione per il '78, in pareggio su [illegible] [illegible] record per il nostro Comune: 8 miliardi e 7[illegible] milioni di lire.

La relazione introduttiva dell'assessore, avv. Vico Cuniberti, ha [illegible] in [illegible] soprattutto gli interventi in conto capitale, cioè gli investimenti che la Giunta propone di attuare. E' prevista una spesa di quasi [illegible] miliardi e mezzo di lire.

Nel dibattito sono intervenuti Costa (partito liberale), Golinelli e Mondino (dc), Tarello e Beretta (pci), Cuneo, Ferraris e Giustà (psi). Gli esponenti della sinistra hanno annunciato il voto contrario dei loro gruppi, rilevando come la Giunta «non ha saputo cogliere le novità previste dal decreto Stammati, evitando di riqualificare le proprie scelte e rifiutando soprattutto il contributo che tutte le forze politiche erano in grado di dare per arrivare alla formazione di un bilancio che rispecchiasse veramente il nuovo ruolo che sta assumendo nell'ambito della programmazione l'Ente locale». (g. t.)

[illegible] Castelletto Uzzone

«È disagevole andare a Cairo»

CASTELLETTO UZZONE — Protesta degli abitanti per le condizioni della strada provinciale che collega il loro comune con Cairo Montenotte e con Cortemilia.

[illegible] piena di buche, a [illegible] addirittura priva [illegible] asfalto, l'importante [illegible] vi[illegible] percorsa [illegible] notevoli difficoltà dai numerosi pendolari che quotidianamente [illegible] [illegible] a lavorare [illegible] questi comuni.

«La strada — dice il sindaco, [illegible] Pregliasco — anche a causa del maltempo degli ultimi mesi è quasi impraticabile: [illegible] un radicale intervento. Il manto stradale è [illegible] rifare completamente e do[illegible] essere rimosse [illegible] [illegible] frane che [illegible] ostruiscono il percorso. Finora, però, nonostante le nostre richieste, tutti questi lavori non sono stati eseguiti».

In effetti, [illegible] oltre un [illegible] gli amministratori comunali stanno sollecitando questi interventi, ma benché tecnici della provincia abbiano fatto dei sopralluoghi, non si sa quando i lavori potranno iniziare.

Inoltre, pochi mesi [illegible] i sindaci di Castelletto Uzzone e di Pezzolo, stanchi per i continui rinvii, hanno inviato una lettera fortemente polemica al presidente della Provincia [illegible] [illegible] in cui, [illegible] a denunciare per l'ennesima volta le condizioni della [illegible]da, esprimevano il timore di [illegible] completamente dimenticati.

«La strada — aggiunge un abitante del posto, Angelo Bogliaccino — è talmente stretta, a [illegible] delle frane e degli smottamenti, [illegible] in molti tratti due automobili si incrociano, [illegible] difficoltà». (l. a.)

In [illegible]

Ritrovato il trave «giacobino»

BRA — Il numero 16 di via Monte di Pietà corrisponde al portone di casa Brizio: è un alto, antico edificio scampato alle demolizioni che hanno stravolto il centro storico di Bra. Alzando gli occhi al tetto, si nota che a sostenerlo è un poderoso trave, sul quale ancora si scorge qualche traccia [illegible] una pittura a colori vivaci: come il suo «gemello», che svolge le stesse funzioni di [illegible] stegno nella parte [illegible] fabbricato prospiciente il cortile, è tutto ciò che resta [illegible] [illegible] libertà» [illegible] sulla piazza del municipio il 17 di[illegible] [illegible] quando, dopo il ritiro in Sardegna di [illegible] Emanuele IV, in seguito all'occupazione francese, i filo-giacobini organizzarono manifestazioni [illegible] giubilo in [illegible] il Piemonte.

Presto le sorti della Repubblica volsero [illegible] peggio, e il clima politico mutò bruscamente. Per evitare rappresaglie da parte degli insorti, il 13 maggio 1799 la municipalità deliberò di abbattere l'albero, «apportatore sol di inganni, miserie e contrasti», secondo [illegible] anonimo polemista [illegible] [illegible]. I francesi se l'ebbero a male, e minacciarono a loro volta una spedizione punitiva, ma finirono per accontentarsi [illegible] assicurazioni di lealtà che, con [illegible] opportunismo giustificato [illegible] [illegible] drammatico [illegible] momento, i braidesi si affrettarono a rilasciare.

Nel [illegible] di quei giorni, qualcuno pensò bene di portarsi a casa l'ex albero della [illegible] e [illegible] adibirlo alla propria funzione di trave, segandolo in due tronconi e collocandolo là dove ancor oggi si trova, a testimonianza [illegible] una aggrovigliata pagina della storia piemontese. (g.n.)

Condannato per favoreggiamento [illegible] prostituzione

Finisce in tribunale il viaggio da Sanremo [illegible] Cuneo con l'amica

[illegible] SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Giancarlo Rebaudo, [illegible] anni, residente a Badalucco (Imperia), [illegible] liato a Sanremo, in via Alighieri, è stato condannato [illegible] tribunale (presidente Bianco, giudici Masante e Calabrese, [illegible] Bisconi, cancelliere Vittoria) a 2 anni e 2 mesi di carcere e 200 mila lire di multa per avere favorito la prostituzione di una amica, Giovanna Piombo, 32 anni, abitante a Sanremo in via Martiri della Libertà 142. Sia l'imputato, che è in libertà provvisoria, che la parte lesa, entrambi regolarmente citati, erano assenti dal dibattimento.

I fatti risalgono al '72. Nei primi giorni di quel mese, agenti della squadra [illegible] avevano notato un'auto di lusso fermarsi nelle vie frequentate [illegible] prostitute, quindi scendere [illegible] donna molto elegante [illegible] la vettura si allontanava per poi [illegible] qualche [illegible] dopo a riprendere la passeggera.

Il 10 settembre le guardie bloccavano la donna, poi [illegible] per Giovanna Piombo, [illegible] l'uomo riu[illegible] [illegible] allontanarsi e far perdere le tracce. L'individuo veniva comunque riconosciuto per Giancarlo Rebaudo. La Piombo ammetteva di venire periodicamente a Cuneo a prostituirsi mentre il Rebau[illegible] l'aveva solo accompagnata due o tre volte «per amicizia, non per denaro».

Il giovane autista veniva denunciato per f[illegible]mento della prostituzione. Il dibattimento, [illegible] i protagonisti, si è concluso rapidamente. Il pm dottor Bisconi ha proposto 3 anni di reclusione per il [illegible] [illegible] tre il difensore avvocato Oppio ha chiesto l'assoluzione con formula dubitativa.

I giudici hanno però ritenuto il Rebaudo pienamente responsabile pur diminuendo di 10 mesi la pena proposta dalla pubblica [illegible]. Il giovane condannato, se non ricorre in appello, [illegible] [illegible] la sentenza passerà in giudicato, verrà arrestato per [illegible] la pena. (g. d. m.)

Assistenza domiciliare per gli anziani di Ceva

CEVA — [illegible] [illegible] Alta val Tanaro, Mongia e Cevetta sta organizzando un servizio di assistenza domestica e infermieristica per gli anziani del Cebano e del Garessino.

La strada scelta, che è quella delle prestazioni a domicilio, con personale specializzato, è la più richiesta dai pensionati che preferiscono restare nel loro ambiente, ottenendo [illegible] gli aiuti indispensabili per l'età e le condizioni fisiche.

Fra i servizi assicurati ci sono la pulizia delle abitazioni, il lavaggio della biancheria, l'acquisto di medicinali, i contatti permanenti [illegible] medico curante, le prestazioni infermieristiche. L'assistenza è gratuita e fornita su segnalazione o richiesta d'intervento. Nel [illegible] territorio comunitario sono stati scelti alcuni centri a cui far capo per le domande d'assistenza e le informazioni. Gli abitanti [illegible] Lesegno, [illegible] San Giovanni, Castelnuovo, Priero e Montezemolo possono rivolgersi direttamente alla sede di Ceva della Comunità. (g.g.)

Piscina di Cuneo

Orari "complicati"

CUNEO — Alla sua prima stagione di [illegible] [illegible] piscina coperta di Cuneo è in «rodaggio» anche per gli [illegible] [illegible] devono conciliare esigenze del pubblico, delle società agonistiche, delle scuole, dei corsi di nuoto, [illegible] sub, dei canottieri.

Non sono mancate difficoltà per accontentare tutti e [illegible] mancano tuttora critiche alle decisioni [illegible] della società che gestisce l'impianto: dalla «Cuneo Nuoto», la principale [illegible]età di nuoto della città, è [illegible] [illegible] proposta [illegible] orari diversi dagli attuali.

L'orario che ora la «Cuneo Nuoto» propone prevede l'apertura al pubblico, compresi eventuali corsi per adulti, dal martedì al venerdì dalle 19 alle 23. (g. l. f.)

ECONOMICI

SPETTACOLI OGGI

CUNEO
Corso: riposo
Fiamma: La mazzetta.
[illegible] letto della vergine.
Nazionale: Emanuelle, perché violenza alle donne?

ALBA
Corino: Truppen [illegible].
[illegible] riposo
[illegible]
Astra: riposo

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: riposo
[illegible]
Nuovo: riposo

BRA
Impero: riposo
Politeama: riposo.
Vittoria: Baciate in calore

BUSCA
Nuovo: riposo.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo

CENTALLO
Alessandria: riposo.

CEVA
Dante: riposo

CHERASCO
Galateri: riposo.

CORTEMILIA
[illegible]: riposo.

COSTIGLIOLE [illegible]
Nuovo moderno: riposo

DOGLIANI
Cinico: riposo.

DRONERO
[illegible].

FOSSANO
Astra: Voglie pazze, desideri, dolci piaceri.

Temperatura ieri a Cuneo

massima 12
minima [illegible]

Umidità media: 60 per cento. Temperatura l'11 aprile dello scorso anno: 9; 3. Il Sole sorge alle 6,58 e tramonta alle 19.54.

Le previsioni: [illegible] pianura cielo [illegible]rto con pioggie, venti [illegible], temperature in diminuzione. In montagna cielo coperto, possibilità di neve.

Le temperature [illegible] e minime di ieri a: Alba (16; 8), Bra (17; 8), Ceva (13; 5), Fossano (13; 8), Limone (7; 2), Mondovì (16; 7), Racconigi (9; 5), Saluzzo (11; 6), Savigliano (10; 5).

Iride: riposo.
Politeama: riposo.

MONDOVI'
Corso: Violenza ad una minorenne
Fenice: riposo.
Italia: Il caso [illegible]

PEVERAGNO
Stella: riposo.

PIASCO
La Rosa: riposo

RACCONIGI
[illegible]: riposo.

SALUZZO
Civico: La polizia incrimina, la [illegible] assolve.
Italia: riposo.
Splendor: riposo.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Nazionale: chiuso per restauri
Rita: riposo.

VERZUOLO
Corso: riposo.

VILLAFALLETTO
[illegible]: riposo

FARMACIE
Cuneo: Sacro Cuore, [illegible] Nizza
Alba: Pravo, corso Piave
Bra: Bianchi, via vitt. Emanuele
Ceva: Boeri, via Marenco
Fossano: Municipale 2, via Matteotti
Mondovì: Zrau, [illegible]
Racconigi: Quaglia, via A. Spada
Saluzzo: Ospedale, via Spielberg.
Savigliano: Marengo, piazza Santarosa.

NOTIZIE IN BREVE

CASTINO — Sarà sistemata la strada comunale di collegamento con la frazione San Martino. Spesa prevista 24 milioni.

NOVELLO — Saranno eseguiti lavori di sistemazione dell'acquedotto comunale. La spesa è di circa 9 milioni.

SAVIGLIANO — E' stata nominata al termine del congresso di sezione la nuova segreteria politica del pci di Savigliano. Segretario è Mario Massano. Gli altri membri sono Biagio Dotto (amministratore), Aldo Donalisio (fabbriche), Elda Mollano (informazioni) e Adriana Miraglio (organizzazione).

ALBA — Questa sera, presso il municipio di Alba si riuniscono rappresentanti dei partiti politici, sindacali, quartieri e movimento studentesco per programmare una manifestazione contro il terrorismo per il 25 aprile.

MONESIGLIO — La Regione ha approvato il progetto relativo alla costruzione delle fognature nelle frazioni Noceto, Soprano e Bertolo del Comune di Monesiglio. La spesa prevista è di 80 milioni.

MONDOVI' — Terzo concerto della stagione musicale, indetta dagli «Amici di Piazza», questa sera, ore 21, in sala Ghislieri. L'Orchestra Bruni, di Cuneo, diretta dal maestro Giovanni Mosca, eseguirà musiche [illegible] Mozart, Vivaldi, Torelli [illegible]

[illegible] — Un'assemblea di tutti i delegati e i rappresentanti sindacali del comprensorio [illegible] si svolge oggi pomeriggio alle ore 14, presso l'Istituto Ferrero di Alba, in [illegible] De Amicis. Durante l'incontro saranno particolarmente presi in esame i punti di crisi presenti in provincia e si dibatterà il problema [illegible] dell'occupazione.

VICOFORTE — Con una votazione unanime il consiglio [illegible] [illegible] delle valli monregalesi ha approvato il quarto piano di sviluppo economico-sociale per l'anno 1978, il documento-guida per l'attività della Comunità nei prossimi dodici mesi. Il piano era già stato approvato una prima volta il 19 novembre dell'anno [illegible] e conteneva una previsione [illegible] spesa di 107 milioni.

ALBA — Organizzato [illegible] Gruppo [illegible] violento di Alba in collaborazione con la Lega obiettori di coscienza questa sera si svolge nella sala Beppe Fenoglio della biblioteca [illegible] un incontro-dibattito sul tema: «Realtà del servizio civile in Italia».

VILLANOVA MONDOVI' — Il consiglio comunale ha provveduto ad approvare il nuovo bilancio di previsione per il 1978 che pareggia sulla cifra di un miliardo e 44 milioni. Mentre il bilancio è stato approvato all'unanimità, i consiglieri — Comino, Bressano e Turbiglio — hanno [illegible] [illegible] alla proposta di corrispondere un'indennità di presenza (5 mila lire per seduta) ai membri del consiglio. La [illegible] è proseguita con l'approvazione del progetto di ampliamento dell'edificio scolastico nel capoluogo per una spesa di 90 milioni di lire.

CORTEMILIA — L'architetto Giorgio Rovere, di Cuneo è stato incaricato dal consiglio comunale di redigere il progetto del nuovo piano regolatore generale. Il Comune infatti è privo da tempo di uno strumento urbanistico le cui caratteristiche possano [illegible] [illegible] approvate dalla Regione.

ALBA — Il consiglio del distretto scolastico ha eletto nell'ultima seduta la giunta [illegible]. L'elezione, all'unanimità, è stata preceduta da un ampio dibattito. Della giunta fanno parte: Nicola Enrichens, [illegible] Bianco, Giacomo Bonardi, Giulio Castagno, Dante Faccenda e Luciano Carbone.

MANTA — Il comune ha bandito un concorso per [illegible] ed esami per l'assunzione di una persona che dovrà co[illegible] il posto vacante [illegible] messo e vigile urbano.

S. STEFANO BELBO — Il Consiglio comunale ha approvato il [illegible] bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1978 e che pareggia sulla cifra di 1 miliardo e 60 milioni. Nel 1977 il bilancio [illegible] [illegible] 464 milioni di lire.

SA[illegible] — La professoressa Lidia Trossarelli ha assunto l'incarico di preside dell'istituto magistrale «Giacomo Soleri». Succede a Maria Boella Cerrato che ha diretto la scuola per più di dieci anni e che ora è stata destinata ad altre mansioni presso il provveditorato [illegible] studi di Cuneo.

S. STEFANO BELBO — L'amministrazione comunale ha contratto un mutuo di 70 milioni di lire con la Cassa Depositi e Prestiti per il potenziamento dell'acquedotto comunale. L'interesse passivo del mutuo sarà coperto da un contributo della Regione Piemonte.

SAVIGLIANO — E' stata nominata, al termine [illegible] Congresso di sezione, la nuova segreteria politica del partito comunista. Segretario è Mario Massano. Gli altri membri sono: Biagio Dotto (amministrazione), Aldo Donalisio (fabbriche), Elda Mellano (informazione) e Adriana Miraglio (organizzazione).

Alba: commercianti e produttori discutono sulla piazza (del mercato)

Vino nuovo, com'è e quanto costa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — I primi [illegible] primaverili coincidono [illegible] il periodo più propizio per l'imbottigliamento del [illegible] giovani, da pasto, da [illegible] nell'annata. Per le strade dell'Albese si vedono frequentemente, in questo periodo, au[illegible] e camioncini carichi di damigiane, specie nei giorni festivi, quando si uni[illegible] il piacere di una scampagnata alla possibilità [illegible] fare rifornimento di vino nelle campagne, dagli [illegible] produttori.

[illegible] Alba il mercat[illegible] del «vino nuovo» avviene da tempo immemorabile sotto i portici [illegible] piazza Savona dove [illegible] danno convegno, nei giorni [illegible] mercato, agricoltori, mediatori e commercianti. Tra i frequentatori del mercato albese abbiamo [illegible] alcune impressioni [illegible] qualità del vino, sui prezzi [illegible] vendita, [illegible] mento [illegible] mercato.

«La [illegible] [illegible]emmia — ha detto l'enotecnico Luigi Rosso — [illegible] fornito in generale [illegible] vini [illegible] buon gusto e profumo, di gradazione alcolica media, che [illegible] sono però adatti [illegible]l'invecchiamento. [illegible] i classici [illegible] delle annate da imbottigliare e [illegible]. I prezzi all'ingrosso per [illegible] s/uso [illegible] per i diversi tipi di dolcetto dalle 650 alle 750 lire al litro».

«Per il Nebbiolo d'Alba — prosegue — una qualità [illegible] forte rilancio, i prezzi vanno [illegible] [illegible] 750 lire. Per il Barbera d'Alba sono meno omogenei. Per il Barbera d'Alba i prezzi sono invece legati alla zona di produzione che è molto vasta. Variano comunque [illegible] un minimo di 400-450 lire al litro fino a [illegible] per le località più pregiate. Vi è poi tutta una produzione [illegible] Barolo e Barbaresco declassata a [illegible] che [illegible] venduta sempre all'ingrosso da 500 a 600 lire al litro».

«Il mercato — dicono Osvaldo Cabutto produttore [illegible] Barolo, Severino Soletto e Domenico Mascarello, mediatori — è più attivo per i vini da pasto. Questi hanno un con[illegible] maggiore dei vini doc che si riservano per le grandi occasioni. Il [illegible] '74 tuttavia è una annata eccezionale che [illegible] sta vendendo [illegible] bene».

I viticoltori Maggiorino Moscone di Monforte e Anselmo Masoero [illegible] Castagnole, lamentano [illegible] sleale [illegible] [illegible] [illegible] vini meridionali che vengono acquistati da commercianti [illegible] [illegible] scupolosi e vend[illegible] [illegible] prodotti nell'Albese. «La [illegible] è che i nostri vini di collina più pregiati di quelli di pianura, trovano difficoltà nelle vendite».

Alba. Un momento delle contrattazioni del «vino nuovo» che [illegible] svolgono sotto i portici

«Noi consumatori però — osserva Piero Sandri, di Neive — dovremmo prestare maggiore attenzione nella scelta ed imparare a distinguere il vino buono dal cattivo». Paolo Conterno, viticoltore [illegible] Monforte, afferma: «A noi agricoltori [illegible] vino viene pagato a prezzi troppo bassi, mentre i consumatori, dopo alcuni passaggi, vengono a pagarlo molto caro. Io, ad esempio, ho venduto all'ingrosso del Barolo '73 appena a 800 lire al litro, dopo ben quattro anni di invecchiamento. Una quotazione non conforme agli aumenti annuali dei costi di produzione».

L'enotecnico Giorgio [illegible]sticco, che è stato [illegible] dell'enoteca [illegible] Düsseldorf (Germania) presso l'Ice (Istituto per il commercio estero), [illegible]: «I nostri vini pregiati [illegible] troppo poco conosciuti all'estero. Il mercato [illegible] ad esempio è [illegible] [illegible] vino italiano [illegible] bottiglione mentre i tedeschi quasi non sanno cosa sono Barolo e Barbaresco. I vini pregiati infatti li comprano in Francia. Occorrerebbe — prosegue il Bosticco — svolgere un'opera di promozione all'estero dei nostri vini a denominazione di origine controllata [illegible] non hanno [illegible] da temere dal confronto con le qualità francesi più rinomate».

Gianfranco Fiori

«Primo quaderno del naturalista» pubblicato dal museo

Ad Alba sui banchi di scuola una nuova materia: gli insetti

ALBA — «Le lunghe passeggiate nei boschi, nei campi o in riva ai fiumi sono tra i più sani, formativi e salutari esercizi per il fisico e lo spirito». Con questo invito, rivolto soprattutto ai più giovani, [illegible] il Primo quaderno del naturalista edito dal museo civico di Alba; è prevista una serie di pubblic[illegible]ioni indirizzate specialmente ai ragazzi delle scuole per suscitarne l'interesse verso la natura.

Il «quaderno» è dedicato agli insetti: nel mondo, le specie descritte sono circa un milione, ma si pensa che altrettante non abbiano ancora un nome. Solo nelle Langhe ne sono [illegible] [illegible] parecchie [illegible].

«Queste note — dice l'autore, Oreste Cavallo — spero servano a diffondere l'amore per la natura, e non solo a far morire un po' di insetti in più. Ho cercato di spiegare che la loro cattura è solo [illegible] modo, neanche il più razionale, per farne la conoscenza, [illegible] ripiego che ci consente di guardarli da vicino con comodo. Importante però — prosegue Cavallo — è [illegible] degli [illegible] piani vivi, [illegible] quali il [illegible] naturalista si avvicina [illegible] rispetto».

[illegible]'ambito di queste iniziative didattiche, è stato promosso un concorso riservato ai ragazzi di elementari e medie su: «Forme e colori [illegible] insetti». Temi, disegni e collages, dovranno essere inviati alla Biblioteca Civica di Alba entro il 30 aprile.

Inoltre, presso il museo di Alba è esposta [illegible] [illegible] maggio una interessante col[illegible] di insetti provenienti [illegible] tutto il mondo. Particolarmente interessanti quelli delle zone tropicali, i più vistosi per dimensioni e colori. La mostra comprende un migliaio di farfalle e circa 2000 coleotteri.

g. f.

Alba: forse arriva il ponte sul Tanaro

ALBA — E' stata accolta fa[illegible] la [illegible] che l'iter burocratico per la [illegible] [illegible] secondo ponte sul fiume Tanaro [illegible] finalmente [illegible] [illegible] a conclusione.

Il secondo ponte sul Tanaro è indispensabile per rendere completamente operante la «variante albese» aperta al traffico nei [illegible] scorsi. (g. f.)

Sono stati stanziati i contributi per ventitré centri del Cuneese

Dal Comprensorio i primi aiuti ai Comuni sconvolti dalla neve

CUNEO — Tra i primi in Piemonte, il comprensorio cuneese sta per distribuire gli aiuti regionali ai Comuni che, nei mesi scorsi, hanno dovuto affrontare grosse spese per lo sgombero della [illegible] sulle strade di loro competenza.

I comuni del comprensorio ammessi [illegible] contributi, che non potranno [illegible] l'80 per cento delle spese straordinarie effettivamente sostenute, sono nel 23: Acceglio, Argentera, Boves, Canosio, Castelmagno, Chiusa Pesio, Demonte, Elva, Entracque, Limone, Macra, Marmora, Monterosso, Pietraporzio, Pradleves, Prazzo, Rittana, Sambuco, San Damiano Macra, Valdieri, Valloriate, Vernante e Vinadio: tutti insieme si divideranno 70 milioni stanziati dall'assessorato all'assistenza.

La lettura dell'elenco fatta all'ultima riunione comprensoriale ha suscitato qualche polemica da parte dei paesi esclusi e con non meno bisogno di essere aiutati.

«Precisiamo che i nomi dei comuni — [illegible] detto il presidente del Comprensorio, Carlo Romeo — ci sono stati indicati direttamente dalla Regione, in quanto noi, a [illegible] tempo, abbiamo rappresentato globalmente la necessità dell'intero territorio alpino. Comunque, chi è stato dimenticato farà parte senz'altro [illegible] un secondo elenco. [illegible] quanto l'assessorato regionale alla viabilità ha stanziato da parte sua altri 500 milioni per nuovi contributi per [illegible] sgombero della neve».

«Non sappiamo ancora come sarà suddivisa questa ingente somma — ha continuato — faremo però tutto il possibile perché il Comprensorio di Cuneo abbia gli stanziamenti che la situazione drammatica dei paesi, dopo le eccezionali nevicate, giustificano».

I 23 comuni che si divideranno i primi 70 milioni stanno ricevendo in questi giorni un questionario dal Comprensorio, che dovranno restituire entro il 20 aprile. Tre sono le domande cui i sindaci ed i segretari comunali sotto la loro personale responsabilità debbono rispondere:

[illegible] l'ammontare degli stan[illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] bilancio 1978;

2) ammontare globale [illegible] spese correnti nello stesso bilancio;

3) somma effettivamente spesa o comunque impegnata per liberare le strade dalla neve dal 1° gennaio in avanti.

I questionari saranno poi esaminati dalla 3ª commissione, presieduta da Angelo Rosso, che procederà alla suddivisione secondo un criterio che dovrebbe favorire soprattutto i piccoli centri, per i quali la spesa della neve è stata quest'anno una mazzata sui già striminziti bilanci.

«Appena la commissione avrà concluso l'esame dei questionari e assegnati i fondi — afferma [illegible] il presidente Romeo — manderemo subito la pratica all'assessorato all'assistenza, cui spetta l'ultima parola». (g. d. m.)

Cuneo: il preside chiede l'intervento della polizia

Occupato il liceo linguistico che il Comune vuole chiudere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Mattinata particolarmente agitata, ieri [illegible] liceo linguistico [illegible] Cuneo, l'istituto [illegible] [illegible] comunale ha deciso di chiudere: l'edificio è stato occupato per il secondo giorno consecutivo dagli studenti.

Protestano contro la deci[illegible] [illegible] comune e [illegible] organizzato una [illegible], peraltro non autorizzata [illegible] consiglio di istituto, cui hanno preso parte anche [illegible] studenti di altre scuole cuneesi e due delegati del liceo artistico, ospitato nello stesso edificio di corso De Gasperi.

Gli studenti delle altre [illegible] [illegible] potuto raggiungere l'aula dell'assemblea in modo alquanto rocambolesco, come alcuni di [illegible] affermano, poiché il portone dell'istituto era stato sbarrato. Durante l'assemblea è stato redatto un volantino che invita la popolazione a partecipare alla riunione serale indetta per i genitori e gli insegnanti.

In seguito, gli studenti hanno chiesto di poter utilizzare il ciclostile che — secondo quanto afferma il preside del liceo, prof. Mario Del Pozzo — «essendo in dotazione della segreteria non è possibile darlo in uso ad altri».

La reazione degli studenti di fronte al diniego è stata immediata: alcuni di essi hanno cominciato ad inveire nei confronti del preside che ha chiesto l'intervento della forza pubblica ed ha telefonato al sindaco per ottenere l'autorizzazione a far adoperare il ciclostile agli studenti.

Il sindaco di Cuneo ha concesso l'autorizzazione, ma nel frattempo, con l'arrivo sul posto della polizia, la situazione è andata aggravandosi: alcuni studenti che erano saliti sul tetto dell'edificio per installare gli striscioni contenenti gli slogans della protesta, sono stati invitati — [illegible] estrema decisione», affermano al[illegible] [illegible] essi — [illegible] agenti [illegible] polizia a sgombrare immediatamente.

Dopo momenti di pericolosa tensione, verso le 12,30 la situazione è andata normalizzandosi. L'edificio del liceo continua intanto ad essere «presidiato» da una trentina di studenti.

g. fe.

Nella città sorse la prima tipografia

Savigliano, una capitale della «carta stampata»

[illegible] [illegible]

SAVIGLIANO — Il primo foglio stampato nato ed uscito dal Piemonte partì da Savigliano. E' un dato più che significativo che si ricollega alla lunga vita di «comune libero» della città. Savigliano dunque, oltre ad aver avuto la prima università della Regione, il [illegible] [illegible] ferroviario italiano (la Torino - Savigliano, costruita [illegible] dopo la Napoli - Portici), ha anche avuto la prima tipografia, [illegible] [illegible] più antiche in Italia.

A ricordare questo [illegible] vi è una minuscola epigrafe, posta sopra [illegible] lastra marmorea e collocata in via [illegible]mperia, [illegible] vecchio centro storico ora [illegible] e [illegible] dagli anni. Vi è scritto: «In questa casa - nel 1470 - Cristoforo [illegible]ggiami saviglianese - impiantò la prima tipografia del Piemonte - a ricordo postumo del comune - addì 16 giugno 1901».

La lapide è opera dell'ingegner Boglietti. E' in marmo bianco, su cui poggia, a forma di libro aperto, una lastra [illegible] marmo bardiglio. Sopra [illegible] disegnati, nel lato in alto a sinistra, lo [illegible] [illegible] città, [illegible] palma e un torchio: sull'altro [illegible] l'epigrafe.

Se Savigliano conserva ancora il ricordo marmoreo del suo illustre concittadino è perché il teologo Felice Cuniberti, presente alla commemorazione di Gütenberg all'inizio del secolo, era rimasto talmente offeso per la mancanza di un cenno di riferimento al Beggiami che volle farsi promotore di una manifestazione cittadina che ricordasse il nome e il merito del nobile saviglianese. Ma andiamo per gradi. Secondo autorevoli testimonianze Cristoforo Beggiami, nel 1470, stabilì nella sua casa la prima officina tipografica del Piemonte.

Fiorenzo [illegible]

Comune [illegible] [illegible] elezioni a maggio

ONCINO — Con la tornata elettorale [illegible] 14 maggio [illegible] rinnoverà il consiglio [illegible]munale di Oncino, il [illegible] piccolo [illegible] [illegible] Valle Po. Oncino, 50 abitanti effettivamente residenti, e poco più di 200 iscritti all'anagrafe, con numerosi emigrati a Torino, è l'unico comune della valle in[illegible] alle [illegible] della prossima primavera.

(p. l. r.)

LE NOTIZIE SPORTIVE

Savigliano: Lorenzelli [illegible] vinto nella «Targa Florio»

C'è una forte squadra-corse per appassionati dei «rally»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVIGLIANO — Alla [illegible]conda uscita stagionale la «Savigliano Corse Cementai» ha fatto centro: Livio Lorenzelli si è classificato primo del gruppo 2 e quinto assoluto della sessantaduesima edizione della «Targa Florio», in Sicilia.

Lorenzelli, comunque, non è un nome nuovo per gli appassionati dello sport del volante. La scorsa stagione era un «accasato» della Abarth. Come mai sei approdato alla Savigliano Corse? «In verità — dice — ero senza auto e rischiavo di rimanere inattivo per l'intera stagione. Ho trovato una scuderia che si è data da fare, preparandomi la vettura. Correre poi per i colori rossoblù [illegible] mi dispiace affatto, perché c'è un ambiente familiare dove tutti sono amici».

Sull'auto del sodalizio, un'Opel Kadett GTE 1900, Lorenzelli è stato fra i protagonisti della «targa». Sei soddisfatto del risultato? «Certo — dice il pilota — avevo una macchina che [illegible] [illegible] ancora bene e mi sarei accontentato del decimo posto, ma è stato tutto facile». Qu[illegible] [illegible] i vostri programmi per questa stagione?

«Faremo con Lorenzelli, Berutti e Polledro — dice Aldo Tomatis, presidente — i rallies internazionali. Disputeremo inoltre gran parte di quelli nazionali con Cravero, Angonoa, Ribero, Silvestro, Chiomio, Gandolfo, Giovannone, Amé, Priotti, Giordano e Della. Stiamo inoltre organizzando, in collaborazione con l'Aci di Cuneo e il "Giugno saviglianese", il rally "Ruota d'Oro", che anche quest'anno si farà a Savigliano e sarà valido per il trofeo rallies nazionali».

Un altro acquisto in [illegible]scuderia si è avuto con Giorgio Berutti, portacolori del sodalizio, che corre adesso con una Ford Escort RS 2000. Sono in molti a darlo fra i protagonisti delle [illegible] ed è f[illegible] anche per questo che «La [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la sponsorizzazione. Ma vi bastano i soldi degli sponsor?

«Gli sponsor sono indispensabili — dice Berutti —. Per questa stagione abbiamo concluso con la Cemental di Genola, la Cemart di Marene, la Caffè Dompé di Mondovì, la Pole Position di Cascina Vica, la Ford Boax di Empoli, la Generale Ricambi e la Ford di Savigliano, e la Kleber Colombes italiana». Oltre agli sponsor chi vi aiuta?

«Abbiamo [illegible] nutrito seguito [illegible] [illegible] [illegible] Racconigi e Savigliano che da anni ci danno l'assistenza gratuita. E' anche grazie a loro che si può sopravvivere», dice ancora Berutti. Qual è il [illegible] sogno? Rispondono tutti assieme: «Far disputare la "Ruota d'Oro" a Lorenzelli e vincerla. E' tutto quanto chiediamo».

Lorenzelli arriccia il naso ed esclama: «Vedremo!». f. p.

Giorgio Berutti

Aldo Tomatis

Livio Lorenzelli

Salluzzo senza [illegible]

Palazzetto dello sport [illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

[illegible] — La città è priva di impianti sportivi: per cercare una soluzione al grave problema c'è stato un incontro dei dirigenti di quasi tutte le società saluzzesi. E' sorto così un comitato di promozione, che intende riunire tutti i clubs per portare sul tavolo degli amministratori comunali una linea unitaria, che riguardi sia gli impianti sia un più diretto contatto con i cittadini.

La prima richiesta è quella di poter utilizzare il palazzetto dello Sport, già ultimato ma in attesa di collaudo.

Questa la lettera inviata al sindaco: «I gruppi sportivi saluzzesi Arci-Uisp, Tiro a segno nazionale, Società Bocciofila la Vittoria, Società Bocc. Auxilium Costes, Gruppo Podisti, Karatè Club, Gruppo ciclistico, Gruppo sportivo pattinatori, Moto Club, Società pescatori Valle Po e Valle Varaita, Società baseball e Softball, A.C. [illegible] Tennis Club, Gruppi sportivi scolastici, riuniti in assemblea, chiedono un incontro con l'amministrazione per far conoscere le proprie necessità e essere informati sulla utilizzazione della palestra di via della Croce. Fanno presente le proprie preoccupazioni in ordine alla data di completamento dei lavori».

(l. g.)

Con le formazioni giovanili [illegible] Juventus e Varese

1° torneo comprensoriale per i calciatori di Alba-Bra

DAL NOSTRO [illegible]

ALBA — Organizzato [illegible] l'Unione sportiva Albese e dall'Associazione calcio Bra s'inizia oggi il primo torneo nazionale del comprensorio Alba - Bra. E' una importante manifestazione a livello giovanile, che vedrà impegnate otto squadre di ottimo livello e che si propone di divulgare [illegible] pratica sportiva a livello [illegible]le.

L'idea di un torneo che interessasse una zona più ampia di quella cittadina è interessante perché tiene conto della nuova realtà comprensoriale e all'interno [illegible] questa istituzione si muove per incrementare e diffondere lo sport giovanile.

Al torneo sono iscritte o[illegible] squadre divise in due gironi: al girone [illegible] Alba parteciperanno Varese, Beinasco, Lascaris e Albese, mentre al girone di Bra prenderanno parte Juventus, Cenisia, Maroso e Bra. Il campo [illegible] partecipanti è, [illegible] [illegible] vede, molto qualificato. La [illegible] [illegible] parte Juventus e Varese, [illegible] non hanno [illegible]gno [illegible] presentazioni, è da sottolineare la presenza del Beinasco, che è una delle più importanti società piemontesi a livello giovanile. Ha vinto infatti parecchi titoli nazionali Juniores e allievi ed è ormai diventato un s[illegible]io di campioni per la Juventus e il Torino.

L'ultimo prodotto del [illegible] di Beinasco è Francisca, attualmente inserito nella rosa della prima squadra della Juventus.

Il torneo comprensoriale riservato alla categoria allievi si disputerà in notturna allo stadio Coppino di Alba, il mercoledì, e a Bra il giovedì. [illegible] prime due classificate [illegible] due gironi, dopo [illegible] torneo all'italiana, accederanno alle semifinali d[illegible] 29 aprile, [illegible] tra la finale avrà luogo il primo maggio.

Le gare che vedranno protagonista il Varese, anziché [illegible] notturna, saranno anticipate alle 18,15 per non creare troppi problemi alla squadra per il rientro in sede.

La prima giornata del torneo prevede questa sera, [illegible] 18,15, [illegible] Coppino, lo scontro Varese-Beinasco, e alle 21 Albese-Lascaris; domani sera, a Bra, alle 20, Cenisia-Maroso e, alle 21,30, Juventus-Bra. Lo scontro più interessante d[illegible] prima giornata sarà quello tra Varese e Beinasco, che è quasi una semifinale, data la forza delle formazioni in campo.

[illegible] s.

Le gare di ciclismo

Domenica [illegible] corre [illegible] Barge e [illegible]

DAL NOSTRO [illegible]

BOVES — Il G.S. «[illegible] Ramero Boves» ha organizzato, insieme con la Pro loco Barge, il 4° Trofeo di primavera «Valli Po ed Infernotto», corsa ciclistica riservata ai dilettanti juniores, che si disputerà domenica 16 su un impegnativo tracciato di 115 km.

Il percorso della gara prevede un circuito cittadino a Barge (via Bagnolo Nuova, via Bagnolo Vecchia) da ripetersi 4 volte, per poi proseguire a S. Martino, Crocera di Barge, Cardè, crocevia Saluzzo, crocevia di Barge, Barge, Paesana, Sanfront, Revello, Envie e infine Barge.

(g. m.)

MONDOVI' — Una quarantina di cicloamatori hanno preso parte alla terza [illegible] della Coppa Mobili Tomatis, organizzata dalla Società Monregalese a Magliano Alpi.

Queste le classifiche: Categoria A - 1) Romeo (Bordighera); 2) Rossi. Categoria B - 1) Lanzo (Bordighera); 2) Desiderio. Categoria C - 1) Arzuli (Bordighera); 2) Ambrosini. Categoria D - 1) Pellegrino (Mobili Tomatis); 2) Operti. (g. t.)

[illegible] diventato istruttore [illegible] giovani [illegible] Caraglio

Boano, il campione di [illegible] che ha vinto ed insegna [illegible]

[illegible] [illegible]

CARAGLIO — Sta entrando nel vivo, dopo la preparazione invernale, la stagione del motocross, che ha nel caragliese Roberto Boano uno degli uomini di punta in campo nazionale. Boano, professionista serio e scrupoloso, viene da un anno in cui ha ottenuto affermazioni lusinghiere e vuole definitivamente sfondare in questa stagione, iniziata in modo prestigioso, con il terzo posto assoluto conquistato nella classe 500 alla gara internazionale a Castel Nau de Levis (Francia).

Il pilota locale si è piazzato due volte quarto ed una volta quinto nelle tre manches. L'inizio, tanto brillante, viene a confermare l'ottimo 1977 di Boano, quando, con un pizzico di fortuna in più, avrebbe potuto mantenere sino al termine il secondo posto nella classifica nazionale. Nel '77 ottenne quattro piazze d'onore, due in Francia e due in Italia, ad Arco e a Sassello.

Con una stagione confortante alle spalle, e con un avvio nel '78 [illegible] più promettente, Roberto Boano spera in altri grandi risultati nel motocross. «Uno sport — dice il giovane pilota — che [illegible] entu[illegible] e soprattutto [illegible] diverte, nonostante i pesanti sacrifici che richiede, sia per la preparazione, che deve [illegible] [illegible] estremamente [illegible] [illegible] che è difficoltosa per la [illegible] di piste adatte, e sia per le trasferte lunghe e pesanti, [illegible] tutti noi [illegible] [illegible] dobbiamo sottostare. Per ora i sacrifici sono largamente compensati. Mi aiuta molto, in verità, l'ambiente della scuderia "Gil" di Saluzzo, per la quale corro ed in cui ho trovato amici prima e colleghi efficienti dopo».

Roberto Boano

Nonostante i severi impegni, Boano trova il tempo di seguire [illegible] gruppo di ragazzi di Caraglio e dell'intera [illegible] Granda, ai quali insegna i segreti del motocross e, prima ancora, le [illegible] tecniche. Il suo lavoro non è empirico od improvvisato: il Coni lo [illegible] infatti ufficialmente riconosciuto istruttore di [illegible] ed ha così consentito [illegible] giovani [illegible] avvicinarsi con entusiasmo ancora maggiore allo sport del fuoristrada.

b. a.

CARAGLIO — La Podistica caragliese ha preso parte alla corsa organizzata a Magliano Alpi su un percorso di km 10. Tra gli atleti della società il migliore è stato Agatino Reineri, quinto assoluto, mentre Stefano Giordano è giunto 25° e Giovanni Giraudo 30°.

Domenica 23 aprile la «Podistica caragliese» prenderà parte alla «Marcia partigiana», organizzata dall'Anpi e da «Il Podio» di Cuneo, che si disputa a Vernante su un impegnativo tracciato di km [illegible].

Gioca [illegible] Borgomanero

Mauro [illegible] [illegible] del Cuneo con rimpianti

BUSCA — Nel Borgomanero, a sei minuti dalla fine, è entrato in campo, al posto della mezzala Erbetta, Mauro Abbate, l'ex giocatore del Cuneo, che ha lasciato non pochi rimpianti, dopo la [illegible] cessione [illegible] la scorsa stagione, nell'ambiente [illegible] calcio locale. Alla fine [illegible] partita, negli spogliatoi, [illegible] baio in volto.

«[illegible] fanno giocare raramente [illegible] — ha detto Abbate — tenendomi q[illegible] sempre in panchina. Ciò mi impedisce di rendere con quella costanza che è indispensabile per un centrocampista, che deve avere un "passo" particolare per essere utile alla squadra». Allora, Mauro, rimpianti per Cuneo? «Direi proprio di sì: vorrei tanto tornare a giocare nel Cuneo, a parte le [illegible] che ho lasciato nel capoluogo della "Granda"».

Mauro Abbate è stato ceduto al termine della scorsa stagione [illegible] Borgomanero, in comproprietà: è una mezzala dai «piedi buoni», che spesso ha strappato applausi a scena aperta, per la sua tenacia e [illegible] i suoi «assist». (g.r.)

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 265.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Determinanti le perizie calligrafiche ordinate dal giudice

Nello scandalo delle tasse saltano fuori i grossi nomi?

La "rosa" è ormai ristretta - Sembra certo che il funzionario arrestato aveva almeno un complice - La conclusione dell'istruttoria nei prossimi giorni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAVONA — Lo «scandalo delle tasse» di Albenga, che ha portato in carcere l'impresario edile Mario Bertonasco di Ceriale ed il funzionario dell'ufficio imposte, Giovanni Piccione, ex segretario della locale sezione del psi (per il primo l'accusa è di corruzione e per il secondo di soppressione di documenti e corruzione) sembra avviarsi alla stretta finale.

I nomi delle persone «al di sopra di ogni sospetto», rimaste fino ad ora nell'ombra, ma delle quali si è avvertita la presenza per le pressioni che avrebbero esercitato su Giovanni Piccione perché non parlasse, potrebbero scaturire dalle perizie calligrafiche ordinate dal giudice istruttore Renato Storace al professore Bruno Toni di Savona. Il perito ha prestato giuramento ieri ed inizierà al più presto il lavoro affidatogli. E' probabile che siano in partenza comunicazioni giudiziarie, ma non ci sono conferme ufficiali.

Come è consuetudine nelle inchieste affidate al dottor Storace il segreto istruttorio è conservato gelosamente, ma non sono passati inosservati fatti nuovi, quali il confronto fra alcune persone, presumibilmente dell'ufficio imposte o comunque dipendenti del ministero delle Finanze, al quale ha fatto seguito la nomina del perito calligrafo con l'incarico di rispondere a precisi quesiti.

Sembra che la perizia riguardi soltanto quattro, forse cinque persone. E' in questo poker che si nascondono i presunti complici di Giovanni Piccione e presunti protettori

Mario Bertonasco

di Mario Bertonasco? L'impresario edile avrebbe [illegible] frutto di potenti «padrini» e Giovanni Piccione è il complice. Lo dimostrerebbe il fatto che il funzionario si è recato nella casa di Ceriale dell'impresario edile (trattamento di tutto favore) per compilare la tardiva domanda di condono fiscale, fatta poi figurare come presentata in tempo utile, e le stesse affermazioni dell'ex segretario del psi, avallate dal difensore Cangiano di Albenga. «Temo per me — ha detto Giovanni Piccione — e per la mia famiglia. Ci sentiamo minacciati».

Come deterrente si è riservato, «nel caso succeda qualcosa», di svelare al magistrato inquirente i nomi dei complici che, lascia capire, avrebbero favorito o forse imposto la soppressione dei documenti fiscali riguardanti l'impresario edile.

Sarebbero però già noti sia al sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Petrella, il magistrato che firmò l'ordine di cattura per Piccione e Bertonasco, che al giudice istruttore. I due magistrati però ne sarebbero venuti a conoscenza solo in modo informale. Piccione si sarebbe infatti rifiutato di sottoscrivere un verbale con accuse e nomi specifici.

Qualcuno ipotizza un terzo arresto. Le prove della presunta complicità di un'altra persona sono facilmente deducibili. Sarebbero emerse dai confronti avvenuti nei giorni scorsi davanti al giudice istruttore e dovrebbero trovare ulteriore conferma nelle perizie calligrafiche. Un aiuto non indifferente per sciogliere la matassa dello «scandalo delle tasse» sarebbe venuto soprattutto dalla voluminosa documentazione sequestrata dal dottor Petrella durante l'improvvisa ispezione, insieme ad ufficiali del nucleo tributario, all'ufficio imposte di Albenga.

E' opinione comune che la conclusione dell'istruttoria sia questione di giorni. Poi il fascicolo processuale ritornerà al sostituto procuratore Petrella per le richieste conclusive.

Bruno Balbo

Boris Biancheri capo di Gabinetto dell'on. Forlani

VENTIMIGLIA — Boris Biancheri, il diplomatico nominato capo di Gabinetto del ministro Forlani, è originario di Ventimiglia. La sua famiglia ha già avuto personalità di primo piano, fra cui l'onorevole Giuseppe Biancheri, deceduto nel 1908, presidente della Camera dei Deputati per un lunghissimo periodo.

Il padre di Boris Biancheri, Agostino, fu ministro plenipotenziario, e la madre, Lolette Wolf, di origine russa, è la cognata del Principe di Lampedusa, «Il Gattopardo». Pur non risiedendo stabilmente a Ventimiglia, la famiglia Biancheri possiede tuttora una vasta proprietà in frazione Latte, dove abita nel periodo estivo.

Era stata riesumata per poter essere trasferita in un sacrario

Trafugata la salma di un partigiano dal cimitero della «Foce» a Sanremo

E' quella di Giuseppe «Pippo» Anselmi, fucilato a Castelvecchio dai tedeschi nel 1944 - Alla sua memoria intitolata una via di Sanremo - Le altre salme trasferite in luoghi «sicuri» - Celebrazioni dell'Anpi per il XXV aprile

SANREMO — La salma di un partigiano della zona è stata trafugata da ignoti profanatori. E' quella di Giuseppe Anselmi («Pippo» come nome di battaglia) i cui resti, riesumati e composti con quelli di altri 10 partigiani in una camera ardente del cimitero monumentale della Foce, erano destinati a essere trasferiti nell'ossario dei Caduti per la Liberazione dell'altro cimitero sanremese, quello di Valle Armea. La cerimonia di traslazione delle salme, voluta dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia, avverrà domenica 23 aprile.

Il fatto è accaduto sabato scorso. A nulla sono valsi quattro giorni di ricerche dei carabinieri e della polizia. La salma e i suoi trafugatori sembrano essere scomparsi nel nulla. L'episodio è ancora avvolto nel più fitto mistero.

La notizia è trapelata soltanto ieri perché con il silenzio si sperava in un più serrato svolgimento delle indagini. L'Anpi, con un comunicato, ha espresso il proprio sdegno: *«Il grave episodio, che non sappiamo se debba essere attribuito allo sconsiderato gesto di un folle o se debba essere ritenuto opera incosciente di ignobili provocatori* — scrive l'Anpi — *turba la pietosa cerimonia prevista per l'anticipilio dell'anniversario della Liberazione».* Il comunicato così conclude: *«Ribadiamo che soltanto la follia potrebbe assolvere i colpevoli di simili imprese verso le quali non possiamo che manifestare il più esecrando disprezzo».*

Dopo il trafugamento della salma di Giuseppe Anselmi, i corpi degli altri 10 partigiani sono stati trasferiti «in un posto sicuro — come afferma l'Anpi — *per evitare ogni ulteriore profanazione».* Il trafugamento è avvenuto sabato 8 aprile, *«probabilmente tra le 15,30 e le 17* — dice il necroforo Michele Nura — *perché in quel momento con il mio aiutante, ero occupato in alcuni sterramenti».* Dopo una ventina di giorni era stato possibile ricomporre le salme degli undici partigiani e allinearle nella cappella del cimitero, aperta al pubblico.

«Un particolare interessante — dice lo scultore Renzo Orvieto presidente dell'Anpi di Sanremo — *è stato il rinvenimento, in prossimità delle ossa del braccio sinistro di Giuseppe Anselmi, di una boccettina di vetro contenente un foglietto di carta, sul quale presumibilmente "Pippo", prima di morire, scrisse qualcosa, forse un nome. Abbiamo consegnato il foglio a un perito chimico, ma quel pezzettino di carta è indecifrabile».*

Quali le ipotesi sul trafugamento? la polizia pensa all'opera di un pazzo. Si sospetta una donna, che ha dato segni di squilibrio mentale, che da alcuni giorni si recava senza apparente motivo al cimitero della Foce. Si è pensato anche a qualche congiunto. *«Però sarebbe strano* — dice Orvieto — *perché prima di procedere alla rimozione delle salme abbiamo chiesto il permesso ai parenti».*

Giuseppe Anselmi (a suo nome è stata intitolata una via a Sanremo) fu fucilato dai tedeschi a Castelvecchio (Imperia) il 6 novembre 1944. Aveva 61 anni. Era stato catturato, pare per una delazione, pochi giorni prima. Una testimonianza del suo impegno è contenuta in una lettera inviata ai familiari dal carcere di Imperia poco prima della morte.

Renato Olivieri

Sanremo. Il partigiano Giuseppe «Pippo» Anselmi (Emmeti)

La donna a pezzi

Un maniaco col coltello visto alle Manie?

Il servizio di Vittorio Preve a pagina 9

Sono un giovane abitante a Sanremo e un'amica di Arma di Taggia

Rubano in una gioielleria ad Alassio forse per procurarsi droga: arrestati

Sono fuggiti a piedi attraverso i giardini pubblici dopo il colpo in piazza Partigiani - Presi poco dopo

ALASSIO — *A conclusione di un inseguimento lungo l'Aurelia, da Alassio a Andora, i vigili urbani e i carabinieri hanno arrestato due giovani, Paolo Amodeo, 21 anni, residente a Sanremo in via Amelio 12, e Mara Conio, 19 anni, studentessa, Taggia, via Colombo 227, responsabili di un furto ai danni della boutique di bigiotteria gestita da Efisio Nicoli, 68 anni, in piazza Partigiani ad Alassio. Gli arrestati sono stati trasferiti rispettivamente al carcere di Savona e al reparto femminile genovese di Marassi.*

I giovani, che pare siano dediti agli stupefacenti, avrebbero tentato il colpo per realizzare una somma necessaria a procurarsi della droga; al momento dell'arresto avevano in tasca delle siringhe.

I fatti si sono svolti lunedì sera verso le 20 pochi minuti prima che il Nicoli chiudesse il negozio. La giovane coppia è entrata dicendo: «Vorremmo un medaglione da regalare alla mamma, possiamo spendere sulle 250 mila lire». *Mentre il Nicoli esibiva il suo assortimento, si è accorto che l'Amodeo, con gesto repentino, aveva intascato una collana d'oro del valore di oltre 200 mila lire.*

Lo ha invitato a restituirla, ma l'Amodeo, nascondendo abilmente il gioiello, ha vuotato le tasche per dimostrare che non aveva preso nulla, poi si è allontanato con atteggiamento risentito. Il Nicoli tentava di bloccare la Conio, che si liberava con uno strattone.

I due giovani sono fuggiti a piedi attraverso i giardini pubblici di palazzo Civico e hanno raggiunto il piazzale della stazione, dove probabilmente li attendeva un complice in auto.

Scattato l'allarme, sono partiti all'inseguimento i vigili motociclisti di Alassio, ai quali si univa poco dopo una «gazzella» della radiomobile dei carabinieri. I fuggitivi sono stati rintracciati a Andora in località Poggio, mentre cercavano un passaggio con l'autostop poiché il complice, forse per non restare coinvolto nella vicenda, li aveva fatti scendere dalla propria vettura. La collana è stata recuperata.

Gli arrestati sono stati messi a disposizione della magistratura; al momento dell'arresto pare non abbiano dato spiegazioni sul loro gesto, ma l'ipotesi più probabile resta quella del tentativo di realizzare una somma di denaro per approvvigionarsi di stupefacenti.

L'Amodeo risulta appartenere al giro dei «balordi» sanremesi, ed è una vecchia conoscenza della polizia, che su di lui ha già raccolto un voluminoso carteggio per diversi reati. Pare che la Conio abbia già avuto a che fare con la giustizia proprio per affari di droga, ma, coinvolta in una precedente vicenda, ha ottenuto il perdono giudiziale perché all'epoca era minorenne.

g. m.

Mara Conio — Paolo Amodeo

SAVONA — Due giorni di dibattito nella sala rossa del palazzo comunale sul tema dell'educazione psicomotoria nella profilassi e nella cura dei paramorfismi in età scolare.

Proprietario di un'agenzia in corso Imperatrice

Sbanda in una curva "stregata" e muore un sanremese ad Ovada

La vittima è Giovanni Pastor - Ferito, in modo non grave, un suo dipendente

OVADA — L'autostrada dei Trafori sembra stregata all'altezza del km 800 da Voltri, nel comune di Ovada. In località Ciutti, Nel giro di quindici giorni, sempre nello stesso punto, si sono registrati incidenti con un bilancio di tre morti e dieci feriti.

L'ultimo incidente mortale è quello accaduto ieri, verso le [illegible]. Su di una «Alfetta 2000» [illegible] targata Imperia si trovavano Gianni Giauna, 31 anni, residente a Sanremo, corso Imperatrice 3, che era al volante, e (al suo fianco) Giovanni Pastor, 68 anni, pure di Sanremo, domiciliato in corso Martiri della Libertà 85, diretti a Milano.

La vettura, giunta in quel punto piuttosto critico (esiste una sola corsia), saltava il guard-rail, andando a rovesciarsi nella corsia rivolta verso Genova, scontrandosi con una 124 i cui occupanti non hanno riportato danni. Subito intervenivano i militi della Pubblica assistenza della Croce Verde di Ovada, che trasportavano i due all'Ospedale. Il Pastor decedeva poco dopo per la frattura del femore destro, del braccio destro, fratture multiple costali, frattura della base cranica e ferite lacero-contuse multiple in più parti del corpo; il Giauna ha riportato lievi escoriazioni alla zona sopraccigliare destra ed è stato dichiarato guaribile in cinque giorni.

(p. b.)

SANREMO — Giovanni Pastor, 68 anni, sposato senza figli, era il titolare dell'omonima agenzia immobiliare di corso Imperatrice angolo via Verdi: una delle agenzie meglio avviate, con clientela prevalentemente milanese. Stamane Pastor si stava recando nel capoluogo lombardo in visita a un cliente. Con lui, alla guida dell'auto, c'era Gianni Giauna, impiegato nell'agenzia.

Pastor era iscritto alla dc e, per la sua amicizia con il defunto senatore Raoul Zaccari, era sempre appartenuto alla corrente cosiddetta centrista. Da almeno 10 anni non ricopriva cariche nel partito. Era stato membro del direttivo dc e ora era soltanto presidente dell'Eca della Pigna, il quartiere più povero di Sanremo. Era proprietario di appartamenti e negozi: il più noto è l'emporio di vini e liquori di corso Cavallotti.

(m. r.)

Loano: alla Mazzini proteste di genitori

LOANO — La carenza di materiale per le esercitazioni di applicazioni tecniche viene contestata dai genitori dei cinquecento alunni che frequentano la scuola media «Mazzini» di Loano. Dice uno di essi, Michele D'Aurea, del consiglio di istituto: *«Periodicamente i nostri figli devono spendere dalle cinque alle seimila lire a testa per acquistare l'occorrente per le lezioni pratiche. Che scuola dell'obbligo è, se non fornisce gratuitamente agli allievi i mezzi per studiare?».*

Aggiunge D'Aurea: *«L'Enel si è detta disposta a regalare il materiale di scarto e pare impossibile che nei magazzini del Comune non si trovino pezzi di legno, chiodi, viti e quanto altro necessario per esercitarsi. Siamo stati costretti a sopportare spese inutili.*

(s. d.)

ALBENGA — Nel corso dell'assemblea generale della sezione del Club Alpino Italiano, sono stati premiati con l'Aquilotto d'Oro i soci iscritti all'associazione da venticinque anni: Debora Rinaldi, Francesca Barale, Maria Merano, prof. Ignazio Abbo, dott. Mario Bonfante, avv. Filippo Basso, notaio Marcello Navone, Canonico Prospero Chiappe, Aurelio Anseldi, Ezio Merano, Luciano Ricci, Luigi Boffano e Franco Via.

IMPERIA — Un «gemellaggio» ciclistico fra Imperia e Nizza sarà festeggiato il prossimo 18 giugno su iniziativa del gruppo sportivo «Riviera dei fiori».

A Camporosso e Ventimiglia dopo la cattura a Cuneo

Perquisizioni, però senza esito nelle case dei giovani arrestati

Giobatta Beglia — Giuseppe Pallini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Sono stati arrestati e saranno processati venerdì per direttissima quattro giovani trovati in possesso di una bombola spray di lacrimogeno paralizzante, che in base alla legge del 1975 è assimilato alle armi.

Sono Francesco Tolino, di 28 anni, residente a Torino in via Pordenone 18, disoccupato, già processato, ed attualmente in libertà provvisoria, per essere stato trovato in possesso, il 16 marzo scorso, di una patente rubata; Giobatta Beglia, di 30 anni, residente a Camporosso, in provincia di Imperia, in via Roma 1, studente universitario; Giuseppe Pallini, di 25 anni, residente a Ventimiglia, via Carso 11, venditore ambulante; e la francese Claire Piacenti, di 21 anni, nata ad Orléansville (Algeria) e residente a Villeneuve d'Ascq-Nord, studentessa universitaria.

VENTIMIGLIA — Giobatta Beglia, 30 anni, di Camporosso, studente universitario alla facoltà di chimica, e Giuseppe Pallini, 25 anni, di Ventimiglia, via Carso 11, venditore ambulante, sono ancora in stato di arresto a Cuneo: sono state compiute molte perquisizioni nei loro appartamenti senza però trovare nulla di veramente compromettente.

Sono state rinvenute soltanto riviste estremistiche sul terrorismo che si possono trovare in edicola e in libreria. I due pare siano conosciuti come assidui a manifestazioni di piazza, ma nulla di probante, sino al loro arresto, è stato appurato. Qualche tempo fa però la casa del Beglia era stata accuratamente setacciata in occasione della comparsa in Camporosso d'un manifesto in tre esemplari, scritto a mano, con frasi inneggianti alle Brigate rosse e al rapimento Moro e con pesanti insulti a quest'ultimo.

Non sembra che i due arrestati siano militanti in alcun partito estremista. I funzionari della Digos di Imperia, a cui sono demandate le indagini sui due arrestati, mantengono il più stretto riserbo.

Tentata rapina Processo a Savona

SAVONA — Quattro savonesi, Franco Montorsi, 22 anni, via San Lorenzo 28; Antonio C., 17 anni, via Verdi; Graziano S., via Falletti, e il presunto cervello della banda, Antonio Moncao, di 30 anni, via Mignone 1, titolare dell'ex bar «Nando», stamane sono chiamati a rispondere di tentata rapina davanti al tribunale di Savona. Secondo l'accusa il terzetto, ispirato dal Monaco che avrebbe preparato il piano, avrebbe aggredito Cecilia Benza, 45 anni, titolare di un magazzino ad Albissola Superiore per derubarla dell'incasso. Il fatto avvenne il 30 gennaio nei pressi dell'abitazione della donna, in via Belvedere 38 ad Albissola Mare.

I tre banditi tentarono di strapparle la borsa, ma la donna oppose resistenza. Nonostante fosse stata gettata a terra, colpita con pugni e calci e trascinata sull'asfalto per circa quindici metri, la Benza non mollò la borsa e l'avvicinarsi di alcuni passanti costrinse i rapinatori alla fuga. Il maresciallo Rimicci, comandante della stazione di Albissola dopo una lunga e paziente indagine arrestò i tre imputati.

(b.b.)

SAVONA — E' stata istituita la Federazione provinciale dell'unione nazionale pensionati statali civili e militari che ha preso sede in via Formica 1/4 (tel. 34.377). La segreteria provinciale è stata affidata al prof. Bruno Toni.

Cinque imputati alla sbarra fra cui la titolare della nota azienda di olii combustibili

Sequestro, violenza ed una storia di corna al processo per il giallo Kerofuel a Imperia

IMPERIA — *Al processo della «Kerofuel», la società di oli combustibili di via Nazionale, ci sono tutti gli ingredienti del giallo di provincia: regolamento di conti, quattrini, mogli che tradiscono, telefonate anonime, malattie improvvise, tourbillon di cambiali. Ieri, durante la prima udienza, il presidente Ascheri, i giudici a latere Schiavo, Vinciguerra e il p.m. Fenco, hanno messo a fuoco i reati del chilometrico capo di imputazione che raggruppa il sequestro di persona, lesioni volontarie, minacce, violenza privata, porto abusivo di armi.*

Cinque imputati alla sbarra, tutti molto noti ad Imperia: Marisa Bologna, 46 anni, via Berio 37, titolare della «Kerofuel»; Luigi Bolla, 47 anni, socio e amministratore della ditta; Ottavio Cervelli, 24 anni, via Amaretti 6, «presunto picchiatore e dongiovanni del gruppo»; Pietro Boschetti, 51 anni, via Battisti 78, autista della «Kerofuel» e marito tradito; Giampiero Languasco, 38 anni, via Sant'Agata 16, ex dipendente della ditta.

Luigi Bolla

Giampiero Languasco

Pietro Boschetti

Attorno alla vicenda, «esplosa» il 3 gennaio 1976, era stato fatto un gran polverone, trasformatosi poi in un voluminoso dossier processuale. Ieri i due principali imputati erano contumaci, Marisa Bologna sarebbe stata colta da malore proprio mentre usciva di casa per recarsi in tribunale. Cervelli, si è invece fatto rappresentare da un certificato medico dove si apprende che era stato ricoverato alla clinica Sant'Anna per «attacco di colite». Mancava (giustificato) anche uno dei difensori, l'avvocato Franco Moreno. Il processo comunque è stato avviato lo stesso.

Giampiero Languasco, che deve rispondere dell'appropriazione indebita di mezzo milione ed è assistito dall'avv. Roberto Moroni, con lucidità ha ripetuto alla corte tutte le accuse contro la sua ex principale e il suo fedele entourage. «Non ho mai toccato una lira — *ha detto in sintesi il Languasco* — si tratta di una volgare diffamazione. Quella gente dopo avermi sequestrato per quasi 3 ore in un ufficio mi ha picchiato e costretto a firmare carte compromettenti e le mie dimissioni dalla Kerofuel. Mi avevano preso anche le chiavi dell'auto per impedirmi la fuga. Mi accusavano ingiustamente di avere avuto contatti con ditte concorrenti e di avere messo in dubbio l'onorabilità della moglie di Boschetti».

Al «pestaggio» alla «Kerofuel» sarebbero stati presenti la Bologna, Cervelli (che usava un pugno di ferro), Boschetti e Bolla. Pietro Boschetti ha [illegible] parte delle accuse. «Ho visto Languasco a terra colpito. Io gli diedi uno schiaffo per riscattare l'onore di mia moglie. Mi avevano riferito che Giampiero aveva detto che era una poco di buono».

La signora Boschetti viveva fuori casa. Aveva avuto anche una relazione con Ottavio Cervelli. Amante e marito erano venuti anche alle mani proprio davanti alla questura. Pietro Boschetti aveva avuto la peggio. Cervelli gli aveva procurato ferite guaribili in 15 giorni. Sulla sua auto la polizia trovava anche una pistola non denunciata e 79 proiettili.

Del pestaggio e del sequestro l'amministratore della «Kerofuel» ha, invece, negato tutto. «Ero presente al colloquio — *ha detto* — ma nessuno ha alzato un dito. Il Languasco non è stato costretto a firmare nulla. Ha fatto tutto di sua spontanea volontà». *I testi, però, lo hanno smentito: le «botte» ci sono state. Si è appreso anche che la «lezione» era stata preparata a tavolino, durante una «cena di lavoro», una colazione tra la signora Marisa Bologna ed i suoi più stretti collaboratori.*

La prima udienza si è conclusa alle 14 con la deposizione, troppo lacunosa, della figlia della padrona, Cristina, di appena 16 anni. «So solo — *ha detto la ragazza* — che arrivavano spesso telefonate minacciose: volevano bruciarci la casa». *La continuazione del processo è stata poi fissata all'8 maggio.*

Roberto Basso

Una serie di furti Denunciato a Ceriale

CERIALE — Raimondo Lombardo, 32 anni, residente a Torino in via Servais 134/3, domiciliato a Ceriale in via Capelletta 14/3, è stato denunciato a piede libero dai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Albenga per una lunga serie di reati dopo una perquisizione effettuata nel suo alloggio cerialese.

Il Lombardo dovrà rispondere di ricettazione di assegni rubati il 24 ottobre scorso a Imperia negli uffici della società depositi Petroli; di furto di polizze di assicurazione in bianco nell'agenzia di Giuseppe Bocchioli, residente a Pietra Ligure in piazza Castello 4 e con uffici a Loano in via Aurelia 87; di truffa nei confronti della compagnia assicuratrice Lloyd Centauro di cui è agente generale il ragionier Gianfranco Olla, via Paleocapa 13/1, Savona. Gli addebiti proseguono ancora con le accuse di falso, sostituzione di persone.

(g.m.)

Intanto la consulta per il turismo si è espressa a favore

Un altro dancing ad Alassio? Pareri discordi e polemiche

La richiesta è della società Aster - Il complesso dovrebbe sorgere in località S. Croce (con una piscina e servizi) - Fu bloccato dalle proteste di «Italia Nostra»

ALASSIO — L'annosa vertenza tra il comune di Alassio e la società Aster (formata da un gruppo di alassini), che avrebbe voluto realizzare sull'area di sua proprietà prospiciente l'Aurelia in località Santa Croce un locale notturno all'aperto, è stata discussa ieri sera dalla consulta alassina per il turismo, presieduta dall'assessore Carlo Tomagnini e dall'ing. Giancarlo Garassino, presidente dell'azienda autonoma di soggiorno, e formata dai rappresentanti degli operatori turistici e commerciali Quadrelli, D'Armiento, Galleano per gli albergatori, Fornasier e Fantoni per gli esercenti. L'organismo turistico si è pronunciato a favore del progetto della società Aster, chiedendo al comune di disporre gli strumenti necessari alla realizzazione.

La vertenza, tuttora in attesa di soluzione davanti al tribunale amministrativo regionale, era sorta nel 1974, quando l'amministrazione comunale, guidata dal dott. Dino Grollero, prima concesse e poi revocò le autorizzazioni per un locale di intrattenimenti che, nelle intenzioni della società Aster, sarebbe dovuto diventare uno dei maggiori centri di attrazione mondana e turistica della Riviera di Ponente. Il progetto, che aveva ottenuto il benestare della sovrintendenza alle Belle Arti, prevedeva dancing, piscina, servizi indispensabili ricavati nella parete rocciosa e un vasto parcheggio senza strutture edili

Giancarlo Garassino

che deturpassero il paesaggio; solo una pensilina in muratura per l'orchestra.

Nel '74 insorse però la sezione ingauna di «Italia Nostra», in difesa del valore paesaggistico della zona: furono chiamati in causa vincoli idrogeologici e un lieve spostamento della strada di accesso. Il progetto fu bloccato in attesa della pronuncia del tribunale regionale che potrebbe anche smentire le decisioni comunali con il pericolo di una gravosa richiesta di danni. La società Aster non intende più aspettare e pare voglia utilizzare l'area insediandovi un campeggio.

La consulta turistica alassina, prendendo spunto da questa prospettiva, ha approvato un documento che nella parte conclusiva chiede al comune di predisporre immediatamente ogni strumento necessario per il rilascio della relativa concessione edilizia per evitare che nell'area siano previste altre soluzioni, quali un campeggio, in netto contrasto con gli interessi turistici di Alassio.

Di notte a Finalpia

I ladri "visitano" un antiquario

FINALE LIGURE — Dopo aver forzato una porta sul retro i ladri sono penetrati, durante la notte, all'interno del negozio dell'antiquario Giulio Ventura, 45 anni, in via Molinetti 16, a Finalpia, ed hanno rubato oggetti di argenteria, ceramiche, vasellame ed orologi antichi per un valore di parecchi milioni di lire.

Il furto è stato scoperto da Ventura al momento di aprire il negozio. (s. d.)

Finale: un evaso preso alla stazione

FINALE LIGURE — Un detenuto evaso dal carcere di Savona dopo aver ottenuto un periodo di licenza dal giudice di sorveglianza, è stato arrestato alla stazione ferroviaria di Finale Ligure da una pattuglia della polizia stradale.

Si tratta di Giovanni Icardi, 53 anni, di Genova, senza fissa dimora. Era recluso al S. Agostino dove scontava due mesi di detenzione per furto. Il maresciallo Tommasino e gli agenti Luzzi e Porcu lo hanno sorpreso e catturato prima che potesse fuggire. (s.d.)

La misteriosa sparatoria dell'altra sera tra Albenga e Ceriale

La donna di Savona rimane nascosta per non rivelare i traffici del «racket»?

Maria Teresa Zerbone è scomparsa, si teme per la sua vita - Le persone coinvolte parlano poco

ALBENGA — E' ancora fitto il mistero sulla sparatoria avvenuta sabato notte contro la vettura «Bmw» appartenente a Maria Teresa Zerbone, 37 anni, residente a Savona in via Spinola 32, una mondana che frequenta la via Aurelia tra Albenga e Ceriale e che sembra scomparsa da qualche giorno. Sono trascorse altre ventiquattr'ore senza che carabinieri e polizia siano riusciti a rintracciare la donna, unica forse a poter fornire qualche spiegazione in più per chiarire l'episodio del quale per ora esiste soltanto la versione, incompleta e poco verosimile, fornita da Calogero Giunta, 20 anni, abitante ad Albenga in via Roma 78.

Il giovane si trovava al volante della «Bmw» che gli aveva imprestato la Zerbone quando vennero sparati i colpi di pistola, forse una calibro 38 a tamburo con proiettili in piombo, che hanno rotto un cristallo e scalfito la carrozzeria in altri due punti. L'inchiesta diretta dal maresciallo Cantarella, che comanda temporaneamente la compagnia carabinieri di Albenga, segue ora due precisi indirizzi: ritrovare prima di tutto la Zerbone, che probabilmente si nasconde proprio per non dover fornire spiegazioni agli inquirenti. La circostanza è avvalorata dal fatto che la donna, notata ancora domenica sera nella zona tra Albenga e Ceriale, sia poi tornata a Savona e abbia parcheggiato la vettura nei pressi della questura perché fosse trovata con facilità e per evitare possibilmente di essere ricercata.

C'è un'altra ipotesi molto suggestiva e drammatica che per il momento gli inquirenti non intendono prendere in considerazione. Nessuno può confermare con certezza che la donna vista sabato e domenica sera sulla «Bmw» fosse realmente la Zerbone. Se si trattasse di altra persona, la scomparsa della proprietaria della vettura potrebbe risalire a parecchi giorni addietro, tanto da consentire un collegamento con il delitto della donna squartata e sezionata rinvenuta sulle alture di Finale Ligure nei giorni scorsi e non ancora identificata. Tra la Zerbone e la vittima dell'efferato delitto, presumibilmente sulla quarantina, non c'è soltanto la coincidenza dell'età, ma una vaga somiglianza.

L'altra pista seguita dalle indagini dei carabinieri riguarda Calogero Giunta, interrogato ripetutamente dai marescialli De Rosa e Stefani per un attento esame della versione che fornì inizialmente sull'episodio. I carabinieri sono perplessi su alcuni particolari: i colpi di rivoltella sarebbero stati sparati sull'auto ferma; la vettura, inoltre, è stata sabotata nell'impianto elettrico e lo conferma la riparazione sommaria alla calotta dello spinterogeno rotta in più punti come se fosse stata schiacciata con un piede.

Sono stati sentiti anche alcuni amici del Giunta, tra i quali Giuseppe Messina, 20 anni, Albenga, un giovane che spesso si è notato alla guida della «Bmw» della Zerbone. Sull'esito di questi interrogatori c'è il massimo riserbo. E' evidente comunque l'impressione che le persone coinvolte nell'accaduto vogliano nascondere un agguato o un'aggressione tra diversi componenti del racket della prostituzione che controlla la zona; o ancor peggio, un ipotetico traffico di stupefacenti, dal momento che la vettura della Zerbone aveva le imbottiture dei cuscini sventrate e tutto l'interno a soqquadro, come se qualcuno avesse cercato di individuare un nascondiglio.

Giuseppe Morchio

Calizzano, vittoria decisiva nella lotta per la promozione

E' a un solo punto dalla coppia di testa (ma ha perso Massaboa I) Nel girone A, pareggio utile per San Filippo e Don Bosco Vallecrosia

Girone A

PAREGGIO — *San Filippo Neri e Don Bosco Vallecrosia hanno concluso a reti inviolate lo scontro diretto al vertice nel girone A. Un risultato che, tenendo conto del passo falso casalingo del San Bartolomeo, si dimostra prezioso per entrambe le squadre, avvantaggiate di due lunghezze rispetto ai più immediati inseguitori.* «La lotta al primato si è ristretta a un duello a distanza tra la nostra squadra e il Don Bosco — dice Zanardini, *allenatore della San Filippo Neri* — l'incontro chiave potrebbe dimostrarsi la prossima trasferta a San Bartolomeo». *Il ruolino di marcia di Zanardini prevede dieci punti nelle sei partite che mancano alla fine del campionato.* «Trentotto punti significano promozione assicurata».

SAN BARTOLOMEO K.O. — *Interrotto alla settima giornata di ritorno il record del San Bartolomeo. I padroni di casa, sempre vittoriosi sul proprio terreno, sono stati battuti di misura dagli alassini del Casalegno, che hanno raggiunto gli avversari al terzo posto.* «Un episodio da dimenticare in fretta — *commenta Jannolo, presidente del San Bartolomeo.* La formazione rimaneggiata giustifica solo in parte la nostra deludente prestazione».

SALVEZZA — *Il San Bernardino, battuto in casa per 4-1 dalla Giovane Bordighera (ottava sconfitta consecutiva), sembra ormai condannato. Il nome della seconda retrocedente è da cercarsi nella coppia Pontedassio - Pietra Sport. Nel duello a distanza tra le due pericolanti i rischi maggiori sono del Pietra Sport, sconfitto a Laigueglia e con due punti in meno in classifica.* «Sarà una lotta all'ultimo sangue — *commenta Geddo, presidente del Pietra Sport* — la nostra migliore garanzia rimane la decisa volontà di riscossa dei giocatori».

Girone B

CALIZZANO - BARDINETO — *Nel girone B della seconda categoria il Calizzano Bardineto ha festeggiato con un prezioso successo contro il Borgio Verezzi il ritorno sul proprio terreno di gioco. La parentesi dei recuperi si è dimostrata un trampolino di lancio per la squadra della Val Bormida, che si è portata a un solo punto dalla coppia di testa Santa Cecilia - Borgio Verezzi.* «Con un recupero in più rispetto alle prime, abbiamo l'occasione per iniziare la fuga decisiva — *commenta Tabò, dirigente del Calizzano Bardineto* — la vittoria ottenuta contro il Borgio è la migliore garanzia delle nostre possibilità». *Massaboa I, ancora una volta tra i migliori in campo, si è congedato dal suo pubblico (partirà in settimana per il servizio militare) mettendo a segno il gol che ha sbloccato il risultato.*

DEGO — *Terzo risultato utile consecutivo per il Dego, che ha diviso la posta con un Savona Nord in crisi, raggiungendo in classifica la Villetta.*

RAPPRESENTATIVA — *Il «Torneo delle province» tra le rappresentative della seconda e terza categoria Under 20 si svolgerà nei giorni 22 e 23 aprile al campo Faraggiana di Albissola Marina a cura del Gruppo Sportivo Santa Cecilia. Questo il programma degli incontri: sabato 22, ore 14,30, Genova - Chiavari; ore 16,30 La Spezia - Savona. Domenica 23, ore 10,15, finalissima.*

Maurizio Fico

Rappresentativa

Imperia Elite della D

Elite della serie D oggi al «Ciccione» di Imperia per il confronto tra la rappresentativa ligure-piemontese e quella tosco-umbra, valido come semifinale del trofeo «Anzio Mancini». La gara avrà inizio alle 15,30.

La probabile formazione che l'allenatore del Derthona Pierino Cucchi farà scendere in campo è la seguente: Sorci (Ivrea), Fiorentino (Ivrea), Serratore (Derthona), Gola (Cuneo), Bobbiesi (Derthona), Chiarotto (Imperia), Tuni (Savona), Quagliaroli (Albese), Melilla (Sestri), Brumana (Asti), Dogliani (Albese), in panchina Zappa (Savona), Bottaro (Novese), Bassi (Ivrea), Zoltola (Cafasse), Lombardi (Albese).

Il ciclismo per giovanissimi

Oltre cento in gara al Gran premio Olmo

Hanno vinto Galbisso, Podestà, Patteri, Vernazza, e Gaggero - La prova degli esordienti

VARAZZE — Il gran premio Cicli Olmo, disputatosi a Varazze con la partecipazione di oltre cento giovanissimi, ha fatto registrare le vittorie di Davide Galbisso (U. C. Alessio Zucchetti), Giancarlo Podestà (U. C. Azzurra Stimoroi), Stefano Patteri (Scuola media Cogoleto), Claudio Vernazza e Paolo Gaggero, entrambi della S. C. Delbono Pedale Vadese, in ottima evidenza Vernazza, Anselmo e Rossi che nella categoria «C» hanno dominato la gara.

La prova più attesa è stata quella riservata alla categoria esordienti; condotta a ritmo sostenuto con continui tentativi di fuga iniziati da Marco e Mauro Viglietti, ha visto protagonisti i corridori della Delbono Pedale Vadese. La vittoria, dopo un'accesa volata, è andata a Paolo Gaggero che l'ha facilmente spuntata sul genovese Luca Calassi superando il traguardo con largo margine di vantaggio.

Il prossimo appuntamento è per domenica a Vado Ligure sulla strada di scorrimento intercomunale. Il ritrovo è fissato in piazza Cavour presso il bar Negro alle 13,30, la partenza sarà data alle 14.30.

ORDINE D'ARRIVO — *Categoria A:* 1. Davide Galbisso (V.C. Alessio Zucchetti); 2. Igor Savero (S.C. Delbono Pedale Vadese); 3. Gaetano Sicari (Azzurra Stimoroi); 4. Mauro Fanciullacci (G.R. Cogoleto).

Categoria B: 1. Gian Carlo Podestà (Azzurra Stimoroi); 2. Massimo Giusto (G.R. Cogoleto); 3. Paolo Morelli (Centro Giovanile Savona); 4. Giovanni Ratto (G.R. Cogoleto); 5. Sergio Contorno (S.C. Feglino).

Categoria C: 1. Claudio Vernazza (Delbono Pedale Vadese); 2. Giuseppe Anselmo (idem); 3. Luca Crestani (Azzurra Stimoroi); 4. Paolo Rossi (Delbono Pedale Vadese); 5. Giovanni Barile (U.C. Azzurra Stimoroi).

Categoria D: 1. Stefano Patteri (Scuola media Cogoleto); 2. Paolo Valbusa (G.S. Torralba); 3. Valerio Cabiglia (Azzurra Stimoroi); 4. Giuliano Servetto (idem); 5. Gian Mario Bella (idem); 6. Giovannino Vacca (Delbono Pedale Vadese).

Categoria E: 1. Paolo Gaggero (Delbono Pedale Vadese); 2. Luca Calassi (V.C. Olmo Genova); Ivo Tavarone (Delbono Pedale Vadese); 4. Gian Carlo Delfino (Azzurra Stimoroi); 5. Marco Viglietti (Delbono Pedale Vadese); 6. Mauro Viglietti (idem); 7. Fabrizio Inguscio (V.C. Pedale Albenganese); 8. Stefano Patrone (G.S. La Superba Genova); 9. Marco Pelrano (Delbono Pedale Vadese); 10. Roberto Satanino (Azzurra Stimoroi); 11. Fabio Checcucci (idem); 12. Marco Allegro (G.R. Cogoleto). (n. e.)

La consulta del turismo riunita a Ventimiglia

La Protur Liguria cerca mezzi per le attività di promozione

VENTIMIGLIA — La Commissione tecnico-promozionale del Consorzio per lo sviluppo turistico, denominato Protur Liguria, si è riunita a Ventimiglia sabato scorso. La Commissione, composta dai direttori delle aziende di soggiorno di tutta la Liguria o da membri designati dalle aziende stesse, ha svolto i propri lavori sotto la presidenza di Antonio Fasio, dell'Azienda autonoma di soggiorno di Spotorno, presenti Carlo Arcolao, segretario del consorzio e Franco Prancieri, dell'Ept di Savona.

Tutta la Liguria «turistica» era presente, per il grande interesse verso l'attività promozionale turistica dell'ente, che mira a svincolare dai legami «stagionali» il flusso turistico, per ottenere un incremento di esso attraverso il reperimento di nuove correnti o il recupero di quelle che si sono perdute.

L'obiettivo del consorzio è di puntare a scelte precise, come presentare a italiani e stranieri il vero volto della Liguria e far valere le particolarità del clima ligure e i suoi effetti benefici su bimbi e anziani. La cifra che indica l'occupazione media dei posti-letto, il 27 per cento, è fallimentare: il consorzio vuole con il suo lavoro migliorare tale indice.

Durante i lavori sono state messe in evidenza le grandi lacune rilevate a tutti i livelli. Il rag. Sanguineti, di Chiavari, e il rag. Foresi, di Genova-Nervi, hanno evidenziato come lo sforzo organizzativo del consorzio non possa dare i frutti sperati se non è affiancato da quello di tutti gli altri enti addetti alle strutture viarie, segnaletiche e sportive.

I membri della Commissione hanno parlato del territorio di loro competenza, ascoltando a loro volta i colleghi.

Fasio ha rilevato che questi contatti favoriscono il turismo ligure attraverso il contributo di preziose esperienze, senza le quali si è soggetti all'immobilismo dell'attività promozionale. E' stato ufficialmente chiesto ad Arcolao, segretario del Consorzio, di farsi portavoce, presso l'assessorato al turismo della Regione Liguria, della richiesta unanime di tutti i componenti il Consorzio d'istituire dei corsi di formazione e di aggiornamento per il personale, affinché la «vendita» del prodotto turistico ligure sia sempre effettuata in modo qualificato dagli operatori turistici.

I. m.

Premi a tutti i partecipanti: gioielli e formaggi, scarpe e coppe

Va anche lui alla «Marcia» di Savona Ha 2 anni, è accompagnato dal nonno

6ª Marcia civiche libertà

16 Aprile 1978

Tagliando di partecipazione

Nome e cognome ____________________

Data di nascita ____________________

Indirizzo ____________________

Il sottoscritto dichiara ad ogni effetto di ragione e di legge di manlevare gli Enti promotori e il Comitato organizzatore da ogni e qualsiasi responsabilità.

Firma del padre per i minori	Firma del partecipante
____________	____________

La scheda, compilata in stampatello, dovrà essere presentata, per l'iscrizione a «LA STAMPA», via Astengo 1, Savona.
Il tagliando, potrà anche essere inviato alla Società «a Campanassa» Casella Postale n° 190 Savona, unitamente alla ricevuta del versamento di L. 2000 effettuato sul c.c.p. n° 4/30697 intestato alla predetta Società. Le iscrizioni si chiuderanno il 13 aprile.

SAVONA — Ester Furlan, residente a Milano, ha soltanto due anni e domenica sarà alla sua prima camminata. Non sarà sola, l'accompagnerà tutta la famiglia: il nonno Giovanni, 72 anni, il papà Santino, 41 anni, la mamma Ester, 40 anni, e i fratelli Mario, 14 anni, e Giovanni di 9 anni che nel 1973, all'età di quattro anni, prese parte alla prima edizione della «Marcia delle civiche libertà».

Tra le adesioni, sempre più numerose nonostante l'incertezza del tempo, ricordiamo i 23 soci del gruppo sportivo marciatori del Cai di Viareggio (con il cieco di guerra Enzo Malfatti)

Aumentano sempre i premi: Bruno Crotti, titolare dello spaccio del formaggio di via Sormano 10 R, ha messo a disposizione una mezza forma di formaggio «Parmigiano», da ripartire tra alcuni camminatori estratti a sorte. Ci saranno poi un accappatoio in spugna della ditta tessuti Sanseverino di corso Italia 128 R; tre paia di scarpe «Training» della ditta «Tepa Sport» di Rudiano di Brescia e la coppa del dottor Paone, agente generale della «Sai» assicurazioni di Savona. (n. s.)

Con la consegna della medaglia d'oro

Savona: cerimonie per il «XXV aprile»

SAVONA — Le cerimonie per il XXV Aprile che inizieranno a giorni e si concluderanno il 3 giugno con la consegna alla città di Savona della medaglia d'oro al v.m., avranno come tema centrale la difesa delle istituzioni democratiche, il loro sviluppo e rinnovamento.

«*In un momento come questo di gravissima crisi che vede il terrorismo impegnato nella destabilizzazione e nella rottura delle istituzioni democratiche* — afferma il sen. Giovanni Urbani presidente provinciale dell'Anpi — *è necessario assumere iniziative unitarie di massa e capillari. Noi ci impegneremo per rilanciare l'unità di tutte le forze politiche e della Resistenza perché siamo convinti che questo sia il mezzo migliore per smascherare, isolare e battere il terrorismo*».

Mentre il Comitato unitario antifascista, presieduto dal sindaco Carlo Zanelli, predispone il programma della grande cerimonia del 3 giugno e di altre manifestazioni collaterali, l'Anpi e le altre associazioni partigiane stanno preparando iniziative che interesseranno le scuole, le fabbriche, i quartieri ed anche le caserme.

Manifestazioni si svolgeranno anche in tutti i comuni della provincia, particolarmente in quelli di maggior importanza. Il 21 aprile avrà luogo una manifestazione alla Fiat di Vado Ligure, il 24 aprile verrà scoperta, nel deposito delle FF.SS., una lapide alla memoria dei ferrovieri caduti nella lotta per la Resistenza, e il 25 aprile avrà inizio una raccolta di firme per una petizione popolare contro il terrorismo. Inoltre, in data da destinarsi, si svolgerà la cerimonia per l'intitolazione della scuola media di piazzale Moroni alla martire della resistenza Clelia Corradini. (n. s.)

IMPERIA — Velisti da tutta Europa converranno in città dal 29 aprile al primo maggio per disputare le quattro prove del campionato di vela della classe «Contender». L'organizzazione dell'importante manifestazione sarà curata dal circolo velico imperiese.

SAN BARTOLOMEO — In seguito a una relazione dell'assessore ai lavori pubblici Dentee, la giunta comunale ha deliberato di chiedere alla Regione la sovvenzione di 380 milioni per impianti di depurazione dei liquami domestici.

Petizione di operatori del settore

Imperia: un nuovo molo per proteggere il porto

IMPERIA — Per imbrigliare lo scirocco ed i venti che soffiano da levante, da sempre «bestie nere» del porto di Porto Maurizio, in questi giorni è stata inviata agli organi competenti una petizione che sollecita la costruzione di un nuovo «pennello» sul lato nord del molo di ponente. La lettera è stata firmata da numerosi operatori commerciali e turistici, pescatori, proprietari di barche.

La petizione, partendo dai notevoli benefici ottenuti dalla realizzazione della piccola diga (che deve essere ancora collaudata ma è funzionante), auspica l'allungamento del braccio in mare per almeno altri 40 metri. «*Se si realizzerà l'opera* — dicono ad Imperia — *il porto sarà definitivamente protetto dalla furia dello scirocco*».

Il vento di levante, da sempre, reca danni alle imbarcazioni. Quattro anni fa è stato addirittura necessario portare al largo le navi ancorate perché il mare grosso le sbatteva con violenza contro le banchine e si temeva il peggio. La Capitaneria di porto è sensibile al problema del prolungamento del «pennello» e si è messa in contatto con il genio civile delle opere marittime con la Regione Liguria.

In linea di massima è stato fatto anche un conto delle spese: occorrono circa 200 milioni. Giobarra Carega, pilota del porto, l'uomo che ha la responsabilità di fare entrare ed uscire le navi, è favorevole alla soluzione. «*L'unico appunto* — ha detto — *potrebbe essere questo: anziché fare un pennello perpendicolare alla banchina, sarebbe stato meglio realizzarlo obliquamente. Un fatto però è certo: se si riuscirà a prolungare il molo attuale tutte le manovre di attracco e partenza saranno più sicure*». (r. b.)

Il Comune non gestirà la spiaggia

DIANO MARINA — Niente spiaggia gestita dal Comune davanti al molo della chiesa. La Capitaneria di porto di Imperia, tramite il delegato di spiaggia di Diano, Cintolesi, ha risposto negativamente alla domanda del Comune. Gli amministratori avevano richiesto la gestione diretta. Il comandante del porto, Imperatore, non è d'accordo.

«*Ci sono precise disposizioni ministeriali della Marina mercantile che impongono il maggior numero di spiagge libere e gratuite destinate al pubblico* — afferma Imperatore — *I Comuni devono soltanto provvedere alla loro manutenzione.*»

L'assessore alle spiagge di Diano, Damonte, contesta: «*Non vogliamo lucrare su un così piccolo tratto di arenile. La zona è centrale e si tentava, per il decoro della città, che sia attrezzata nel modo migliore.*» (f. r.)

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: L'inesorabile.
Ariston: L'odio negli occhi, la morte nella mano.
Astor: Donna Flor e i suoi due mariti.
Augustus: Marlowe indaga.
Olimpia: Good bye amore mio.
Gioiello: Rivelazioni erotiche di una governante.
Grattacielo: Pericolo negli abissi.
Lux: Incontri ravvicinati di terzo tipo.
Nuovo Palazzo: La bella addormentata nel bosco.
Odeon: La bella addormentata del bosco.
Olimpia: La febbre del sabato sera.
Orfeo: American graffiti.
Plaza: Ecce Bombo.
Rialto: L'uovo del serpente.
Rivoli: Due vite, una svolta.
Smeraldo: La moglie del professore.
Universale: La mazzetta.
Verdi: Piedone l'africano.
Teatro Genovese: «Enrico IV» di Pirandello, Comp. Teatro Eliseo.
Stabile E. Duse: «Amleto in trattoria», Comp. dello Stabile.
Politeama Margherita: stagione dell'opera: «Il giro di vite» di Britten.
Teatro Alcione: «I tre nasoni», Coop. Teatro della Tosse.

SAVONA

Diana: Ritratto di borghesia in nero.
Eldorado: Il mostro.
Ara: Bello, onesto, emigrato in Australia...
Olimpia: Quando c'era lui caro lei.
Jolly: Emanuelle e gli ultimi cannibali.
Filmstudio: Mahogany.

ALASSIO
Colombo: La dolce zia.
Rita: Amor vuol dire gelosia.

ALBENGA
Astor: Le avventure del mostro.
Ambra: Turbamenti di una minorenne.
Cristallo: Napoli si ribella.

ALBISSOLA SUPERIORE
Doria: Nudo dietro la siepe.

ALTARE
Vallechiara: Cuore di cane.

CAIRO MONTENOTTE
Sociale: Ilsa, la belva delle SS.
Cristallo: La laureanda.

CERIALE
Odeon: Crash l'idolo del male.

LOANO
Paris: Guerra nello spazio.
Loanese: Assassino a tiro rapido.

MILLESIMO
Italia: Cugino cugina.
Lux: I bellicenti di Manila.

PIETRA LIGURE
Comunale: Napoli spara.

SPOTORNO
Mignon: Il padrone della città.

VARAZZE
Teiro: Tre adorabili vipere.

IMPERIA

Rossini: La mazzetta.
Centrale: I compari.
Ambra: La apprendista.
Dante: L'ultima orgia del Terzo Reich.

ARMA DI TAGGIA
Capitol: Storia di cinque lettere.
Centr: Quel violento weekend di terrore.

BORDIGHERA
Zeni: Kolossal.
Olimpia: Violenza erotica in un carcere femminile.

DIANO MARINA
Dianese: La terza mano.

RIVA LIGURE
Corallo: Calore.

SANREMO
Ariston Teatro: Il bandito e la madama.
Centrale: Inferno in un convento.
Sanremese: Sfida sul fondo.
Orfeo: A colpi di karate.
Supercinema: Nuclei antiterrorismo: sparate a vista.
Lux: Emanuelle nera n. 2.
Astra: Morte di una carogna.
Mignon: Ordine Interpol: senza un attimo di tregua.
Ritz: Delirium.

VENTIMIGLIA
Europa: Italia in pigiama.

TELEGENOVA

Ore 10,30: Black Jack. Immagini e musiche a richiesta; Sprint; 12,45: Videogiornale. Notizie economiche a cura della Finprog; Intervallo; 16: Film, Totò e Cleopatra; Altalena; 17,30: Cine Club (replica); 18: Per i ragazzi; 19,30: Servizi speciali; 19,50: Stasera dove (spettacoli in città), Ottovolante; 20: Videosport: fatti e personaggi del giorno; Derby; 20,30: Videogiornale. Notizie e attualità da Genova e dalla Liguria. Notizie economiche; Girotondo; 21: Concorso a premi (colore); 21,15: Terzo grado; 22,30: Film, La fuga da Mauthausen.

SAVONA TV

Ore 14: Film. «Gloria al traditore»; 19: Live in music; 19,30: Noi scuola; 20: Il fascino delle pietre preziose a cura di Delfino; 20,20: Notiziario; 20,40: Quiz; 21: Il serpentone, voci e volti nuovi per Savona tv; 22,30: Film. «I due marmittoni».

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 33.341 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322/2560; Borgomanero 0322/94264; Borgosesia 0163/22612; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Domenica assemblea della banca

Popolare di Novara utile di 10 miliardi

La metà verrà destinata a dividendo da corrispondere ai settantamila soci - La relazione del presidente Roberto Di Tieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVARA — La Banca Popolare di Novara ha chiuso il bilancio 1977 con un utile netto di esercizio di 10 miliardi 390 milioni. Poco più della metà verrà destinato a dividendo da corrispondere a circa 70 mila soci portatori delle 13 milioni e 700 mila azioni, nella misura di 400 lire per azione. Dieci miliardi di utili per una azienda, anche in tempi difficili, rappresentano pur sempre una bella somma.

Tuttavia nella relazione del consiglio di amministrazione presieduto dall'avvocato Roberto Di Tieri, c'è una messa in guardia: non è tutto oro quello che luccica; i risultati sono buoni ma debbono essere depurati dall'ulteriore tasso di inflazione. «La crisi è grave e multipla: a quella di livello mondiale — è scritto nella relazione — l'Italia ne aggiunge una sua socio-politica di profonda incidenza che scuote ogni ordinamento. Preoccupa, soprattutto, il deficit della finanza pubblica».

Più avanti è detto che «il cittadino di buon senso sa che il nostro Paese non ha risorse naturali e che conseguentemente non vi è altra soluzione che quella di riarmonizzare l'ingegno e il lavoro italiani per riportarli a costanti produzioni competitive». Dopo avere risposto alle accuse che genericamente vengono fatte in questi tempi agli istituti di credito, il consiglio di amministrazione rileva che l'attività bancaria è stata necessariamente condizionata dal quadro economico.

Nella relazione si legge che con l'entrata in funzione dell'agenzia di Borghetto Santo Spirito, la Banca Popolare di Novara opera in 27 province di 10 regioni d'Italia con 333 sportelli e con uffici di rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte, Londra, New York, Parigi, Zurigo. Nella parte conclusiva della relazione è detto che «la crisi è seria ma ci sono anche presupposti di speranza e, volendo, possibilità di ripresa».

Abbiamo citato soltanto alcuni passi della lunga relazione (appare in un volumetto di un centinaio di pagine) che l'avvocato Di Tieri leggerà domenica prossima all'assemblea dei soci. Una assemblea del tutto particolare, questa della «Popolare» che richiama ogni anno a Novara migliaia di persone, una parte soltanto delle quali riesce a trovare posto nel pur capace teatro Faraggiana.

Alla parte «ordinaria» che comprende alcune nomine a cariche sociali (dovranno essere surrogati quattro consiglieri di amministrazione) seguirà una parte «straordinaria» nel corso della quale verrà discusso l'aumento del capitale sociale. Nelle proposte del consiglio di amministrazione l'aumento (da sei miliardi 853 milioni a 12 miliardi 335 milioni) dovrebbe avvenire attraverso la distribuzione gratuita di 5 miliardi e mezzo di azioni (valore nominale 500 lire) sulla base di due azioni per ogni cinque possedute dai soci, mediante l'emissione di 5 milioni e mezzo di azioni a pagamento mediante offerta in opzione ai soci (due per ogni cinque possedute) al prezzo di 5 mila lire. *(p. b.)*

Il presidente avvocato Roberto Di Tieri

Giovane di Verbania condannato per furto

VERBANIA — Il tribunale di Verbania ha condannato ieri a 5 mesi di reclusione e 55 mila lire di ammenda, con i benefici di legge, Giovanni Massimo Ganzi, 18 anni, manovale, abitante a Sant'Agata di Cannobio, terzogenito di sei fratelli. Era stato arrestato il 6 febbraio scorso dalla polizia stradale che lo aveva bloccato a Fondotoce, dopo che al volante della sua auto aveva cercato di superare un posto di blocco. *(a. c.)*

Dormelletto: fallite Manifatture Riunite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ARONA — Centocinquanta fra operai ed impiegati delle Manifatture Riunite di Dormelletto rischiano di restare senza lavoro.

Dopo alti e bassi che si trascinano ormai da un paio d'anni, il Tribunale di Verbania ha dichiarato il fallimento dell'azienda, che prosegue attraverso l'esercizio provvisorio ma con ben poche prospettive per il futuro.

Curatore dello stato fallimentare è stato nominato l'avvocato Carlo Sieber, di Arona, che nella giornata di sabato si è recato alla sede dello stabilimento in via Ribot per appurare i sigilli; in esso ha voluto che fossero presenti alcuni operai i quali sono riusciti a rimandare il provvedimento per qualche giorno.

Titolare delle Manifatture Riunite, più note sul mercato come Woacover, è Lamberto Lamberti, 45 anni, di Arona.

La proprietà giustifica la situazione con la mancata erogazione da parte dello Stato del finanziamento di circa un miliardo che sarebbe dovuto servire a consentire una certa liquidità all'azienda. Il Consiglio di fabbrica e le associazioni sindacali (che oggi stesso terranno una conferenza stampa) hanno però dichiarato che il finanziamento, fra l'altro congelato per quasi un anno, non è stato concesso poiché a fronte non v'erano garanzie.

Le Manifatture Riunite sono notissime nel settore della confezione per uomo e donna, e soltanto da poco più di un anno avevano cominciato a lavorare anche per conto terzi; nel 1974 avevano assorbito una settantina di operai della Pirelli Confezioni e in quell'occasione fruirono di un finanziamento statale intorno a 350 milioni.

Coimputati nel processo due commercialisti milanesi

Rinviato a giudizio il "pensionato d'oro" per un traffico di valuta con la Svizzera

I tre avrebbero violato la legge speciale del '76, per la quale chi deteneva capitali o disponibilità all'estero, li doveva denunciare - La somma "evasa" sarebbe di mezzo miliardo

NOVARA — A poco più di un anno di distanza dal processo per direttissima, aperto e subito sospeso, per lo scandalo valutario che vede coinvolti il pensionato novarese Carlo Alberto Provasoli, 78 anni e due commercialisti milanesi, Vittorio Hassan, 41 anni e Rosario Riggio, 60 anni, si ritorna a parlare del «caso». Il giudice istruttore, dottor Paolo Roggero, ha infatti depositato la sentenza di rinvio a giudizio di tutti e tre, modificando solo in parte il capo di imputazione.

L'accusa rimane quella di aver violato la legge speciale dell'ottobre 1976 che faceva obbligo a chi deteneva capitali o disponibilità economiche all'estero di farli rientrare o comunque denunciarli entro il 3 dicembre dello stesso anno. Il Provasoli, pensionato comunale, ex imprenditore edile, era imputato di aver omesso la denuncia di «disponibilità in Svizzera» per 823 milioni.

Adesso, a seguito di perizie d'ufficio e di parte, nonché nuovi accertamenti, la somma è stata ridotta a 550 milioni. Riguarda partecipazioni azionarie in due società elvetiche e, per la maggior parte, «disponibilità» derivanti da crediti vantati nei confronti della società anonima «Vibca» e da provvigioni percepite per la vendita di prodotti OM, Marelli.

Anche per l'Hassan la cifra di cui «disponeva» in Svizzera è stata ridotta, attraverso gli accertamenti disposti dal giudice istruttore, da un miliardo e 200 milioni a 563 milioni, rappresentati quasi esclusivamente da

Gli imputati: Carlo Alberto Provasoli, Rosario Riggio e Vittorio Hassan

compartecipazioni al 50 per cento nella società «Ivis» di Lugano. Per il Riggio, infine, la posizione non è mutata rispetto al primitivo capo di imputazione: la sua disponibilità valutaria in Svizzera è stata confermata in un miliardo e 270 milioni per compartecipazioni al 40 per cento nella «Ivis».

La vicenda che vede coinvolti Provasoli, Hassan e Riggio, ha preso le mosse nel gennaio dello scorso anno da una perquisizione effettuata dalla polizia tributaria nell'abitazione novarese di quello che venne poi definito il «pensionato d'oro». Furono trovati documenti che, inequivocabilmente secondo gli inquirenti, comprovano le disponibilità economiche in Svizzera, non soltanto dello stesso Provasoli, ma pure dei due uomini d'affari milanesi a lui legati attraverso una serie di operazioni.

Tutti e tre vennero arrestati e rinviati a giudizio per direttissima e comparvero davanti al tribunale nell'udienza del 13 febbraio. Un cavillo giuridico fece «saltare» la causa e la tesi dei difensori secondo la quale il «caso» meritava una approfondita indagine con l'esame peritale.

Ora l'istruttoria si è conclusa e, almeno in parte, la posizione dei singoli imputati appare mutata. Soprattutto per lo Hassan, il quale avrebbe documentato che la partecipazione azionaria per 962 milioni alla «Ivi» di Lugano non sarebbe sua ma della cittadina tedesca Ingrid Bartsch e che lui, nella acquisizione dei titoli, non avrebbe fatto che da procuratore.

Anche Provasoli e Riggio, attraverso le perizie di parte, contestano la effettiva proprietà dei titoli e comunque la disponibilità valutaria all'estero. Proprio per questo il processo la cui data di svolgimento non è ancora fissata, si presenta interessante. Se gli imputati dovessero risultare colpevoli, rischiano pene piuttosto severe: la reclusione da uno a sei anni e una multa. **m. s.**

Dopo le dimissioni di alcuni noti componenti

Il premio Stresa sarà assegnato ma solo da una giuria mutilata

Piero Chiara, il primo a rinunciare, accusa gli organizzatori di aver cambiato il progetto - Piccole beghe interne hanno poi contribuito ad alimentare le polemiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

STRESA — *Polemiche e dimissioni al premio Stresa, lacerazioni interne che hanno portato Piero Chiara e altri membri della giuria a rinunciare al loro incarico e a muovere violente accuse al Comitato organizzatore.*

Il premio Stresa avrebbe voluto diventare quest'anno accanto alle maggiori manifestazioni letterarie italiane. Intendeva premiare un romanzo femminile, quasi nel tentativo di porsi come il corrispettivo italiano del «Prix Foemina» francese. A questo scopo aveva costituito una giuria composta, fra gli altri, da Piero Chiara, Mario Soldati, Giancarlo Vigorelli, Eugenio Travaini, Lorenzo Mondo, Mimì Piovene, Giovanni Spadolini. Al romanzo vincitore sarebbero andati tre milioni di lire. Un milione sarebbe poi spettato a un'opera di poesia. Il programma era sorretto dalla munificenza di una mecenate locale che aveva destinato al premio una cospicua somma. Alcuni (Piero Chiara e Giancarlo Vigorelli) parlano di dieci milioni; Walter Gentile, presidente del «Centro culturale Borromeo», patrocinatore del premio, sostiene che i milioni erano in realtà sette.

Ma dal progetto iniziale scaturì una realtà diversa. Non c'erano più un premio per la narrativa e uno per la poesia, ma un premio unico, destinato alla sola narrativa e dotato di un milione di lire. La conseguenza immediata fu l'abbandono di Piero Chiara. «Gli organizzatori — *sostiene lo scrittore* — avevano preso con me precisi accordi. Tutti noi volevamo dare al premio una caratteristica particolare. Ma un giorno mi hanno messo davanti a un bando compilato da loro, lontanissimo dai progetti iniziali. Io ero stato il tramite fra i finanziatori e gli organizzatori. Sapevo che al Centro Borromeo erano stati offerti dieci milioni e non capivo perché al premio dovesse andare solo un milione».

Chiara poi ricorda che lo Stresa appariva viziato da piccole beghe interne. «C'era il personaggio locale che voleva far parte della commissione; mi avevano eletto presidente della giuria senza che ne sapessi nulla. Sarebbe stato più corretto se ad eleggermi fossero stati i miei colleghi. Comunque ho preferito ritirarmi e credo che anche le persone che avevano assicurato i finanziamenti non parteciperanno più all'impresa».

Dopo Chiara si dimise Giancarlo Vigorelli, con una lettera al Comitato organizzatore. Vigorelli ribadisce le parole di Chiara, parla dei tre milioni ridotti inspiegabilmente a uno e si chiede: «Gli altri nove dove vanno? Si tratta proprio di nove, poiché non era previsto neanche un gettone di presenza per la giuria». *All'uscita di Vigorelli seguì quella dello scrittore Eugenio Travaini* («Quando Chiara si è dimesso, mi sono dimesso anch'io, per solidarietà»), *di Mario Soldati, di Mimì Piovene, il cui nome era stato oltretutto stravolto* («segno di grande faciloneria», *dice Vigorelli*) *e di Lorenzo Mondo, che ha rinunciato all'incarico proprio a causa di questa situazione confusa.*

«Dimissioni a catena? Neanche per sogno — *dice Walter Gentile* —. Noi sappiamo solo di tre dimissioni, quelle di Chiara, di Vigorelli e di Travaini. Tre persone legate da interessi comuni. Comunque noi non abbiamo nulla da rimproverarci. Abbiamo concesso a Chiara tutto ciò che ha voluto. La donazione al Circolo, di sette milioni e non di dieci, è stata fatta per suo tramite: e perciò lui credeva di poter fare ciò che voleva.

Piero Chiara e Mario Soldati: si sono ritirati dalla giuria

Ha ottenuto l'esclusione dalla giuria di una persona a lui non gradita, ha ottenuto di trasformare il premio. Ma voleva anche che tutto il lascito andasse al premio. Assurdo, perché il Circolo ha anche altre attività e perché esistono anche le spese organizzative». *Poi, secondo Gentile, non è vero che Chiara non sapesse della sua elezione a presidente.* «Lo sapeva e ne era contento. Ma a un certo punto ha temuto di fare cattiva figura».

Le responsabilità e le accuse rimbalzano quindi da una persona all'altra. Un fatto è certo, tuttavia. Il premio si attribuirà ugualmente, il prossimo settembre. Non sarà quello sognato da Chiara («avrebbe potuto rilanciare un lago che ha bisogno di un nuovo volto», *dice con amarezza lo scrittore*), *ma avrà pur sempre una sua funzione e una sua fisionomia.* «Tireremo avanti — *dice Gentile* —. La giuria o verrà integrata o resterà così com'è. Comunque il premio si darà».

Osvaldo Guerrieri

Due petizioni: una perché vada, l'altra perché resti

Il segretario comunale rifiutato A Macugnaga opposte fazioni

MACUGNAGA — Nella stazione alpina novarese si stanno raccogliendo le firme per chiedere il trasferimento del segretario comunale, il dottor Domenico Ghezzi, accusato di «non dar soddisfazione alla popolazione».

La singolare petizione, promossa da un gruppo di albergatori e professionisti, circola nei bar, negli uffici e nelle case: sarebbe stata sottoscritta da 150 persone. I promotori precisano di non avere nulla di personale contro il segretario, ma lamentano disfunzioni «intollerabili» nei servizi municipali soprattutto per quanto riguarda le pratiche, le concessioni, i documenti di qualsiasi genere.

«*In una località turistica dell'importanza di Macugnaga* — dicono alcuni albergatori che hanno firmato la petizione — *per lavorare ci vogliono documenti e non finire. C'è quindi bisogno di snellezza e celerità nelle procedure. Invece le pratiche rimangono ferme per giorni e giorni. Ottenere un documento è un'impresa quasi impossibile*».

Altri lamentano di aver dovuto fare ore di anticamera in Comune, senza peraltro riuscire ad esporre le loro istanze. «*Recentemente ho avuto bisogno di parlare con il prefetto* — racconta un operatore — *che, dopo pochi minuti di attesa, mi ha fatto accomodare nel suo ufficio. Non capisco perché a Macugnaga, dove dovrebbe essere tutto più semplice, debba perdere giornate intere senza combinare nulla*».

Secondo alcuni queste disfunzioni si ripercuotono anche sull'attività commerciale, perché molti mezzi di pagamento — tratte e cambiali — passano per il Comune. La petizione sarebbe già stata consegnata al commissario prefettizio dottor Daniele Brocca che è stato designato a reggere le sorti del Comune fino alle elezioni del maggio prossimo.

Ma c'è anche chi sostiene però, che il segretario comunale deve restare a Macugnaga. Altri operatori stanno infatti girando casa per casa a raccogliere firme per una petizione di tenore opposto, con cui si chiede appunto che il segretario comunale non si muova dalla stazione alpina. Alla raccolta di queste firme, che non si sa ancora quante siano, avrebbe partecipato anche un dipendente del Comune. Si sta assistendo insomma ad una specie di referendum sul funzionamento della segreteria. **a. v.**

Montefibre: sabato si decide per i licenziamenti
Servizio a pag. 11

Per evitare discriminazioni fra cittadini

Sono stati tutti accolti i 30 ricorsi al piano regolatore di Craveggia

CRAVEGGIA — Sono stati tutti accolti i trenta ricorsi contro il piano regolatore di Craveggia.

Il consiglio comunale ha deciso così per evitare discriminazioni fra i cittadini e per troncare le polemiche che erano state sollevate da due esponenti dell'opposizione, l'ex sindaco Giuseppe Scirpa e il consigliere di sinistra Arrigoni.

In una riunione preconsiliare era infatti prevalso l'orientamento di respingere tutti i ricorsi, per accelerare la procedura di approvazione del piano, con la sola eccezione di un esposto che riguardava un condominio alla «Piana», la stazione sportiva della valle. Scirpa e Arrigoni erano insorti contro questa decisione, accusando la giunta di voler favorire alcuni costruttori a scapito dei cittadini. Evidentemente c'è stato un ripensamento e i ricorsi sono stati accolti in blocco. Si è deciso di cancellare dagli elaborati del piano due strade di servizio, una nella frazione di Vocogno e l'altra nel capoluogo, che avevano provocato una valanga di opposizioni al piano da parte dei proprietari dei terreni vicini. Non sono mancate le polemiche per il condominio della «Piana», che fa parte di una iniziativa di lottizzazione giudicata abusiva dal pretore. C'era stato un processo contro i promotori dell'iniziativa immobiliare che erano stati condannati dalla pretura di Domodossola. Per mettere a posto la faccenda, i consiglieri hanno deciso di fare una deroga al piano regolatore che per la «Piana» prevedeva soltanto iniziative alberghiere e nuovi impianti sportivi. L'eccezione riguarda solo il primo dei tre condomini della lottizzazione perché gli altri non sono neppure iniziati. In cambio, i costruttori verseranno 11 milioni al comune per le spese di urbanizzazione: allacciamenti, strade e fognature.

Il sindaco Provaso

Il comune di Craveggia sembra intenzionato ad estendere questo trattamento a tutte le costruzioni, e sono decine, che sono state giudicate abusive dalla magistratura. In mancanza del piano regolatore (obbligatorio fin dagli Anni Sessanta) a Craveggia ha infatti imperato il caos edilizio: i condomini sono sorti come funghi, formando nuovi villaggi privi di servizi.

La magistratura aveva condotto un'indagine a tappeto su tutte le licenze edilizie rilasciate negli ultimi anni e parecchi costruttori erano finiti sul banco degli imputati. Le sentenze di condanna sono poi state trasmesse al comune per i provvedimenti amministrativi. Il sindaco di Craveggia, Pio Provaso, si è detto disposto a sanare tutta la faccenda se i costruttori verseranno le quote di urbanizzazione.

«*Se annullassimo tutte le licenze illegittime* — ha sostenuto il sindaco in consiglio comunale — *le costruzioni abusive dovrebbero essere demolite o i proprietari dovrebbero pagare una forte multa allo Stato. Ma il Comune non ne trarrebbe alcun beneficio. Se scegliamo la strada della sanatoria, potremo invece recuperare cospicue somme per realizzare i servizi di cui la comunità di Craveggia ha bisogno*». *(a. v.)*

VIGEVANO — L'annuale assemblea dell'Associazione vigevanese industriali si terrà venerdì, alle ore 18,30, nella sede di viale Mazzini 94. Il presidente in carica è Oliviero Bossi il quale è pure presidente dell'Associazione nazionale calzaturifici italiani (Anci) e della Confederazione europea dei fabbricanti di calzature.

VIGEVANO — Gli ultimi tre recuperi da effettuare nel campionato di calcio di serie D, girone B, avranno luogo domani (Abbiategrasso-Legnano e Solbiatese-Pro Sesto) e mercoledì 19 aprile (Vigevano-Trevigliese).

Si inizia la caccia agli evasori

NOVARA — Tempi duri per gli «evasori» fiscali novaresi; lo lascia prevedere l'insediamento del consiglio tributario comunale, organismo destinato, in collaborazione con l'ufficio delle imposte dirette, a dare la caccia a chi non paga le tasse o a chi non le paga nella giusta proporzione.

Il nuovo organismo consta di 90 membri, 31 dei quali indicati dai comitati di quartiere e 59 segnalati, in rapporto alla loro forza elettorale, dai vari partiti politici. A presiedere il consiglio tributario è stato designato Agostino Pedullà (del quartiere di Porta Mortara) e vice presidente è Pier Giorgio Varolotti (quartiere nord).

Subito dopo l'insediamento del consiglio tributario, sono stati costituiti i sei sotto-consigli che avranno competenza territoriale ognuno in due quartieri limitrofi. A dimostrazione della solerzia con la quale si è proceduto a tutta la fase preparatoria, sono già stati indicati sia il presidente che il «vice» di tutti i sotto-consigli.

Lo stesso Pedullà presiederà quello che comprende i quartieri di Porta Mortara e di «Sud Est». Suo «vice» è Paolo Gili. Questi gli altri presidenti e vice presidenti: sottoconsiglio comprendente i quartieri «Nord» e «Nord Est»: Pier Giorgio Varolotti e Domenico Laria; quartieri «Centro» e S. Rita: Enrico Santagostino e Ugo Barberis; «Ovest» e S. Martino: Mario De Masi ed Ezio Pisoni; S. Agabio e Pernate: Pierangelo Grossi e Pierangelo Bonzola; Sacro Cuore, «Sud» e Lumellogno: Giovanni Molinari e Salvatore Cilio.

Alla Provincia l'interrogazione di un consigliere

Le condizioni disastrose delle strade allontaneranno i turisti dal Verbano?

VERBANIA — «*Le popolazioni dell'entroterra del Verbano, esasperate dall'inerzia dell'amministrazione provinciale, sono in fermento*». Lo afferma in una interrogazione urgente il consigliere Luigi Terzoli, che si è rivolto al presidente della Provincia Luigi Mazzocco e all'assessore della viabilità. Terzoli si lamenta che ad una serie di danni causati da alluvioni e smottamenti e «censiti» nella primavera del 1977 non si sia stato ancora posto rimedio.

Il disagio degli abitanti dei paesi interessati è notevole, ma c'è anche preoccupazione perché fra poche settimane incomincia la stagione turistica e le strade in pessime condizioni sono un grosso ostacolo per l'arrivo dei villeggianti. Devono essere riparate la provinciale di Cocogna, franata in due punti alla periferia di Rovegro, e quella di Cossogno, sulla quale è crollato un muraglione ad Unchio.

«*Occorre ricostruire i due muri di sostegno fra ponte Laura ed Aurano che impediscono il regolare servizio di autocorriere* — dice nella sua interrogazione Luigi Terzoli — *c'è da ripristinare la pavimentazione dell'alpe Sepietta; bisogna riparare il ponte pericolante sulla Colle-Trarego e quello di Oggiogno*». Altri lavori di ripristino sono necessari sulla Intra-Premeno, ad Esio, nella valle Cannobina. E' necessario ripristinare la viabilità sopra Cannero, dove verso Trarego è ancora imposto il limite di cinquanta quintali.

«*I danni non riparati* — sostengono gli amministratori della zona — *continuano ad aggravarsi causando sempre maggiori disagi. Si corre il rischio che le piogge ed il maltempo facciano franare altri tratti di strada. La gente che va a lavorare al mattino deve sottoporsi a vere e proprie gimkane passando attraverso una serie di interruzioni. Chi per lavoro deve transitare per queste strade disagiate si adatta alle difficoltà, ma non potremo certo pretendere che anche i turisti passino per un "percorso di guerra" per arrivare da noi. E i villeggianti per noi sono importanti. Bisogna fare qualche cosa: e in fretta*». *(l. d. b.)*

Orta: presentato il bilancio 1978

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ORTA — Assemblea pubblica l'altra sera al «Palazzotto» per la presentazione e discussione con la cittadinanza del bilancio di previsione per il 1978. Il documento amministrativo è stato ampiamente illustrato dal sindaco Cleto Gallina, presenti assessori e consiglieri e una trentina di cittadini ortesi.

Alle critiche dei comunisti che tentavano di contestare il modo di presentazione che non fa partecipe la popolazione (annunciando anche la loro astensione dal voto in consiglio comunale) il sindaco ha replicato che tutto quanto avviene in Comune è di dominio pubblico e che le riunioni avvengono per prendere le decisioni dopo aver ascoltato le opinioni ed i contributi di tutti.

Tra i Comuni piccoli, il caso di Orta che discute il bilancio con la popolazione prima di portarlo in consiglio è un fatto più unico che raro. Il bilancio pareggia su oltre 700 milioni «*per opere che si stanno già realizzando e non per semplici previsioni*», ha concluso il sindaco. *(a. m.)*

Le polemiche sugli espropri

Balmuccia è divisa per la nuova media

BALMUCCIA — Una scuola media divide in due fazioni gli abitanti di un intero paese: è il caso di Balmuccia, il piccolo comune (166 abitanti nel periodo invernale) posto alla confluenza tra la Val Grande e la Val Sermenza, e sede prescelta dell'istituto, la cui costruzione è prevista per i prossimi mesi.

Fino alla scorsa settimana, ad opporsi alla dislocazione della scuola erano gli abitanti di Alagna, che chiedevano una sede per i trentacinque alunni dei paesi alpini. *«I nostri figli saranno sottoposti, durante la brutta stagione, a grossi disagi per raggiungere l'edificio di Balmuccia* — hanno scritto in una lettera inviata al Ministero —, *e pertanto chiediamo l'apertura di una scuola in alta valle».*

Quando [illegible] la polemica sembrava [illegible] (l'assessore alla Pubblica Istruzione, Giancarlo Verri, aveva motivato la preferenza [illegible] dalla Comunità montana), gli abitanti del centro valsesiano hanno nuovamente scatenato un vero putiferio attorno alla soluzione prospettata dall'Ente varallese. Così, il paese si è diviso in due gruppi divergenti, che da qualche giorno si stanno scambiando pesanti accuse e contro-accuse.

«La creazione di un istituto pubblico nella nostra località — ha spiegato Tiberio Poletti — *porterà benessere e lustro ad un paese che vive troppo ancorato alle vecchie usanze. Dobbiamo rompere questo cerchio di isolamento, e il primo passo può essere rappresentato da una scuola media. A Balmuccia manca un'adeguata rete telefonica, molte case non sono raggiunte dalla fognatura, le infrastrutture sono carenti. La nascita di un plesso scolastico favorirebbe certamente lo sviluppo di un paese che mantiene caratteristiche troppo arretrate».* Di eguale parere si è dichiarato Franco Ceralli, che ha aggiunto: *«All'Amministrazione comunale è stata presentata una petizione sottoscritta da ottanta proprietari terrieri, che si sono mostrati contrari all'iniziativa. Ma in realtà sono solo quaranta le persone danneggiate dall'esproprio. Questo esempio sta a dimostrare come alcuni abitanti abbiano firmato un documento solo per partito preso. Non tutti i giovani sono stati interpellati e a molti anziani i promotori hanno prospettato un aumento delle imposte necessarie a sostenere le spese di gestione. Al contrario, è evidente che se la Comunità montana ha deliberato di costruire una scuola a Balmuccia, il Comune riceverà adeguate sovvenzioni per fronteggiare i numerosi costi».*

Sul fronte opposto, i pareri sono di tutt'altro genere: *«Molti di noi* — ha detto un proprietario terriero — *si sono già visti espropriare degli appezzamenti in occasione della costruzione della circonvallazione. Ora, chiediamo che la scuola venga aperta in un'altra zona del paese».*

La discussione, già vivace nei giorni scorsi, si è fatta infuocata nella giornata di domenica. Sembra infatti che il parroco di Balmuccia, don Giuseppe Cordesina, durante l'omelia, abbia rivolto parole di biasimo nei confronti del gruppo oppositore e che qualcuno se ne sia particolarmente risentito.

r. e.

La "Guida" dei ragazzi

«*Vanite nel nostro paese perché...*»: questo è l'invito che i ragazzi del Piemonte rivolgono ai visitatori che in autunno affluiranno a Torino a vedere la Sindone. «La Stampa» pubblicherà infatti una originale Guida del Piemonte con i migliori temi e disegni (anche a colori) inviati dagli allievi delle elementari e delle medie.

Si tratta di tracciare un «ritratto» del paese scelto che, indicando l'itinerario da Torino, presenterà non tanto le bellezze già conosciute della [illegible], quanto gli aspetti sconosciuti che possono essere monumenti, ma anche panorami, botteghe artigiane, tradizioni folcloristiche, personaggi, curiosità, tutto quanto può interessare la fantasia dei ragazzi.

I lavori devono essere inviati possibilmente entro il 30 aprile (il termine di [illegible] è stato prolungato per la gran quantità di elaborati che ci arrivano) o alla redazione di Torino (via Marenco 32), o alla redazione di Novara (corso della Vittoria 2) indirizzando a: Guida dei Ragazzi.

Il dramma della squadra di calcio coinvolge anche i non tifosi

Novara, una crisi che pesa sulla città

NOVARA — *Il calcio azzurro è in piena crisi mentre in altre parti della provincia si sta assistendo a momenti di entusiasmo per il rilancio delle squadre locali. In due anni a Novara si è passati dall'entusiasmo per la possibile promozione in serie «A» alla caduta in «C». Dai «sogni» iniziali di questo campionato ai ripetuti insuccessi che hanno fatto crollare non soltanto la squadra sotto il profilo tecnico, ma un passato dirigenziale che è sempre stato alla base della lunga vita della società.*

E' il caso di Santino Tarantola (che da qualche anno ha raccolto la pesante eredità con una passione almeno pari se non superiore a quella di chi l'ha preceduto) che proprio in questi giorni è stato estromesso dal ponte di comando per un attacco cardiaco dopo aver già superato con coraggio l'insorgere di un altro male, apparso in tutta la sua evidenza proprio all'inizio di questa crisi che possiamo far coincidere con la famosa partita di Catanzaro di tre anni fa.

Santino Tarantola, per il suo carattere isolato, per quell'ostinata presenza a contatto dei giocatori, non è mai stato considerato il «presidente pagatore» ma il vero tecnico della società.

Il Novara è proprio moribondo, non c'è più speranza di rimediare a quella che sembra la fine di tanti anni di gloria?

I «fedelissimi» sono sul piede di guerra e proprio alla vigilia dell'incontro con la Biellese sono stati espliciti nella loro condanna. «La società deve cambiare radicalmente i sistemi sin qui usati e ricominciare da capo. Dirigenti, tecnici e giocatori — *affermano* — hanno dimostrato di non capire niente. Due stagioni fa avevamo una grossa squadra che è stata smembrata liquidando giocatori del valore di Bachlechner, Rocca, Menichini, Garella, Salvioni e Marchetti senza rimpiazzarli. Ed è venuta la caduta in serie "C". Anche qui si è fatto l'errore di non valutare il "calo" di categoria mantenendo un complesso "perdente", cioè giocatori che hanno ampiamente dimostrato di non possedere il ritmo di questo campionato».

I più giovani tifosi, quelli del «Club Commandos», sono stati i primi a contestare nell'ottobre scorso l'eventualità di qualche cessione. Qualcuno afferma che il presidente Tarantola in quei giorni avrebbe ricevuto lettere anonime di questo tenore: «Se vendi Vriz e Bacchin ti rapiremo il figlio». *I giovani «commandos» hanno sempre dichiarato la loro estraneità a questo tipo di minaccia.* «Abbiamo protestato alla luce del sole — *affermano* — qualche volta anche rumorosamente, ma senza successo. Le cose sono sempre andate alla stessa maniera con il risultato di avere oggi una società distrutta e senza squadra. Domenica ci siamo sfogati [illegible] ma ormai abbiamo capito che il "nostro" Novara non esiste più».

Le «colpe» maggiori sono dirette all'allenatore Franco Viviani ed ai giocatori. Il tecnico azzurro ha sempre affermato di essere venuto a Novara con un unico programma: quello della promozione. Dopo l'ultima sconfitta con la Biellese è stato il primo a riconoscere che qualcosa non ha funzionato a dovere. «Ero certo di poter disputare un grosso campionato — *ha ribadito* — disponendo di giocatori che non erano gli ultimi arrivati. Forse ho sbagliato a non tener conto che la squadra era reduce da una retrocessione ma speravo in una positiva reazione che non è avvenuta e non certo per deficienze tecniche. E' mancato lo spirito agonistico, un fattore che soltanto i giocatori potevano dare o non dare».

Gli imputati numero uno, quindi, sono loro: i giocatori. Si parla dell'esistenza di alcuni «clan», di persone che devono giocare assieme ma che non si parlano come dovrebbe accadere per chi fa vita in comune per sei giorni la settimana. Per praticare uno sport collettivo come il calcio è necessario non soltanto indossare la medesima maglia, ma essere amici in ogni momento della giornata. Conoscersi a fondo per poter parlare lo stesso linguaggio. Tutto ciò a Novara, negli ultimi anni, non è avvenuto e di qui l'apertura del baratro in cui è caduta la società.

Per questo la presenza fisica di Santino Tarantola era più che mai importante e non soltanto domenica scorsa ma proprio in occasione della tanto deprecata trasferta di Catanzaro. I mali del Novara hanno viaggiato parallelamente con la malattia del suo presidente.

Abbiamo lasciato per ultimo l'intervento dei vecchi tifosi, quelli che si ricordano le battaglie degli azzurri sui maggiori campi della serie «A», le retrocessioni e la conseguente gioia per le promozioni. «Il Novara non può e non deve finire. Il momento è brutto — *sottolineano* — ma già altre volte siamo stati sull'orlo del disastro e poi siamo risorti. Forse allora eravamo più uniti di oggi ed è per questo che rivolgiamo a tutti i tifosi l'invito alla compattezza».

Questo concetto è stato ripreso proprio domenica dal «Club Brigate Biancoazzurre». Per tutta la gara hanno incitato la squadra affermando che oggi è inutile inasprire le polemiche. «Quel che è stato è stato — ha detto uno dei dirigenti — e dobbiamo unicamente pensare al futuro. Riconfermando la fiducia al presidente nella speranza che possa presto tornare ristabilito, alla direzione della società».

Liliano Laurenzi

Santino Tarantola

I giocatori del Novara, seguiti dall'allenatore Viviani, escono dal campo a testa bassa dopo l'ultima sconfitta

Il furto del gregge ad Armeno

Catena di solidarietà per pastore derubato

Mario Bonetta

ARMENO — Catena della solidarietà in tutto il Cusio per Mario Bonetta, l'allevatore di Armeno cui, nella notte tra giovedì e venerdì scorso, hanno svuotato l'ovile. C'erano 33 pecore e i ladri, dopo aver scardinato la porta, le hanno caricate tutte su un camion in attesa.

Il Bonetta è padre di tre bambini, Felicita di 2 anni, Teresio e Davide rispettivamente di 10 e 11 anni.

Siamo di fronte ad un uomo distrutto, il quale dopo una vita di lavoro in campagna e tra gli animali, coadiuvato dalla moglie Anna Maria Zaretti, hanno in una notte portato via il frutto delle sue fatiche. Il Bonetta parla delle sue pecore, quasi facendoci capire che le conosceva ad una a una. «*Erano di ottima qualità nostrana* — dice — *tutte di tipo scelto biellese e potevano arrivare anche sui 70-80 chilogrammi. Erano pronte per la prima tosatura dell'anno e dagli agnelli potevo pensare di cominciare a ricavare qualcosa, per mandare avanti la famiglia».*

«Vivevo di questo lavoro che era un po' lo scopo della mia vita, perché mi piace nonostante le fatiche ed i rischi — aggiunge con un grosso nodo alla gola — *ma adesso sono proprio rovinato».* Domenica prossima voleva portare le sue pecore alla grande mostra ovi-caprina di Aurano, in Valle Intrasca: sarebbe tornato a casa soltanto con una coppa o un diploma, ma orgoglioso di aver mostrato a tutti il frutto del suo lavoro, la ragione della sua vita. Invece resterà a casa nella vana speranza che i carabinieri vengano a dirgli di aver ritrovato il suo gregge. *(a. m.)*

A Mera si prepara carnevale della neve

MERA — «Un carnevale sulla neve». Così alcuni componenti del «Corp di Balì», il gruppo allegorico che ha partecipato alle manifestazioni borgosesiane di febbraio, hanno soprannominato la gara di slitte che si svolgerà sabato prossimo sulle nevi del Campetto, a Mera.

«*Con l'aiuto del "giullare di Corte" e di frate Valigia faremo cose folli* — ha affermato Mauro Campora, uno degli esponenti più rappresentativi del clan valsesiano — *vestiremo il "tutu", il costume da danzatrici indossato nelle sfilate carnevalesche, e se Benito Giannini ballerà il tango sulla slitta, noi scenderemo ondeggiando dolcemente tra i paletti*». «*O almeno lo speriamo*», ha aggiunto pensieroso Piermarco Bocchese, un altro componente del gruppo valsesiano.

Le premesse per una giornata allegra e divertente quindi non mancano, e le adesioni dei partecipanti iniziano ad arrivare alla sede dello Sci Club Mera (piazza Mazzini, Borgosesia, tel. 22.246) e all'Ufficio Informazioni di Mera (tel. 71.104). *(r. e.)*

E' stato immobilizzato con un colpo di karaté

Un boss della mafia calabrese preso in una cascina a Pisano

ARONA — Un «boss» della mafia calabrese, Francesco Buttini, di Reggio Calabria, è stato identificato e arrestato dai carabinieri di Arona, che, dopo un primo, sommario interrogatorio, l'hanno portato nelle carceri di Verbania. Il fatto è accaduto nella notte di lunedì.

Il Buttini, già più volte condannato per vari reati, e da qualche mese in domicilio coatto a Genova e sorvegliato speciale, si era allontanato dalla Liguria nei giorni scorsi insieme con altri tre pregiudicati ed era ricercato in tutta Italia.

L'altra notte giungeva alla tenenza dei carabinieri di Arona comandata dal tenente Corsini la notizia che il Buttini si trovava nella zona del Lago Maggiore, subito scattavano le operazioni di ricerca.

Veniva individuato e circondato un casolare sperduto nella campagna di Pisano, a 7 chilometri da Arona, dove i militari irrompevano, armi in pugno.

Il Buttini dopo laboriose ricerche era trovato in solaio sotto un mucchio di paglia; impugnando una pistola, cercava di difendersi, fuggendo poi, gettandosi da una finestra. Dopo un breve inseguimento veniva però disarmato da un carabiniere con una mossa di karaté, e quindi bloccato. *(m. b.)*

Approvato ad Oleggio bilancio di previsione

OLEGGIO — Il bilancio di previsione per il 1978 del comune di Oleggio è passato con i voti dei democristiani e socialdemocratici, l'astensione dei socialisti e il voto contrario dei comunisti. Oltre al bilancio, la giunta ha reso pubblico, attraverso il sindaco Miranda, «un canovaccio su cui lavorare sino allo scadere dell'attuale amministrazione».

Tra le opere di maggior rilievo figurano: l'edificio per la scuola materna in collaborazione con il consiglio di amministrazione dell'asilo, la nuova scuola media per il contributo della Regione, una soluzione definitiva al problema asilo nido, assistenza con una spesa annua di 40 milioni, consultorio familiare e unità sanitarie di base, realizzazione della caserma carabinieri con una spesa di circa 150 milioni, creazione di un ufficio urbanistico intercomunale, stanziamenti per l'agricoltura e stanziamenti nel settore culturale (biblioteca e museo). *(u. g.)*

A Brugaro i cittadini riparano una strada rovinata dalla neve

VARALLO SESIA — L'inverno particolarmente rigido di quest'anno, non ancora purtroppo finito, ha messo a dura prova il fondo stradale di tutta la Valsesia. Praticamente tutti i comuni della valle hanno subito danni consistenti soprattutto per la viabilità interna. Adesso comincia ad essere tempo di primi bilanci.

E' il caso di Brugaro, piccolo paese in Val Mastallone, raggruppato su terreno morenico, con case basse e irregolari, addossate tra loro, dove la strada, di recente costruzione, che porta alla chiesa, era rimasta danneggiata e presentava difficoltà di passaggio. Per questo tutti gli abitanti, armati di pala e buona volontà, si sono impegnati a sistemare gratuitamente il fondo stradale compromesso, mentre i più anziani hanno offerto «solidarietà» e qualche buon bicchiere di vino. *(m. g.)*

VERBANIA — Franco Angelini, per oltre 25 anni comandante il locale distaccamento dei vigili del fuoco, è andato a riposo per superati limiti di età; lo sostituisce Angelo Rampezzotti, già vicecomandante del distaccamento.

Dopo la sconfitta subita contro la Robur

Pallavolo: l'Elettroverbano dovrà rinunciare alla "B„?

NOVARA — A Varese, nel bigmatch della serie «C» di pallavolo, l'Elettroverbano di Novara ha perso contro la locale Robur molte delle sue possibilità di promozione. Non si può certo dire che la matricola novarese abbia sfigurato contro i quotati avversari. E lo testimoniano i punteggi parziali: 15-6 per i varesini, poi lo stesso punteggio nel secondo set per i novaresi, quindi nelle ultime due combattutissime frazioni 15-7 e 15-13 per i locali.

Malgrado la sconfitta il discorso «promozione» non si può dire definitivamente chiuso. Infatti la squadra di Novara nelle ultime tre giornate di campionato giocherà sempre in casa mentre la Robur di Varese, attuale capolista, dovrà recarsi due volte in trasferta e su campi che «scottano» come quelli di Borgomanero e Lassalliano Torinese.

Come si vede, quindi, non è ancora detta l'ultima parola e molto dipenderà dal «disperato» Borgomanero che sabato prossimo dovrà a tutti i costi battere i varesini se vuole evitare la retrocessione. L'undicesima giornata, oltre che all'Elettroverbano è costata cara anche all'altra pretendente alla promozione in «B», cioè alla Libertas Vercelli battuta a Torino dal San Paolo. La sconfitta dei vercellesi ha permesso alla squadra di Novara di mantenere il secondo posto e, grazie ad un buon quoziente set, determinante in caso di parità di punteggio, di essere ancora in grado di approfittare di un eventuale passo falso della Robur.

Questi i risultati dell'undicesimo turno: Robur Varese - Elettroverbano 3-1; Casali - Borgomanero 3-0; Bustese - Lassalliano 1-3; San Paolo - Libertas Vercelli 3-2. *(m. s.)*

Classifica

Varese	20	11	10	1	30	13
Verbano	16	11	8	3	27	14
Vercelli	16	11	8	3	30	17
S. Paolo	14	11	7	4	26	19
Lassalliano	8	11	4	7	18	23
Casali	8	11	4	7	14	22
Borgomanero	6	11	3	8	17	26
Bustese	2	11	1	10	6	32

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA
ASTRA: Le calde notti di Emmanuelle.
COCCIA: Spettacolo di balletti con Liliana Cosi.
ELDORADO: Cinderella.
EXCELSIOR: riposo.
FARAGGIANA: La bella addormentata nel bosco.
VITTORIA: riposo.
S. CUORE: Network (rivivete insieme di Quinto potere).

ARONA
ROMA: Cobra force.
MODERNO: La battaglia della Neretva.
LUX: L'uomo nel mirino.

BORGOMANERO
MODERNO: Cinque pezzi facili.
NUOVO: Le due sorelle.

DOMODOSSOLA
CATENA: Don Camillo.
CORSO: Incontri ravvicinati del terzo tipo.

GALLIATE
MIGNON: Il terribile ispettore.
G 72: Cinderella.

OLEGGIO
COMUNALE: Peccati nel letto di famiglia.
MODERNO: Il colosso di fuoco.

OMEGNA
SOCIALE: riposo.
SPLENDOR: Fuori fuoriti in una notte buia.

STRESA
ITALIA: Calde labbra.

VERBANIA
APOLLO: L'uomo del mistero.
ARISTON: Quella strana voglia di amare.
VIP: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
SOCIALE (Pallanza): La belva col mitra.

SOMMA LOMBARDO
ITALIA: Il vangelo della violenza.

SESTO CALENDE
MIGNON: Vado, l'ammazzo e torno.

VALSESIA
BORGOSESIA
MIX: Il settimo viaggio di Sinbad.

VARALLO SESIA
CIVICO: I padroni della città.

VERCELLESE
COGGIOLA
ITALIA: A qui le ingiustine.

LOMELLINA
VIGEVANO
ARLECCHINO: La febbre del sabato sera.
ASTORIA: Il maleolentissimo.
CAGNONI: Stormtruppen.
MARCONI: Ritratto di borghesia in nero.
COLLI TIBALDI: Sinanamento.

MORTARA
RICCI: Rosso rabelliga.
ZIGNAGO: Ella curvata.

GALLERIE

VERBANIA — Alla Galleria Elissa, corso Garibaldi 30, personale di Cesare Ferrerelli.

FARMACIE

NOVARA — Cozzarolo, via Andrea Costa 7; Malvisi, corso Cavallotti 31; Bianco, via Morzenca 41; Del Rosario, corso Mazzini 7.
ARONA — Manzoni, via Liberazione.
BELLINZAGO — Scandolino, via Libertà 48.
BORGOMANERO — Rovere, corso Cavour 61.
BORGOSESIA — Boca De Giuli, viale Bianchallense 131.
CASTELLETTO TICINO — Guzzo Picchio, via Marconi.
DOMODOSSOLA — Bogani.
OLEGGIO — Leonardi, via Roma 25.
SESTO CALENDE — Gianlini, via XX Settembre.
SOMMA LOMBARDO — Fiacere, viale Mazzini.
STRESA — Internazionale. - Giudetti, corso Italia.
VARALLO SESIA — Anselmetti, via Umberto I 12-14.
VERBANIA — Internazionale, viale Azari 38; Rapp, via Galettini 22.

MERCATI

Oggi a: Briga Novarese, Carpignano, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate, Vigevano.

Antenna 3 Lombardia

Ore 17: «Telebigino» al servizio degli studenti - programma condotto da Roberto Vecchioni per la regia di Mariella Cayre; 18,15: Cartoni animati; 18,25: «Note mediche» a cura di Paola Roggeri; 19,10: «Arte oggi» a cura di Roberto Uzzo; 19,30: Telegiornale - 1ª edizione; 20: «Linea diretta» con Enzo Tortora; 21: «La bustarella» gioco televisivo tra sette squadre condotto da Ettore Andenna con Diana e Liana e per la regia di Beppe Recchia.

TRIBUNALE DI NOVARA

PUBBLICAZIONE DI SENTENZA DI MORTE PRESUNTA

«Il Tribunale di Novara, con sentenza 7-12-77 n. 62, ha dichiarato la morte presunta di

ERCOLINA CAMPORELLI

nata in Oleggio il 12-7-1892, come avvenuta alle ore 24 del 31-12-1946.

Avv. Franco Zanetta